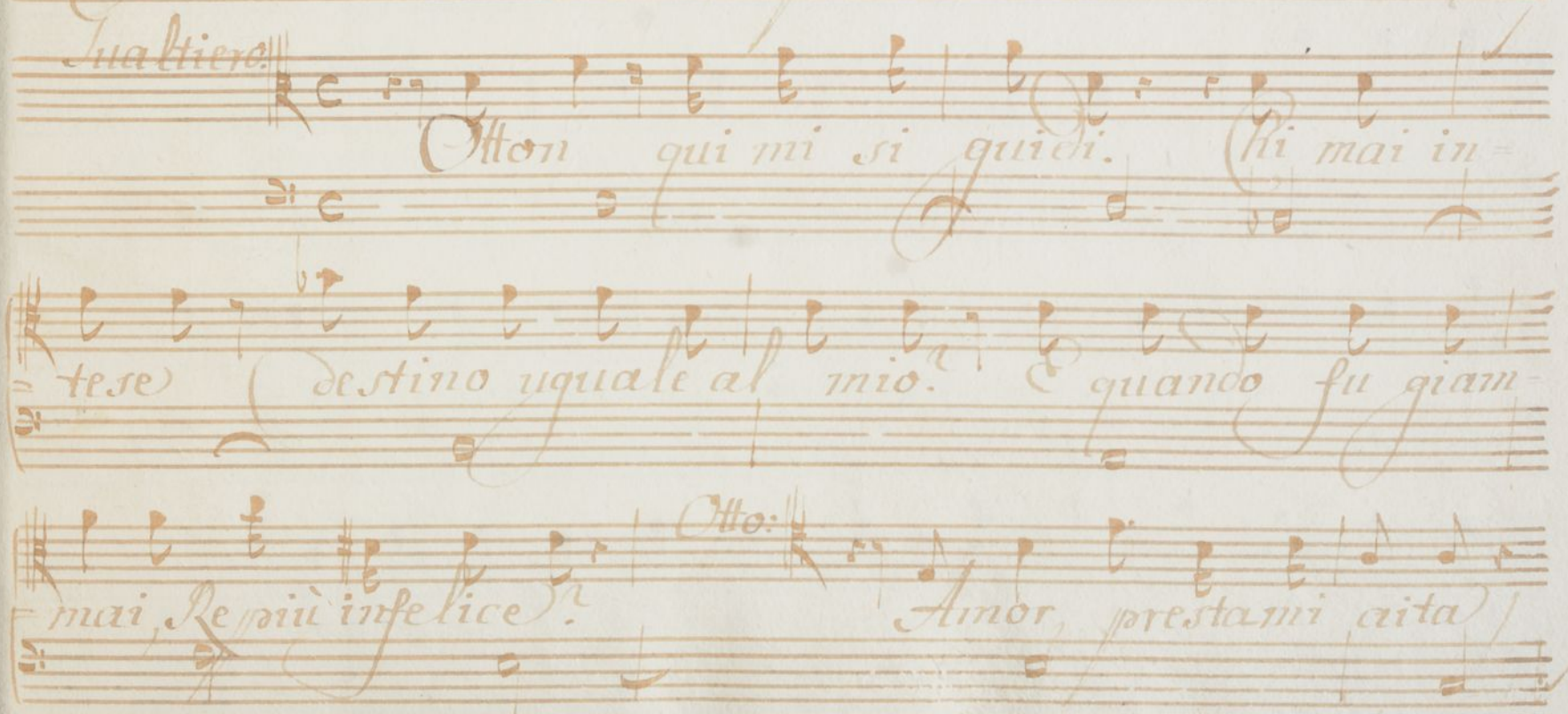
17238/3
t.N.52.B.1

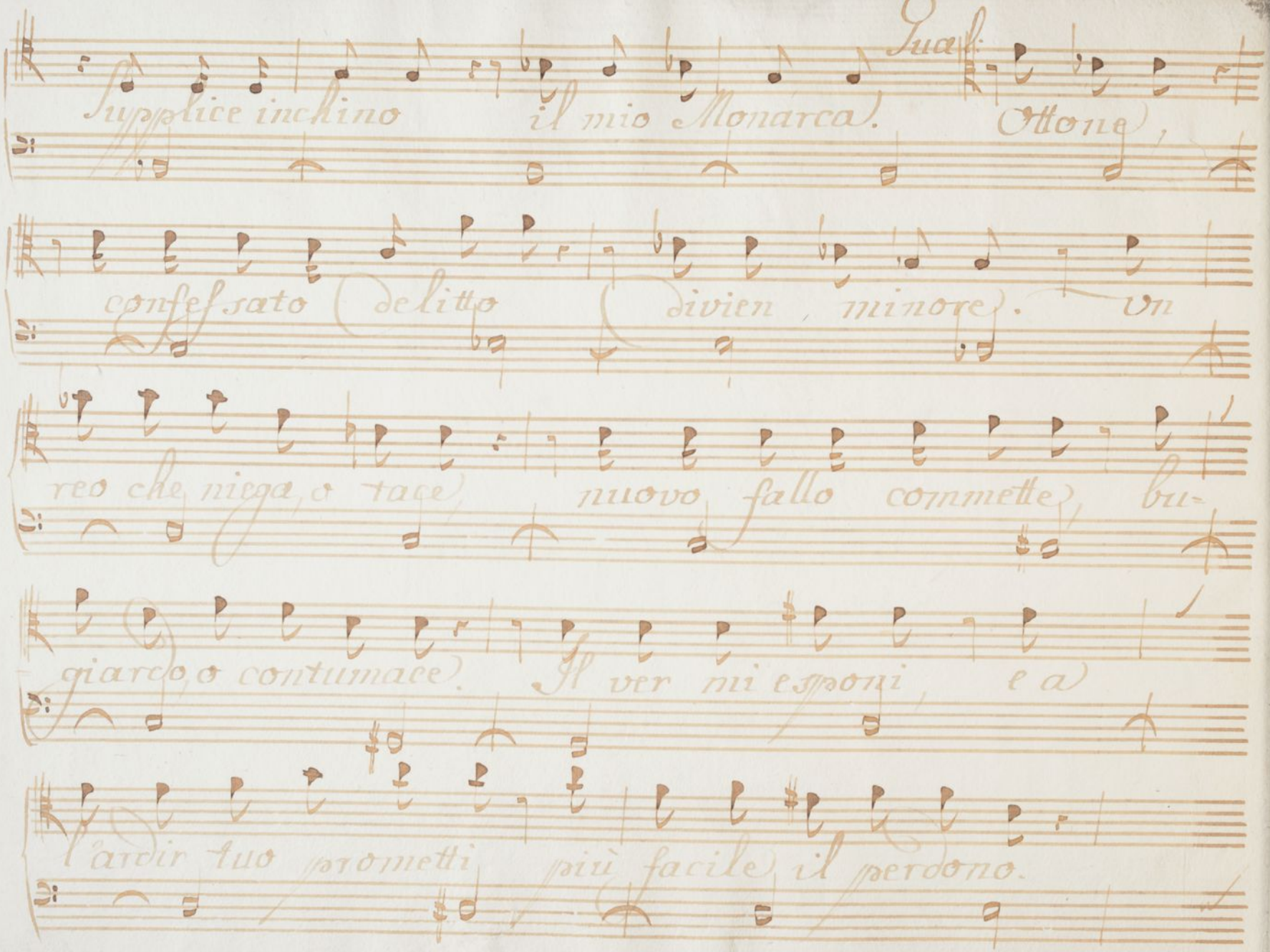
Atto Terzo.

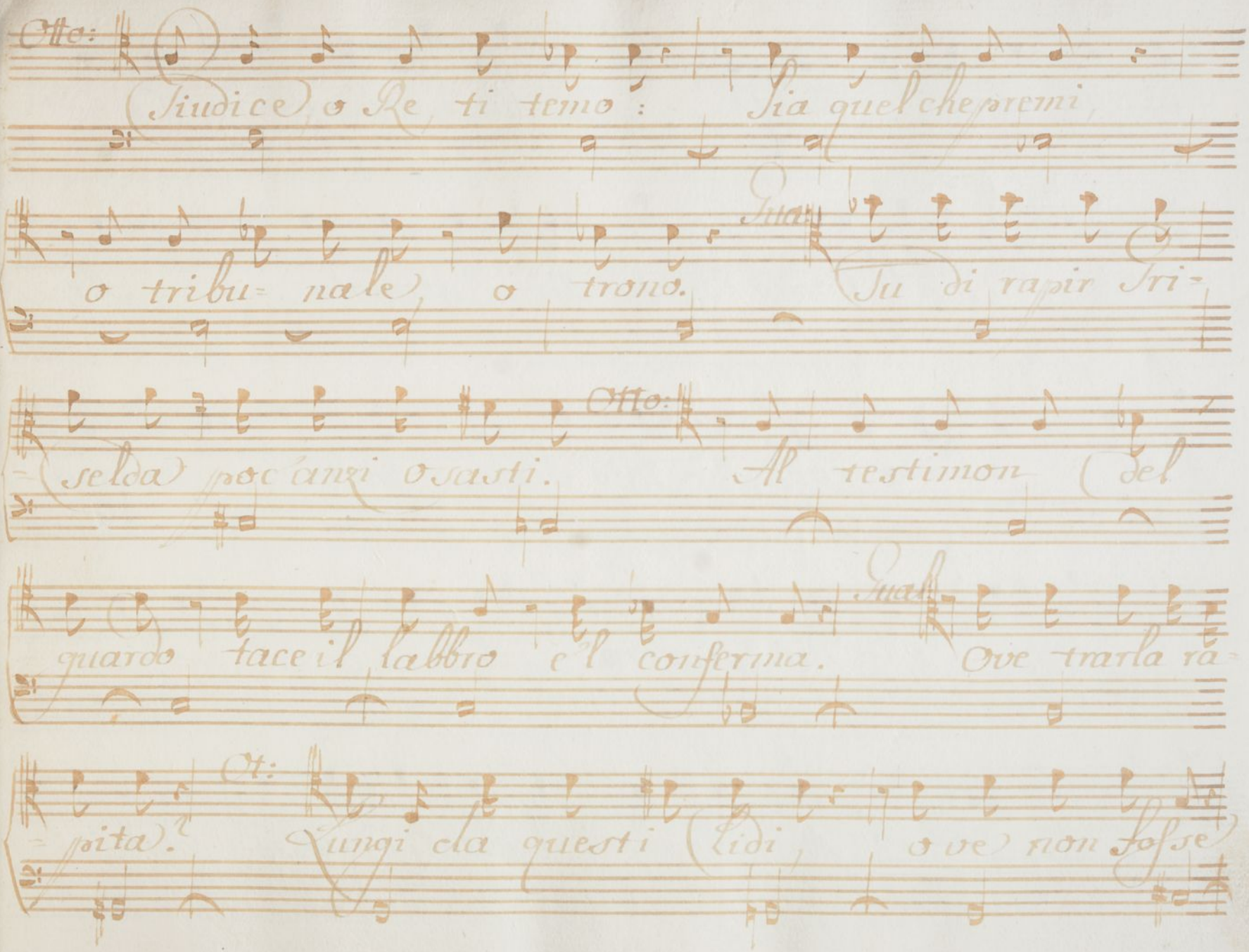
Appartamenti Reali.

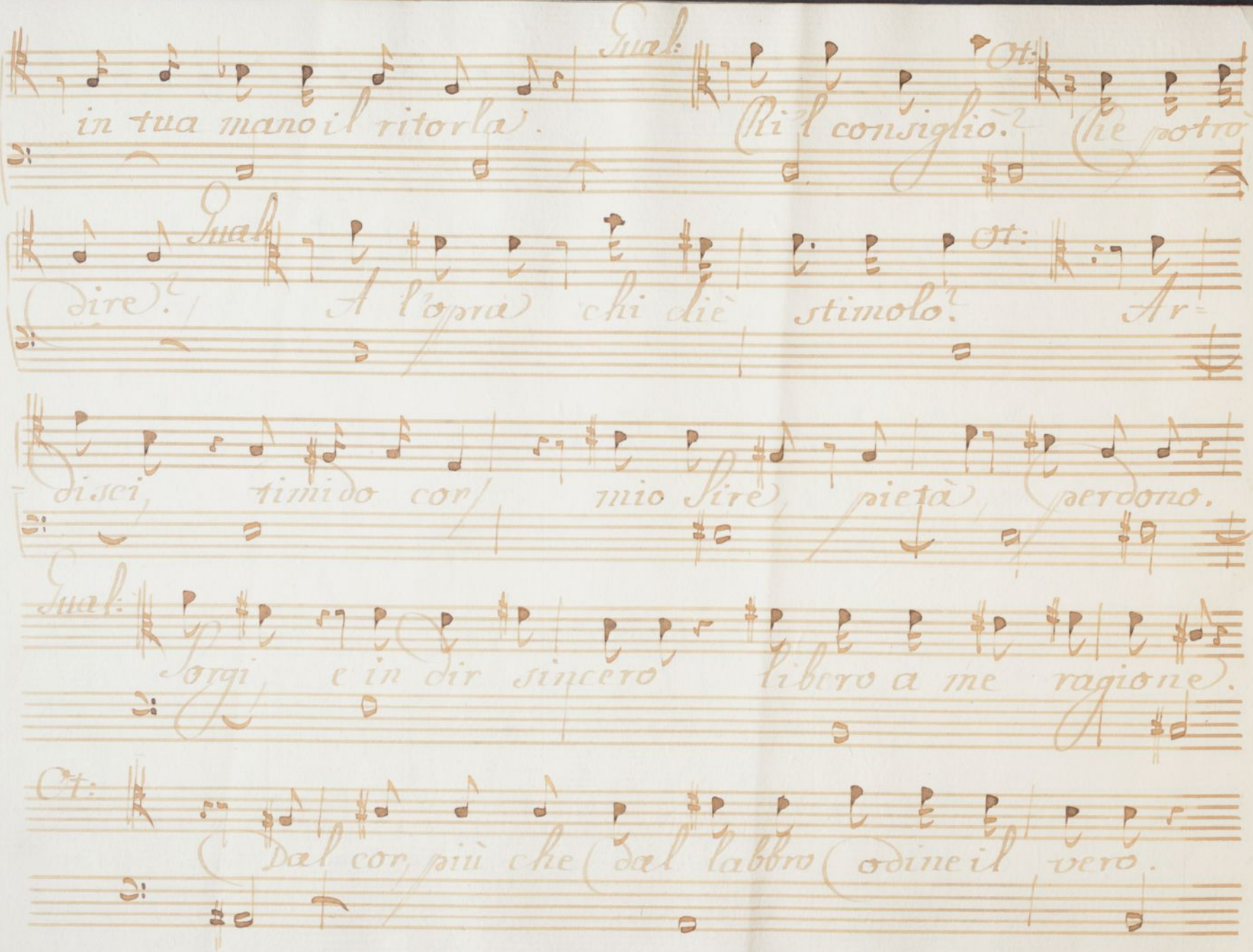
Scena Prima

Gualtiero, e poi Ottone.




Quasi
Supplice inchino il mio Monarca. Ottone,
confessato delitto divien minore. Un
reo che niega, o tace nuovo fallo commette, bri-
gioco, o contumace. Il ver mi esponi e a
l'ardir tuo prometti più facile il perdono.


Otto:
(Giudice) o Re ti temo: Sia quel che premi,
o tribu= nale, o trono. Su di rapir Tri=
=(selda) poc'anzi osasti. Al testimon (del
guardo face il labbro c'l conferma. Ove trarla ra=
=pita). Otto: Lungi da questi (lidi, ove non fosse



in tua mano il ritorla.

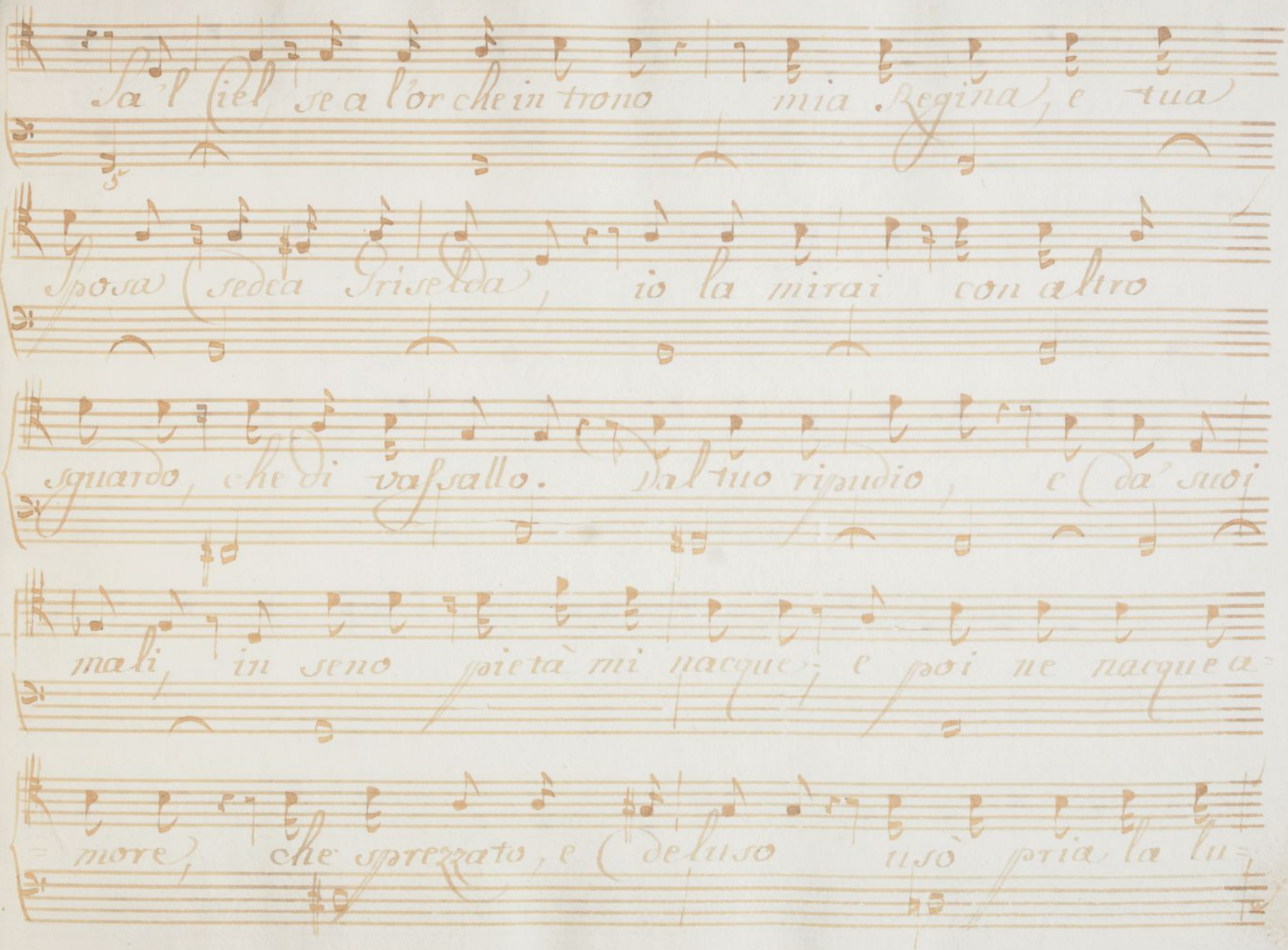
Gual: Ri'l consiglio? Ot: Che potrò

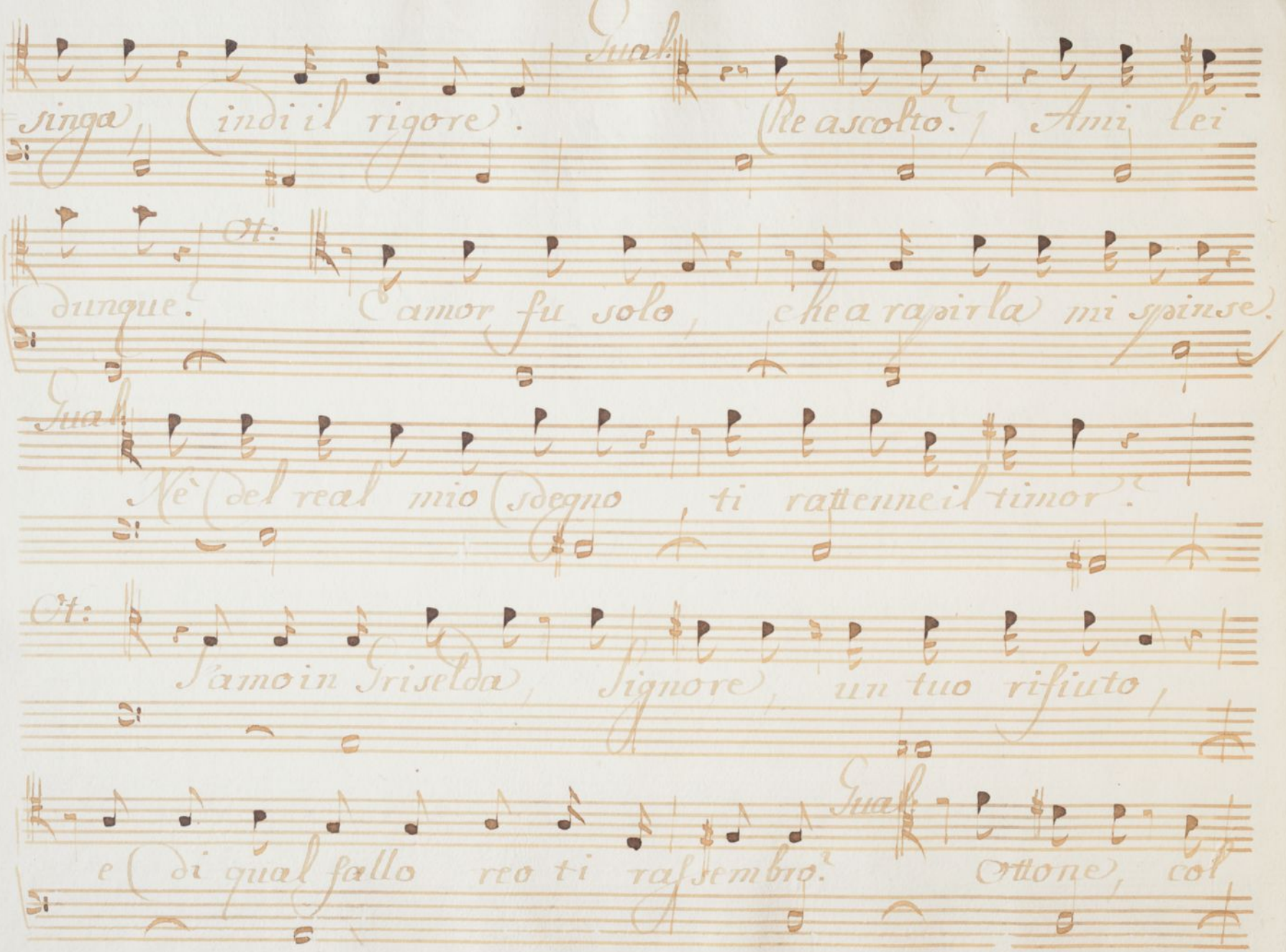
dire? Gual: A l'opra chi diè stimolo? Ot: Ar-

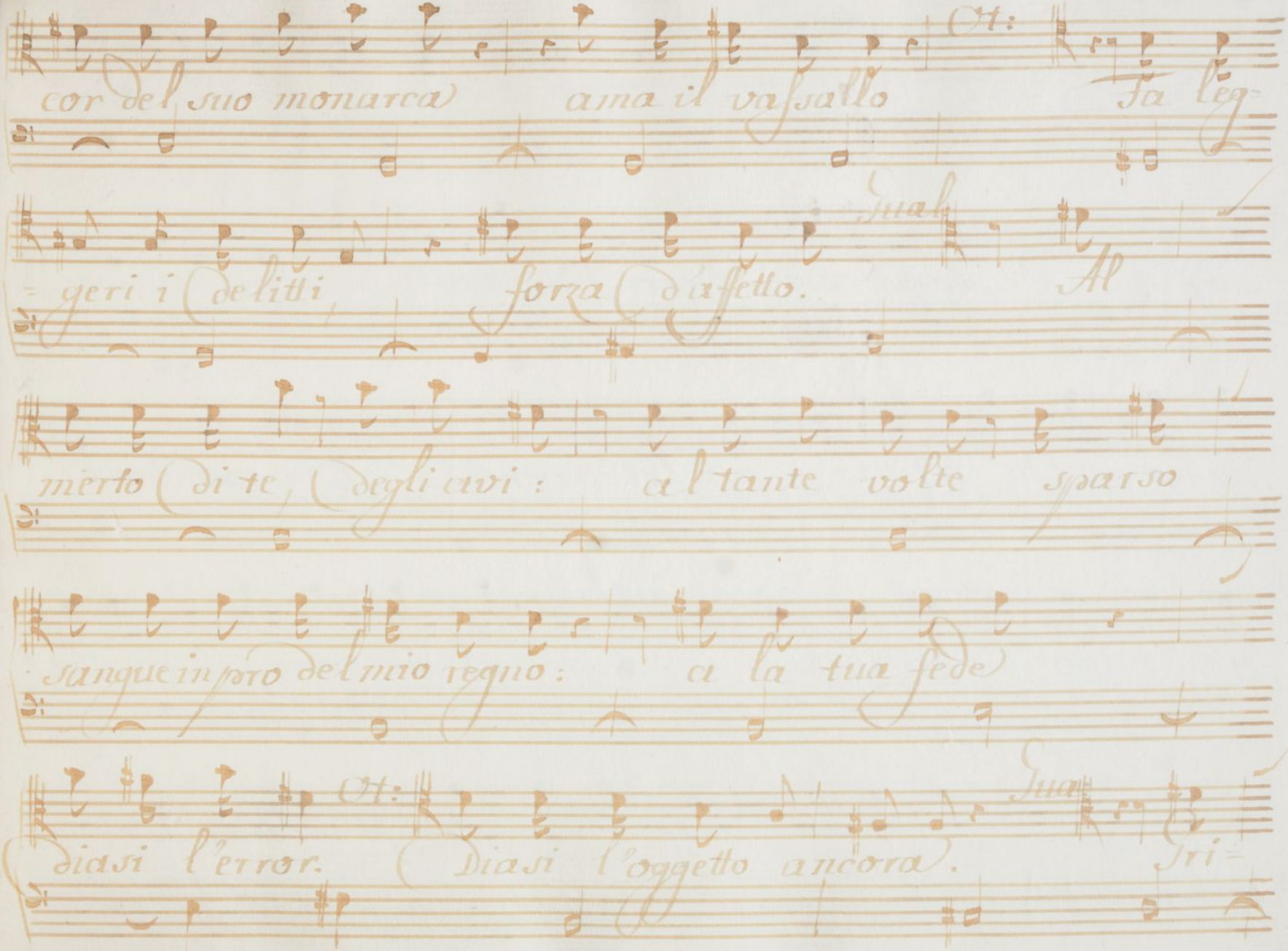
disci, timido cor, mio Sire, pietà, perdono.

Gual: Sorgi, e in dir sincero libero a me ragione.

Ot: Dal cor più che dal labbro odine il vero.


Sa'l ciel se a l'or che in trono mia Regina, e tua
Sposa (sedea Griselda), io la mirai con altro
sguardo, che di vassallo. Dal tuo ripudio, e (da' suoi
mali, in seno pietà mi nacque; e poi ne nacque a=
more, che sprezzato, e (deluso usò pria la lu=


Gual.
finga (indi il rigore). (Re ascolto.) Ami lei
Ot:
dunque. (Amor fu solo, che a rapirla mi spinse.
Gual.
Nè (del real mio (sdegno, ti rattenne il timor.
Ot:
S'amo in Griselda, Signore, un tuo rifiuto,
e (di qual fallo reo ti rassembro. Gual. Ottone, col



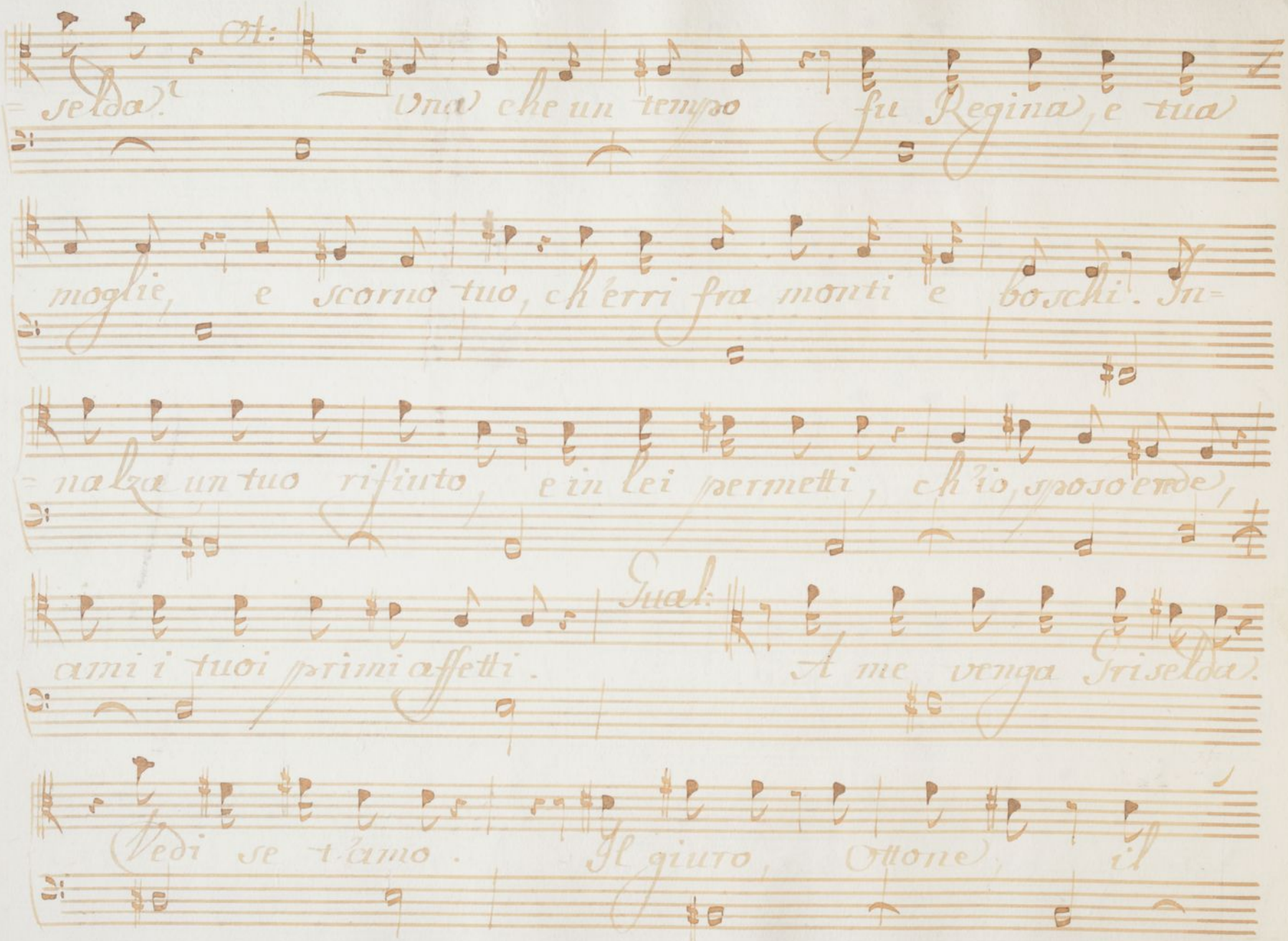
cor del suo monarca ama il vassallo Ot: Fa leg=

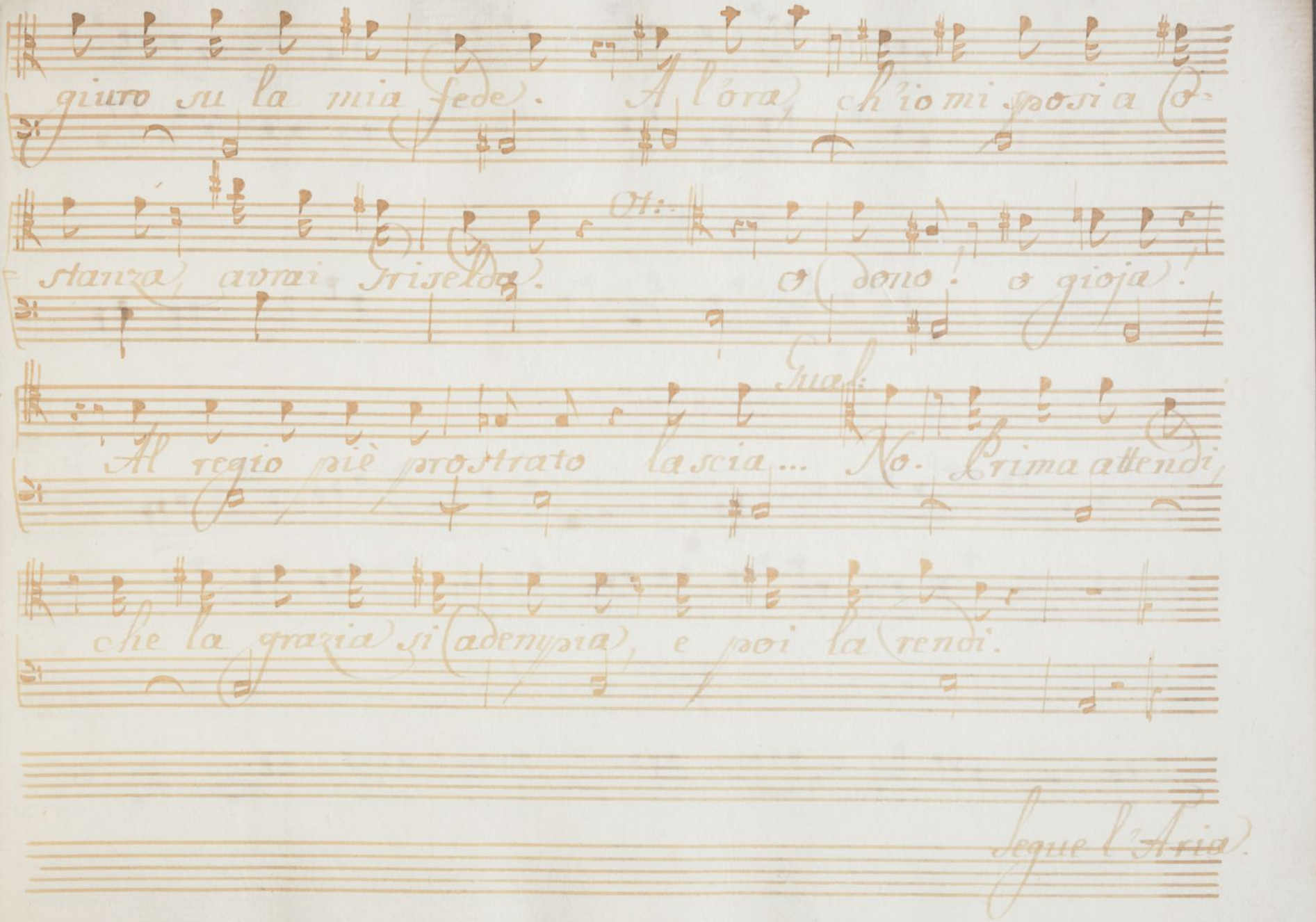
=geri i delitti, forza d'affetto. Gual. Al

merto di te, degli avi: al tante volte sparso

sangue in pro del mio regno: a la tua fede

diasi l'error. Ot: Diasi l'oggetto ancora. Gua. Tri=


Ot:
selda).
(una) che un tempo fu Regina, e tua
moglie, e scorno tuo, ch'errì fra monti e boschi. In=
=nalza un tuo rifiuto, e in lei permetti, ch'io, sposo ende,
Gual:
ami i tuoi primi affetti. A me venga Iriselda.
(Vedi se t'amo. Il giuro, Ottone), il



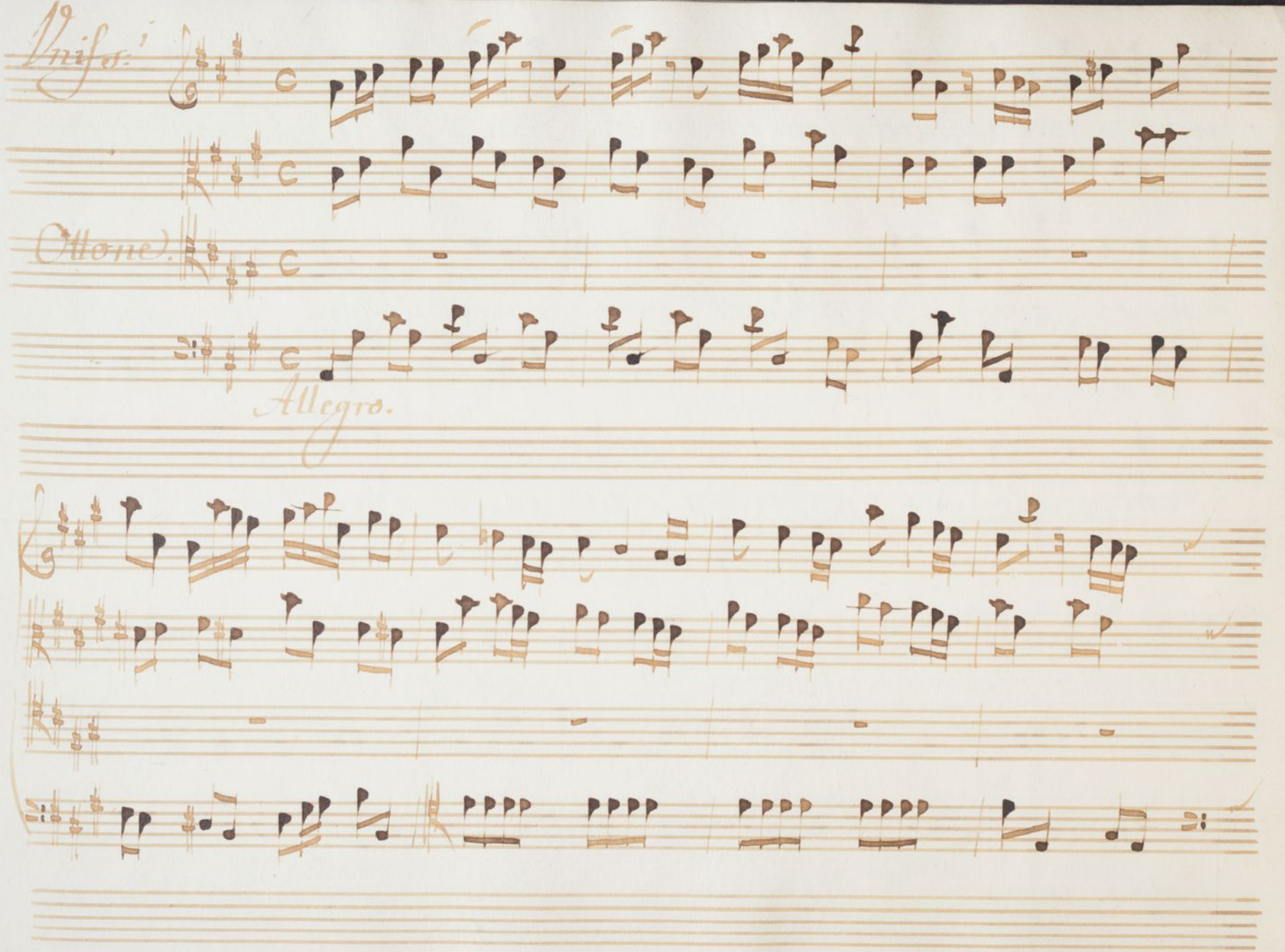
giuro su la mia fede. A l'ora, ch'io mi sposi a Co-

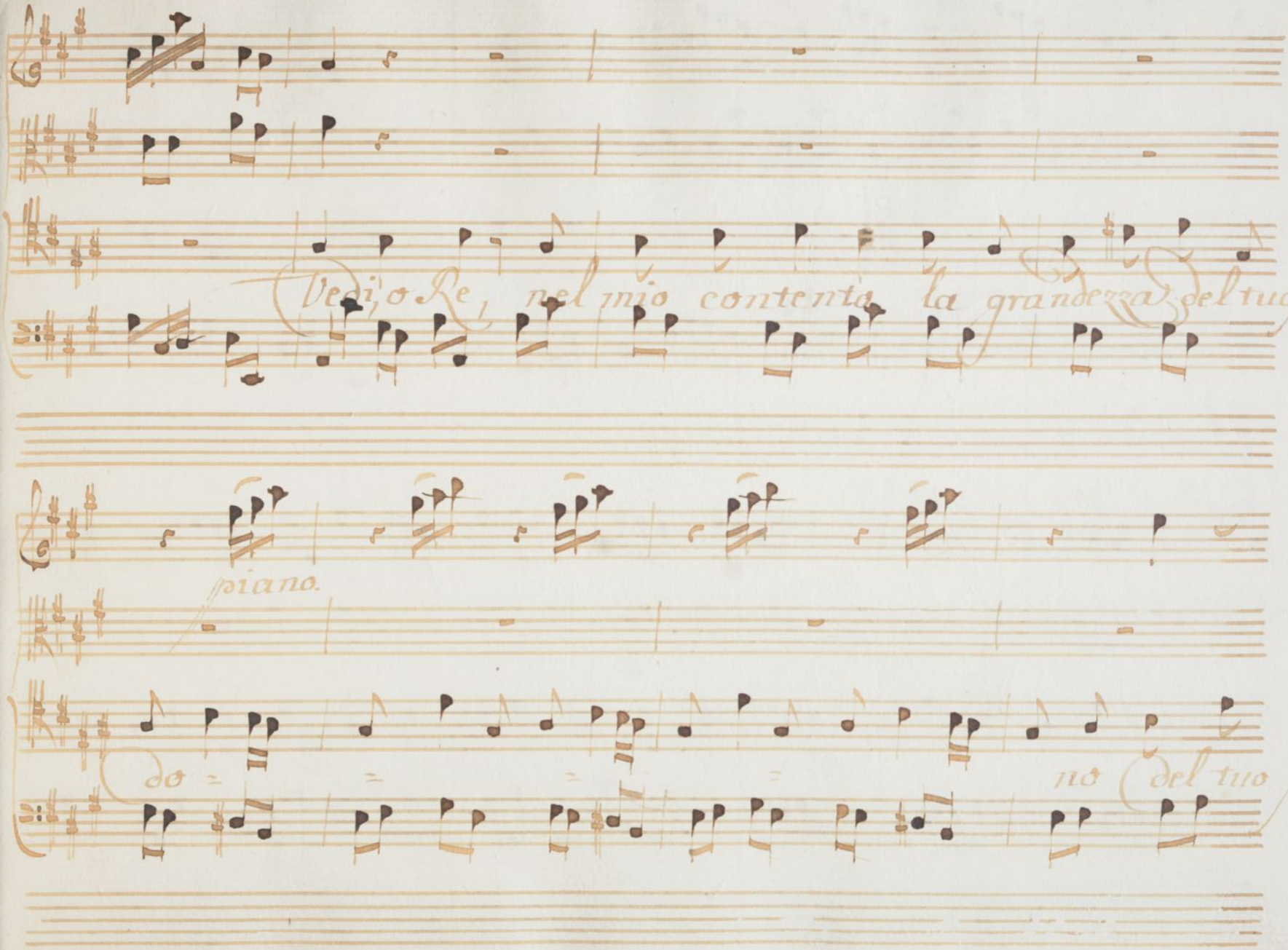
stanza, avrai Griselda. Ot: O dono! o gioja!

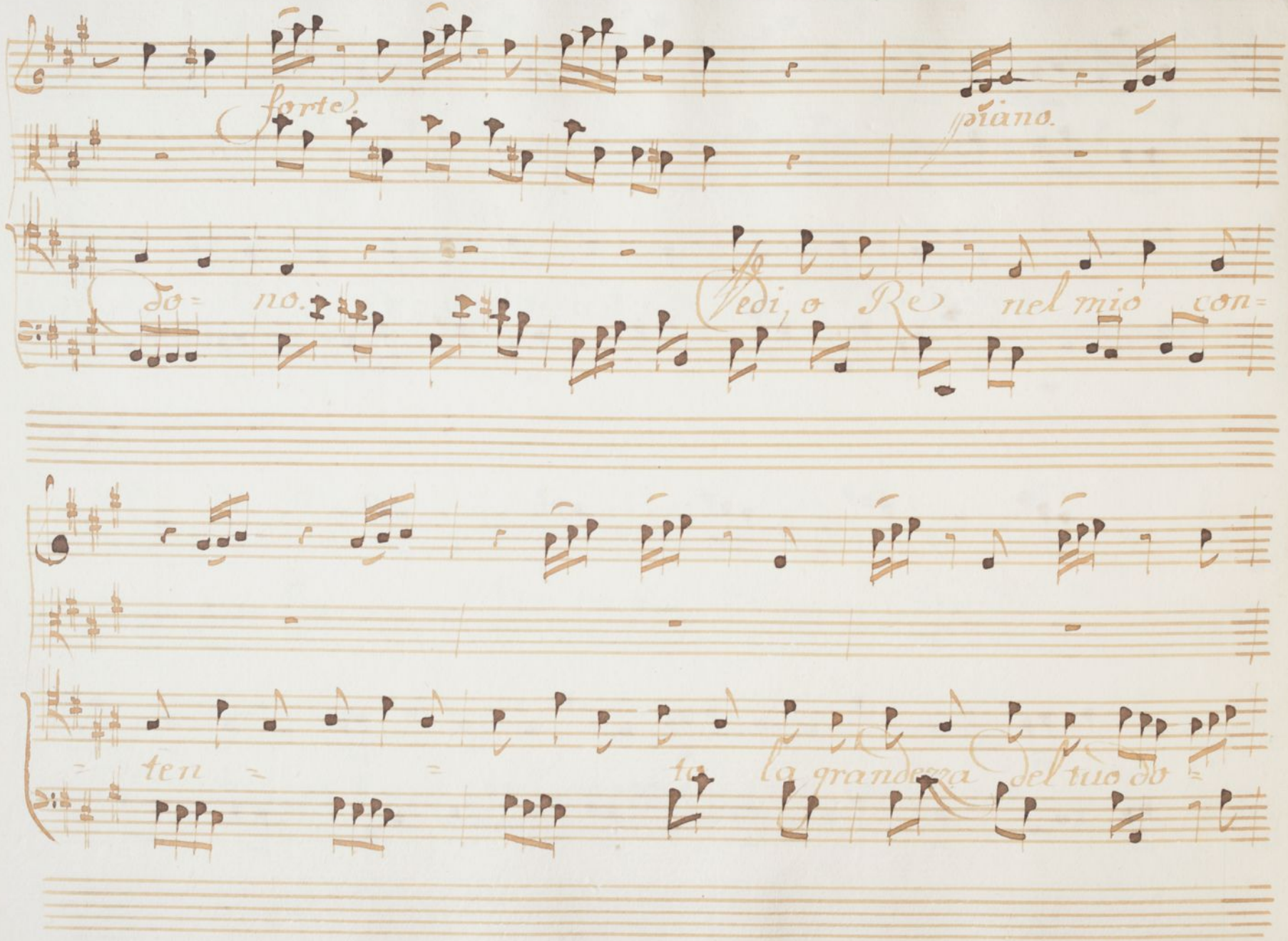
Gual: Al regio piè prostrato lascia... No. Prima attendi,

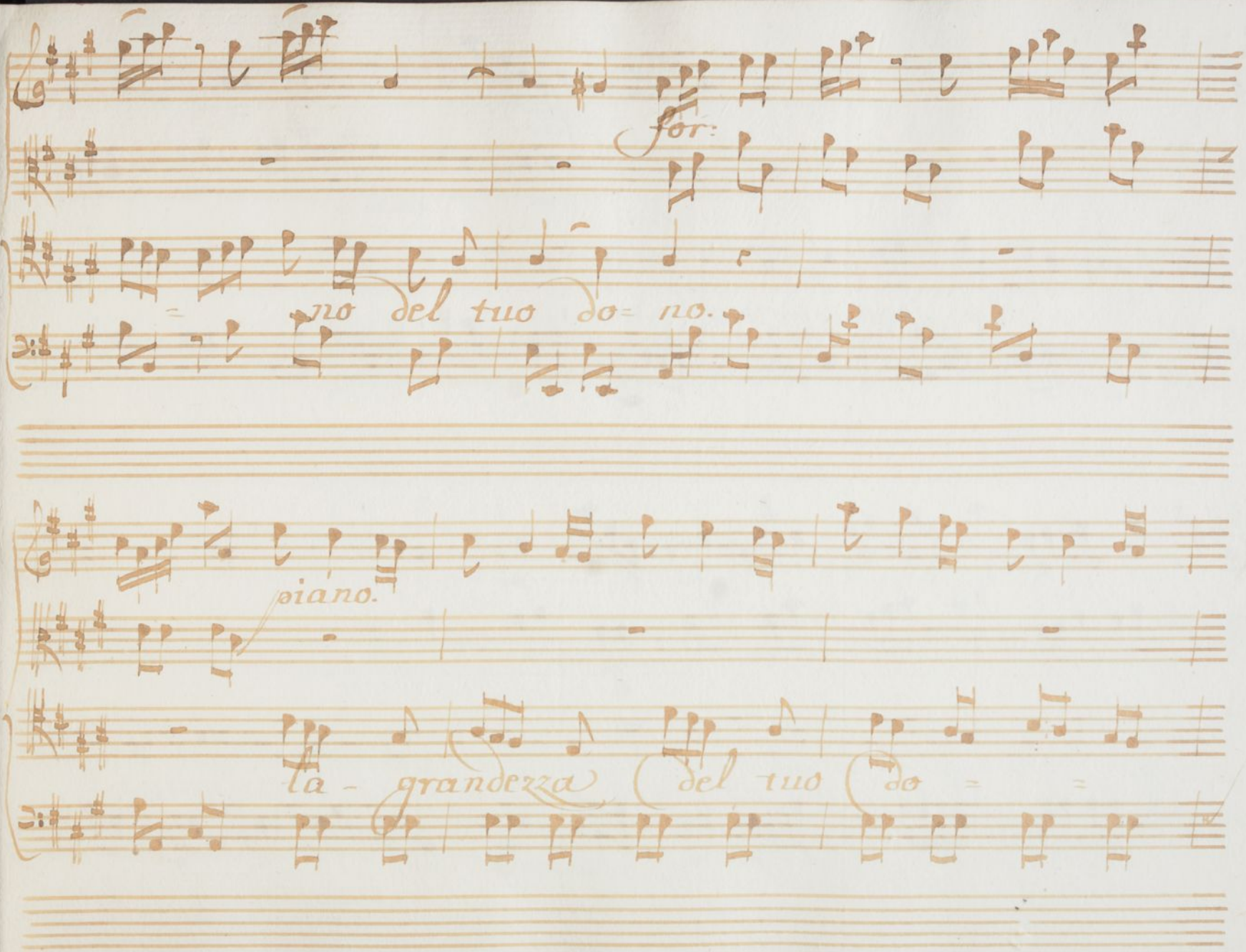
che la grazia si adempia, e poi la rendi.

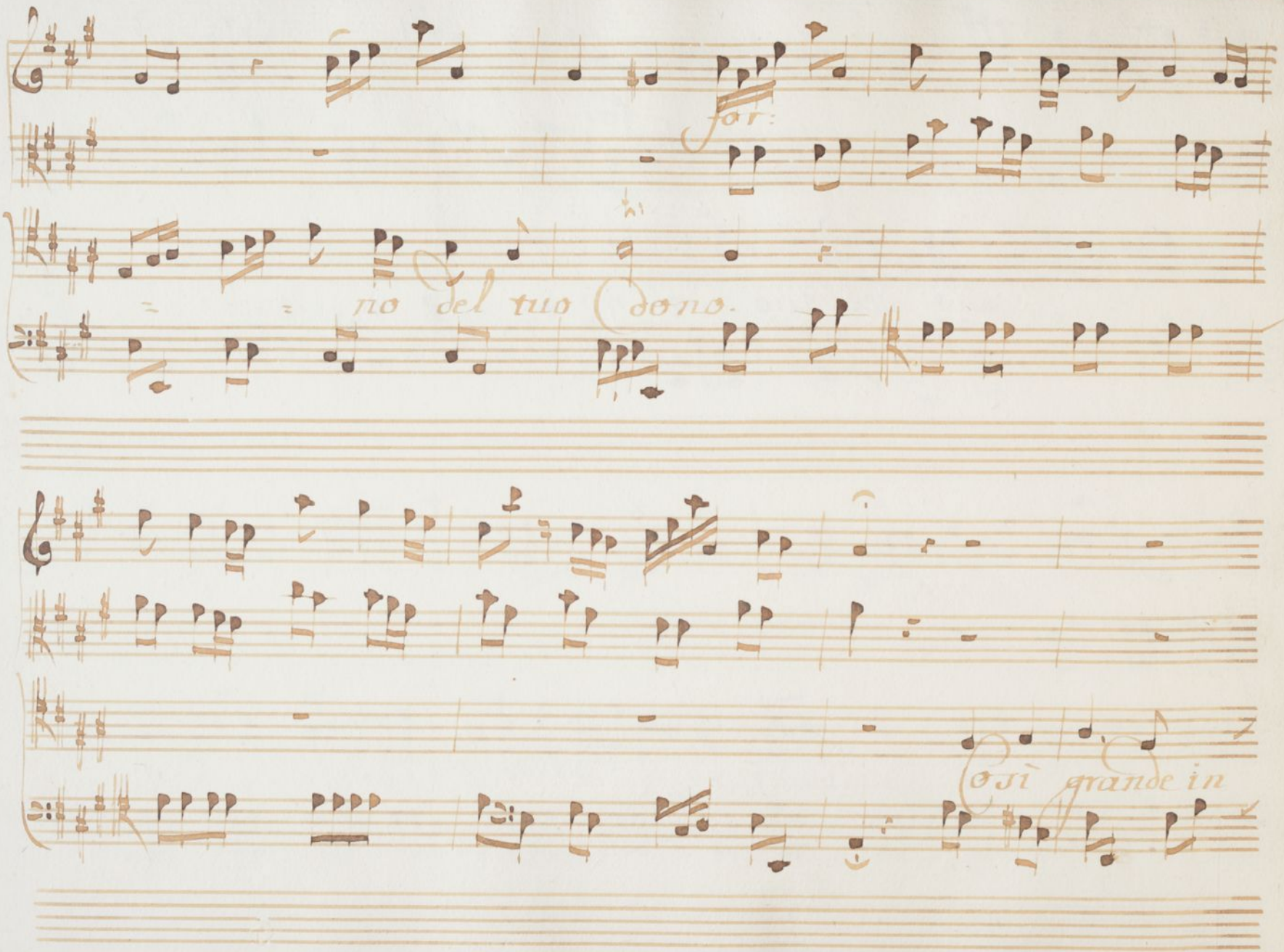
Segue l'Aria.

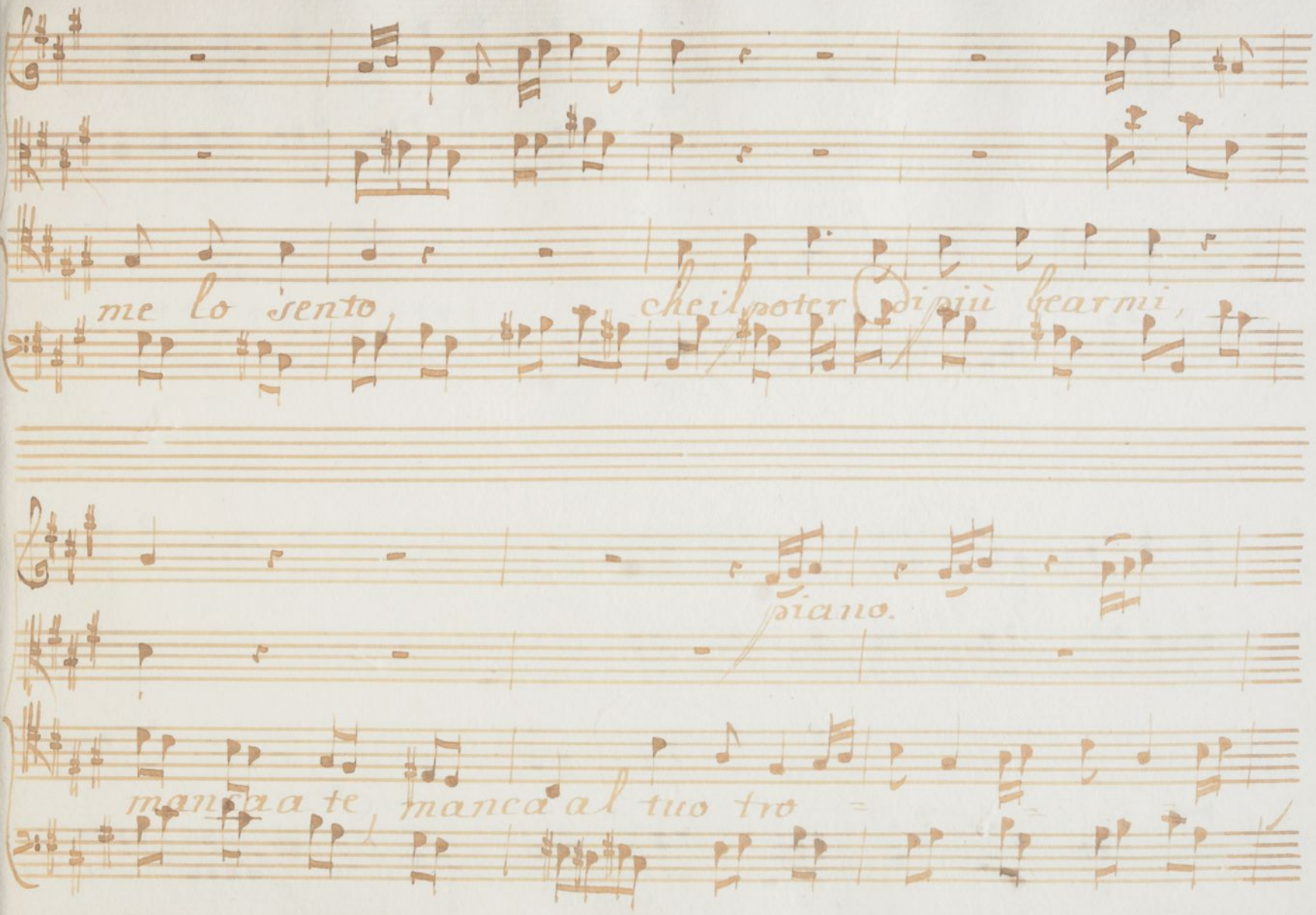

Unisoni
Ottone.
Allegro.

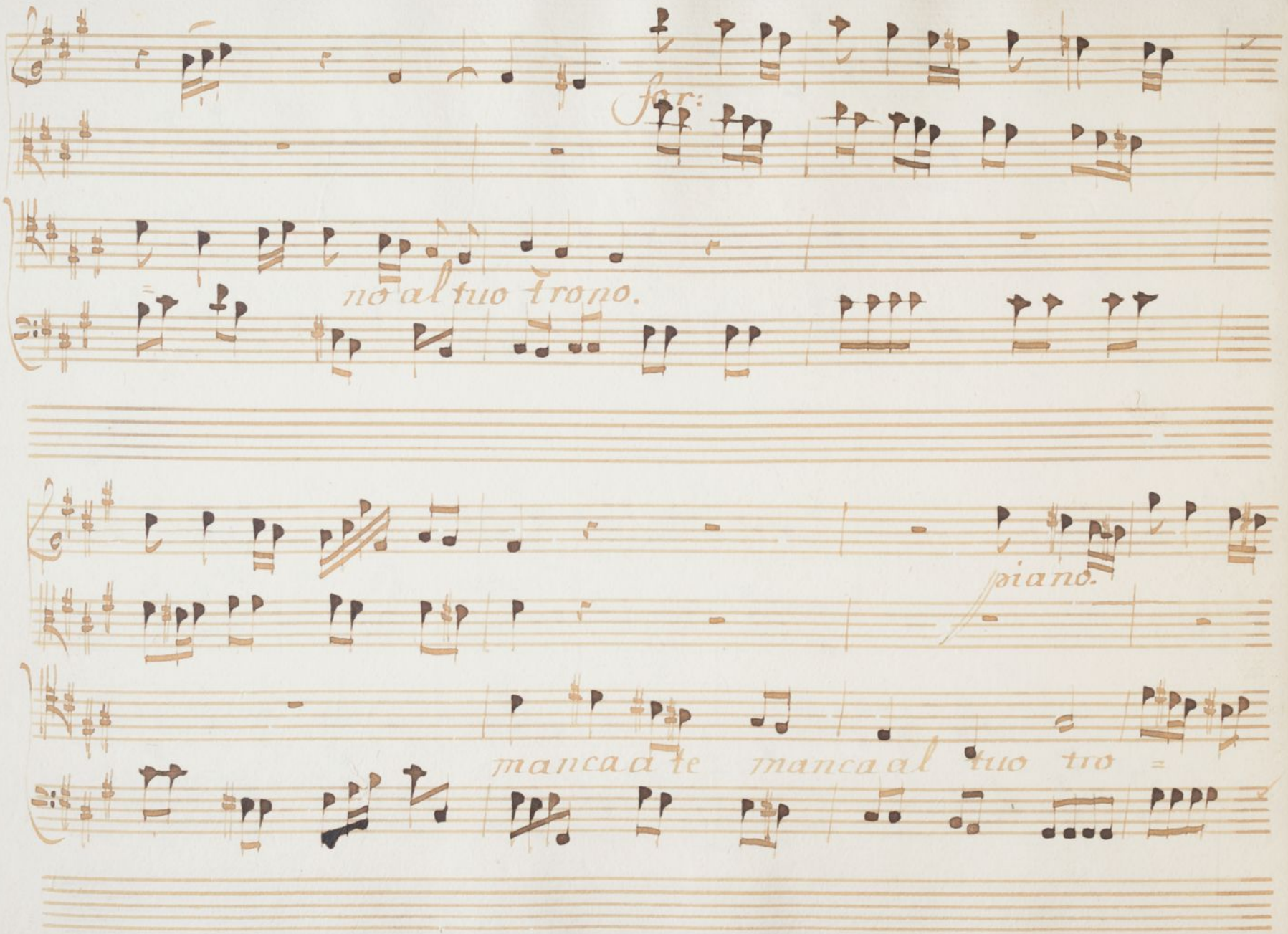

Vedi, o Re, nel mio contento la grandezza del tuo
piano.
do
no del tuo

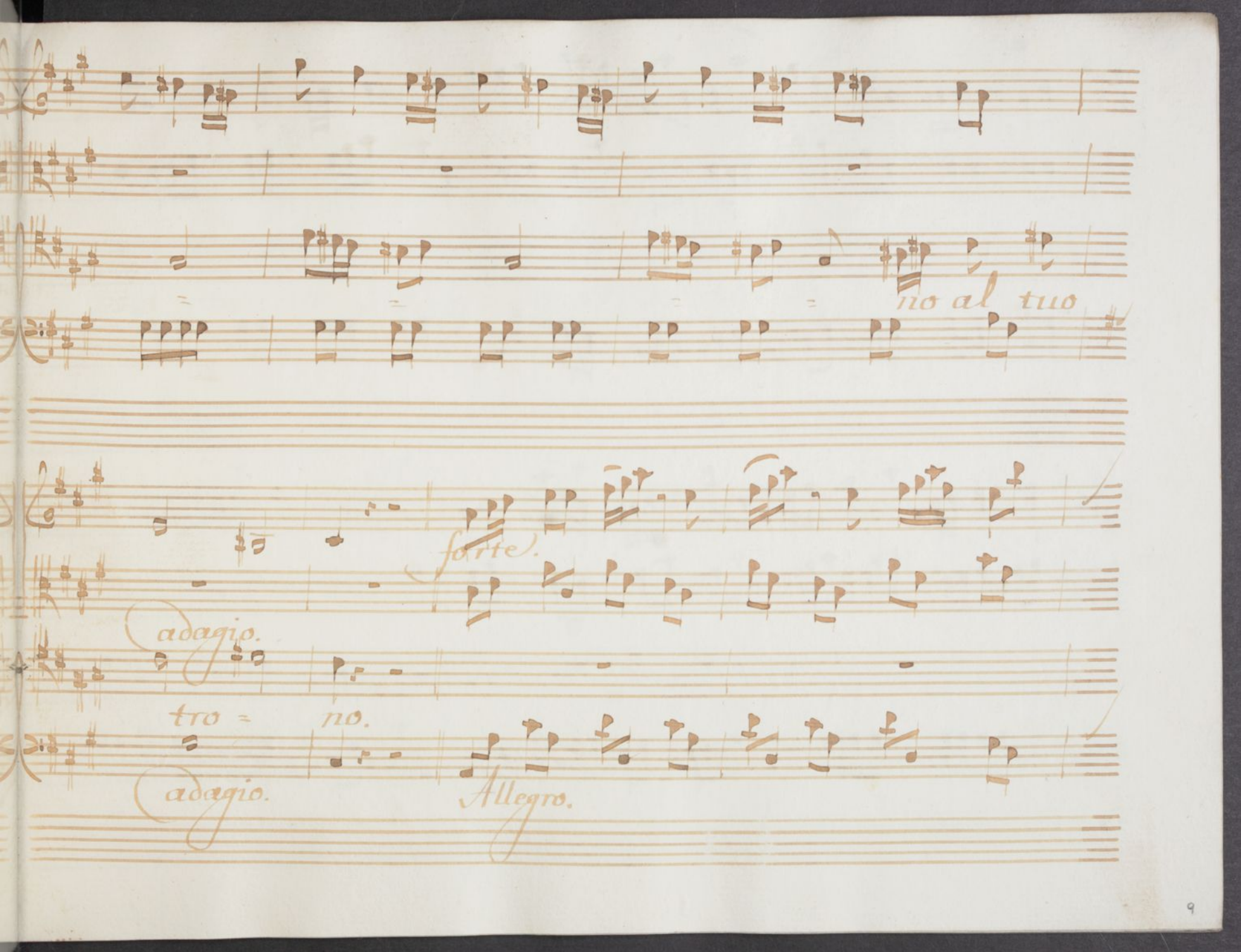

forte.
piano.
so= no.
Vedi, o Re nel mio con=
ten=
ta la grandezza del tuo do=

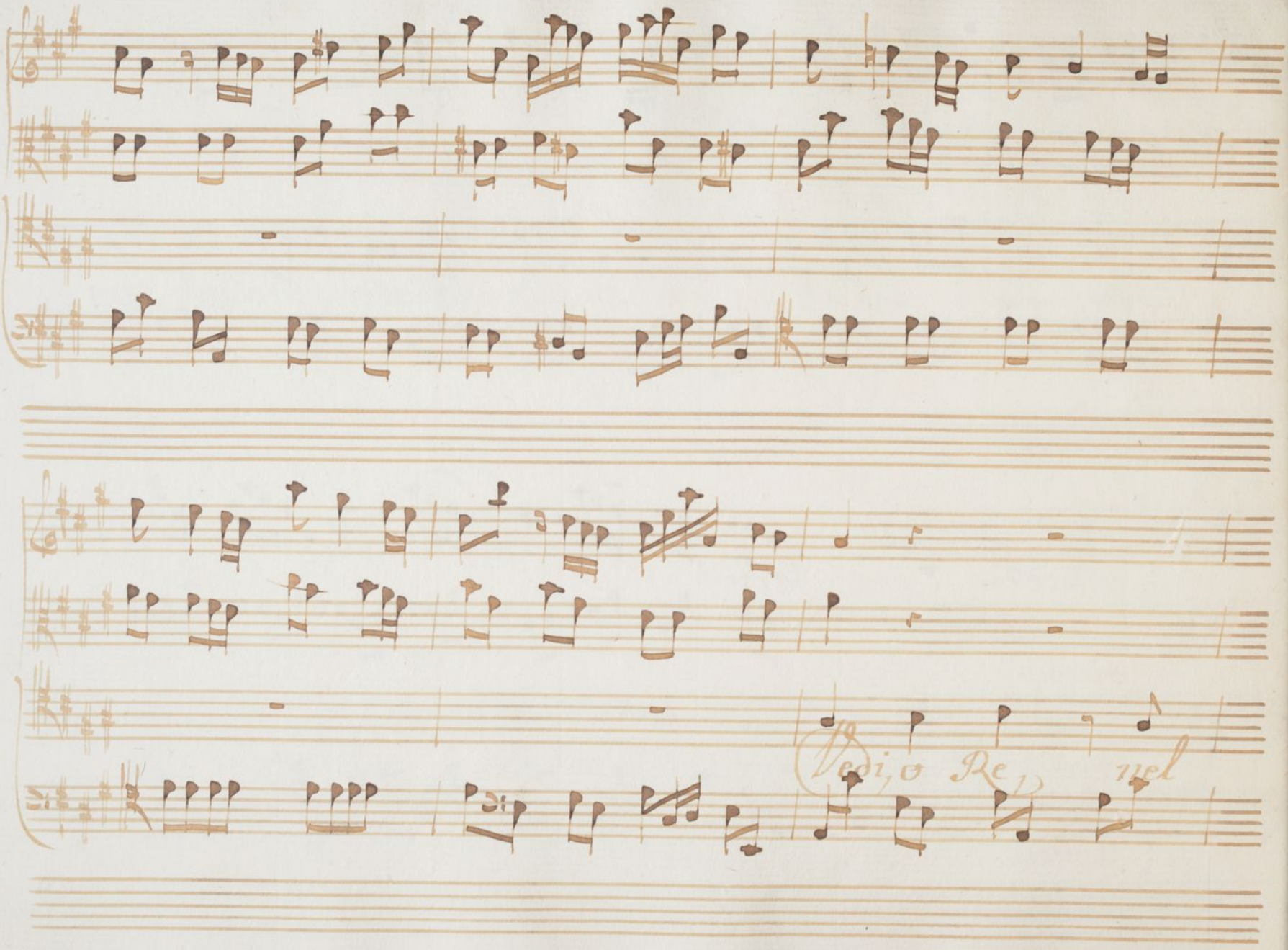

for:
no del tuo do= no.
piano.
la - grandezza del tuo do


for:
no del tuo dono.
così grande in


me lo sento, che il poter di più bearmi,
piano.
manca a te, manca al tuo tro


for:
no al tuo trono.
piano.
manca a te manca al tuo trio


no al tuo
forte.
adagio.
tro = no.
adagio.
Allegro.

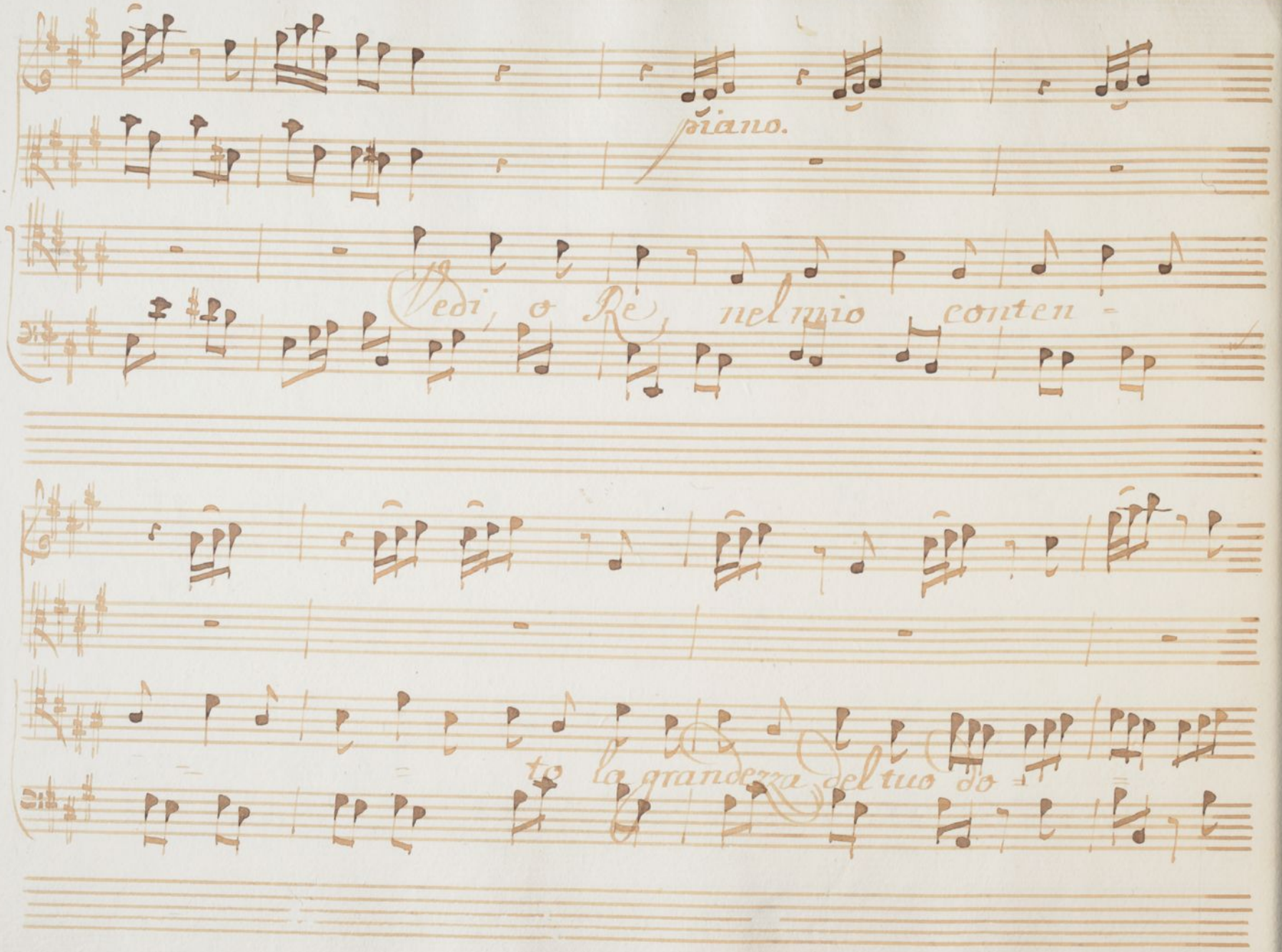

Veni, o Re

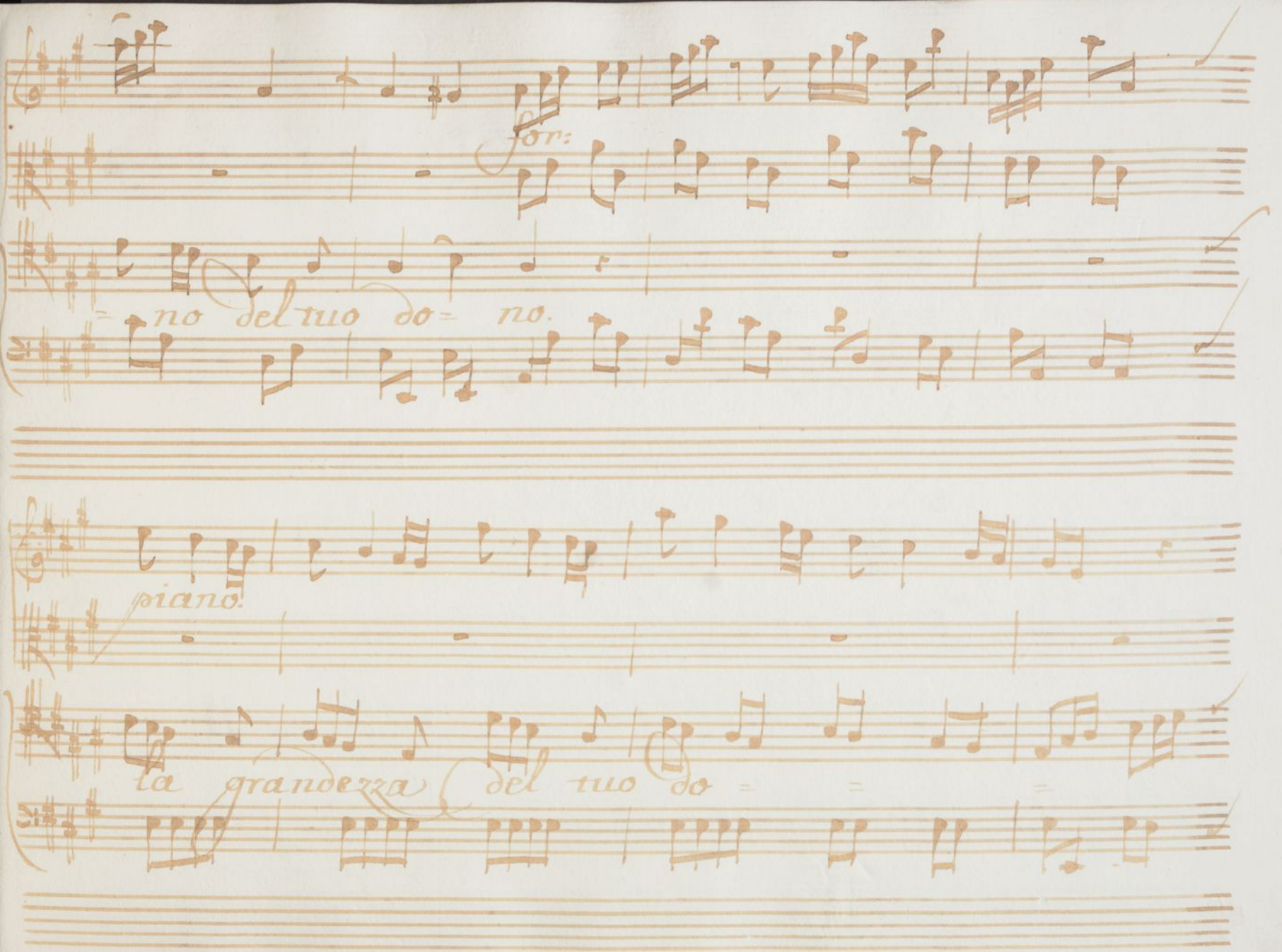
piano.

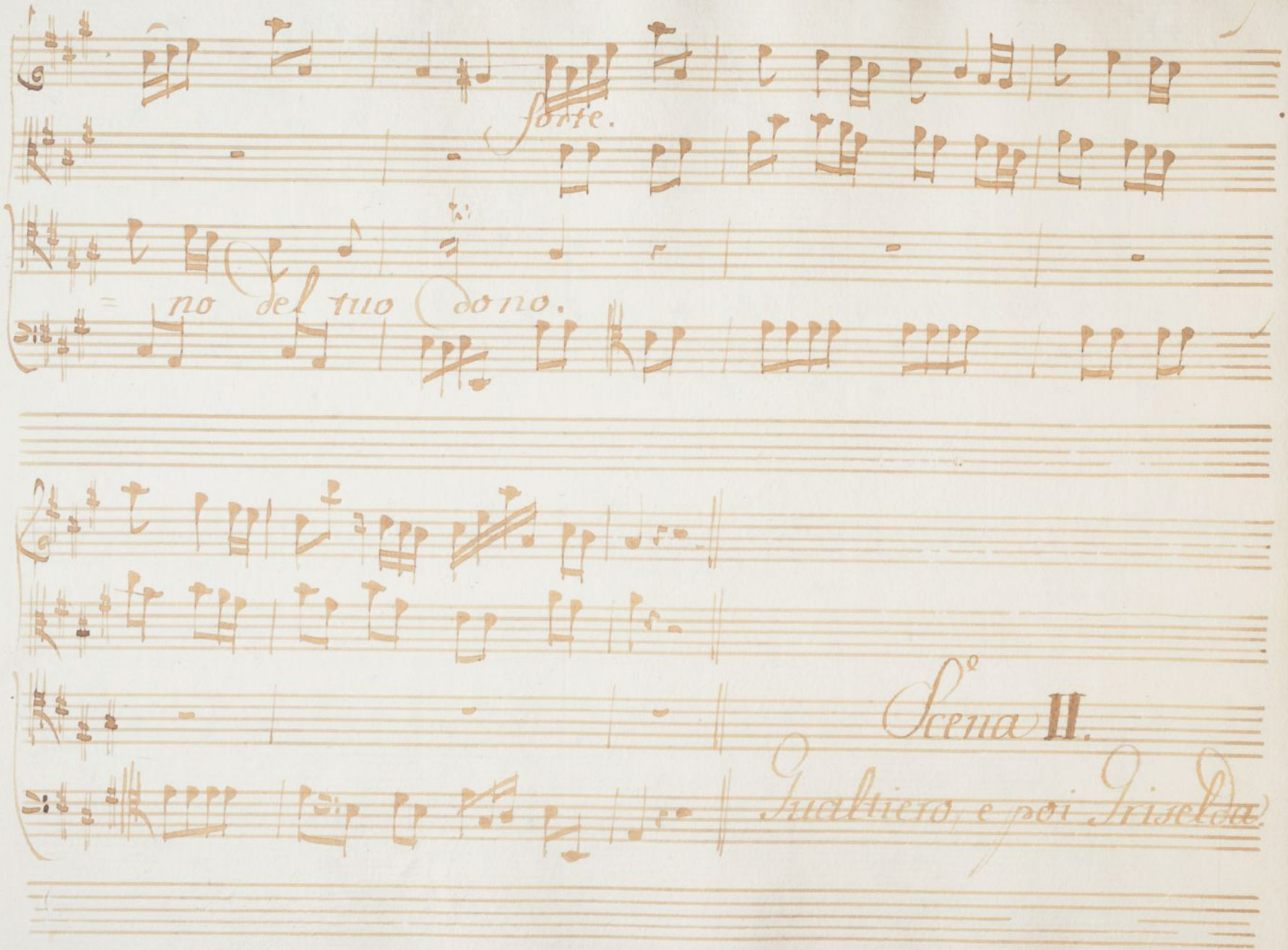
mio contento la grandezza del tuo do

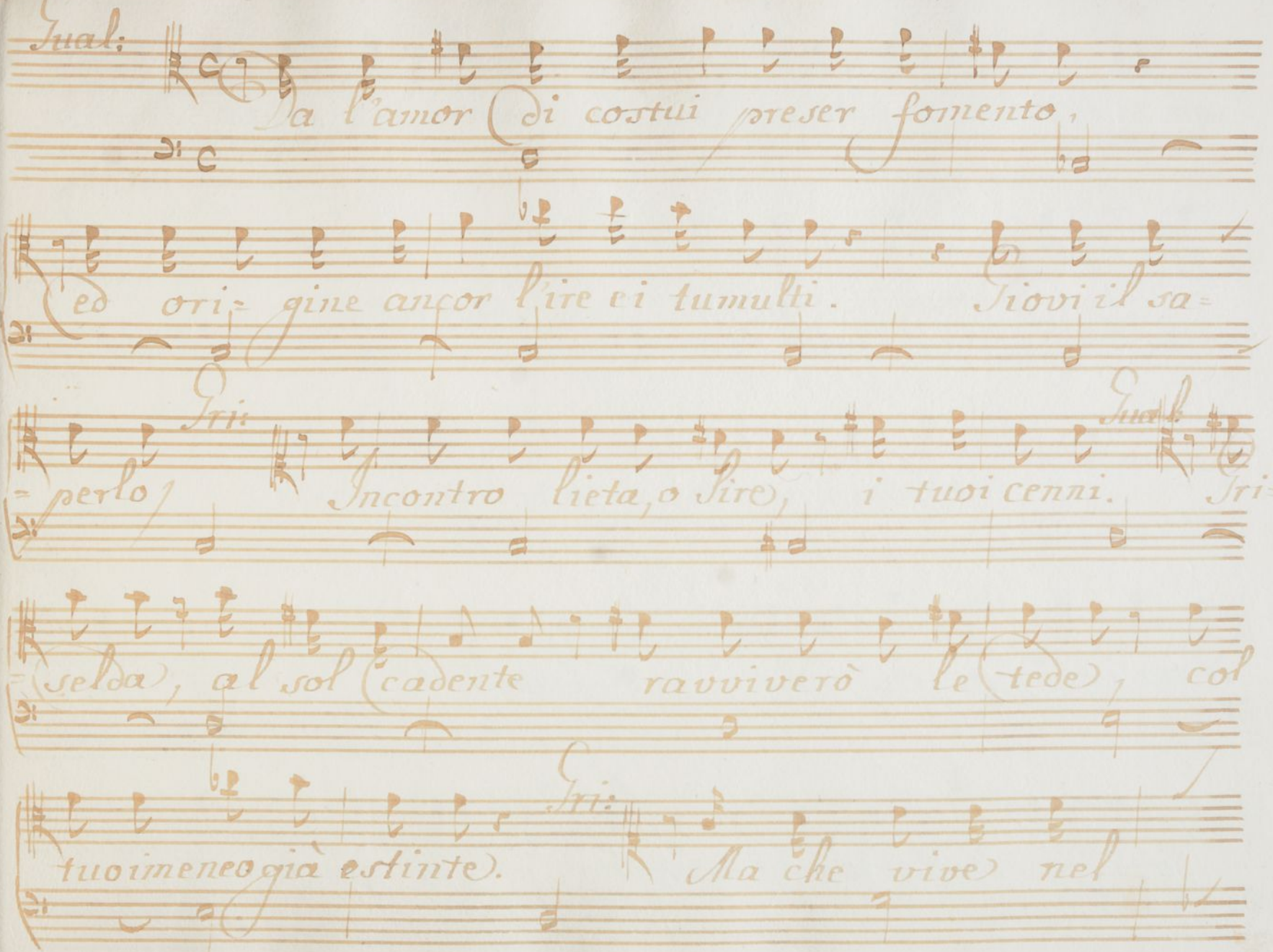
forte.

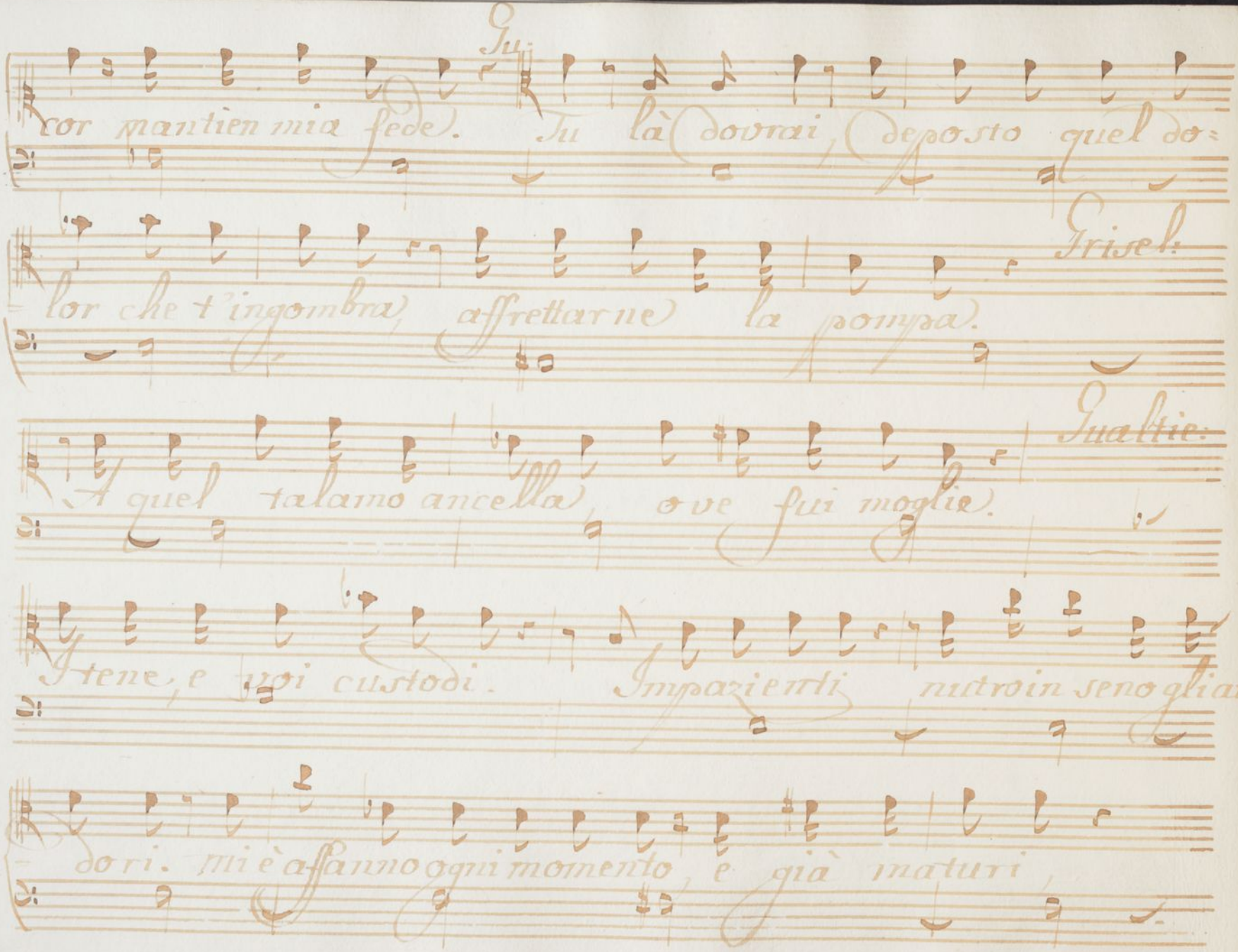
no del tuo do no.

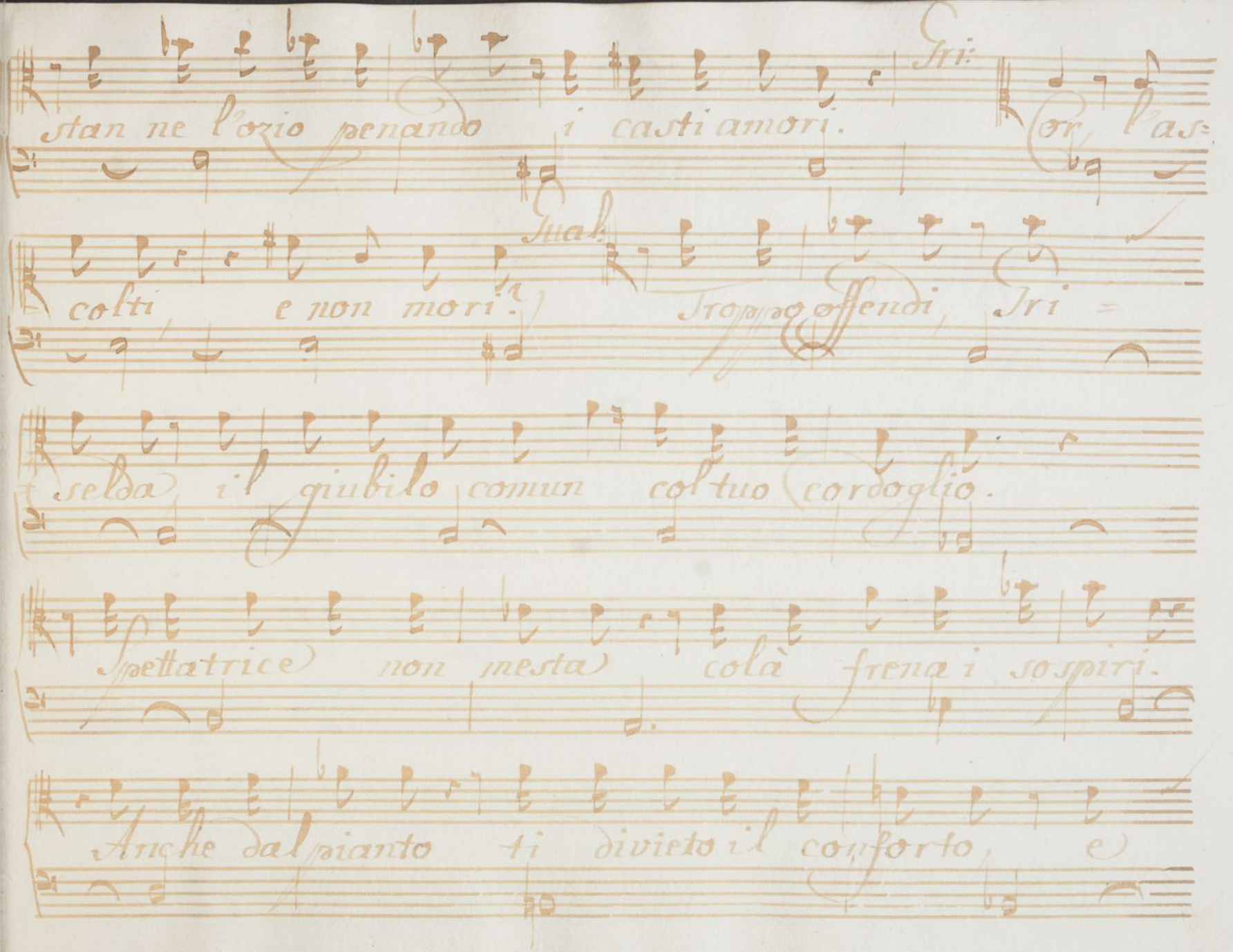

piano.
Vedi, o Re, nel mio conten -
te la grandezza del tuo do -

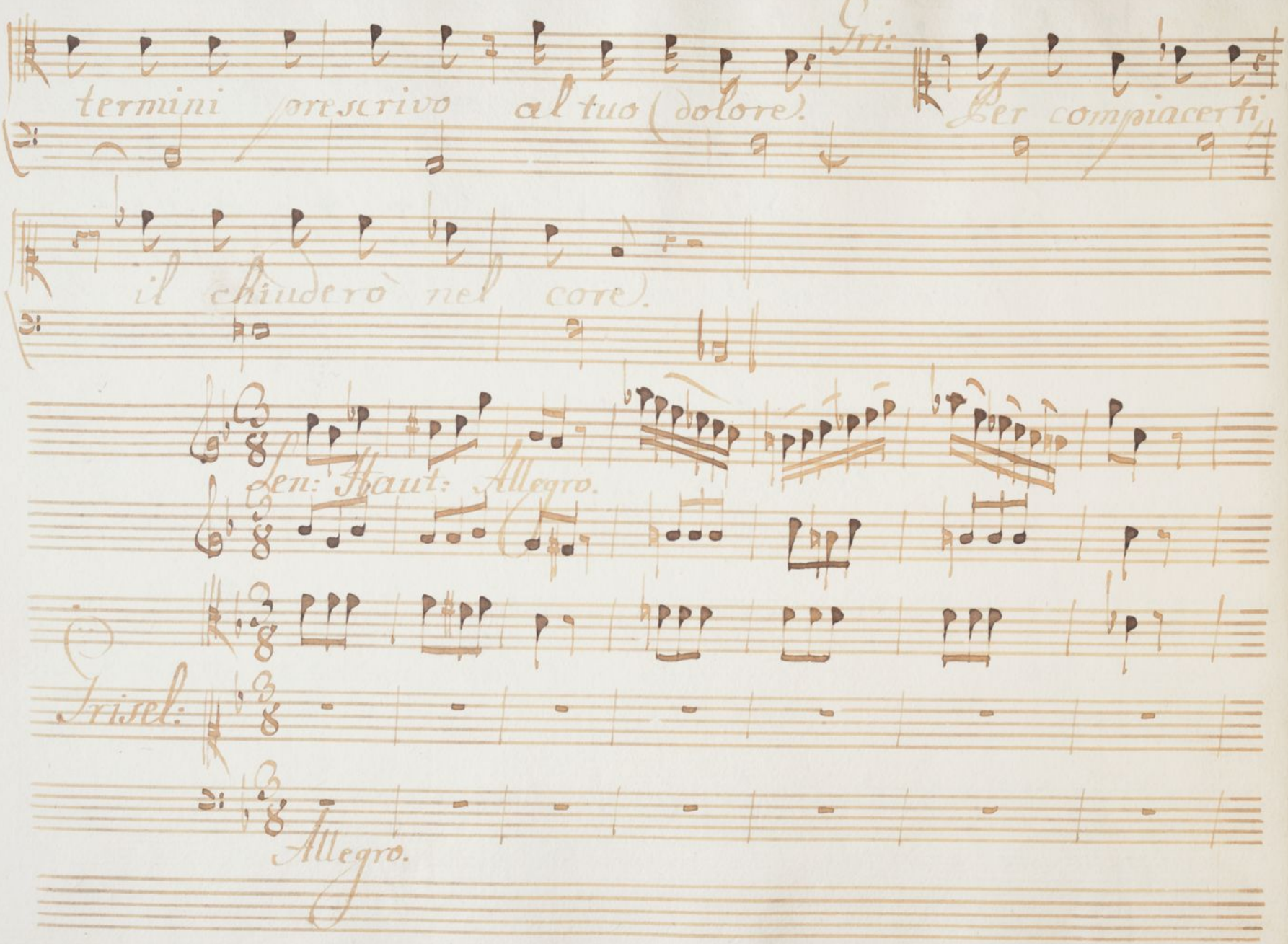

for:
no del tuo do= no.
piano.
la grandezza del tuo do

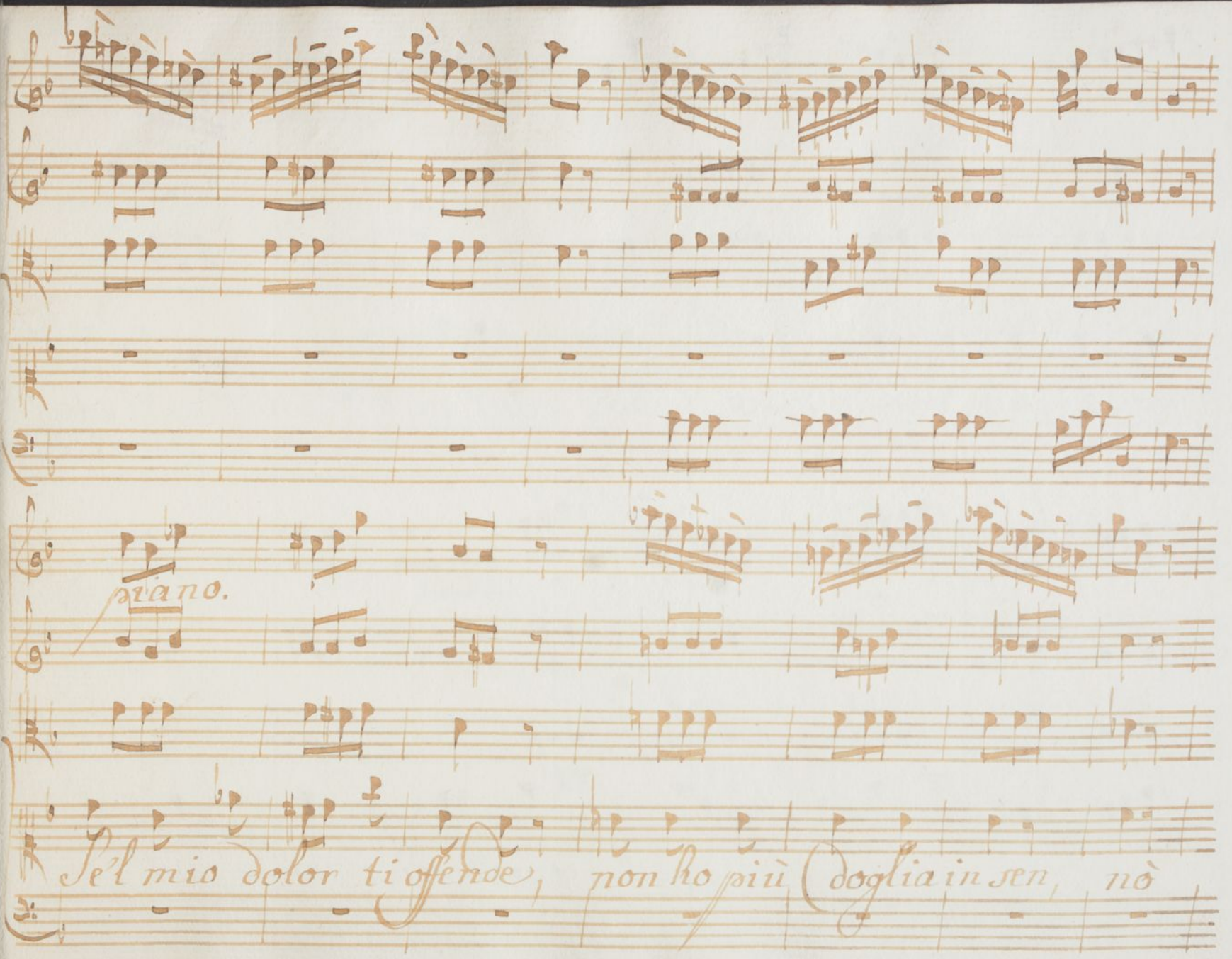

forte.
no del tuo dono.
Scena II.
Gualtiero, e poi Isaura.

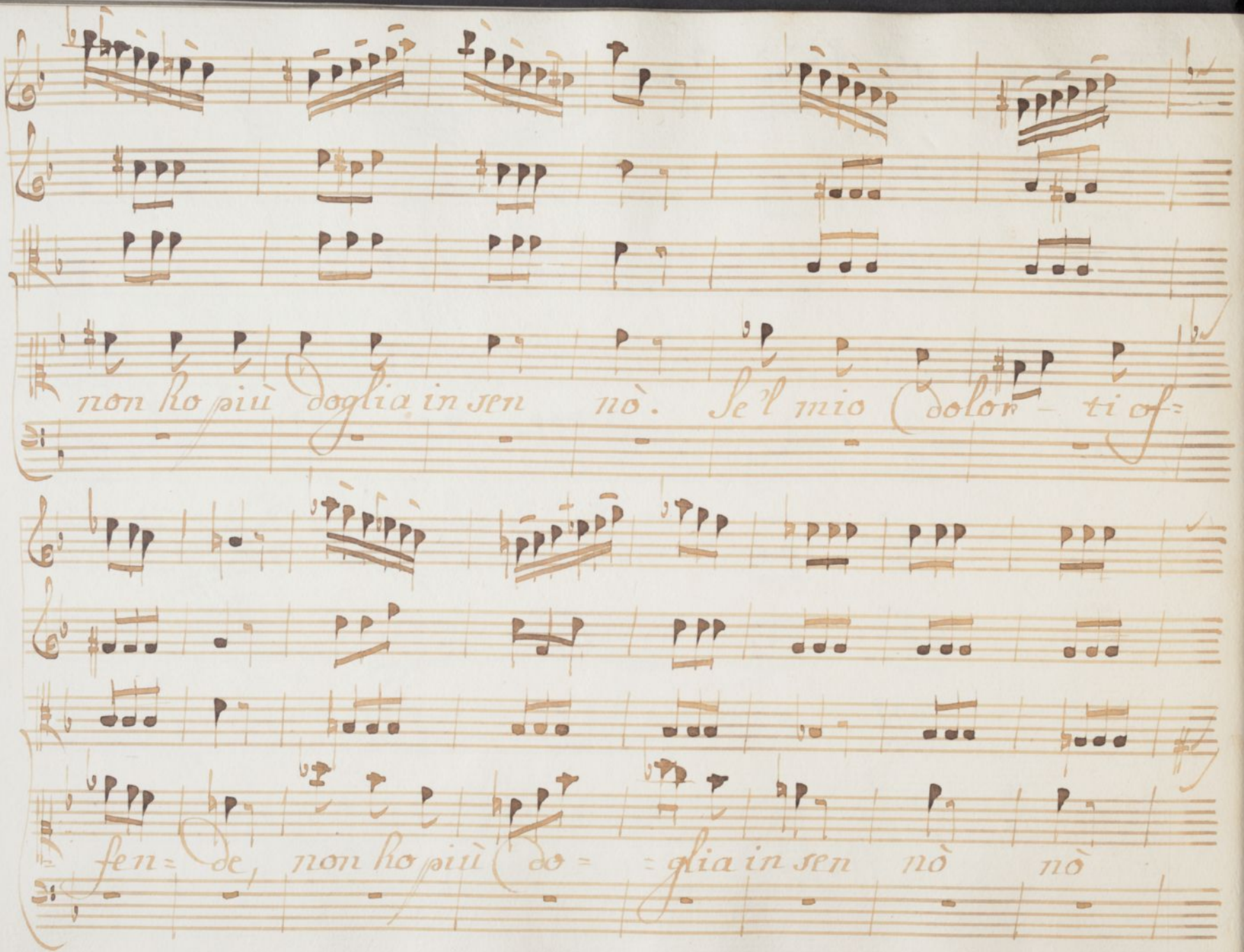

Jual:
Da l'amor di costui preser fomento,
ed ori- gine ancor l'ire ei tumulti. Jiovi il sa-
Iri:
= perlo, Incontro lieta, o Sire, i tuoi cenni. Iri=
selva, al sol cadente ravviverò le tede, col
Iri:
tuo imeneo già estinte. Ma che vive nel

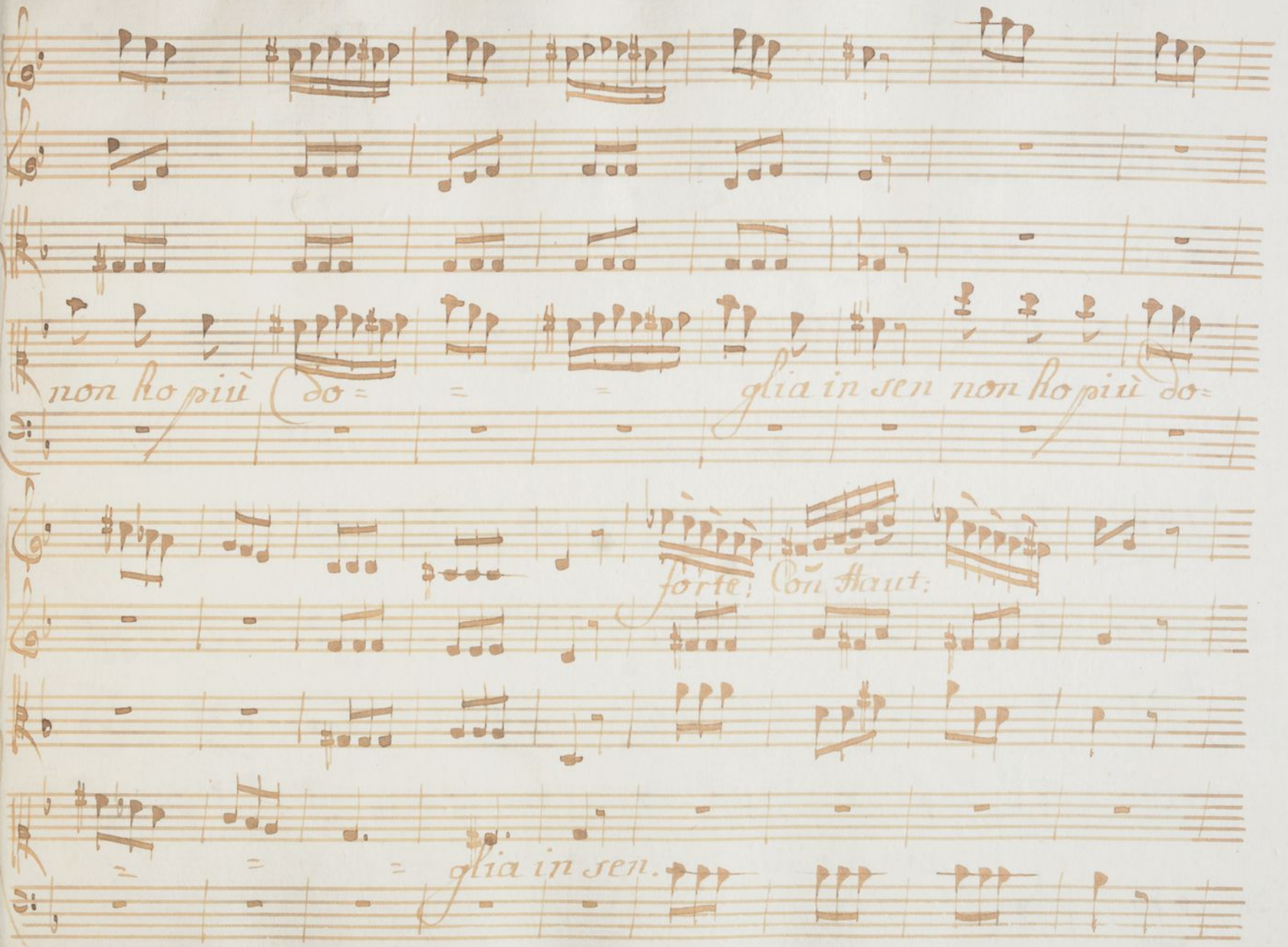

Tu
cor mantien mia fede. Tu là dovrai, deposto quel do=
lor che t'ingombra, affrettarne la pompa.
Irisel.
A quel talamo ancella, ove fui moglie.
Tene, e poi custodi. Impazienti nutroin seno gliar=
dori. mi è affanno ogni momento e già maturi


Iri:
stan ne l'ozio penando i casti amori.
Or l'as-
Iual
colti e non mori.
Troppo offendi, Iri =
selda il giubilo comun col tuo cordoglio.
spettatrice non mesta colà frena i sospiri.
Anche dal pianto ti divieto il conforto, e


Gri:
termini prescrivo al tuo (dolore).
Per compiacerti
il chiuderò nel core).
Len: Haut: Allegro.
Trisel:
Allegro.


piano.
Se'l mio dolor ti offende, non ho più doglia in sen, nò


non ho più doglia in sen nò. Se'l mio dolor ti of=
fen= de, non ho più do= =glia in sen nò nò


non ho più do = = = glia in sen non ho più do=
forte; Con Haut:
= = = glia in sen.

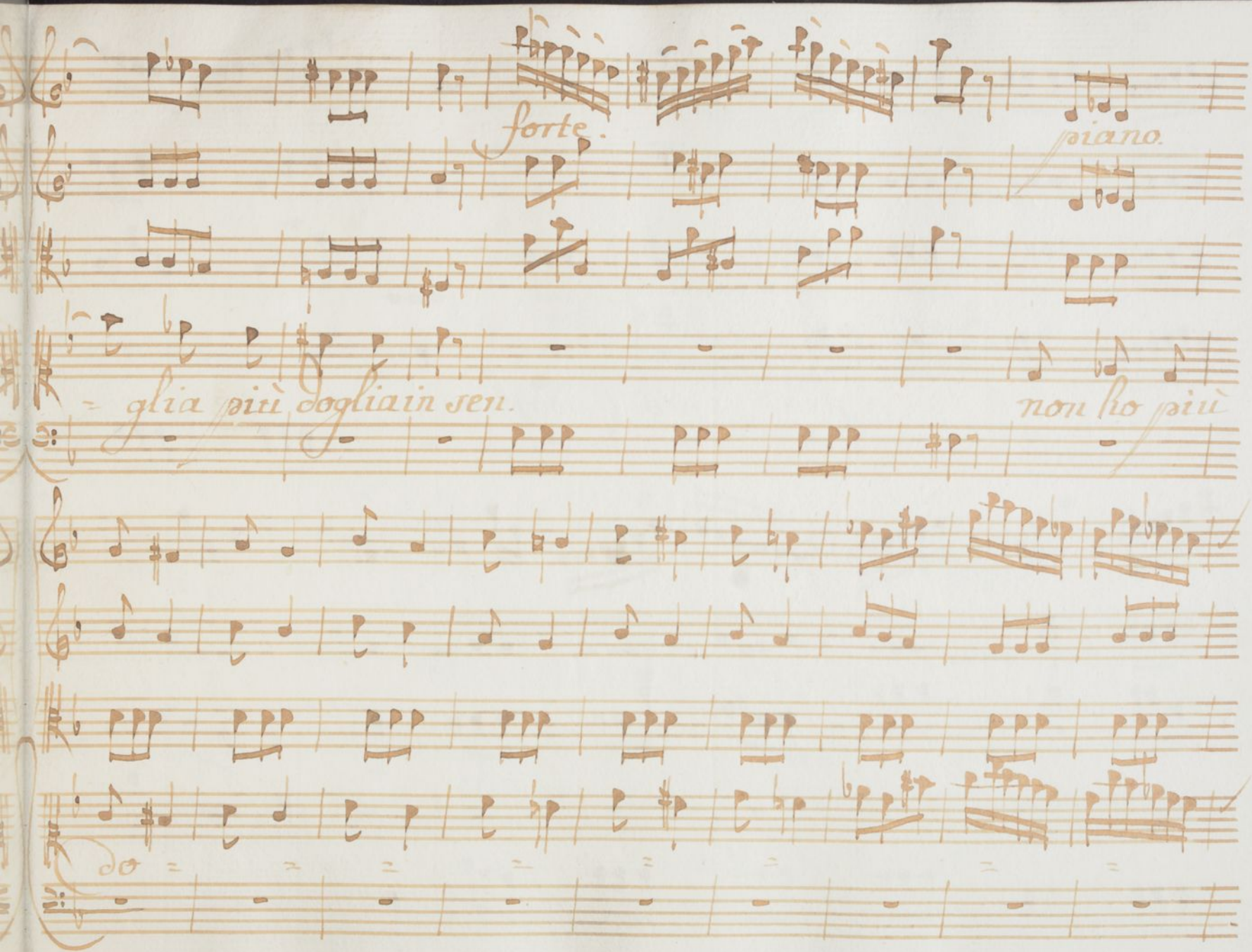
piano.

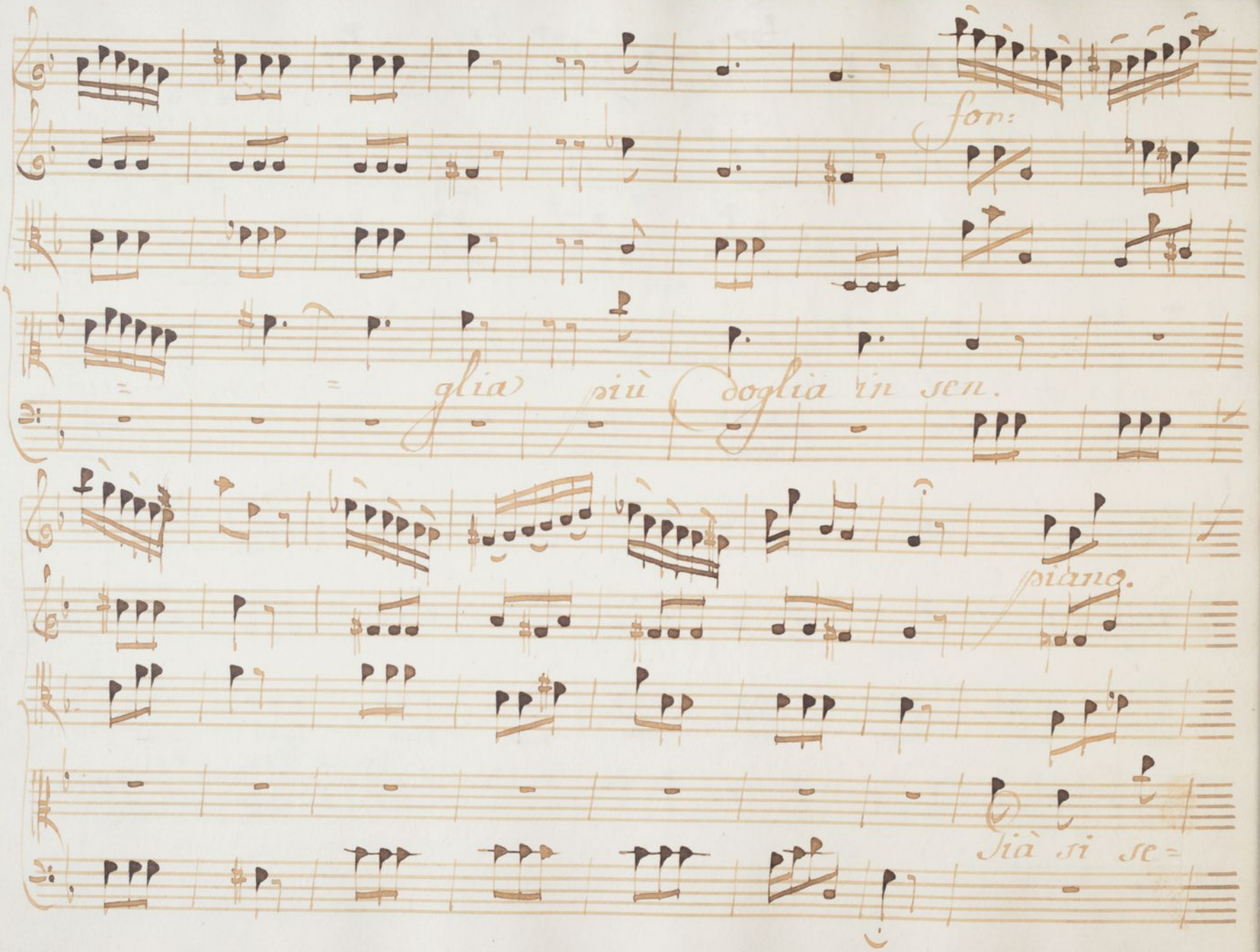
for:

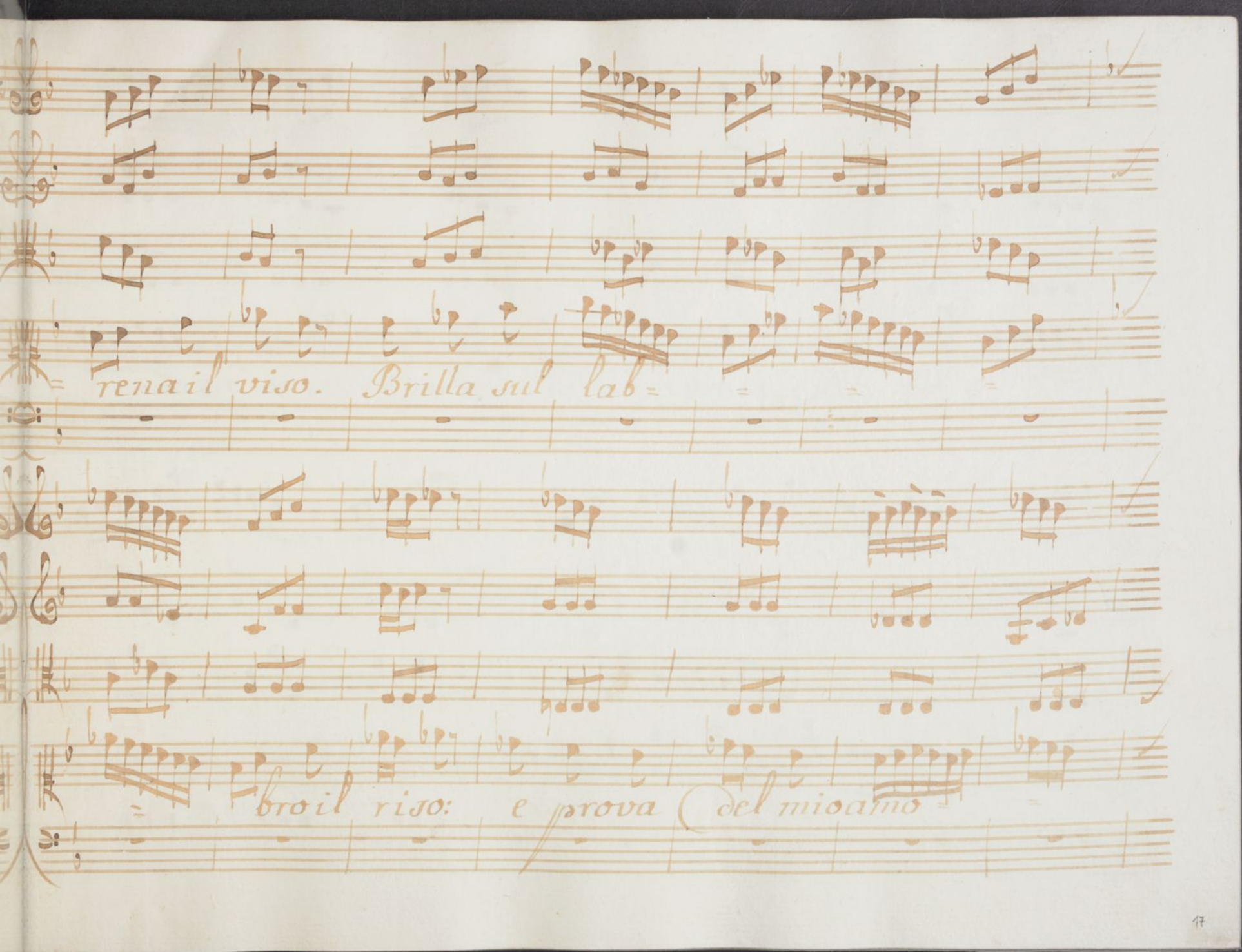
Se'l mio dolor ti offen = = = de

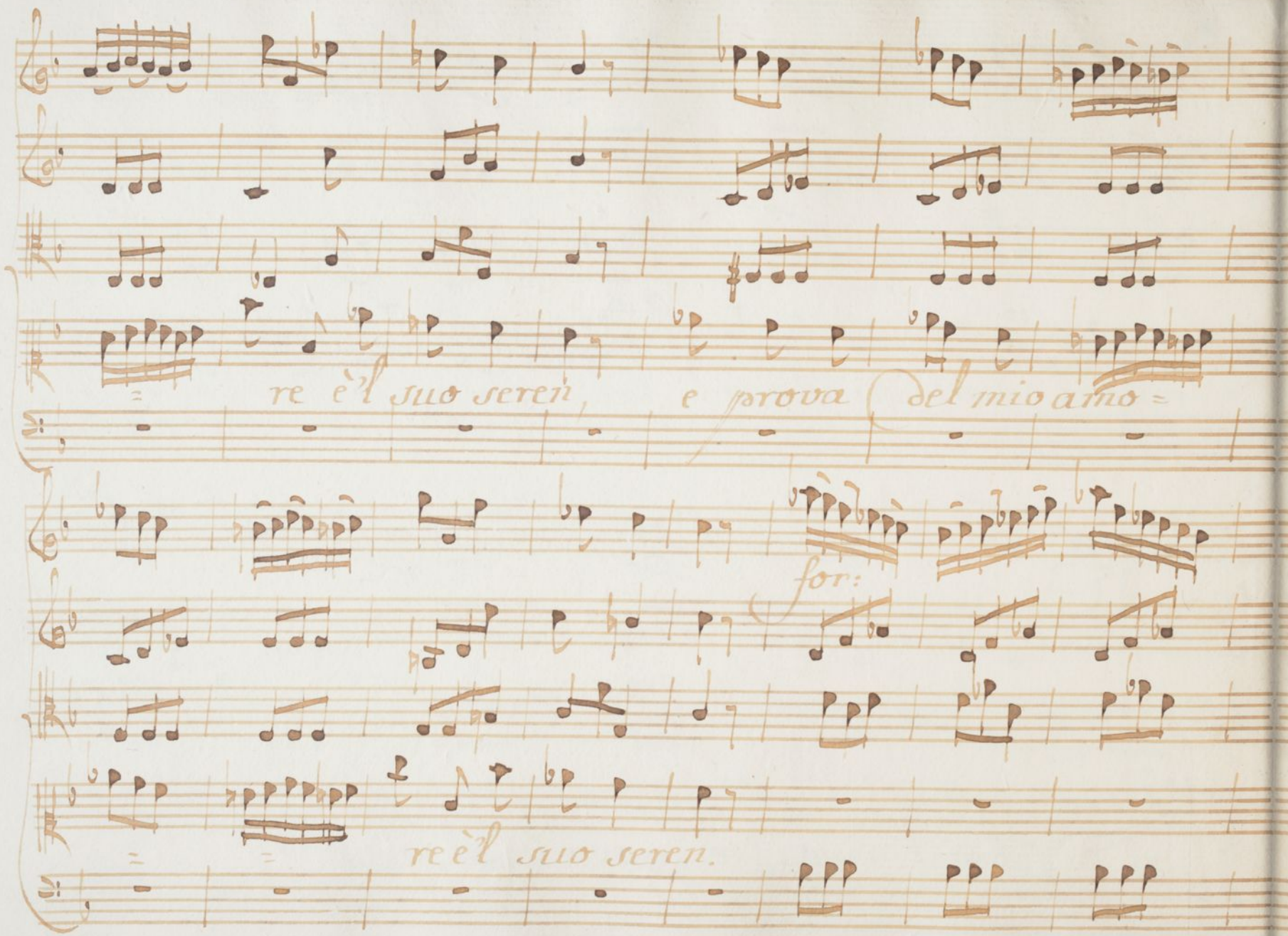
piano.

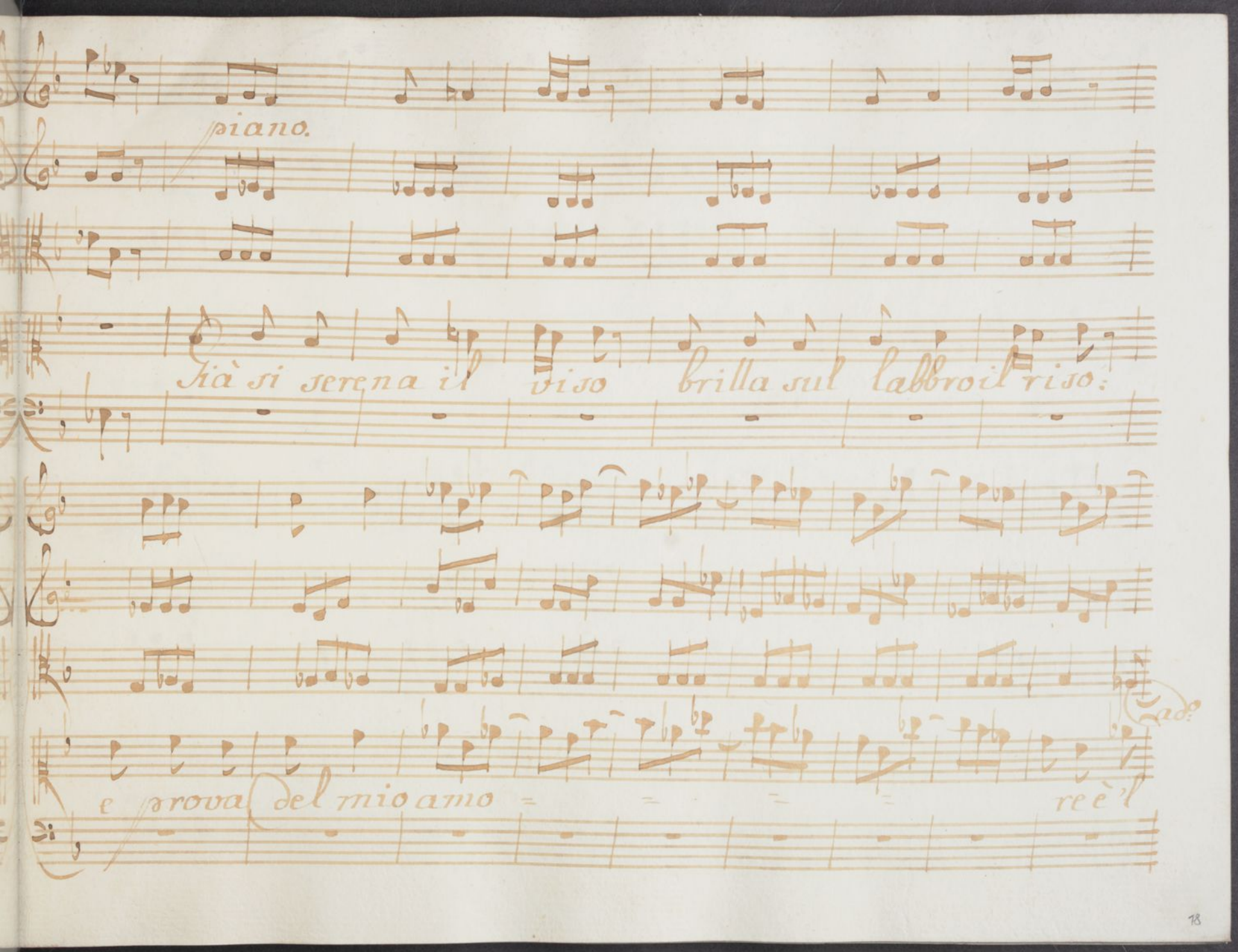
non ho più doglia in sen più do = =

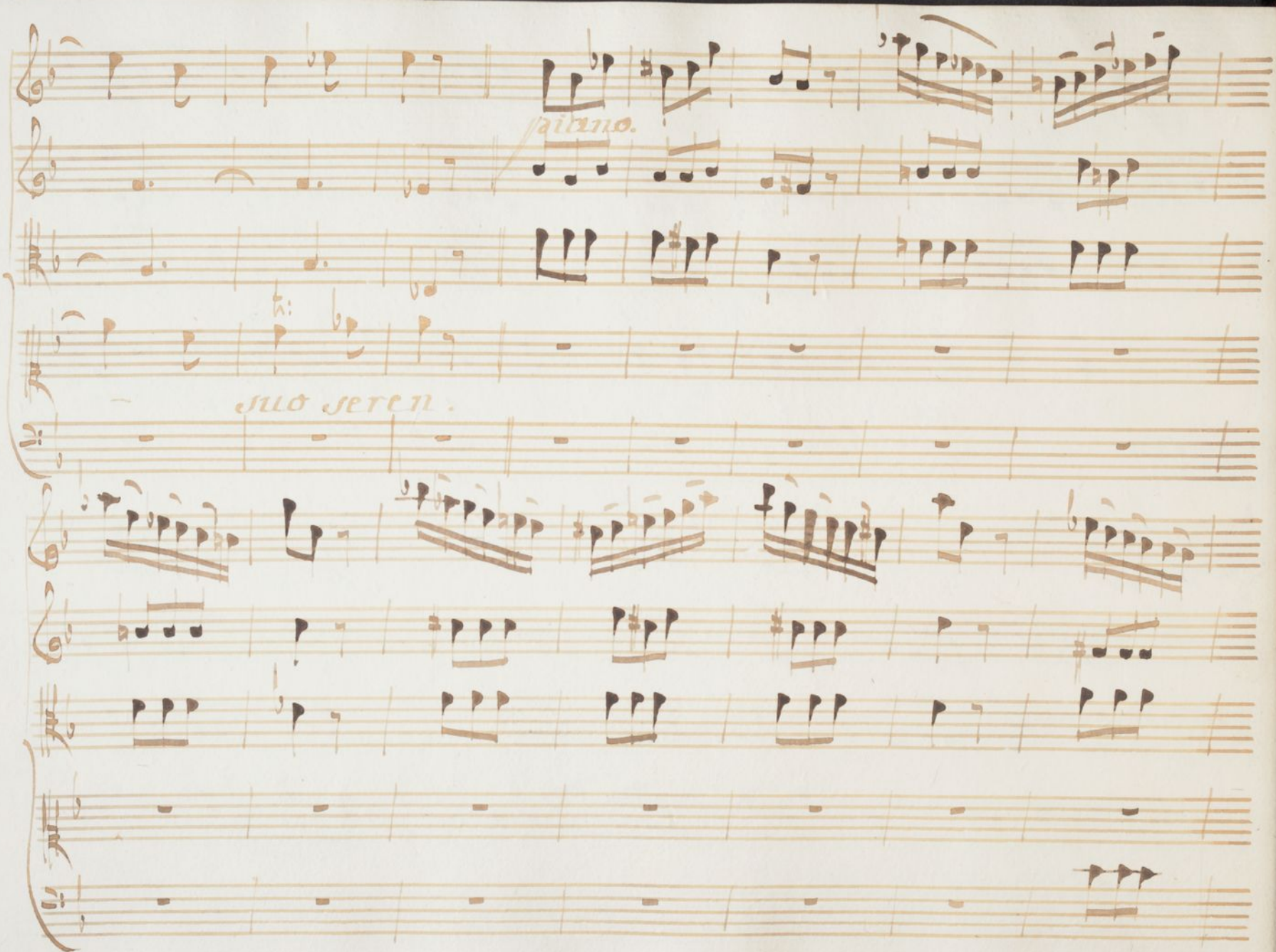

forte.
piano.
glia più doglia in sen.
non ho più
do

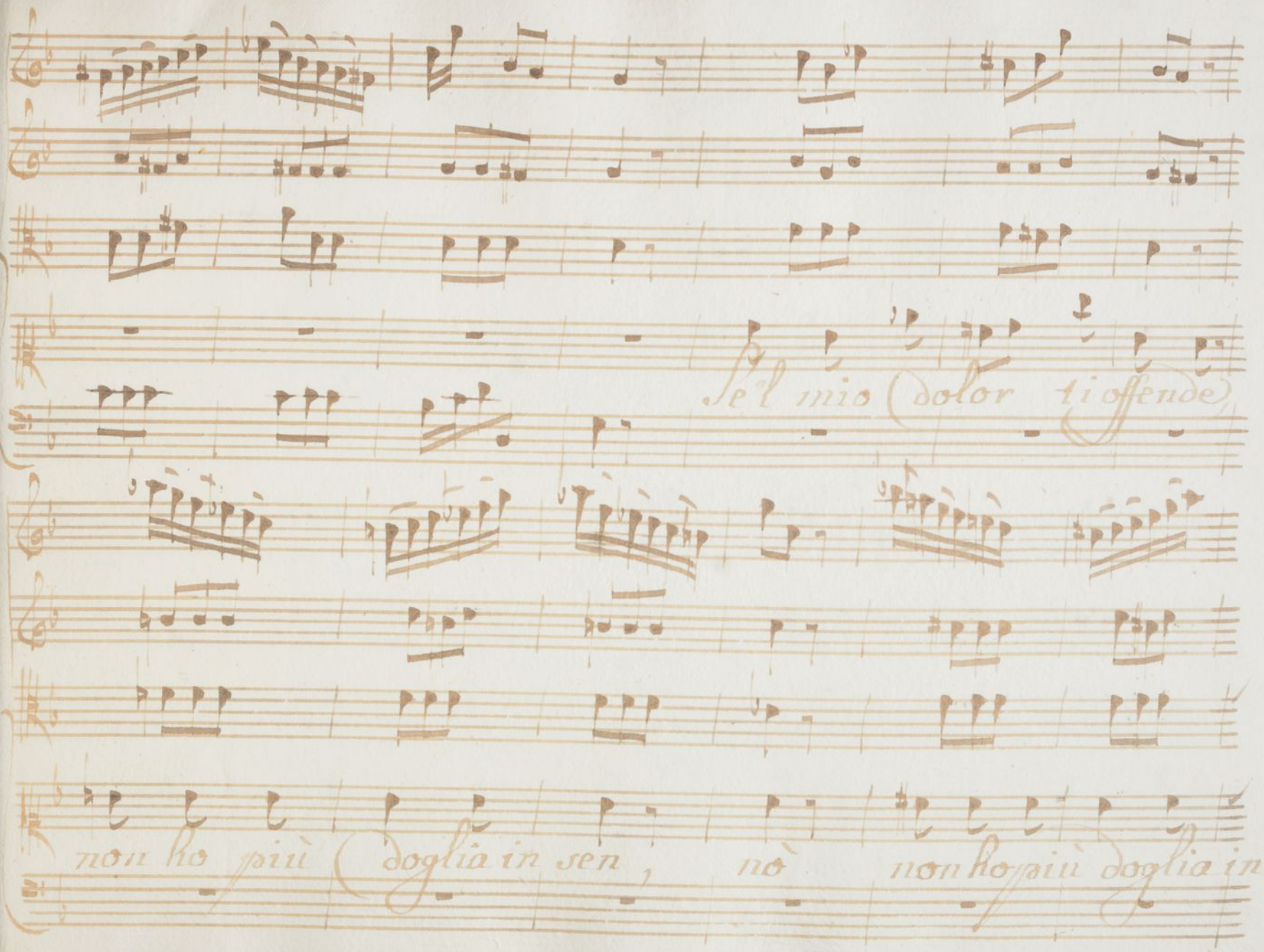

for:
glia più doglia in sen.
piano.
già si se=

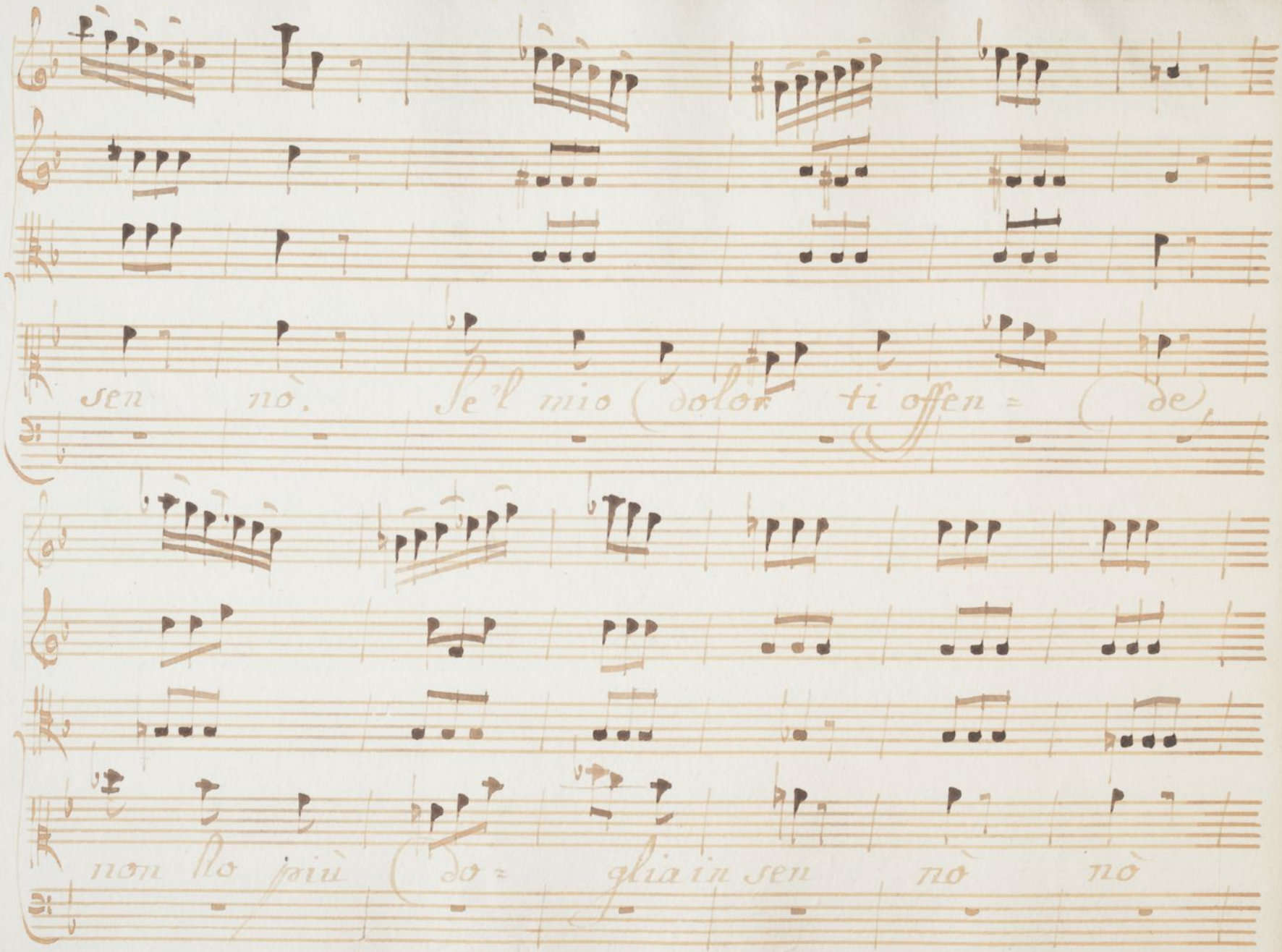

renail viso. Brilla sul lab
broil riso: e prova del mioamo


re è'l suo seren, e prova del mio amo
for:
re è'l suo seren.


piano.
già si serena il viso brilla sul labbro il riso:
e prova del mio amo = = = = re è'l


piano.
suo seren.


se'l mio (dolor ti offende)
non ho più (doglia in sen, nò non ho più doglia in



sen nò. Se'l mio dolor ti offen = de,

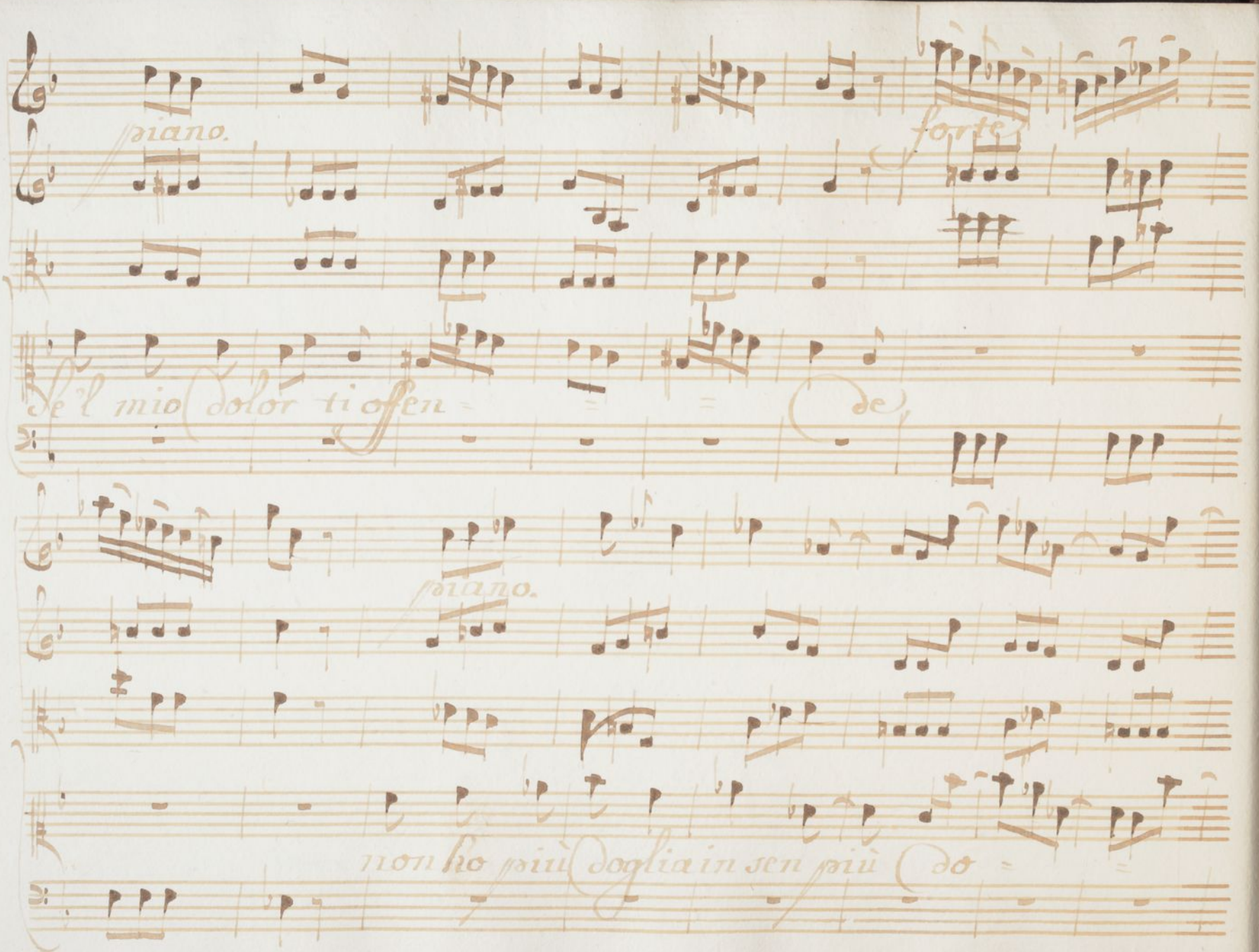
non ho più do = glia in sen nò nò

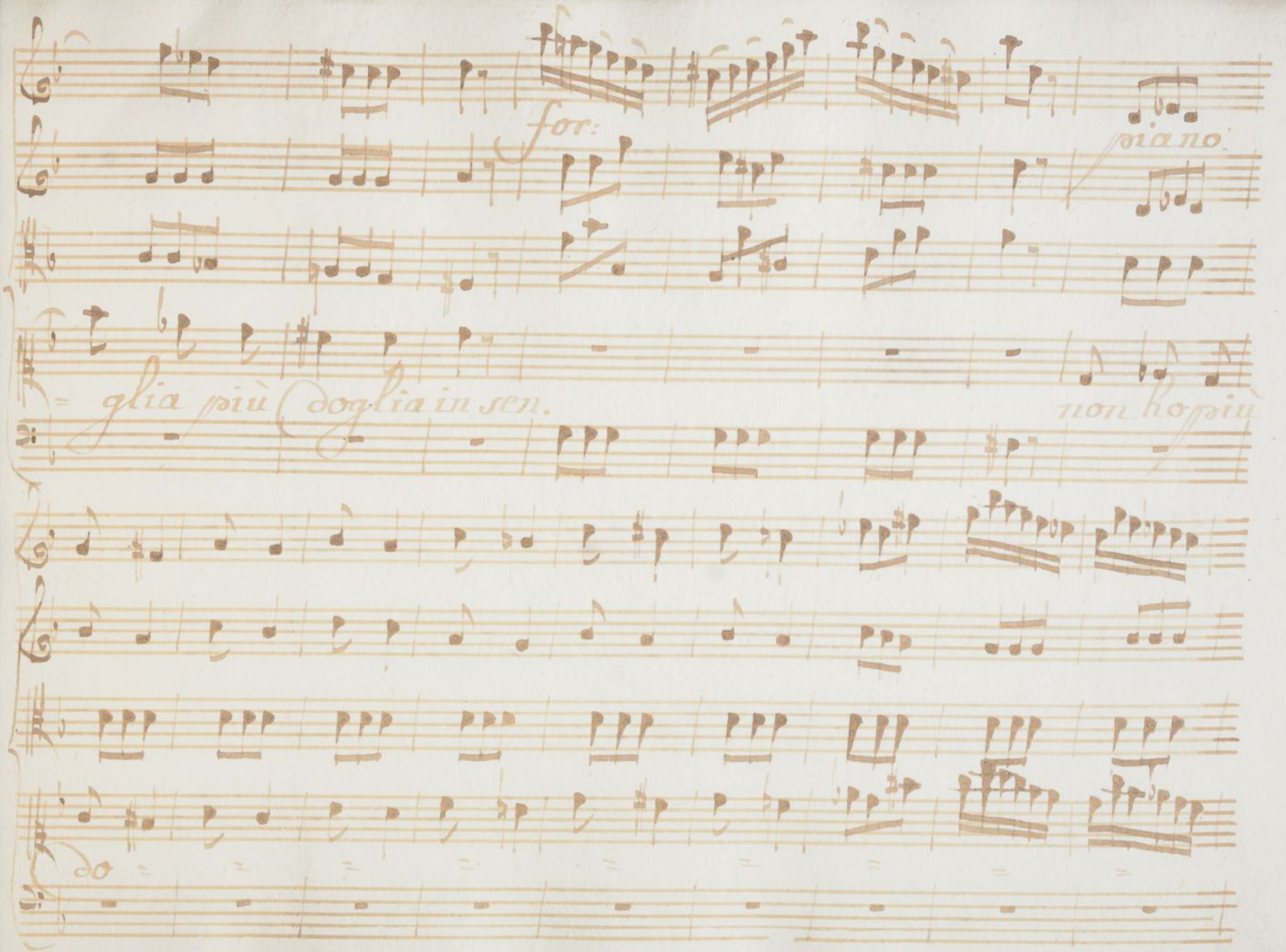
non ho più do

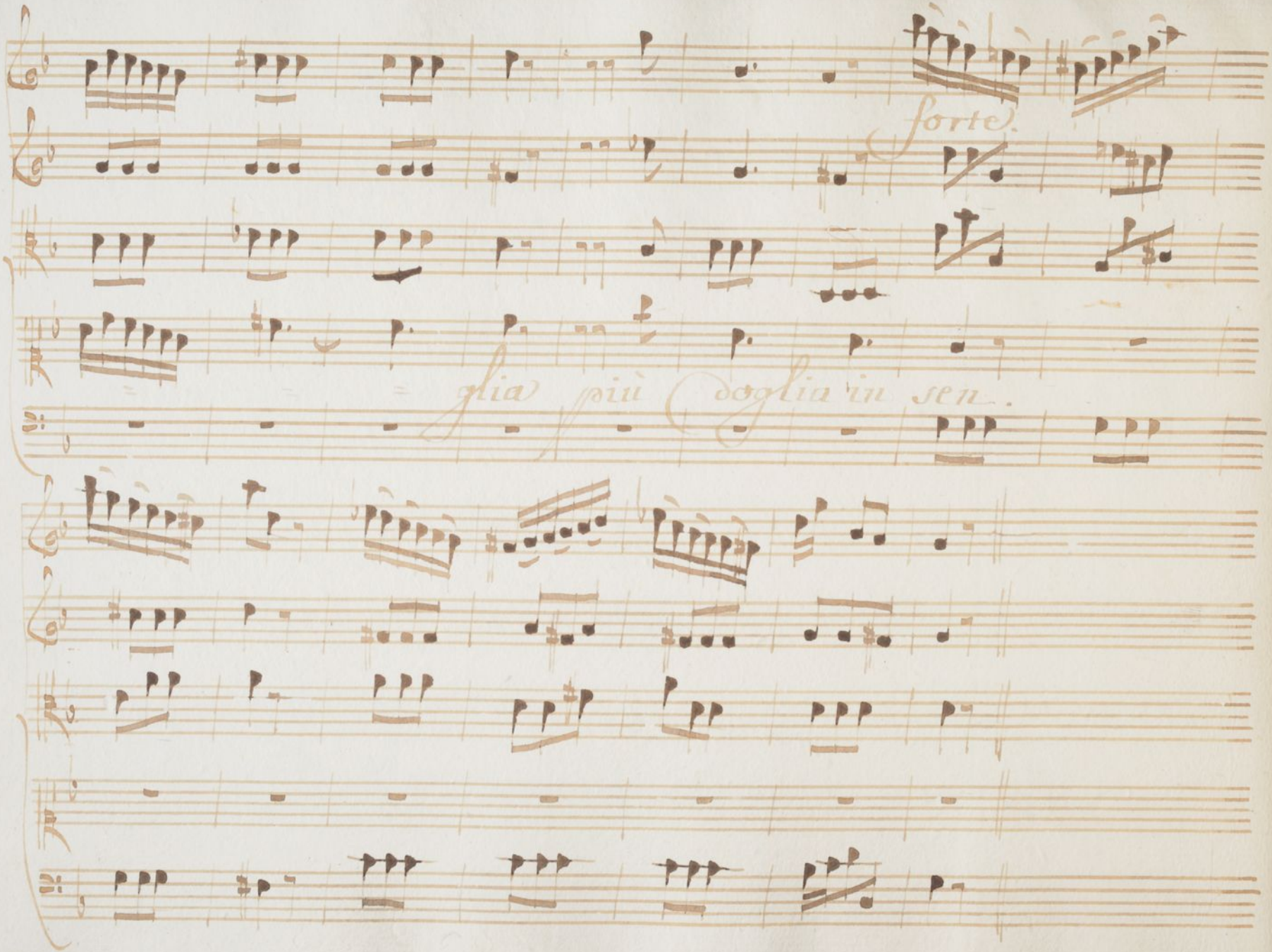
glia in sen, non ho più do

(forte)

glia in sen.

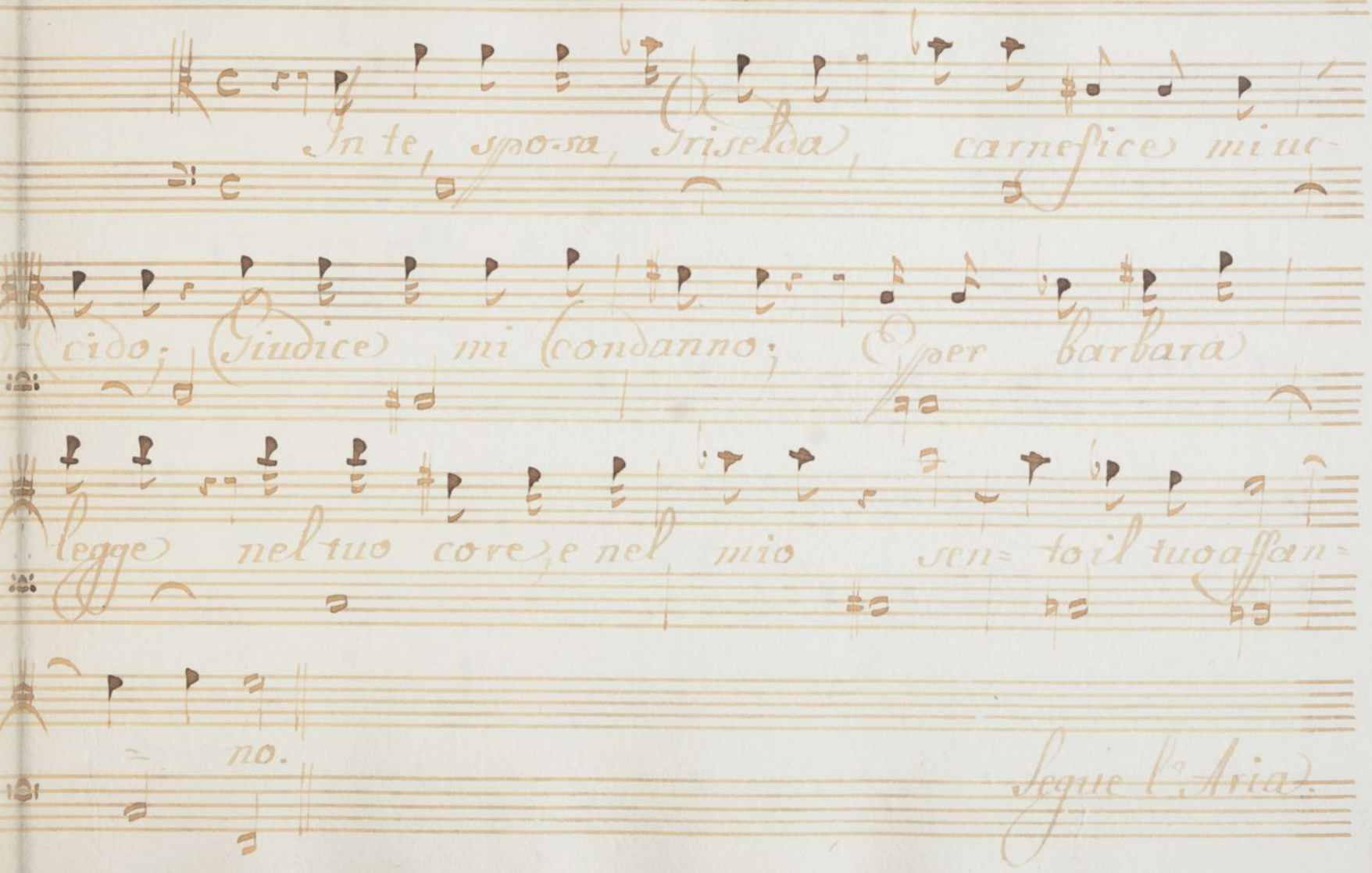

piano.
forte
Se l mio dolor ti offen de
piano.
non ho più doglia in sen più do


for:
piano
= glia più doglia in sen.
non ho più
do

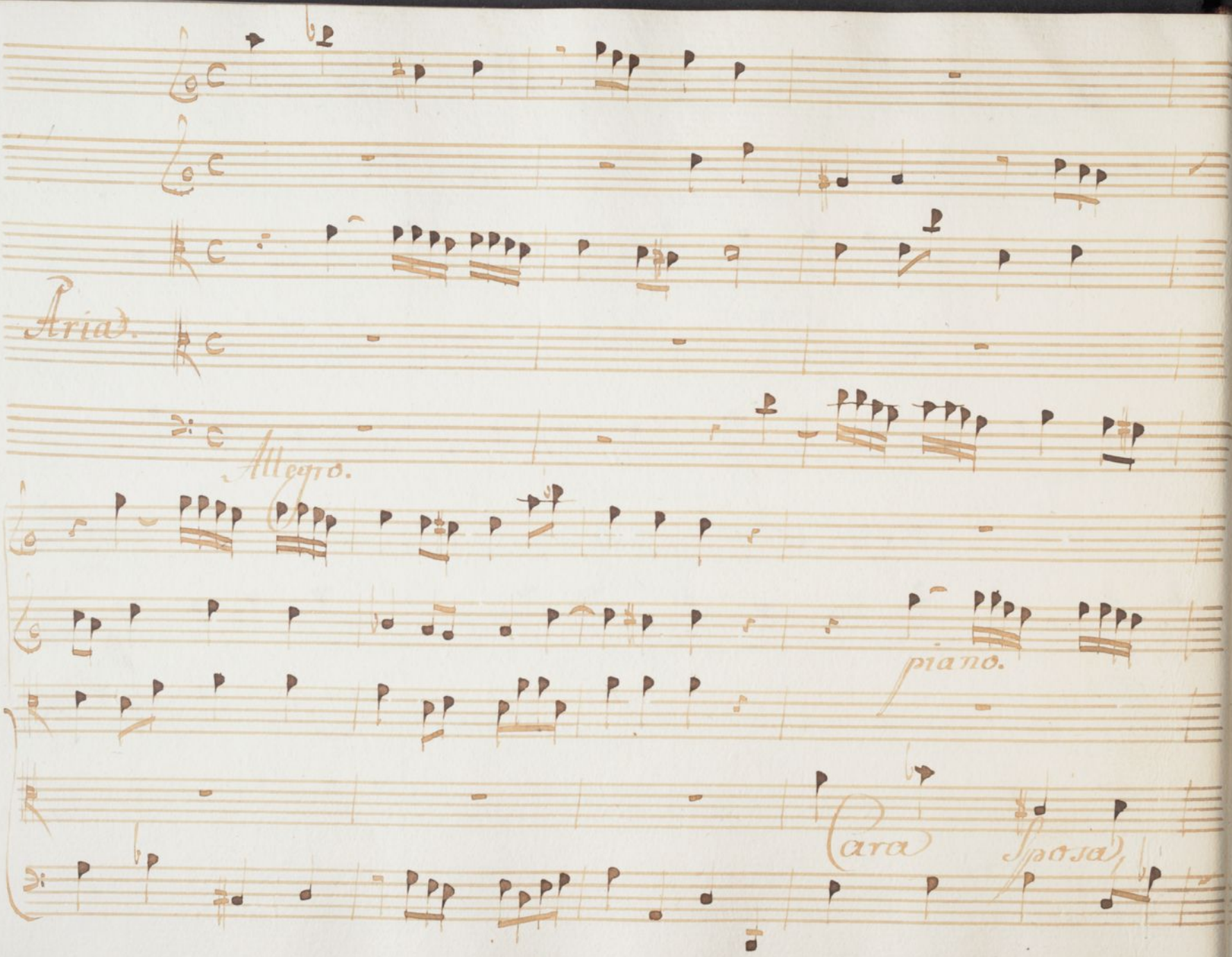

forte.
glia più (oglia in sen.

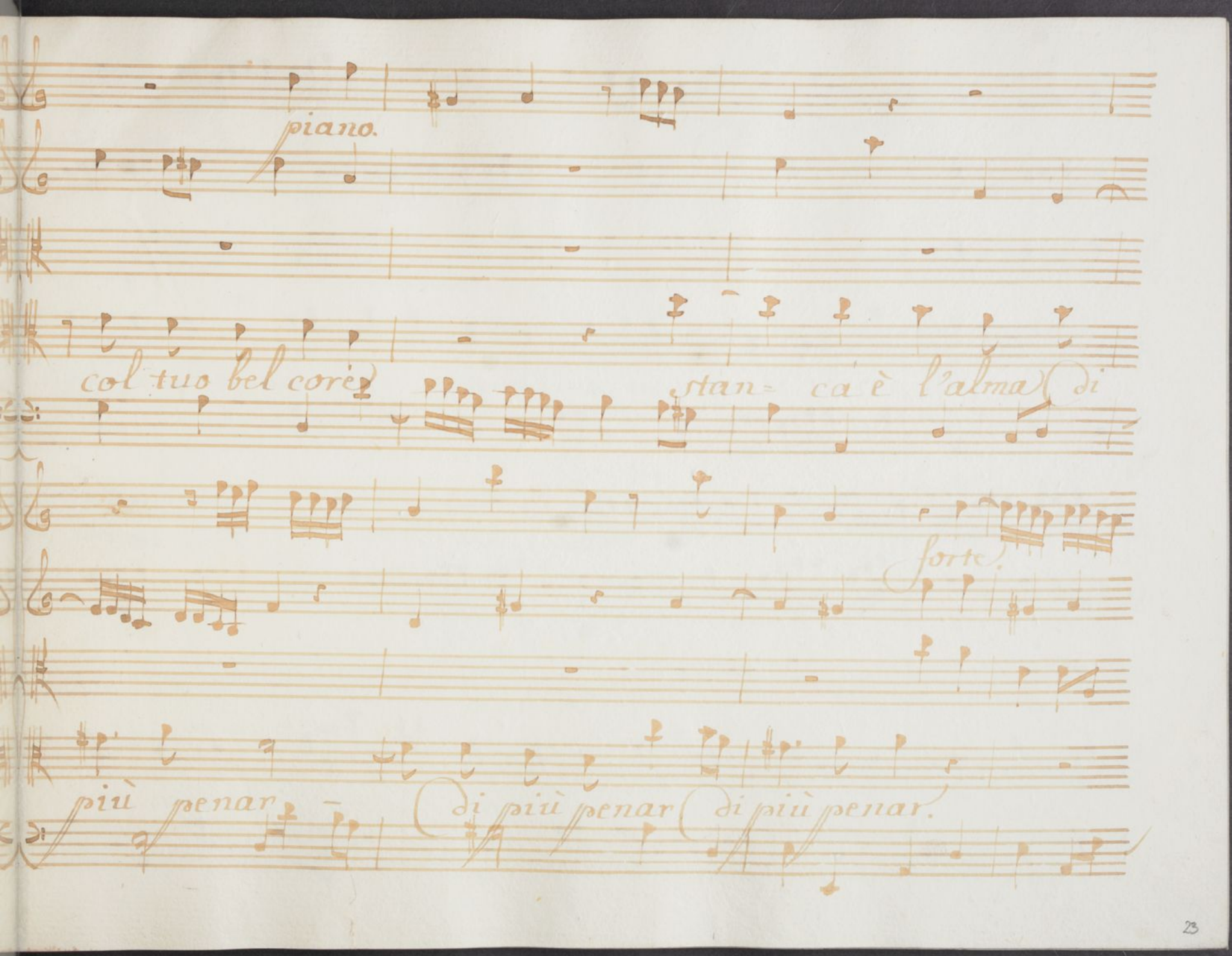
Scena III.

Gualtiero.



Segue l'Aria.

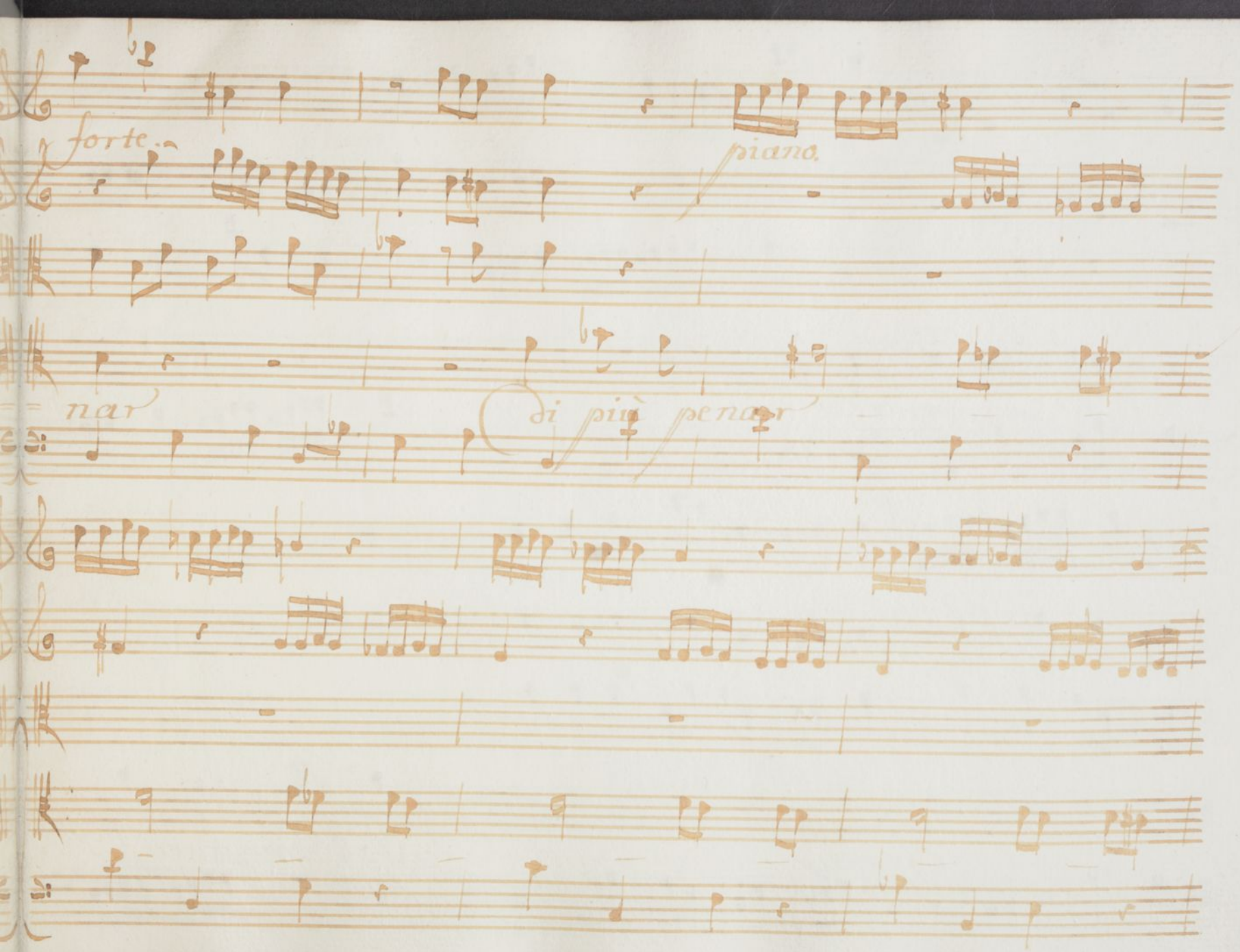

Aria.
Allegro.
piano.
Cara
Sposa

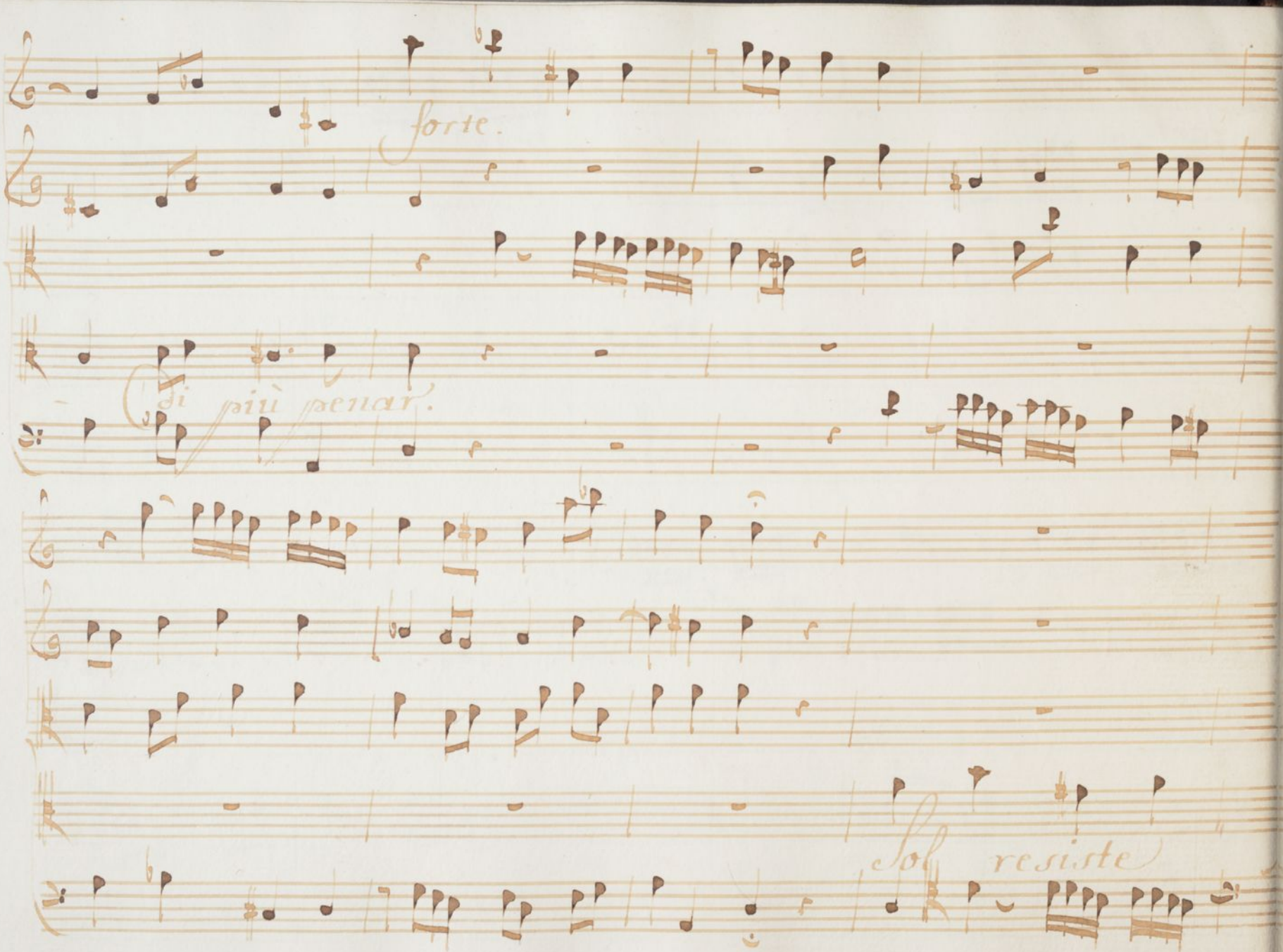

piano.
col tuo bel corè
stan= ca è l'alma di
forte.
più penar
di più penar di più penar.

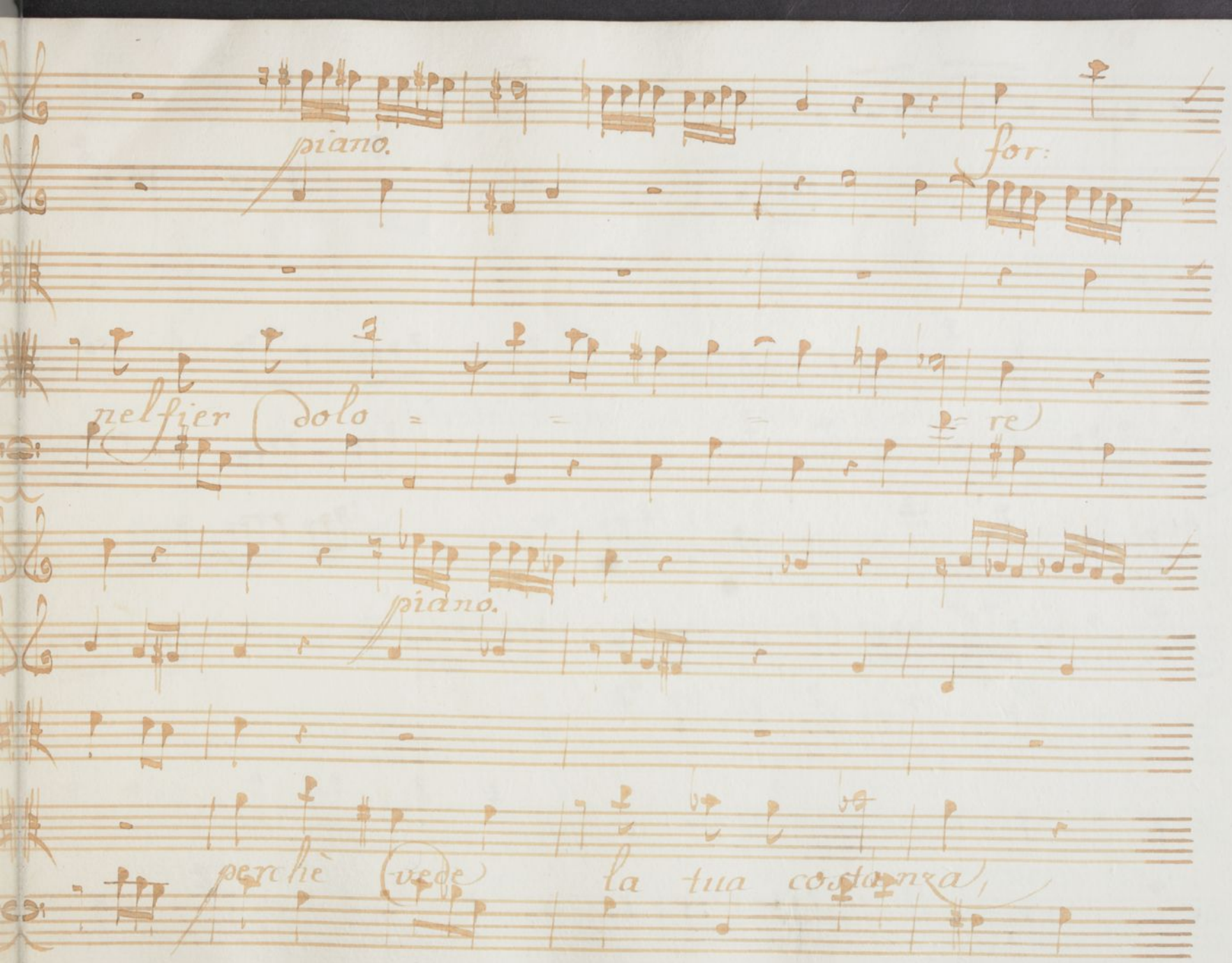
piano.

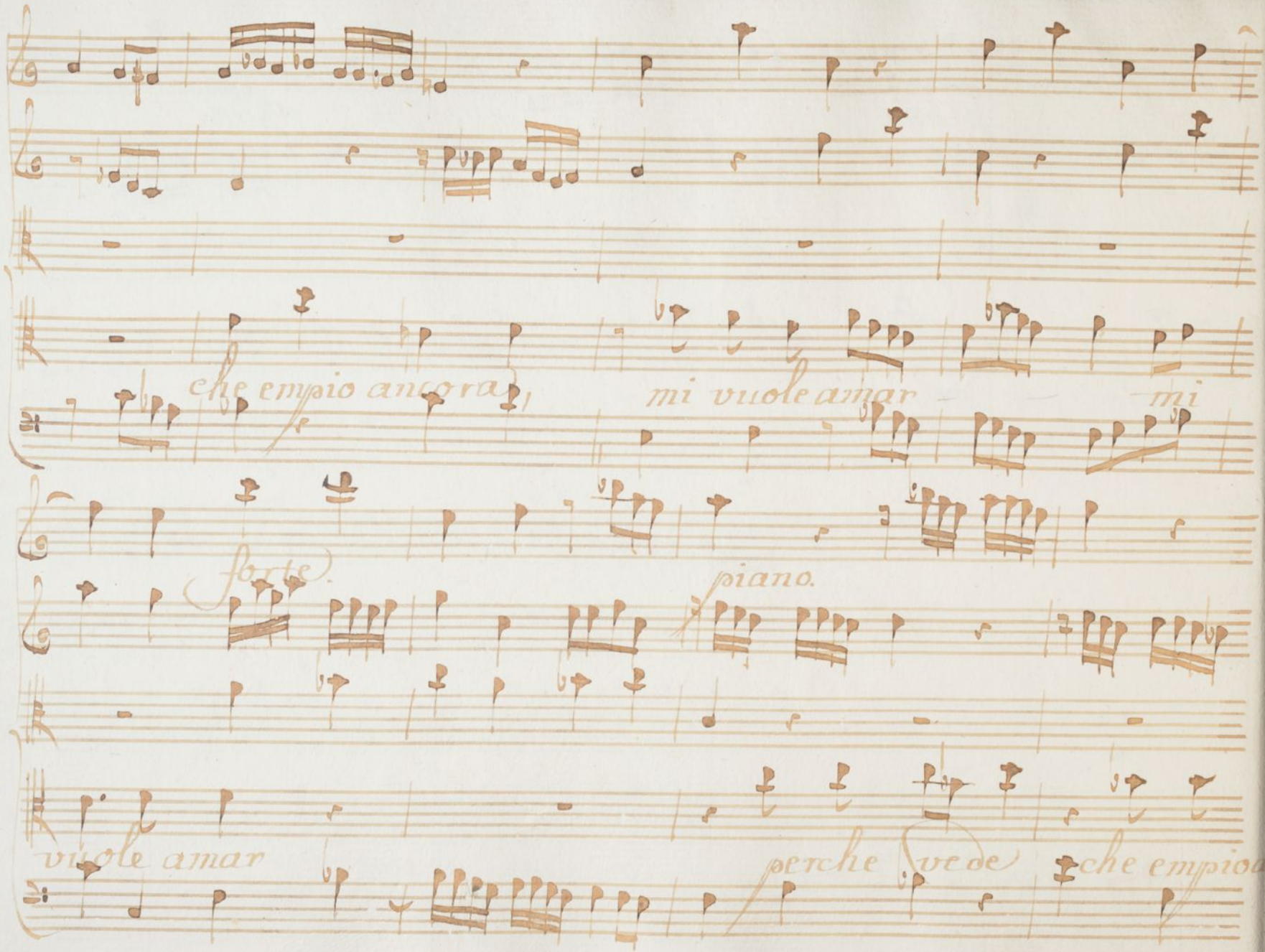
Stanca è l'alma (di più penar cara Sposa Sposa

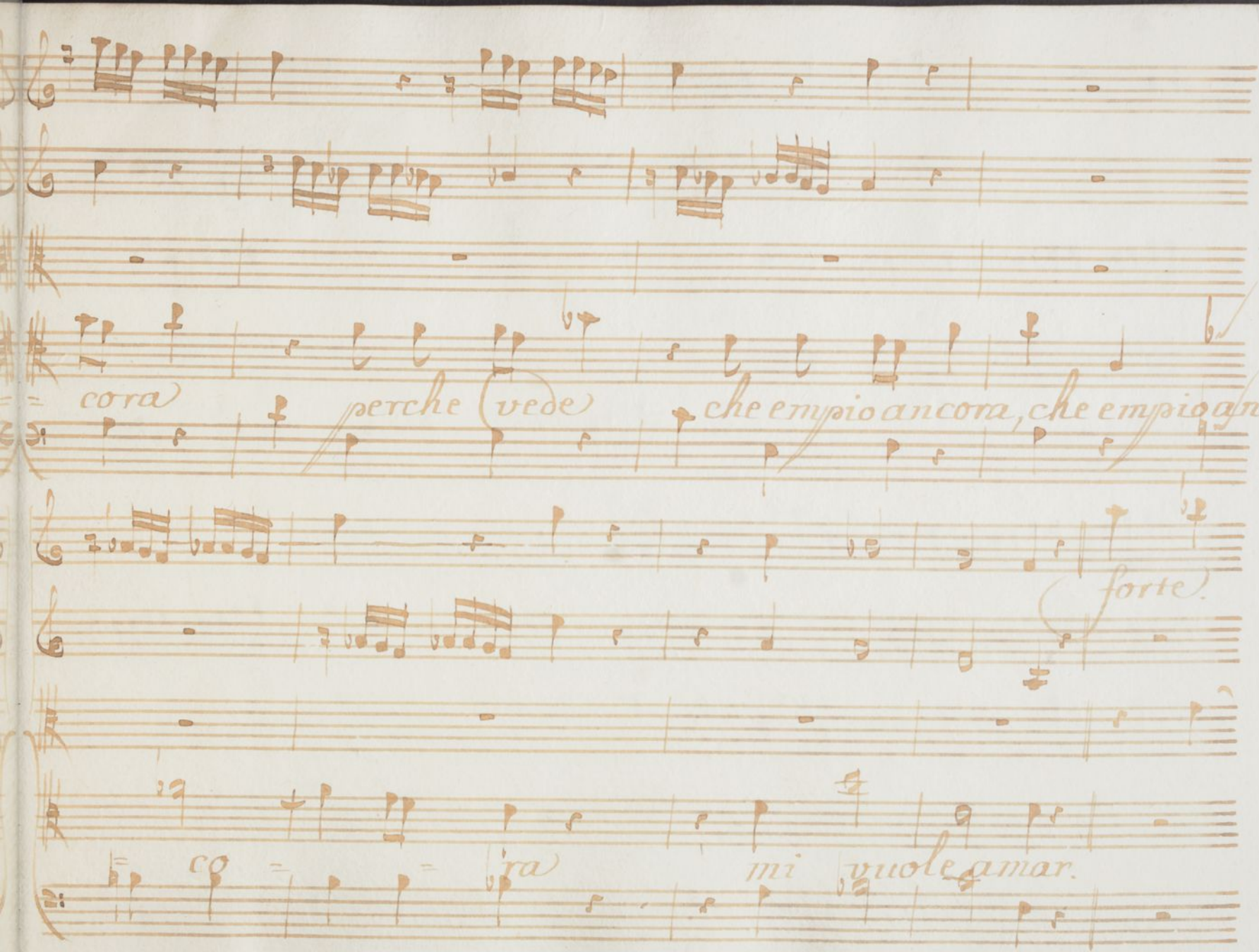
(cara) stanca è l'alma (di più penar (di più pe=

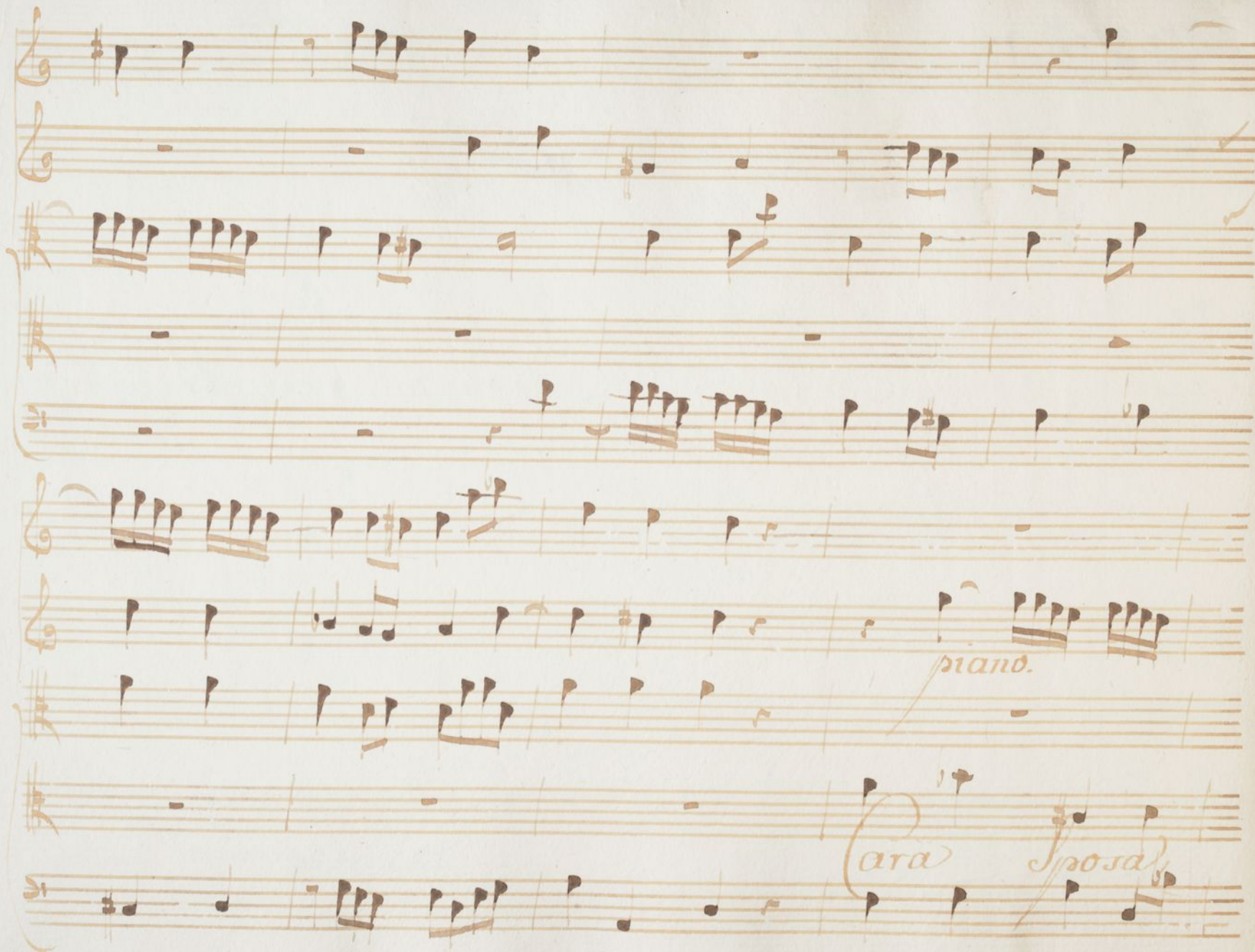

forte
piano
nar
di più penar

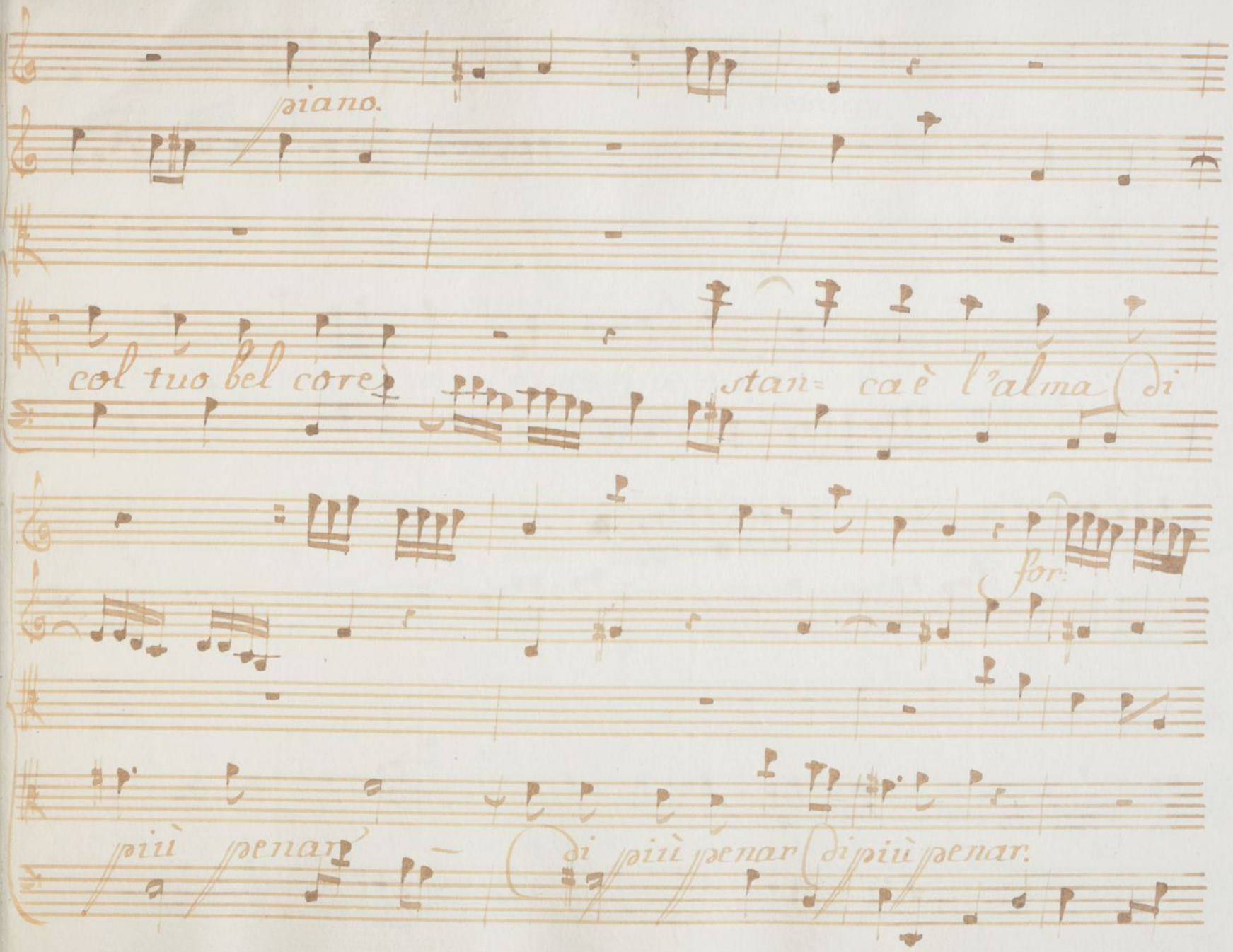

forte.
di più penar.
Sol resiste

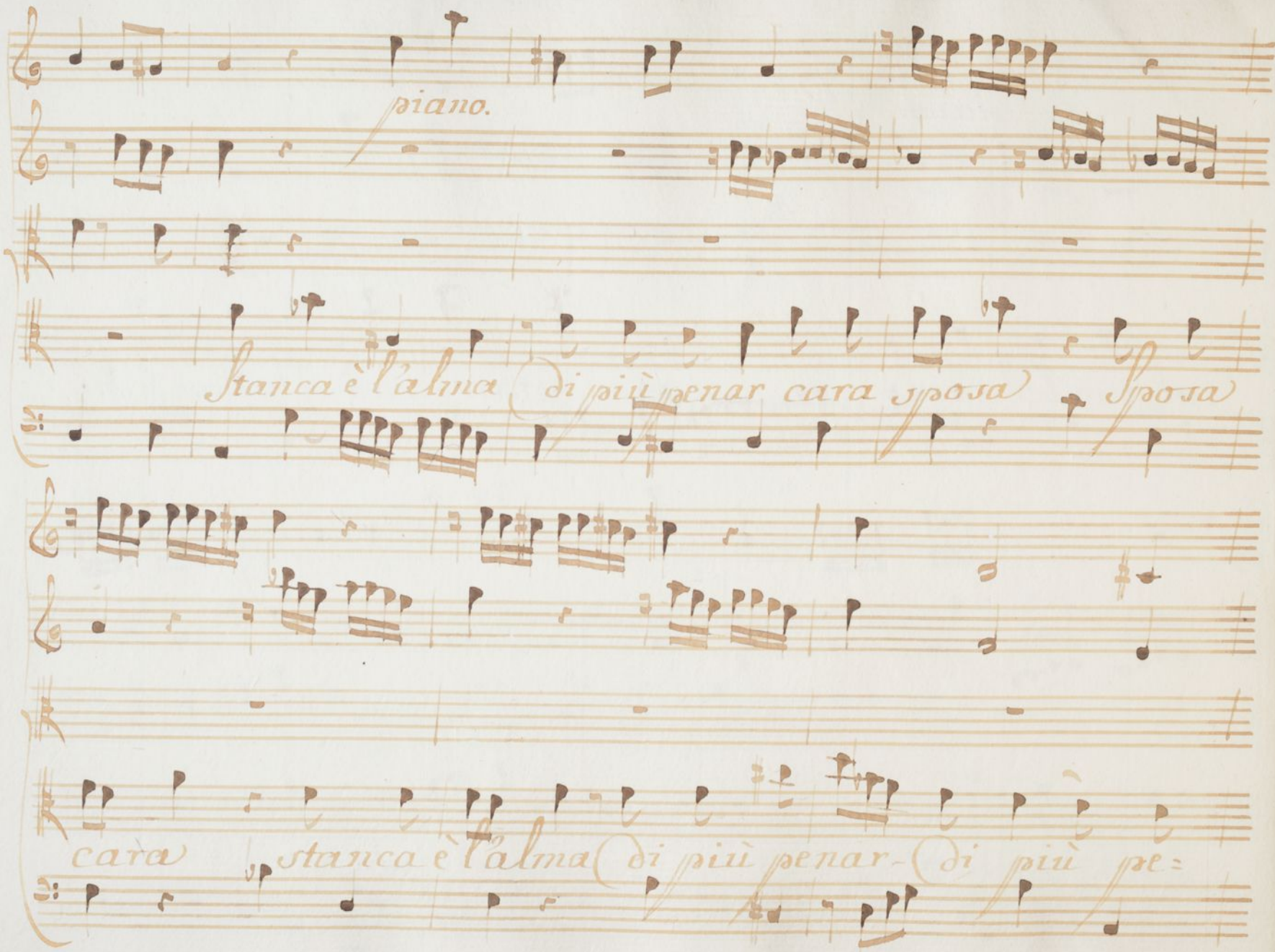

piano.
for:
nel fier (dolo re)
piano.
perchè (vede) la tua costanza,

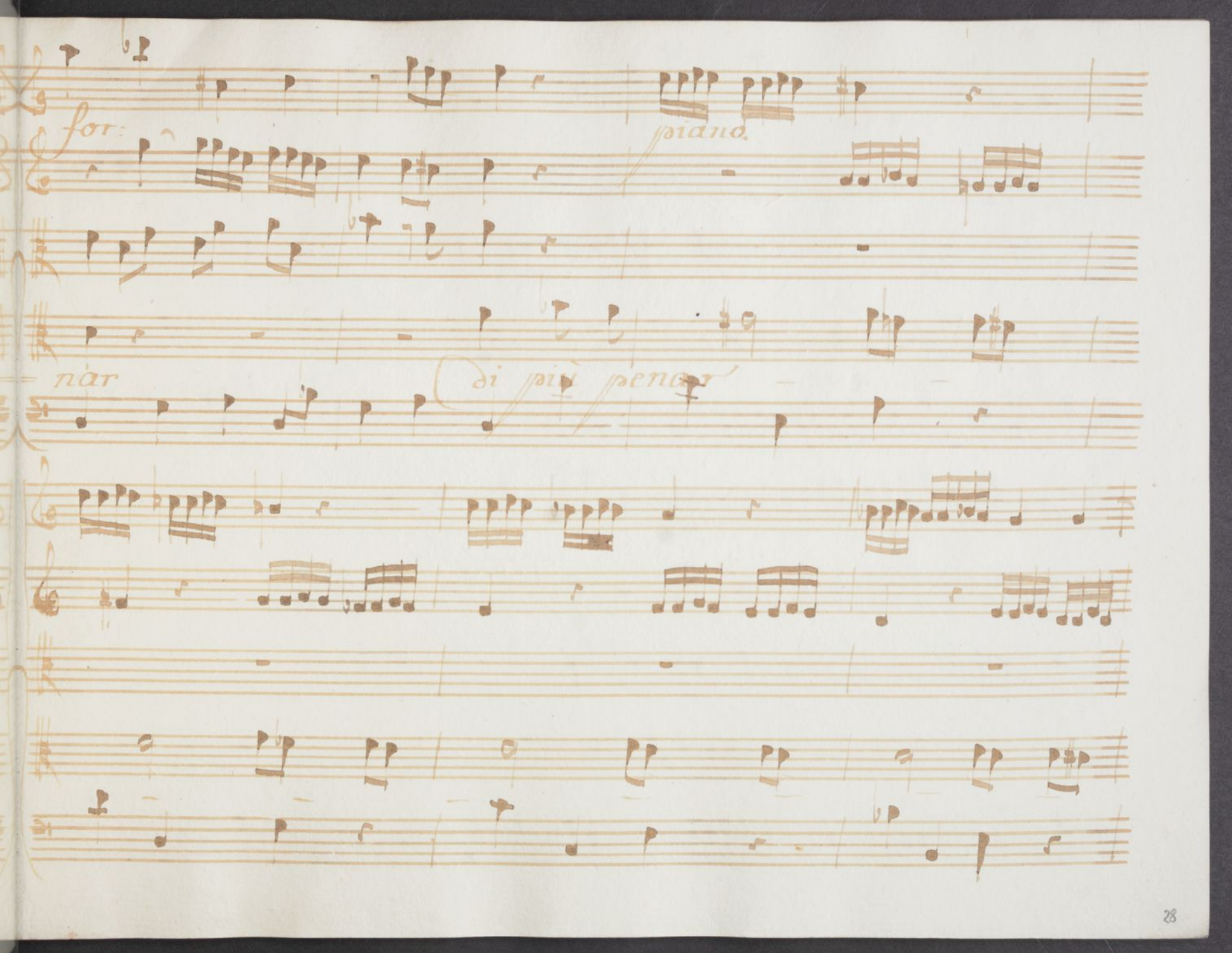

che empio ancora
mi vuole amar
mi
forte
piano
vuole amar
perche vede
che empio

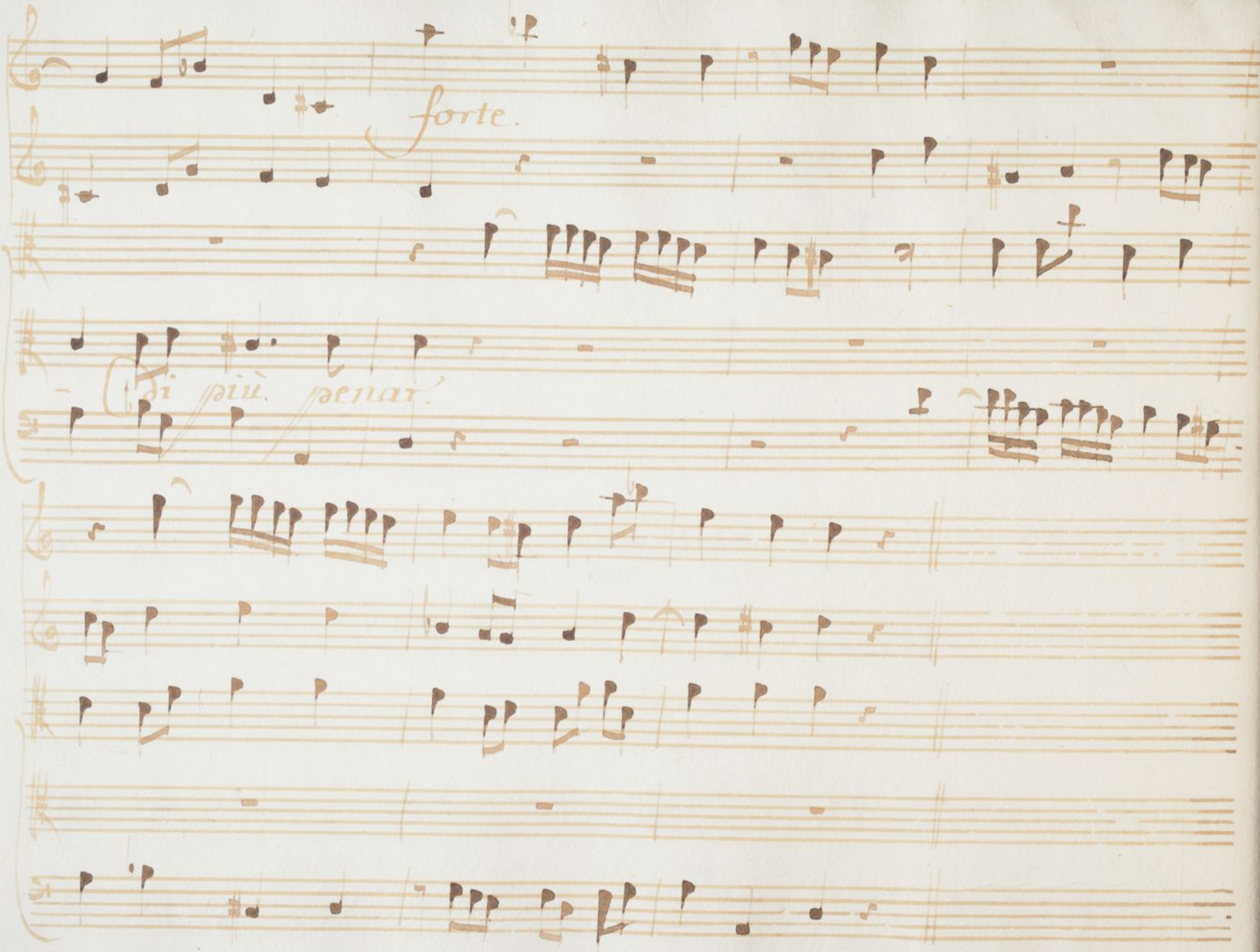

cora
perche (vede)
che empio ancora, che empio an=
(forte)
co = ra
mi vuole amar.


piano.
cara
sposa


piano.
col tuo bel core
stan= ca è l'alma di
for:
più penar
di più penar di più penar.


piano.
stanca è l'alma di più penar cara sposa sposa
cara stanca è l'alma di più penar- di più pe=


for:
piano
när
di piu penar


forte.
si più penar.

Scena IV.

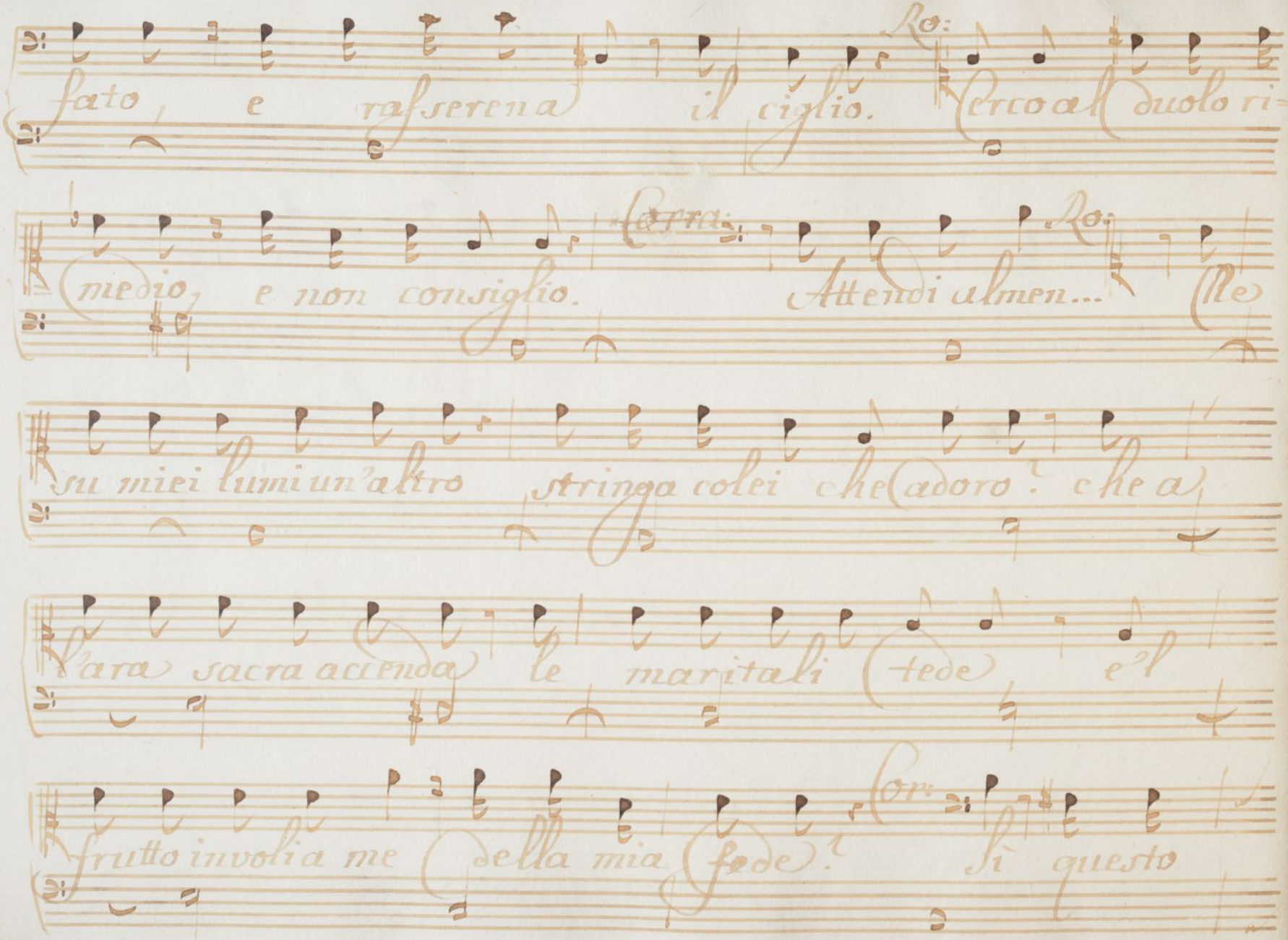
Ormondo, e Roberto.

Rob: Risoluta è quest'alma.... Or: di partir? Ro: Da l'in-

fausto non attendo che morte. Or: Lasciar la tua co-

stanza? Rob: Aver vicino il ben perduto è

pena. Or: Con alma più tranquilla incontra il


fato e rasserena il ciglio. Cerco al duolo ri-
medio, e non consiglio. Attendi almen...
su miei lumi un'altro stringa colei che adoro: che a
l'ara sacra accenda le maritali tede e'l
frutto involia me della mia fede. Sì questo

Rob:

sol: poi parti. Sacrificio crudel, non vo mirarti..

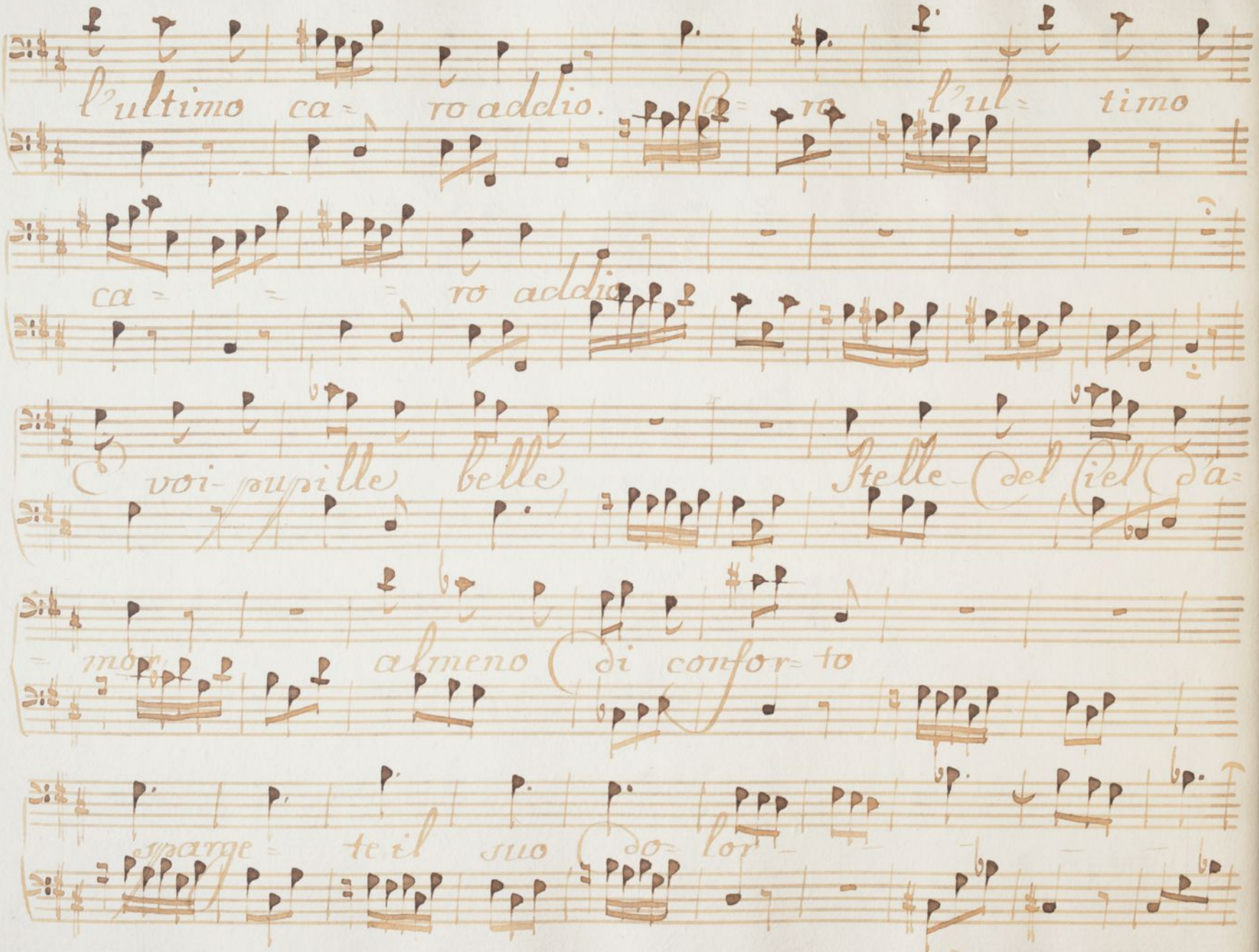
Corra:

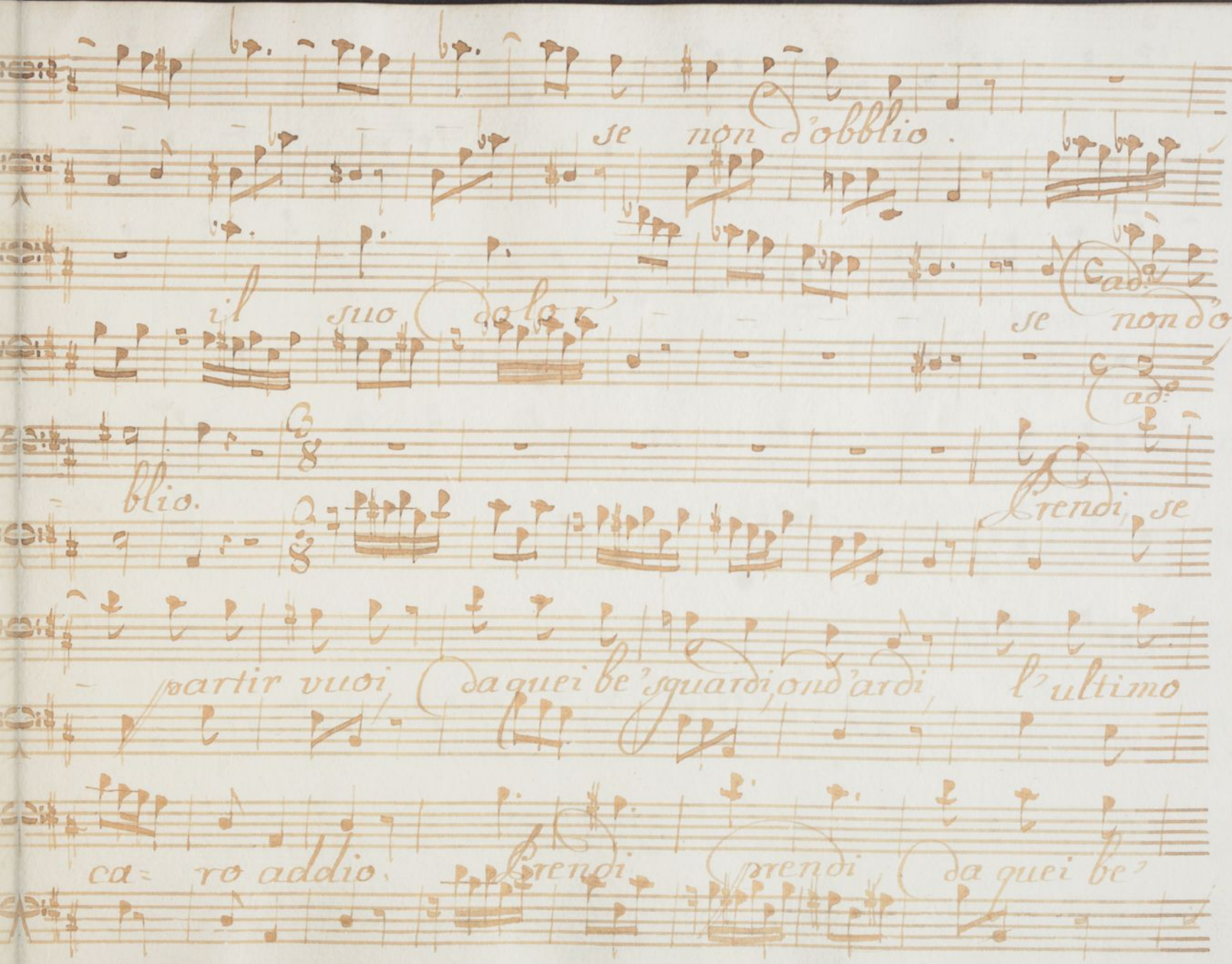
Prendi, se- partir vuoi, da quei be' sguardi on=

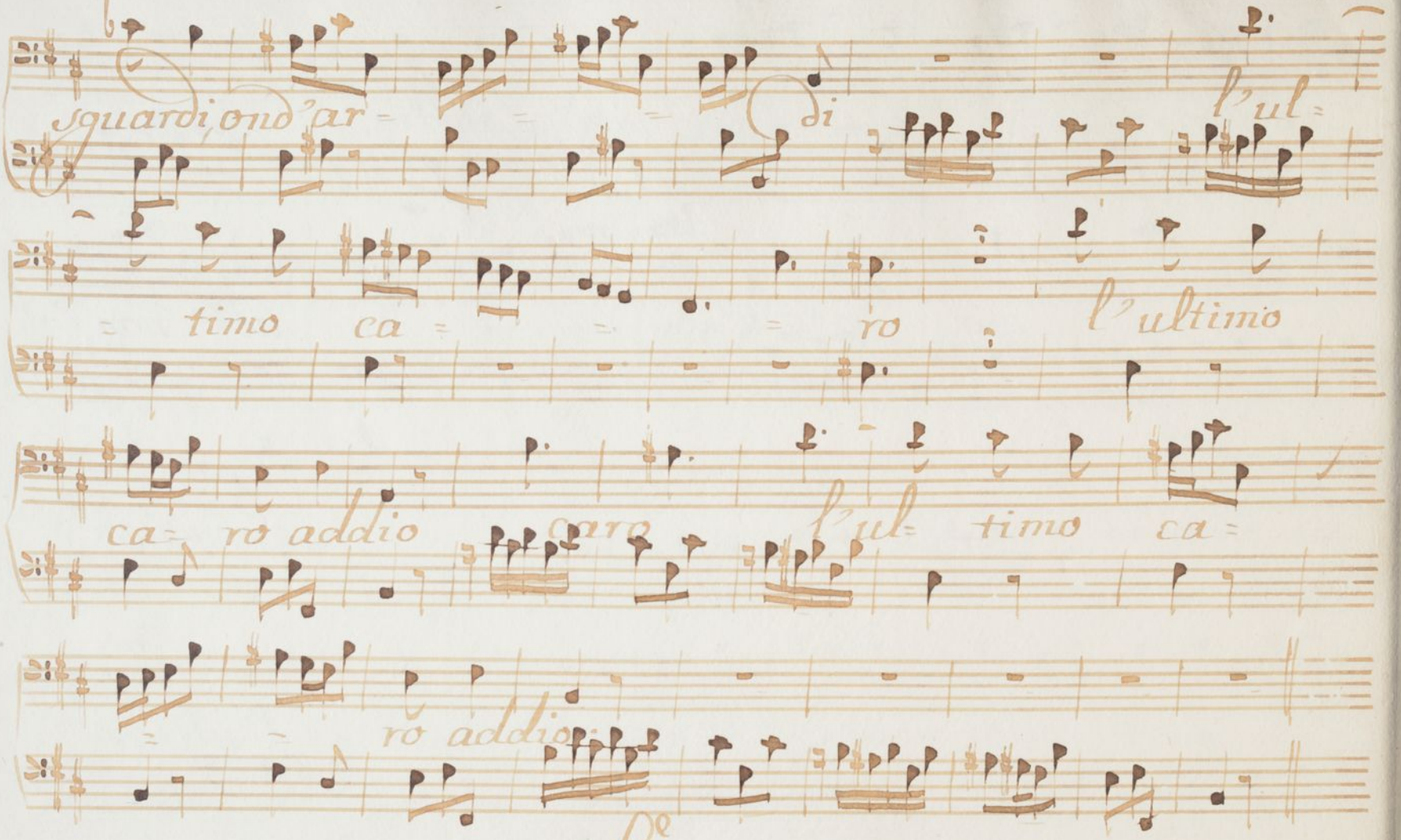
= d'ardi, l'ultimo ca= ro addio. Prendi pren=

= di, da quei be' sguardi ond'ar = = = di,

l'ul= timo ca = = = ro

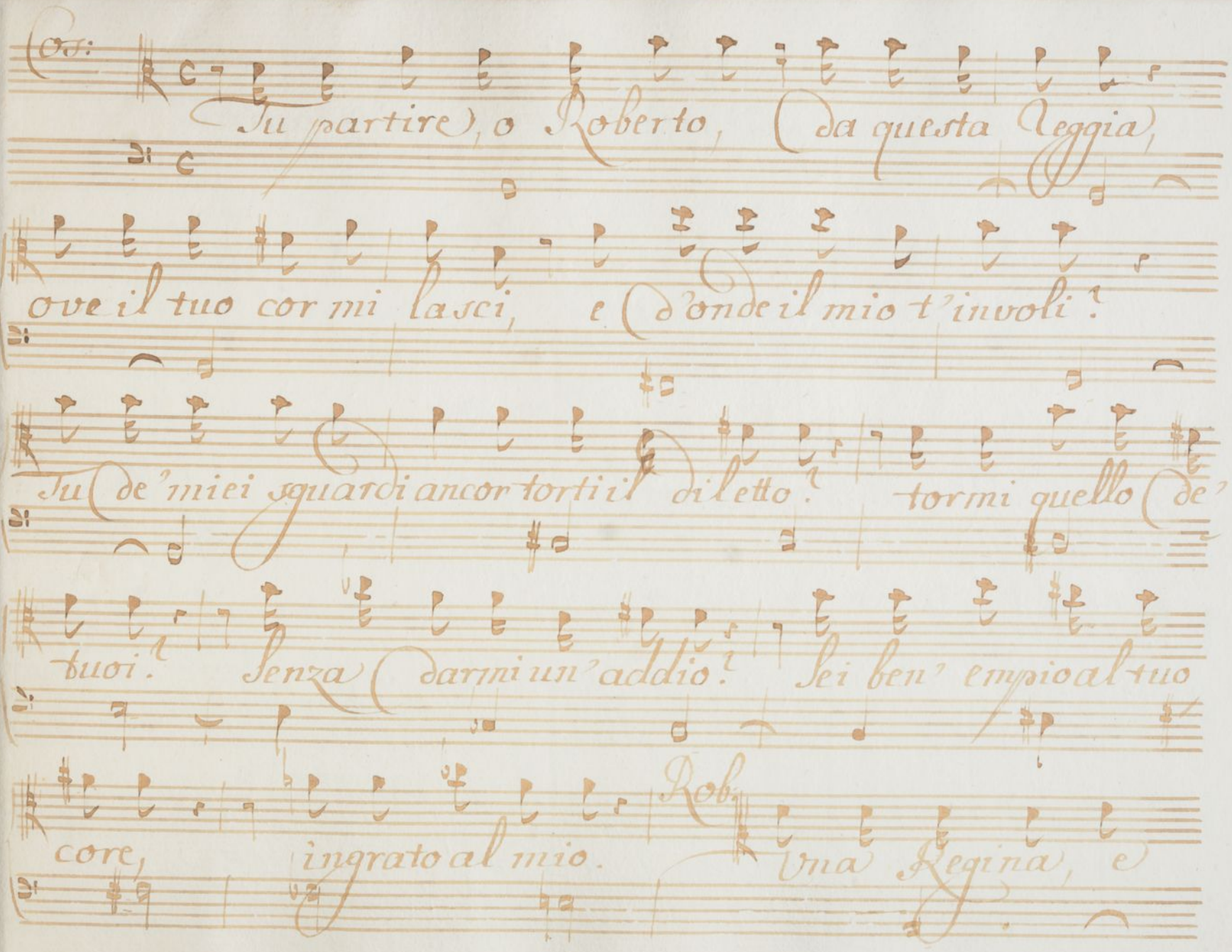

l'ultimo ca= ro addio. Ca= ro l'ul= timo
ca= = = ro addio
voi pupille belle Stelle del ciel d'a=
= mor almeno di confor= to
sparge= te il suo do= lor

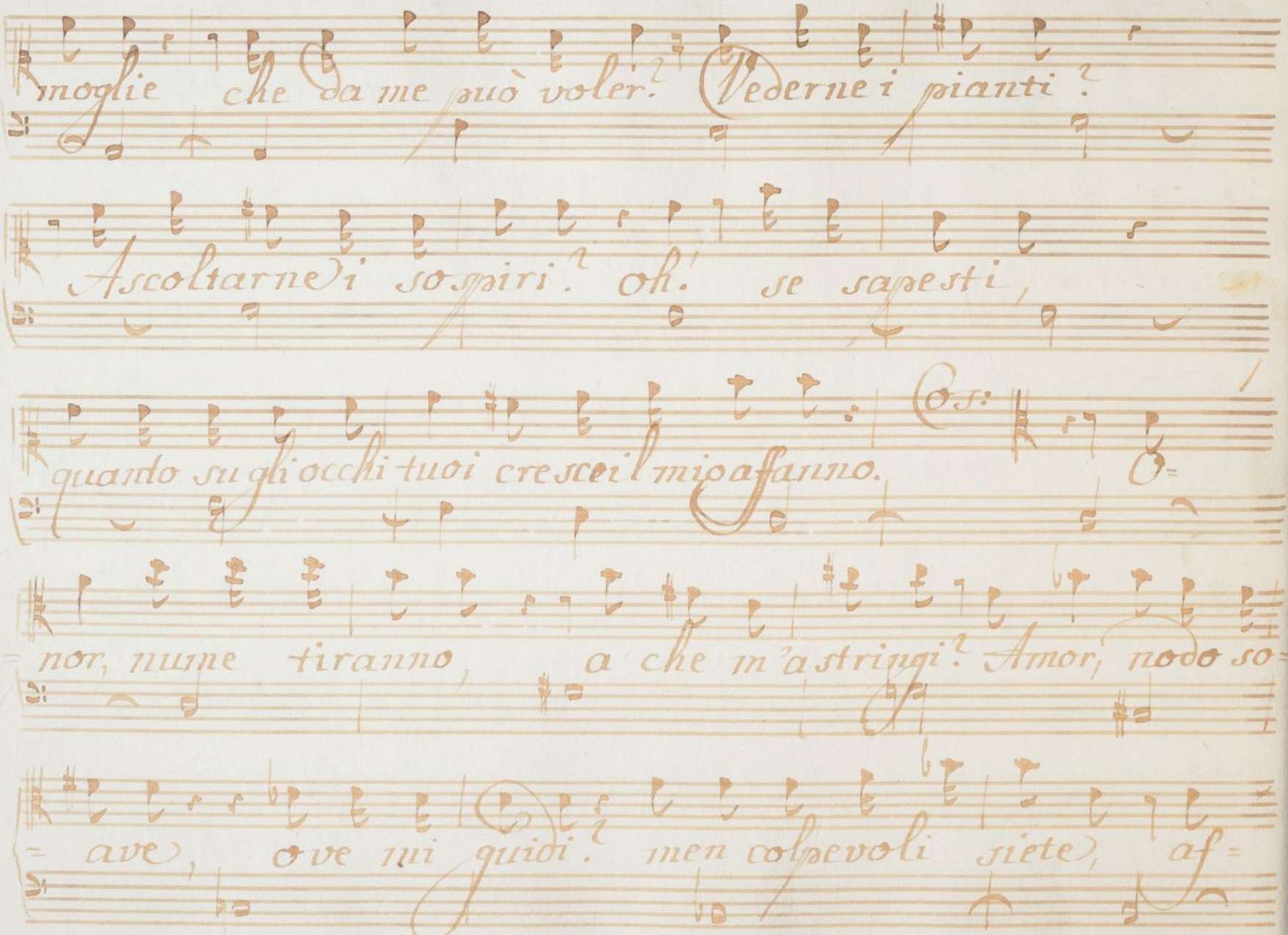

se non d'obblio.
il suo dolor
se non d'ob=
blio.
prendi, se
partir vuoi
da quei be' sguardi, ond'ardi l'ultimo
ca= ro addio.
prendi
prendi
da quei be'

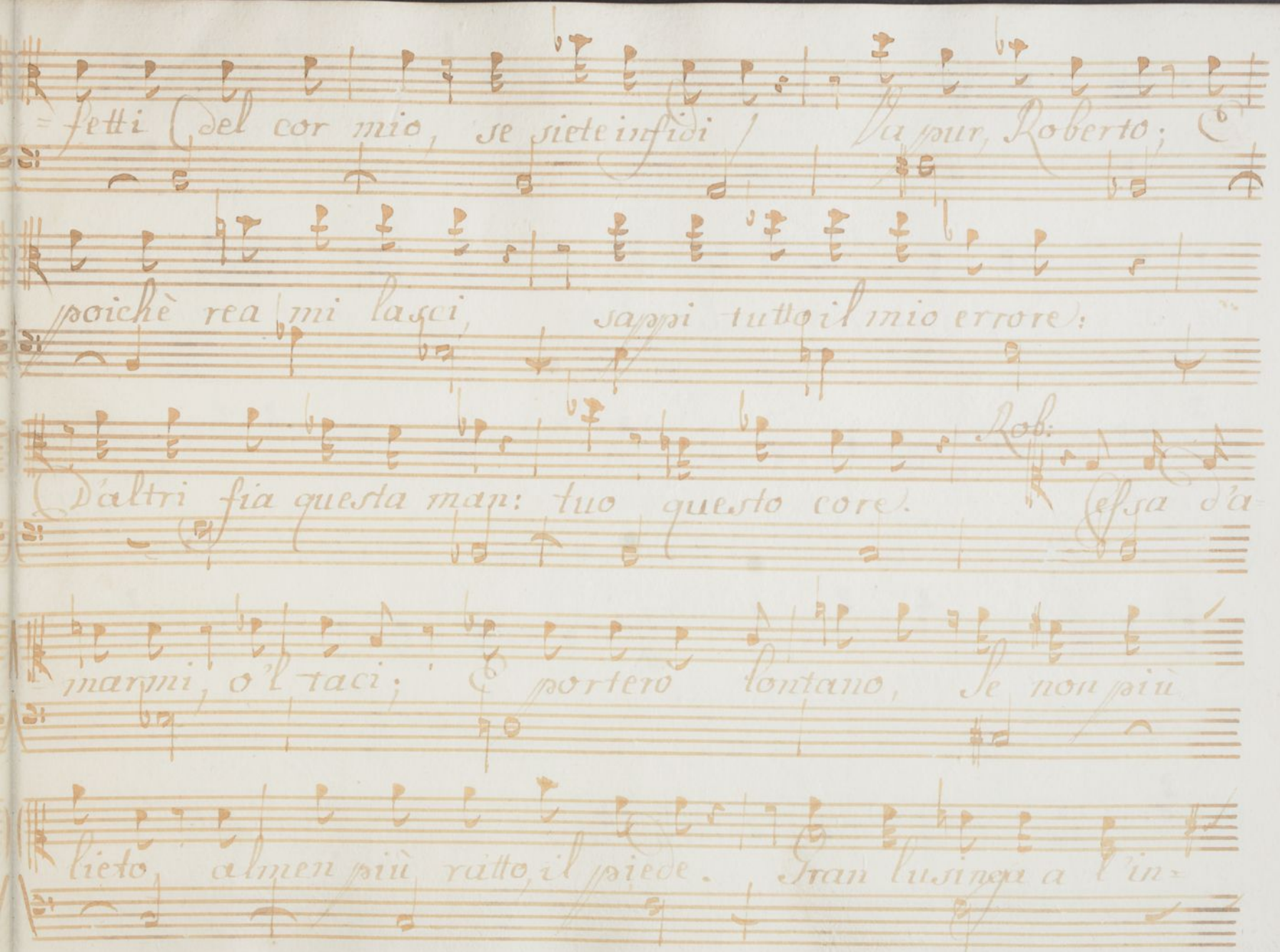


Scena V.

Costanza, e Roberto.


Tu partire), o Roberto, (da questa Reggia,
ove il tuo cor mi lasci, e (d'onde il mio t'involi?
Tu (de' miei sguardi ancor torti il diletto. tormi quello (de'
tuoi. Senza (darmi un'addio? Sei ben' empio al tuo
core, ingrato al mio. Rob. Una Regina, e


moglie che da me può voler. Vederne i pianti?
Ascoltarne i sospiri? oh! se sapesti,
quando su gli occhi tuoi cresce il mio affanno.
nor, nume tiranno, a che m'astringi? Amor, nodo so=
= ave, ove mi guidi. men colpevoli siete, af=



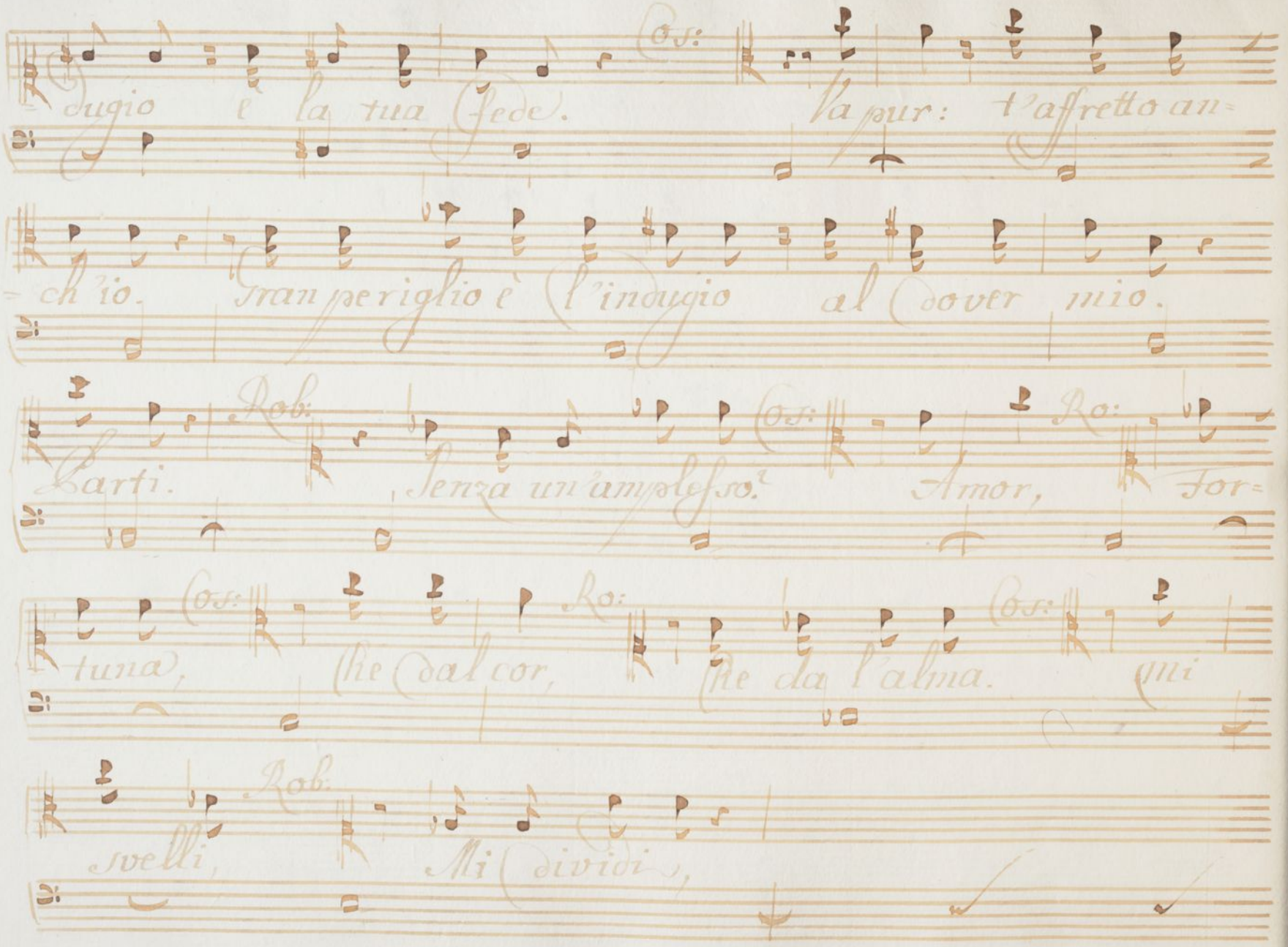
=fetti del cor mio, se siete infidi / Va pur, Roberto; E

poichè rea mi lasci, sappi tutto il mio errore:

D'altri fia questa man: tuo questo core. Rob: Cessa d'a=

marmi, o'l taci; E porterò lontano, se non più

lieto, almen più ratto, il piede. Gran lusinga a l'in=


Cos:
dugio è la tua fede.
Va pur: t'affretto an=
ch'io.
Gran periglio è l'indugio al Cor mio.
Rob:
Parti.
Senza un'amplesso.
Cos:
Ro:
Amor, For=
tuna,
Cos:
Ro:
Che dal cor,
Che da l'alma.
Cos:
mi
Rob:
svelli,
Mi divori,

Rob: O per sempre ne unisci; o qui m'uccidi.

Cost: O per sempre ne unisci; o qui m'uccidi.

A. 2. O per sempre ne unisci; o qui m'uccidi.

Scena VI.

Griselda, Elpino, e detti.

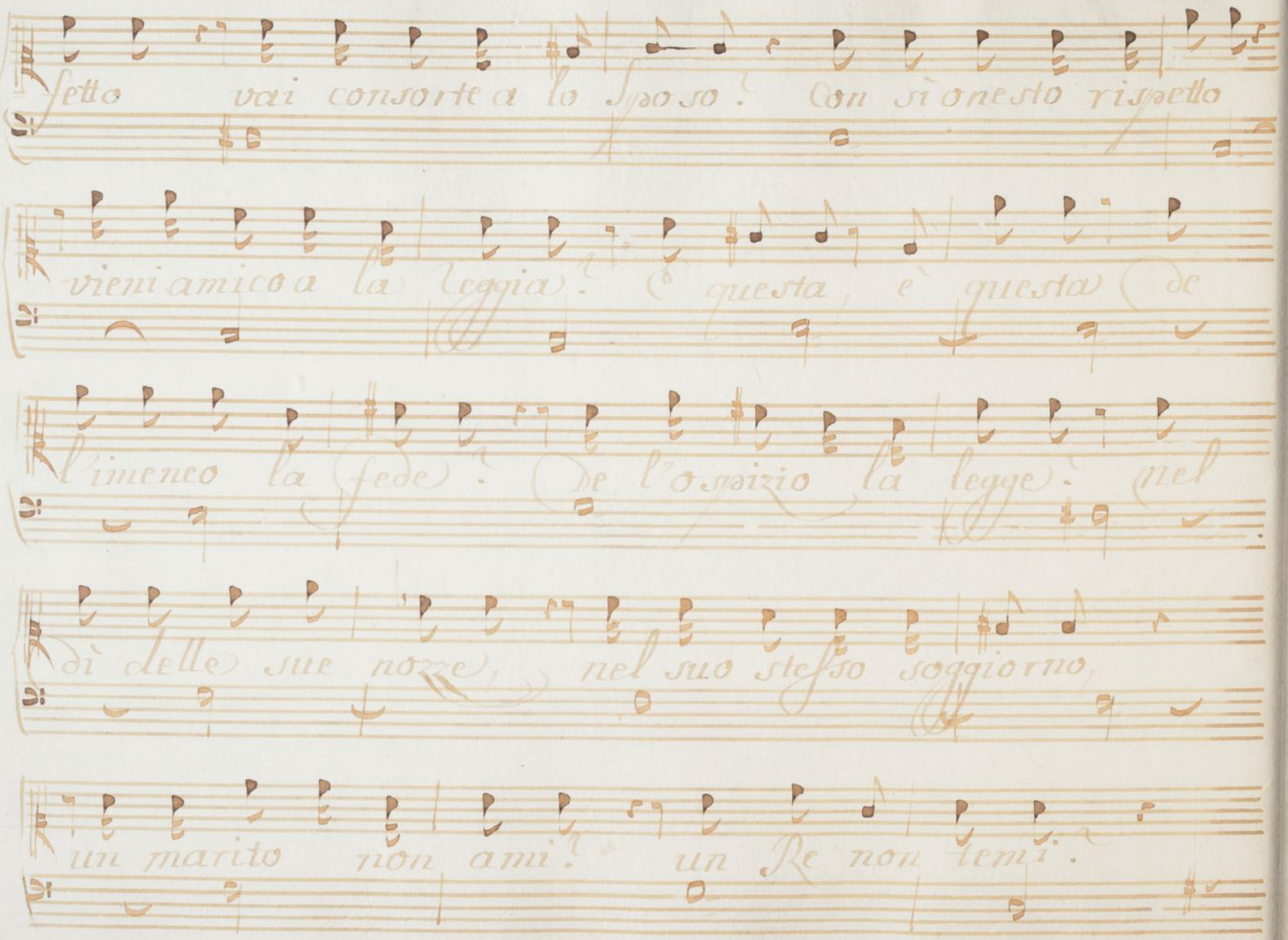
Grisel: Per sempre vi unisca amanti fidi.

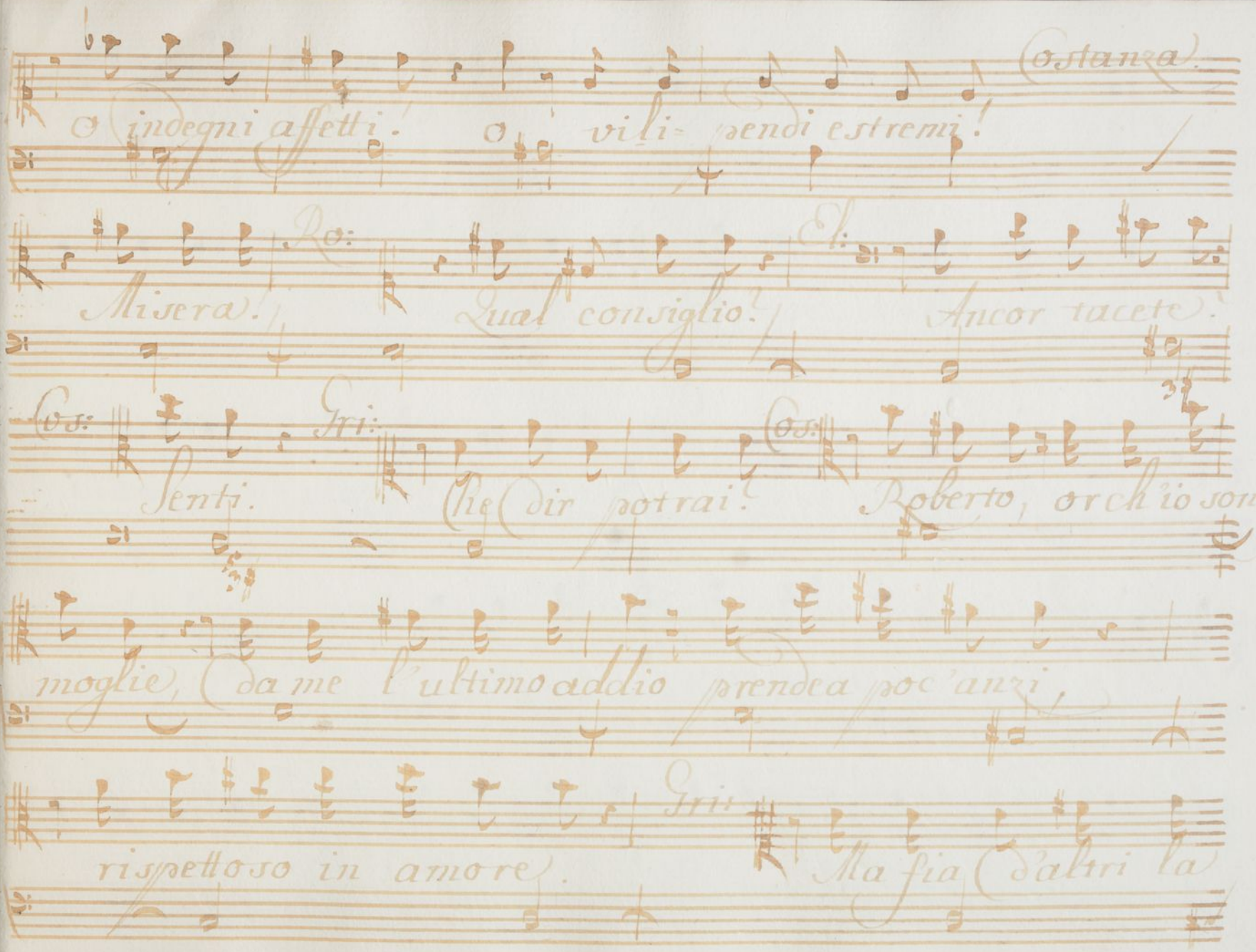
Cos: Griselda.

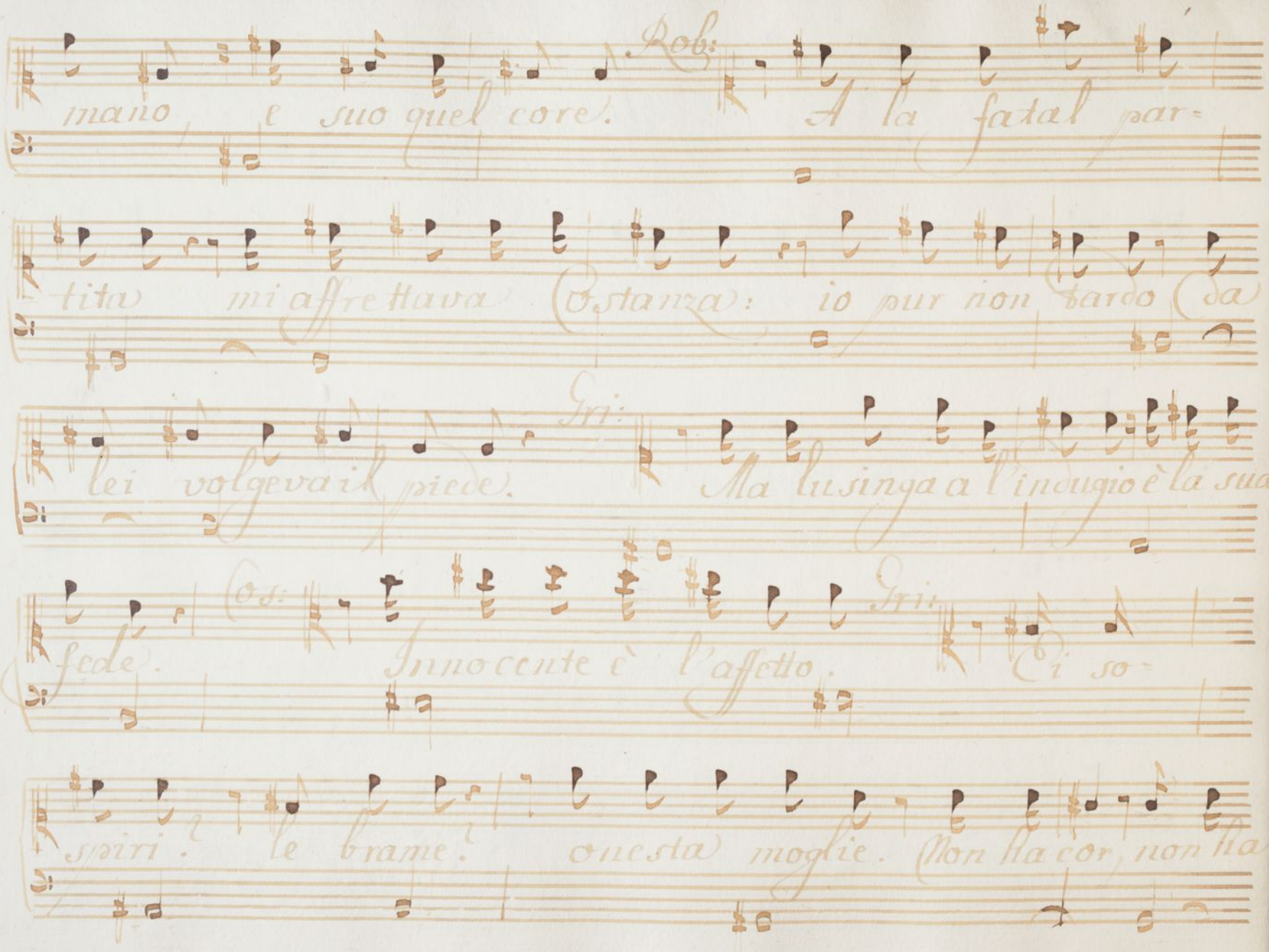
Ro: Ahime!

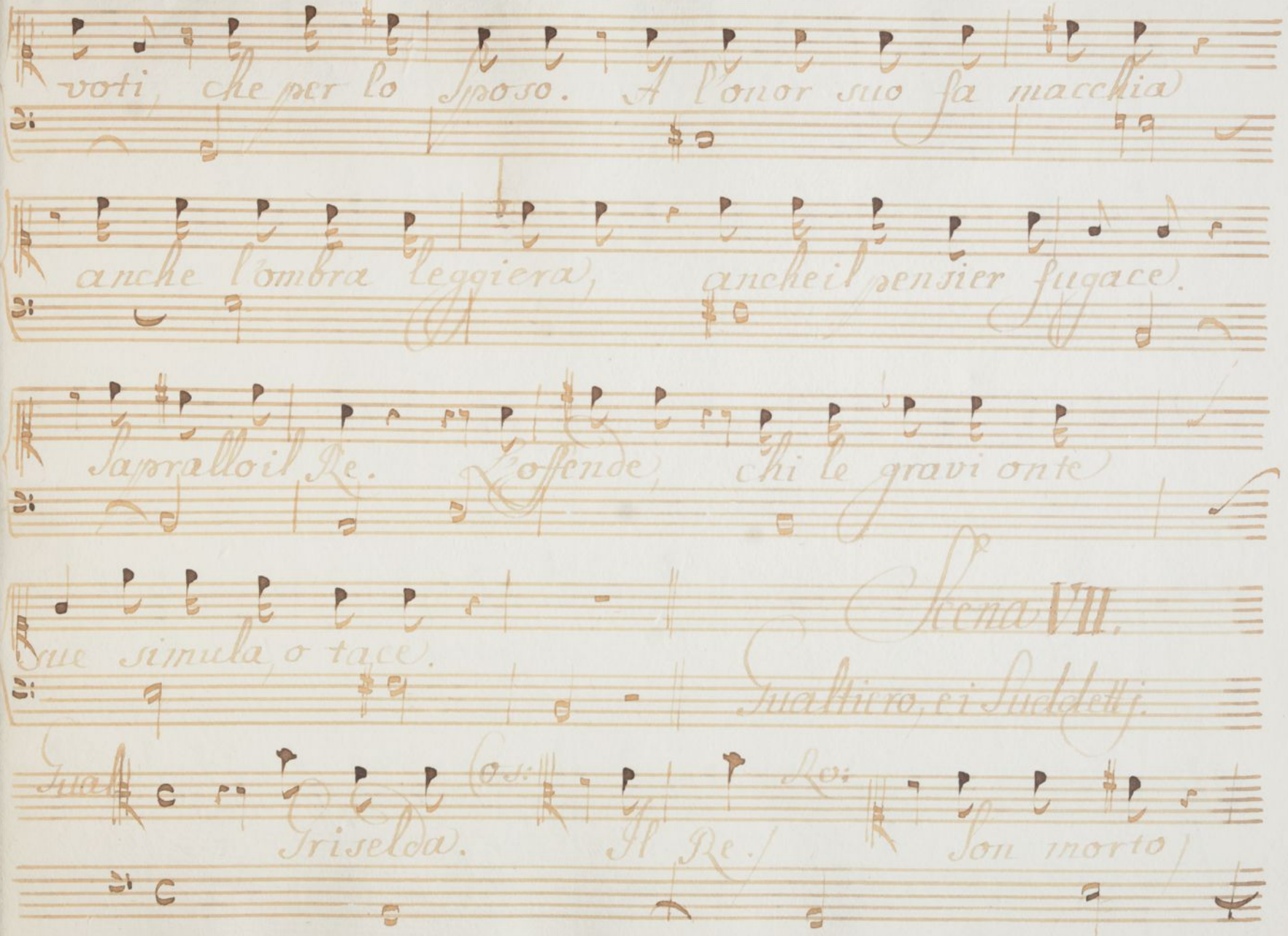
El: Regina.

Gri: Con si tenero af-


Setto vai consorte a lo Sposo. Con sì onesto rispetto
vieni amico a la leggia. (questa, è questa (de
l'imeneo la fede). (de l'ossizio la legge). nel
di delle sue nozze, nel suo stesso soggiorno,
un marito non ami. un Re non temi.


(ostanea)
O indegni affetti. O vili sendi estremi!
Ro: Misera!
El: Qual consiglio?
Ancor tacete.
Ros: Senti.
Iri: Che dir potrai?
Ros: Roberto, or ch'io son
moglie, (da me l'ultimo addio prendea poc'anzi,
Iri: rispettoso in amore).
Ma fia (d'altri la


mano e suo quel core. Rob: A la fatal par-
tita mi affrettava (Ostanza): io pur non tardo (Ja
lei volgeva il piede. Iri: Ma lusinga a l'indugio è la sua
fede. (Os: Innocente è l'affetto. Iri: (i so-
spiri. le brame. onesta moglie. (Non ha cor, non ha



voti, che per lo Sposo. A l'onor suo fa macchia

anche l'ombra leggiera, anche il pensier fugace.

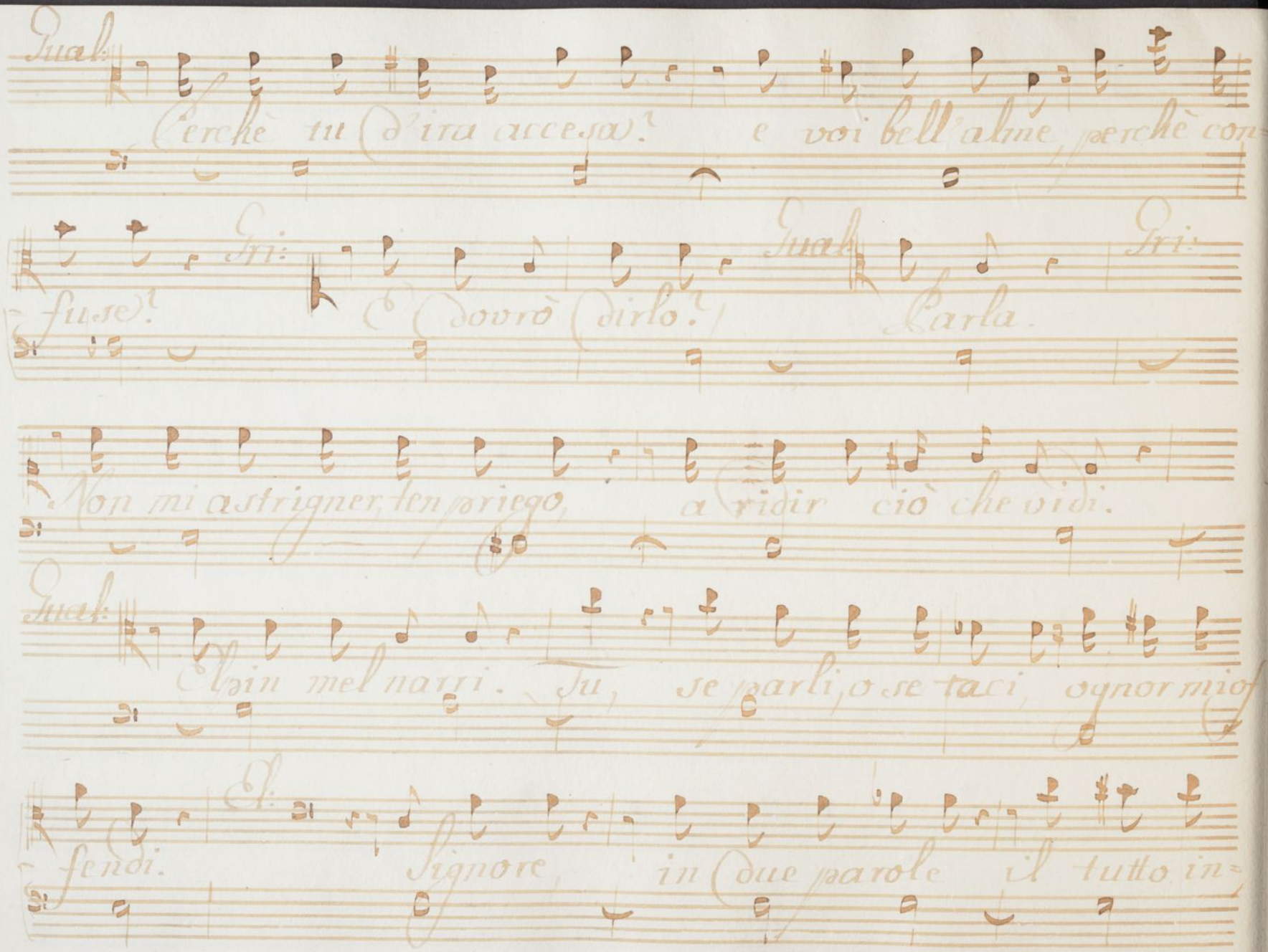
Sapralloil Re. L'offende, chi le gravi onte

sue simula, o tace.

Scena VII.

Gualtiero, e i Suddetti.

Gual: Griselda. Cos: Il Re. Re: Son morto



Gual:

Perchè tu d'ira accesa? e voi bell'alme, perchè con=

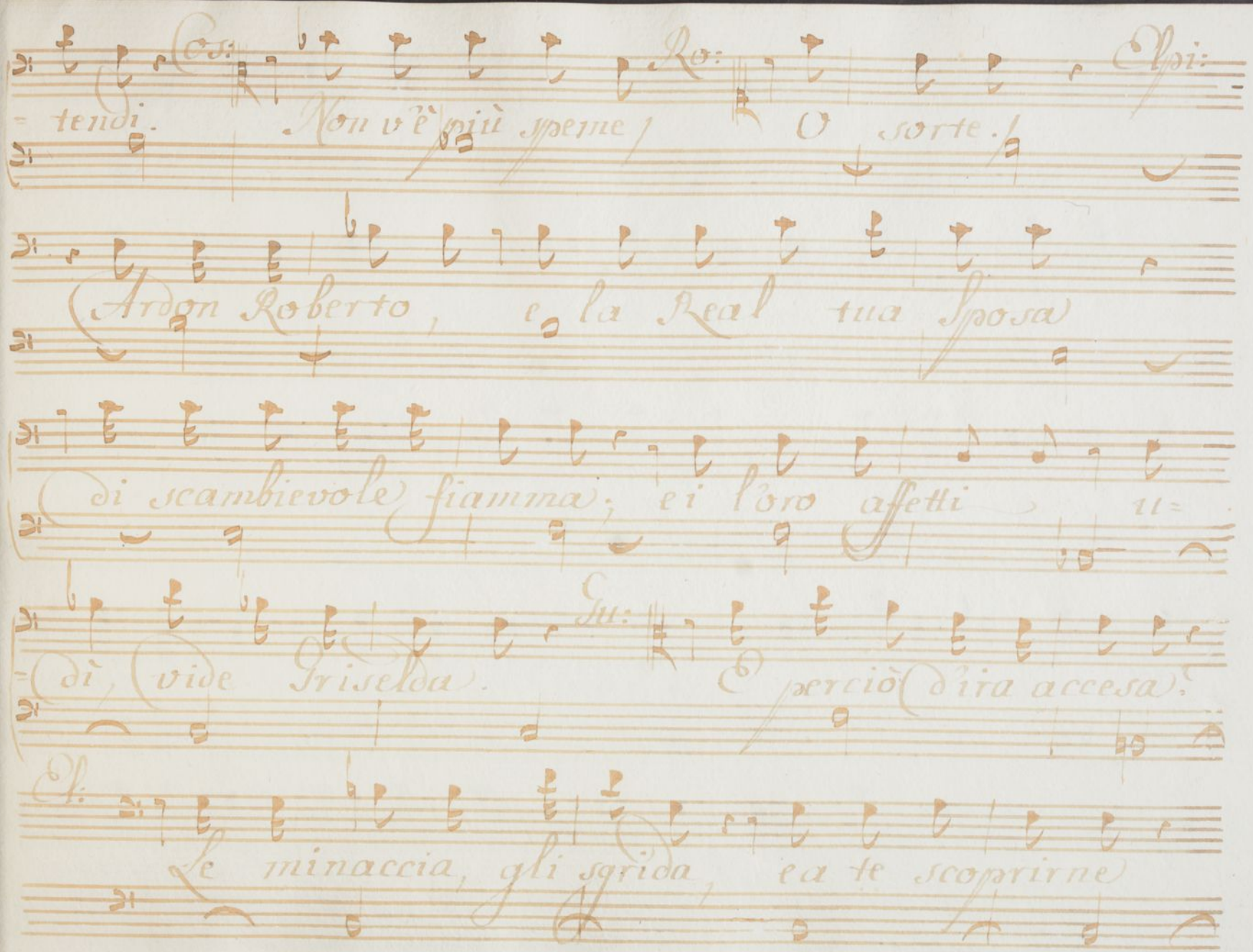
fuse? Gri: E dovrò dirlo? Gual: Parla. Gri:

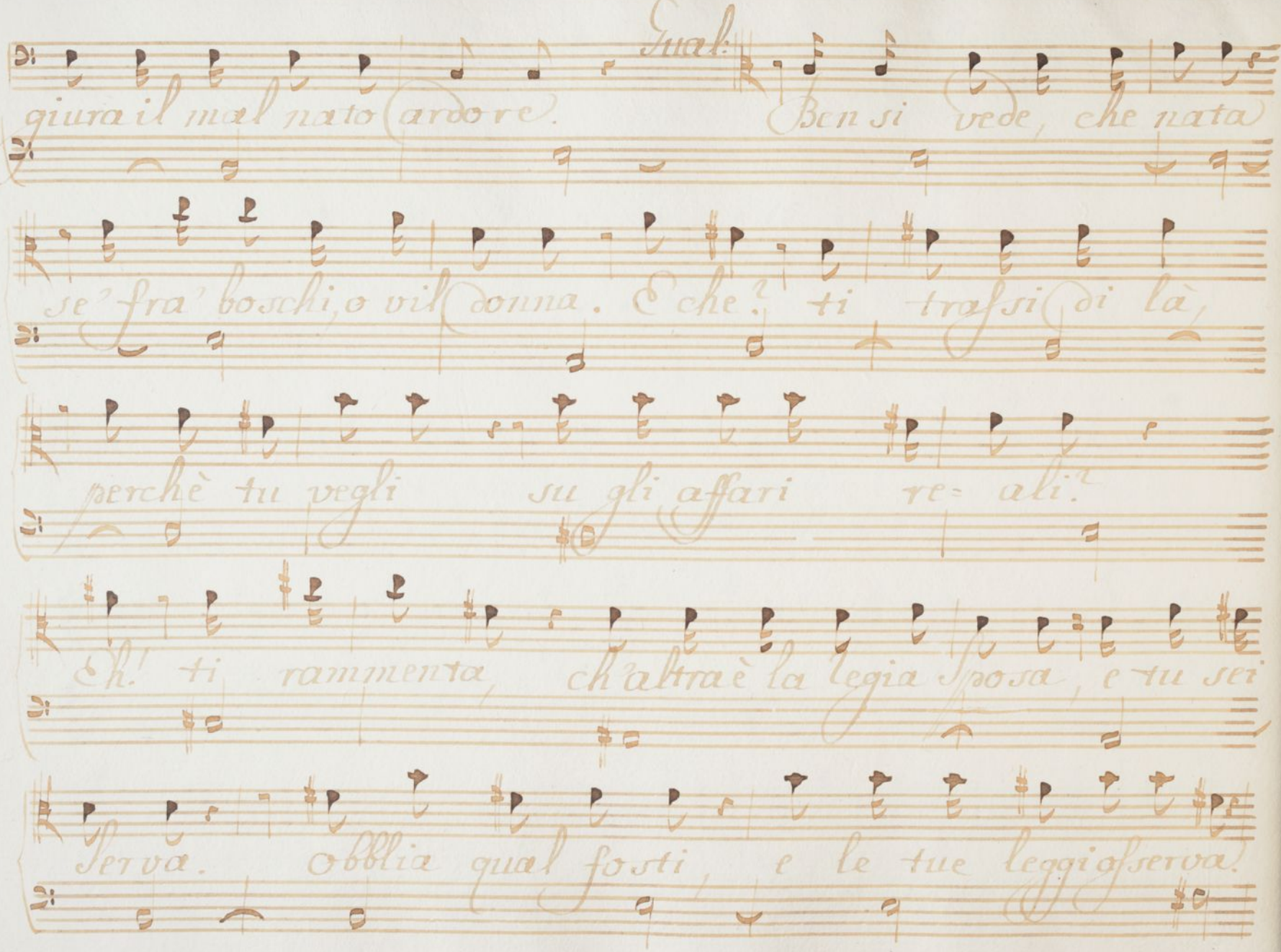
Non mi astrigner, ten priego, a ridir ciò che vidi.

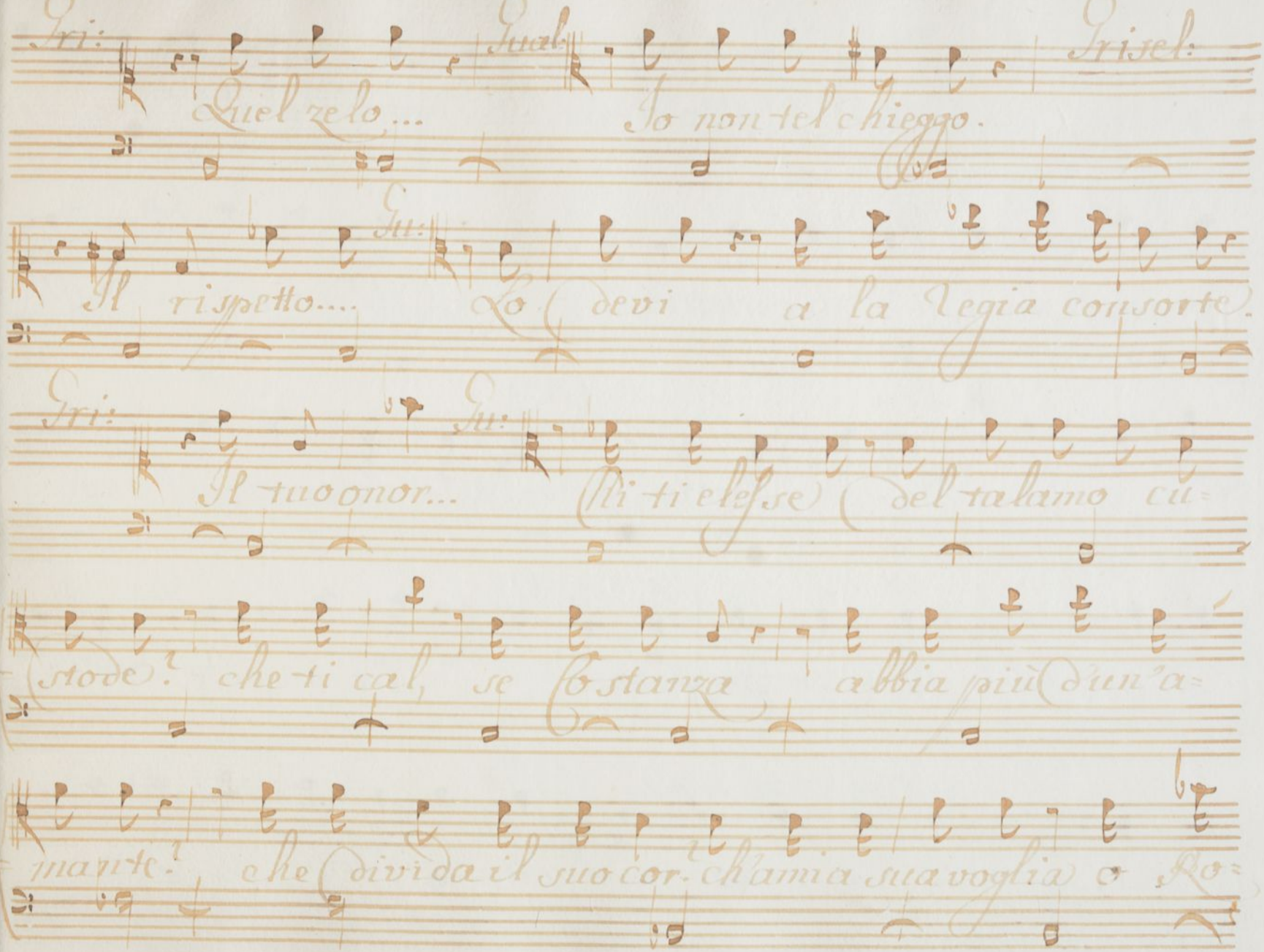
Gual:

Elpin mel narri. Tu, se parli, o se taci, ognor mio

fendi. El: Signore, in due parole il tutto in=


tendi. Non v'è più speme / O sorte. /
Ardon Roberto, e la Real tua Sposa
di scambievole fiamma; ei l'oro affetti
dì, vide Griselda. perciò d'ira accesa,
le minaccia, gli sgrida, ed a te scoprirne


Gual:
giura il mal nato ardore. Ben si vede, che nata
se' fra' boschi, o vil donna. E che? ti trassi di là,
perchè tu vegli su gli affari re= ali?
Eh! ti rammenta, ch'altra è la legia Sposa, e tu sei
Serva. Obblia qual fosti, e le tue leggi osserva.



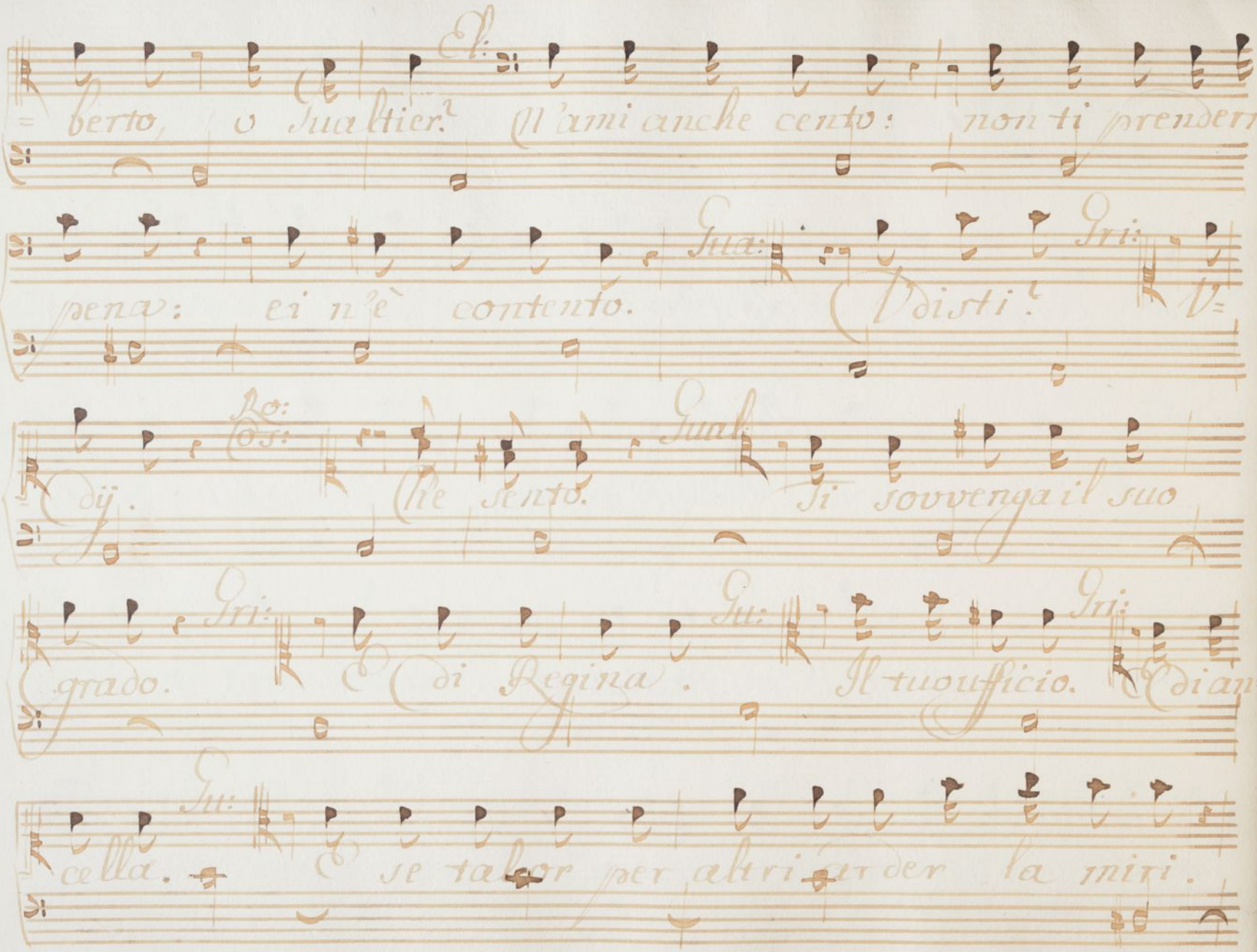
Gri: Quel zelo... Gual: Io non tel chieggo. Grisel:

Il rispetto.... Gu: Lo devi a la Regia consorte.

Gri: Il tuo onor... Gu: Chi ti elesse del talamo cu=

stode? che ti cal, se Costanza abbia più d'un'a=

mante? che divida il suo cor. ch'amia sua voglia o Ro=



El:

berto, o Gualtier? N'ami anche cento: non ti prenderne

Gua: Gri:

pena: ei n'è contento. Udisti? U=

Ro: Os: Gual:

dij. Che sento. Si sovvenga il suo

Gri: Gu: Gri:

grado. E di Regina. Il tuo ufficio. E di an=

Gu:

cella. E se talor per altri arder la miri.

Gri: Cieche avrò le pupille. Gu: Se sospirar la

senti. Gri: Sordo l'udito. Gu: sea Roberto an=

= cora fia che su gli occhi tuoi scopra talor de

l'amor suo le faci, non trasgredir le leggi, e

seroi e taci. Gri: L'alte tue leggi

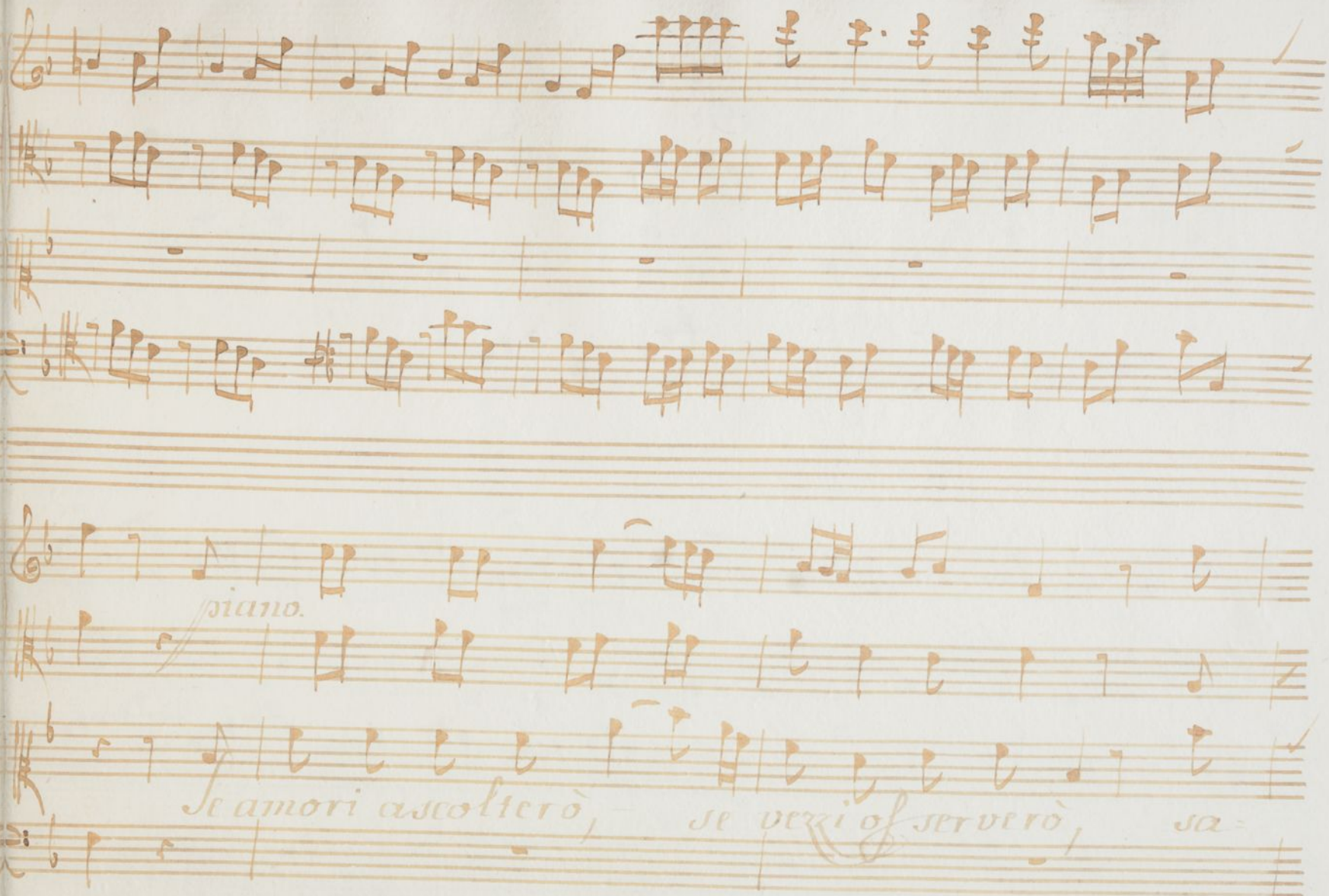
Adempierò qual deggio, sofferendo, e tacendo.

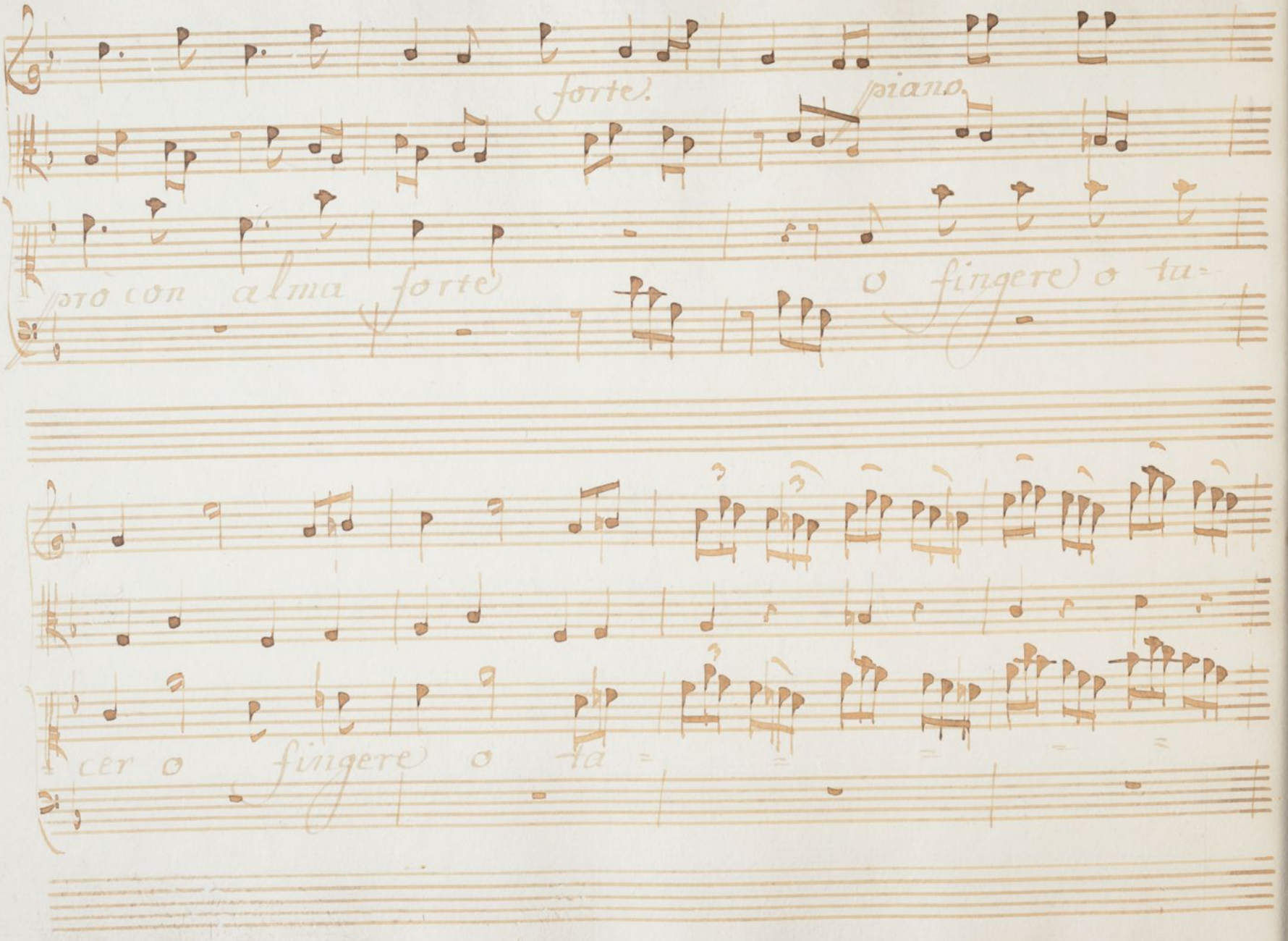
Affetti di Gualtiero, io non v'intendo.

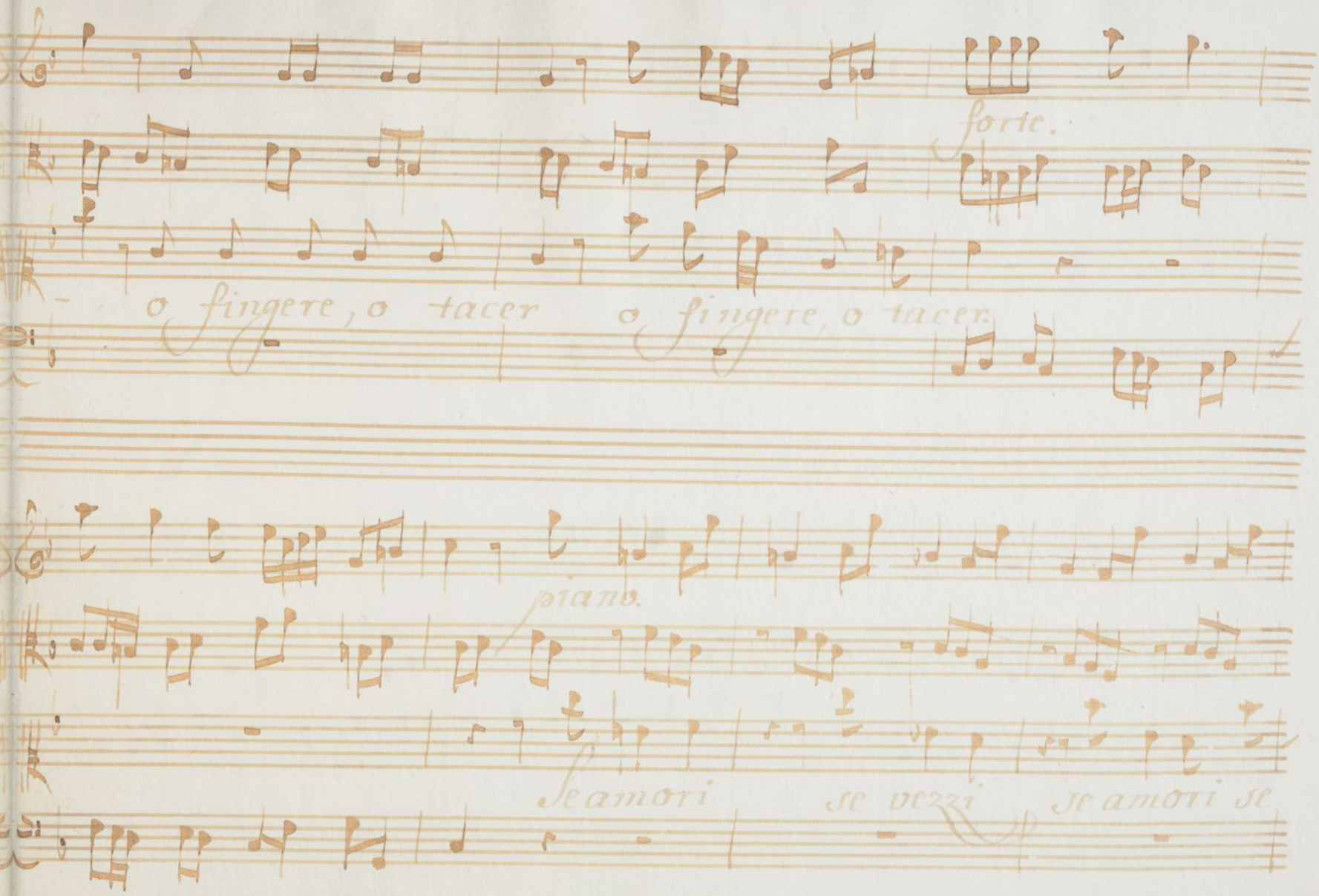
Uniss:

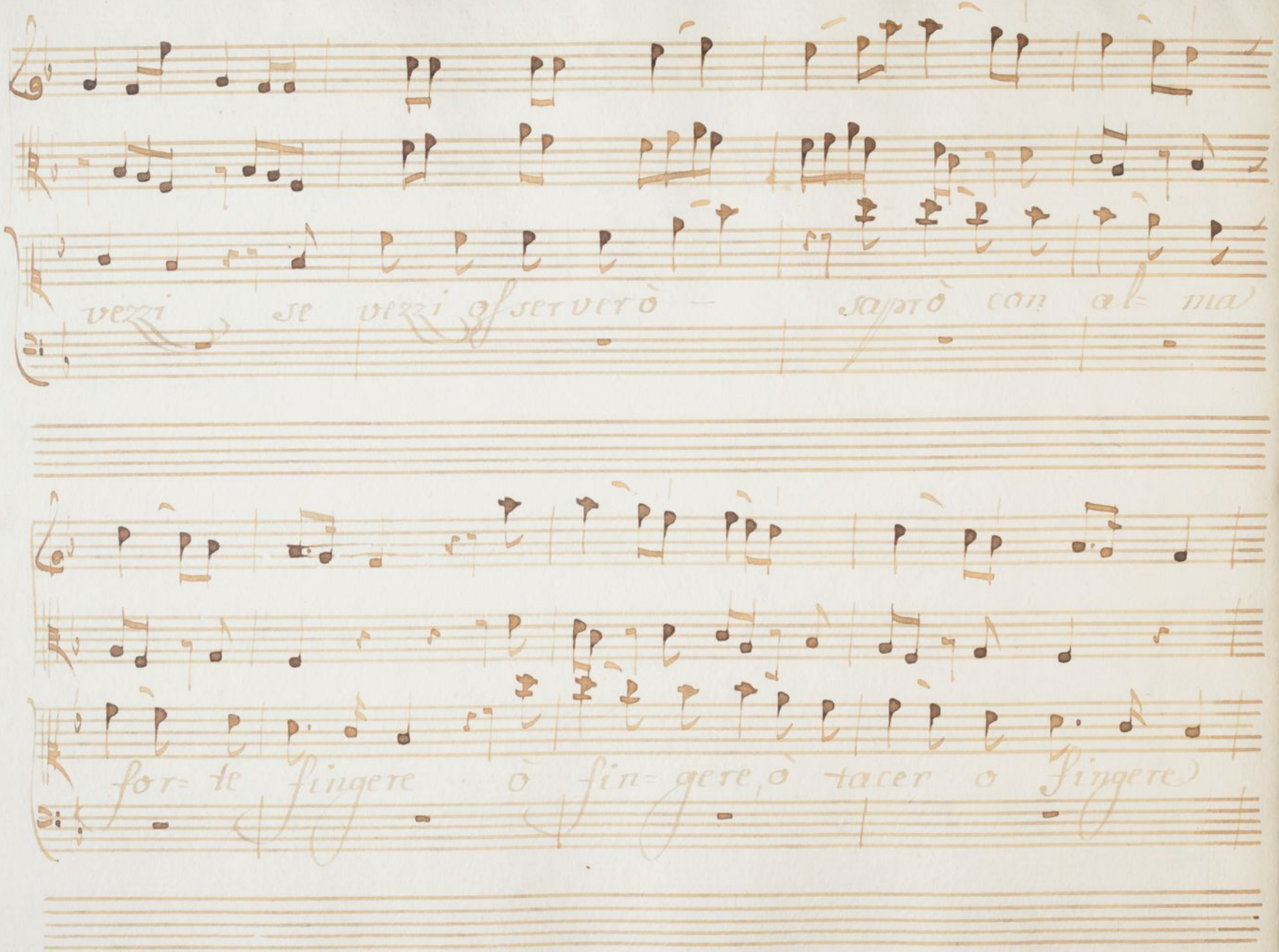
Aria.

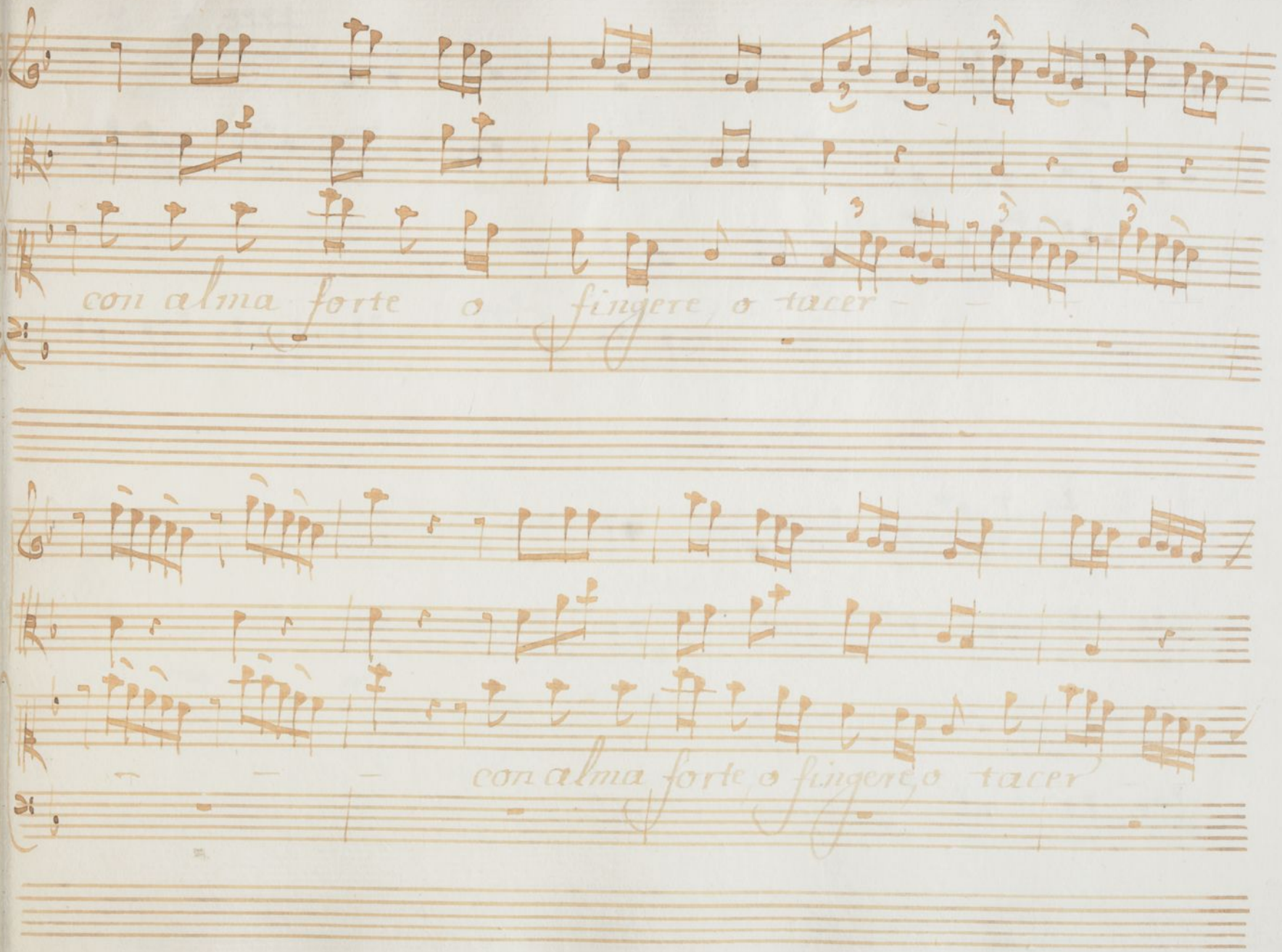
Allegro.

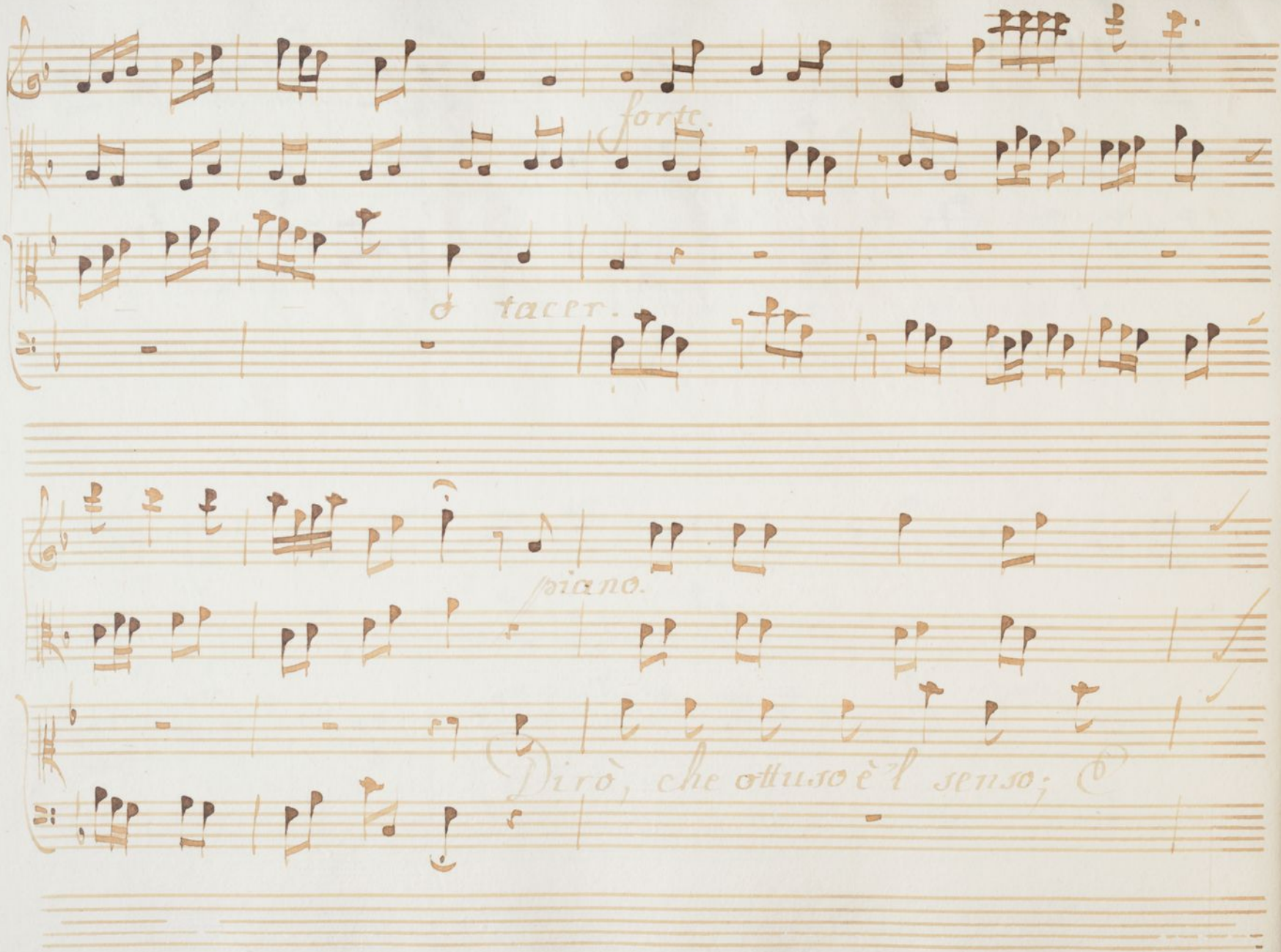

piano.
Se amori ascolterò, se vezzi osserverò, sa-

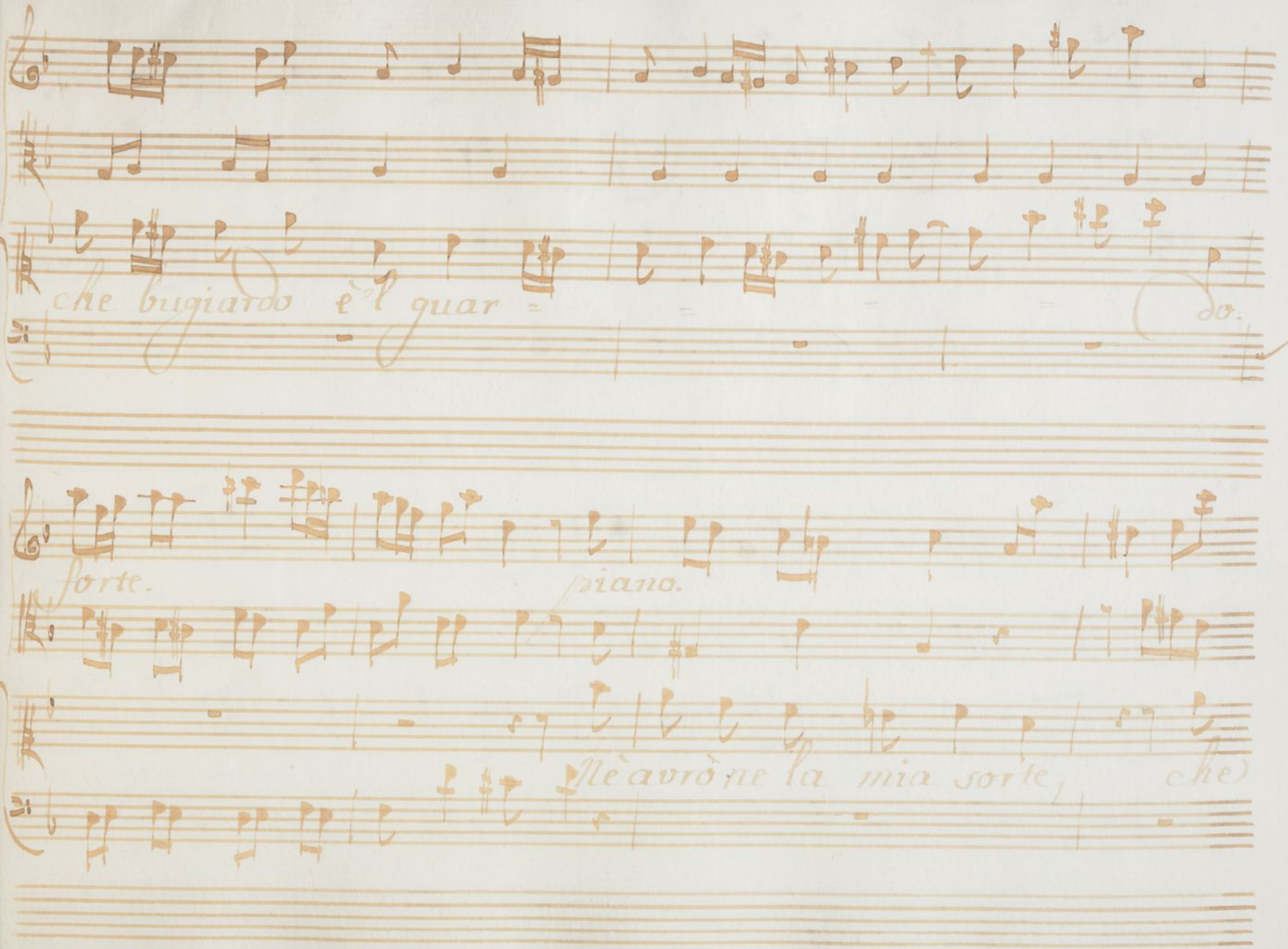

forte.
piano.
pro con alma forte
o fingere o fa-
cer o fingere o fa-


forte.
o fingere, o tacer
o fingere, o tacer.
piano.
se amori
se vezzi
se amori se


vezzi se vezzi osservarò — saprò con al= ma
for= te fingere ò fin= gere, ò tacer o fingere


con alma forte o fingere, o tacer
con alma forte o fingere, o tacer

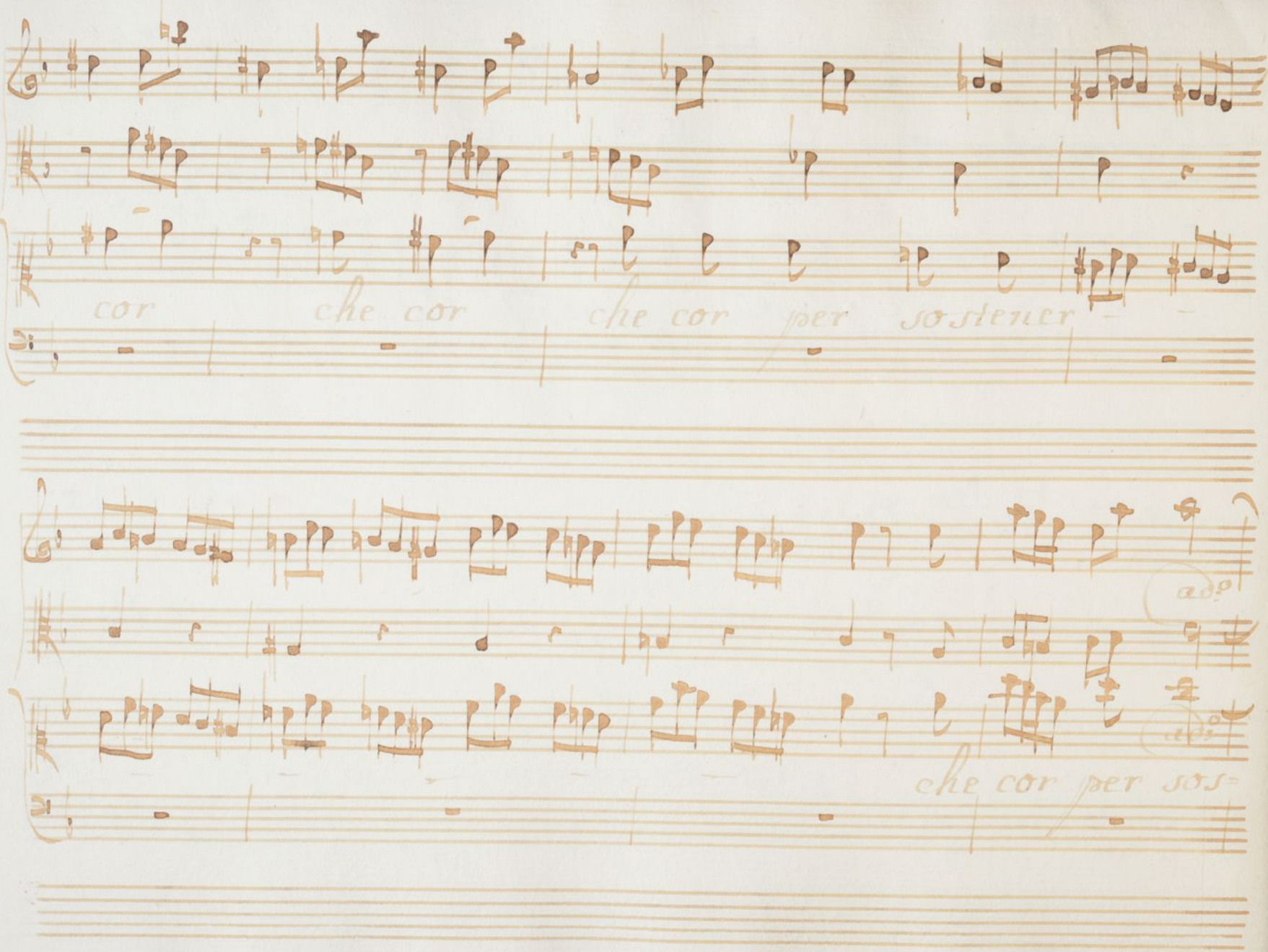

forte.
& tacer.
piano.
Dirò, che ottuso è 'l senso;

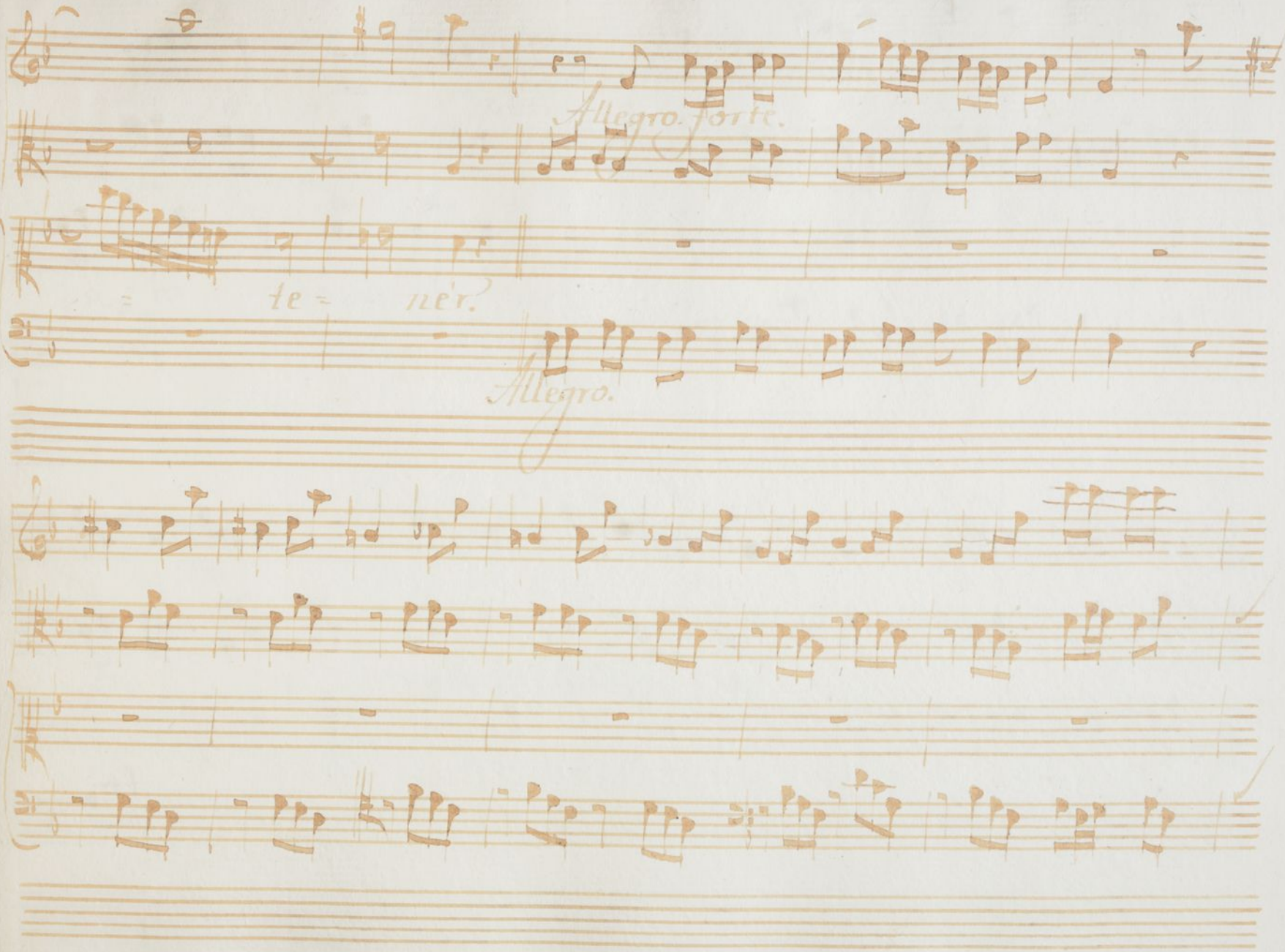


che bugiardo è'l guar = = = = do.

forte. piano.

Nè avrò ne la mia sorte, che


cor che cor che cor per sostener
che cor per sos=

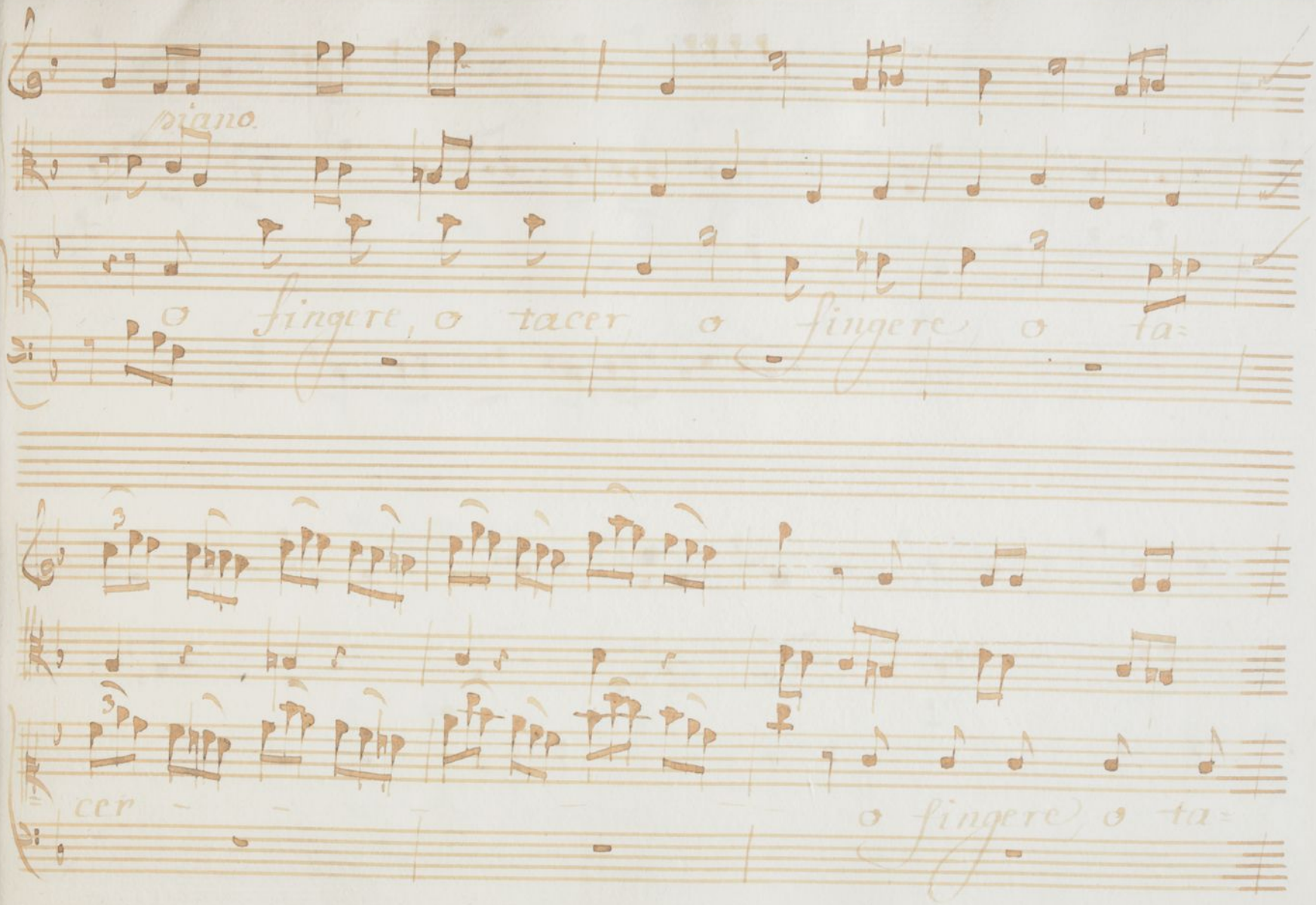

Allegro. forte.
te = ner.
Allegro.

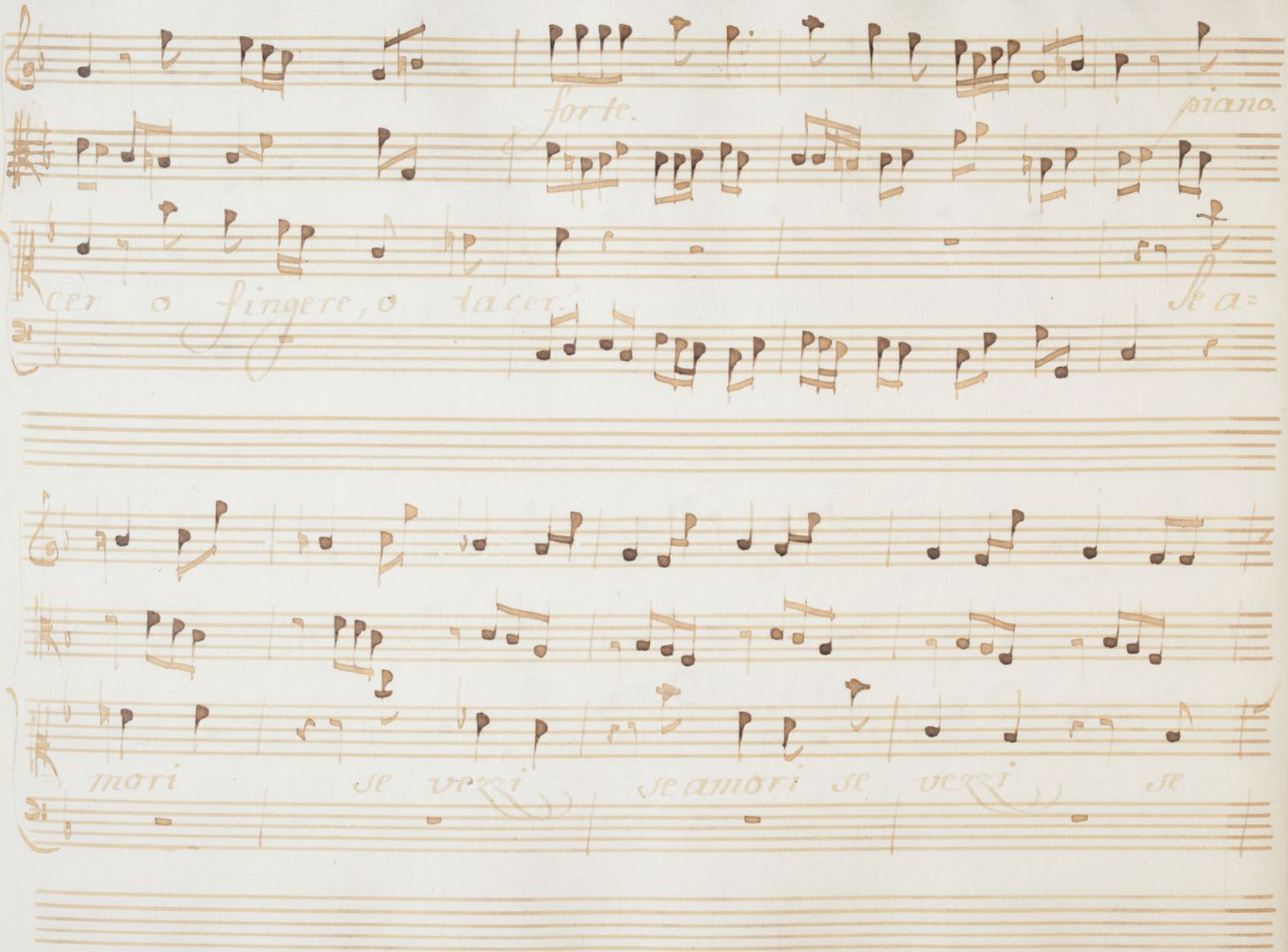
piano.

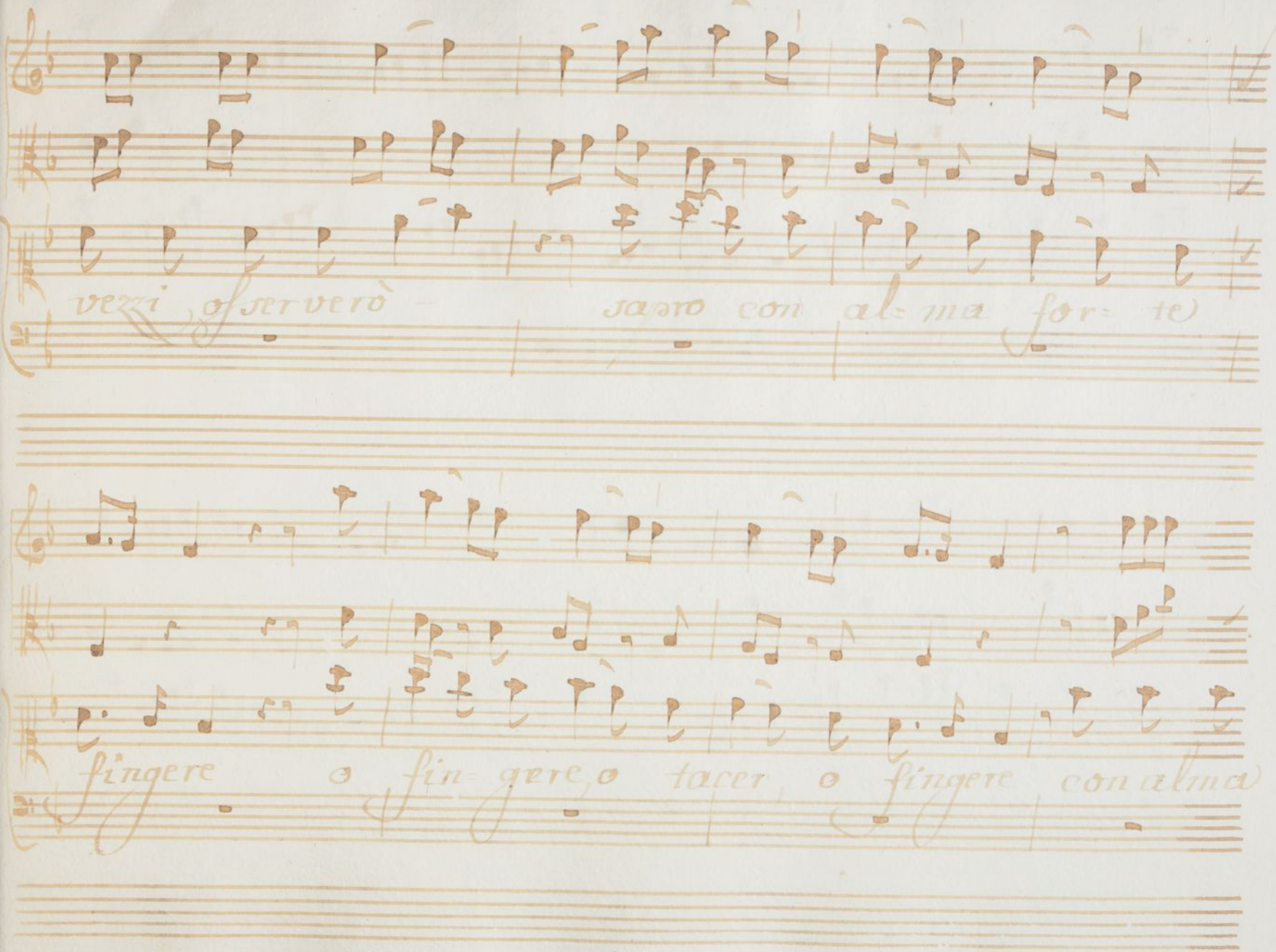
Se amori ascolte= rò se

forte.

vezzi osserve= rò saprò con alma forte.

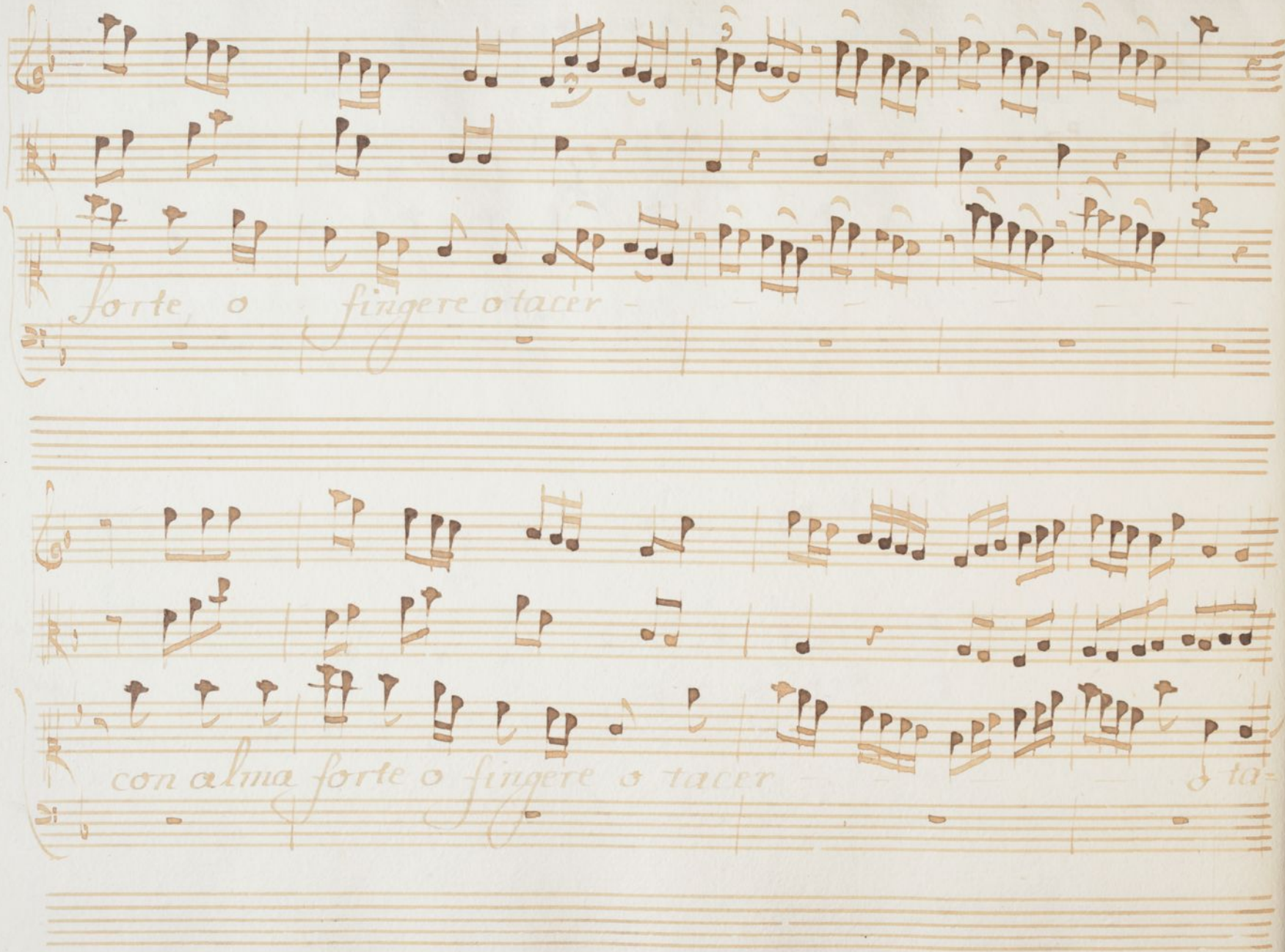

piano.
o fingere, o tacer o fingere, o ta=
cer
o fingere o ta=

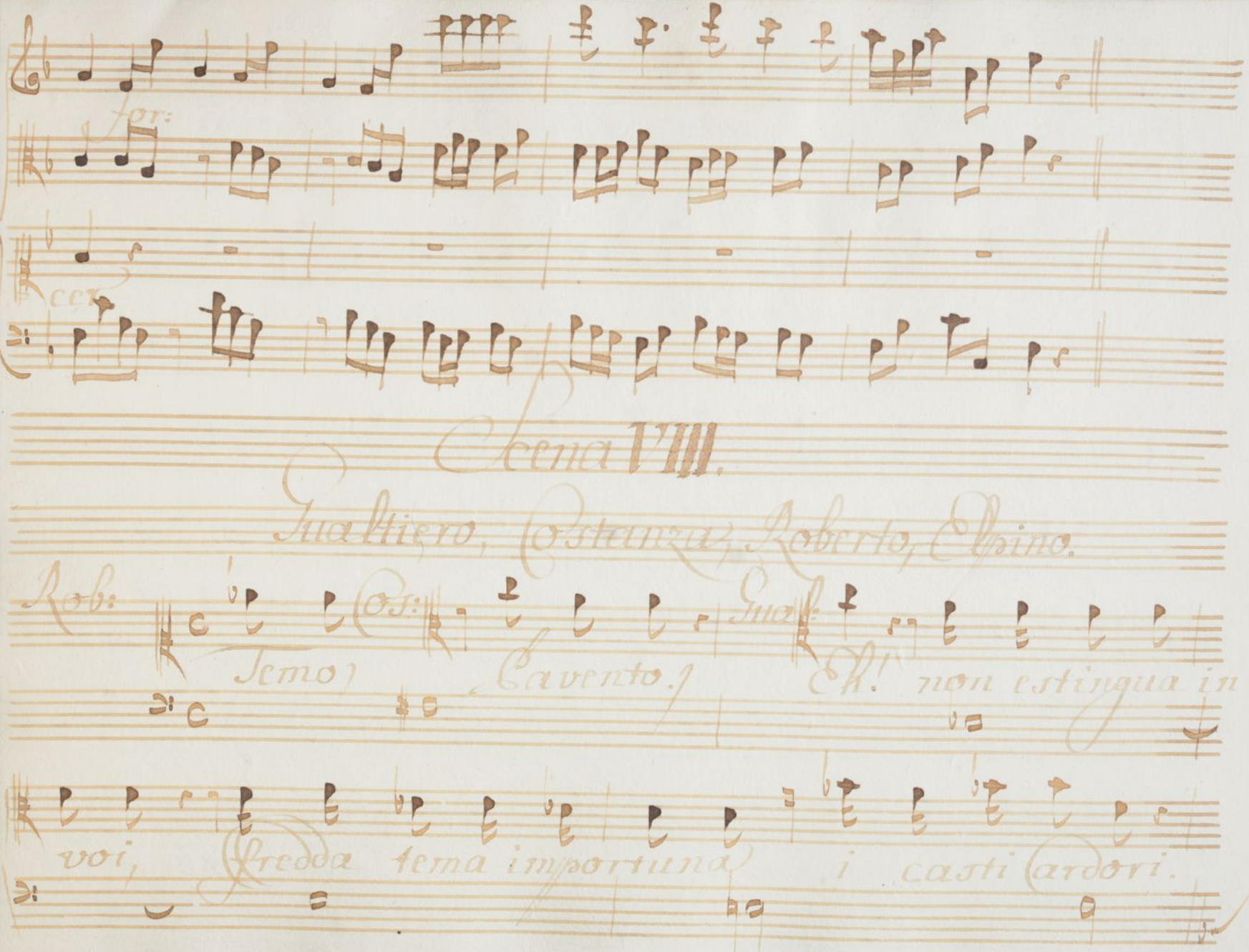

forte.
piano.
cer o fingere, o tacer.
Se a=
mori
se vezzi
se amori
se vezzi
se

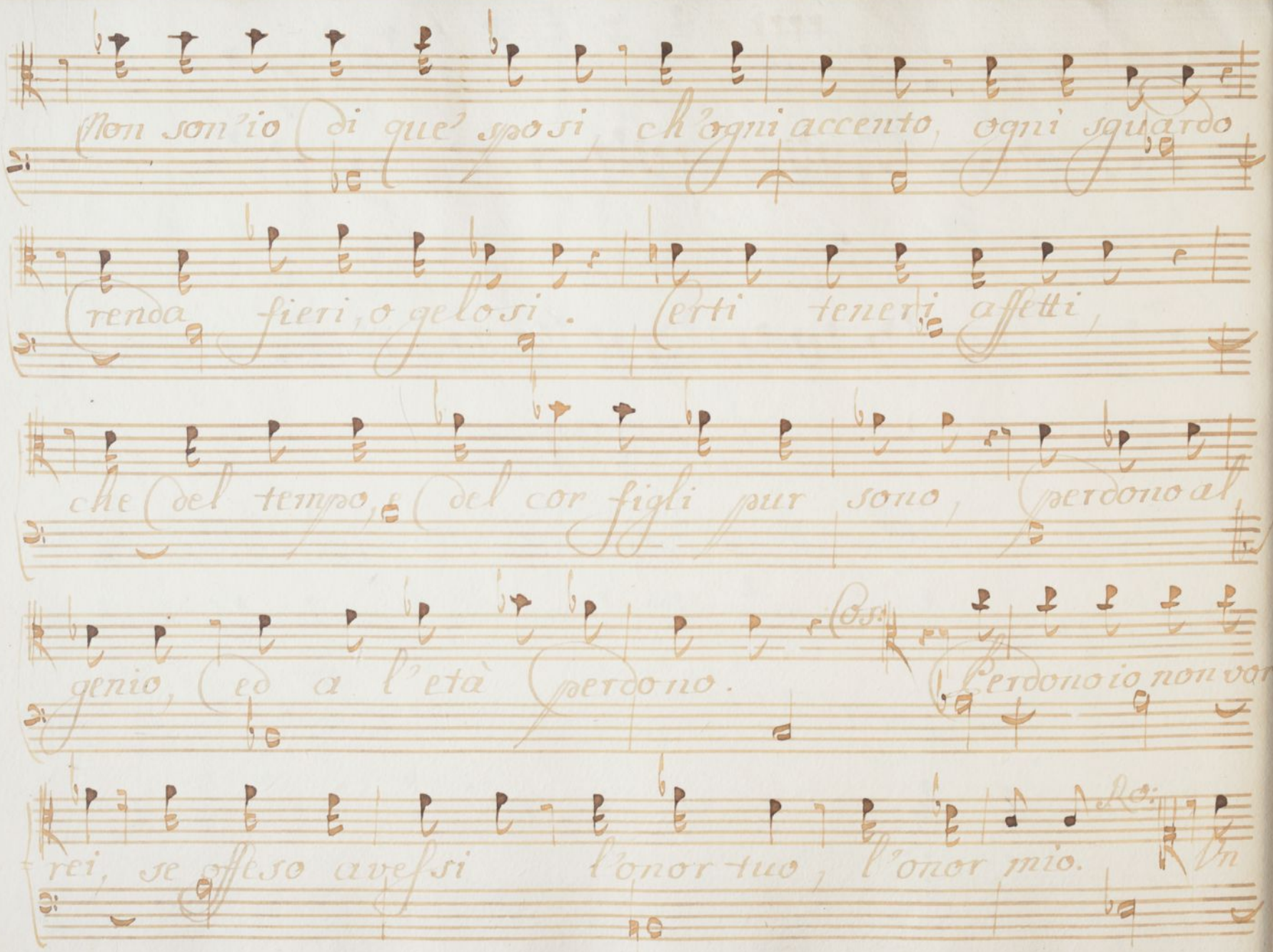


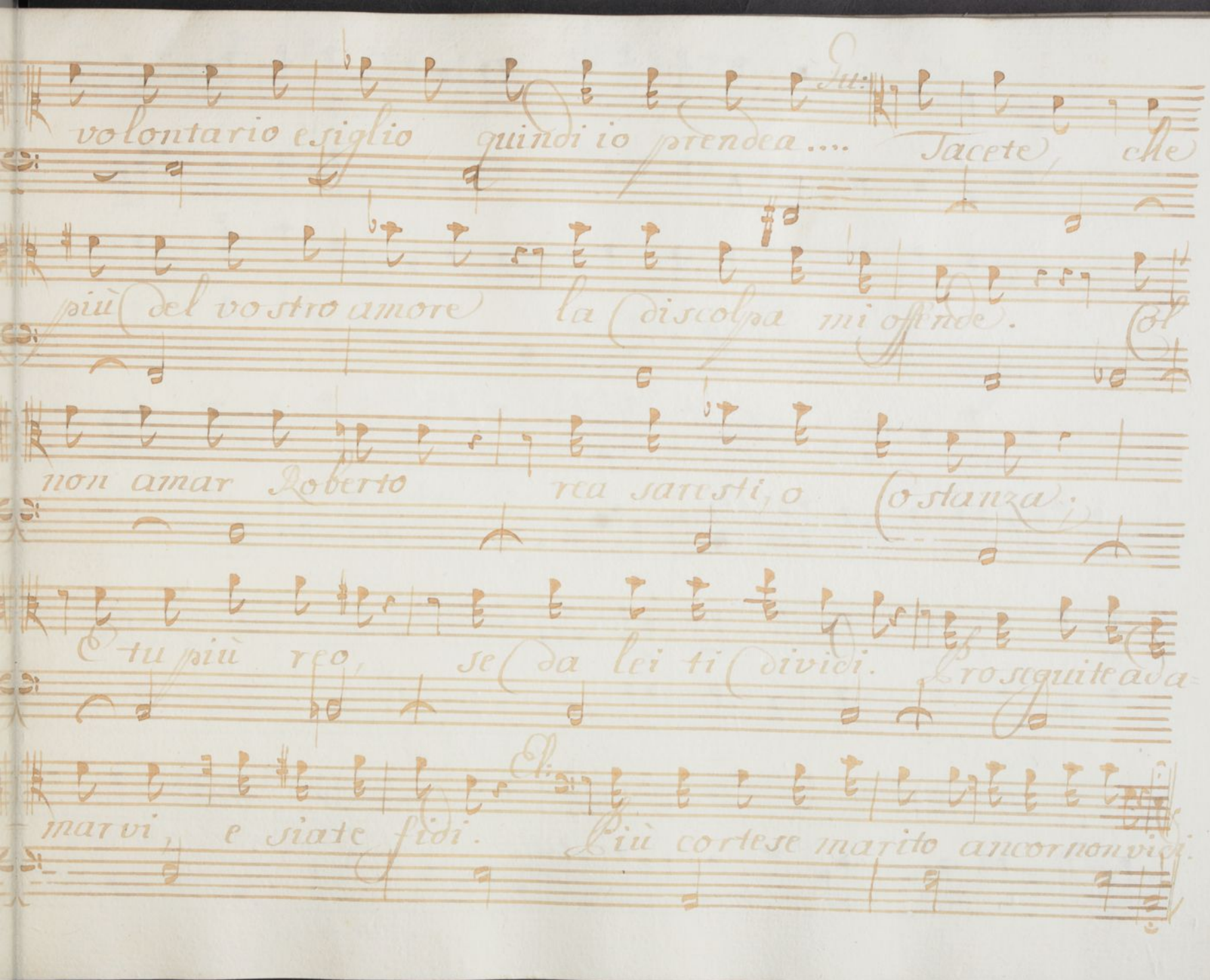
vezzi osserverò sapro con al= ma for= te

fingere o fin= gere, o tacer, o fingere con alma


forte, o fingere o tacer
con alma forte o fingere o tacer
ta-


for:
cer:
Scena VIII.
Gualtiero, Ostanza, Roberto, Elpino.
Rob:
Os:
Gual:
Temo)
Cavento.)
Ah! non estingua in
voi,
fredda tema importuna
i casti ardori.


Non son'io di que' sposi, ch'ogni accento, ogni sguardo
renda fieri, o gelosi. Certi teneri affetti,
che del tempo, e del cor figli pur sono, perdono al
genio, ed a l'età perdono. Ass. Perdono io non var
rei, se offeso avessi l'onor tuo, l'onor mio.



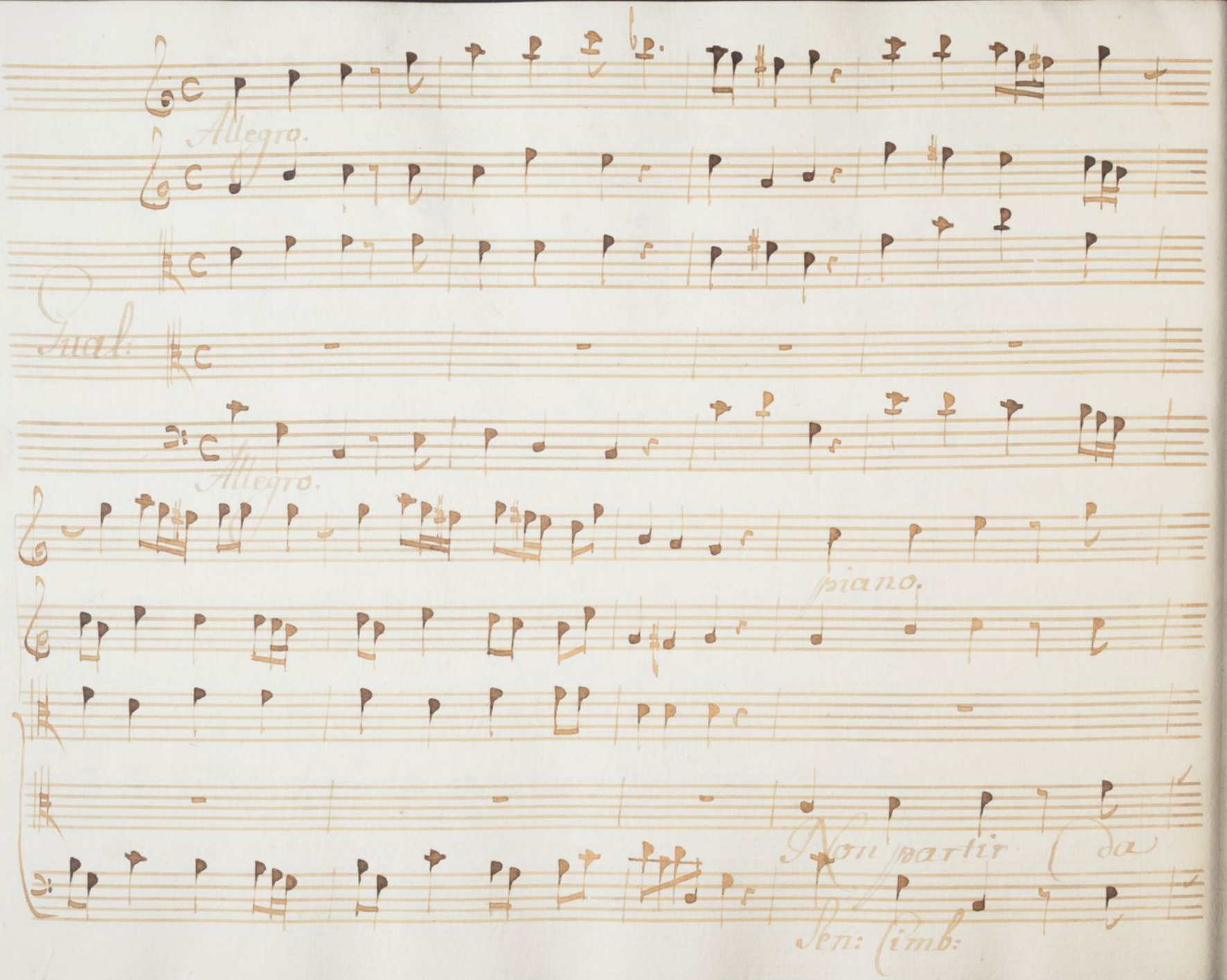
volontario esiglio quindi io prendea.... Tu: Tacete, che

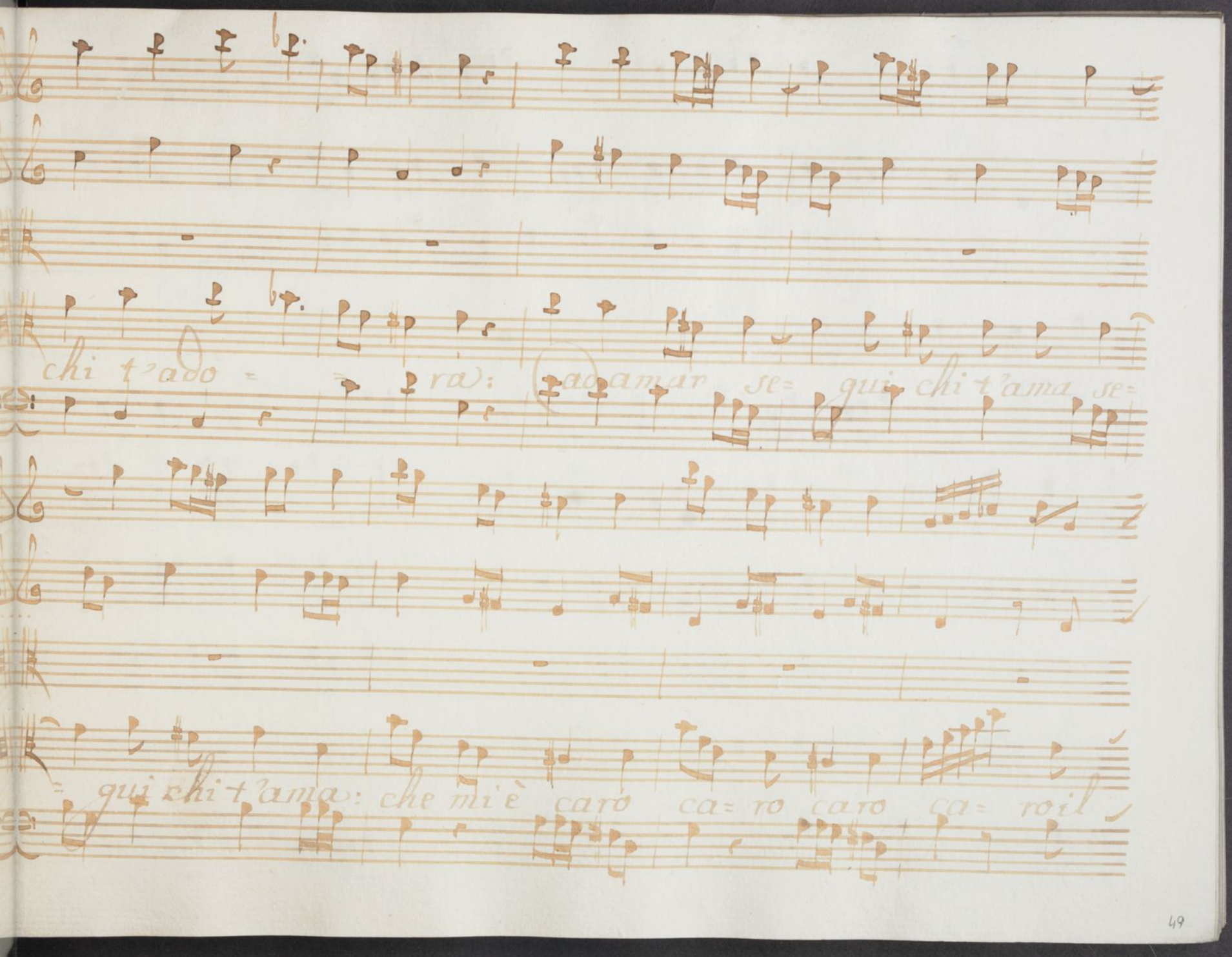
più del vostro amore la discolpa mi offende. Col

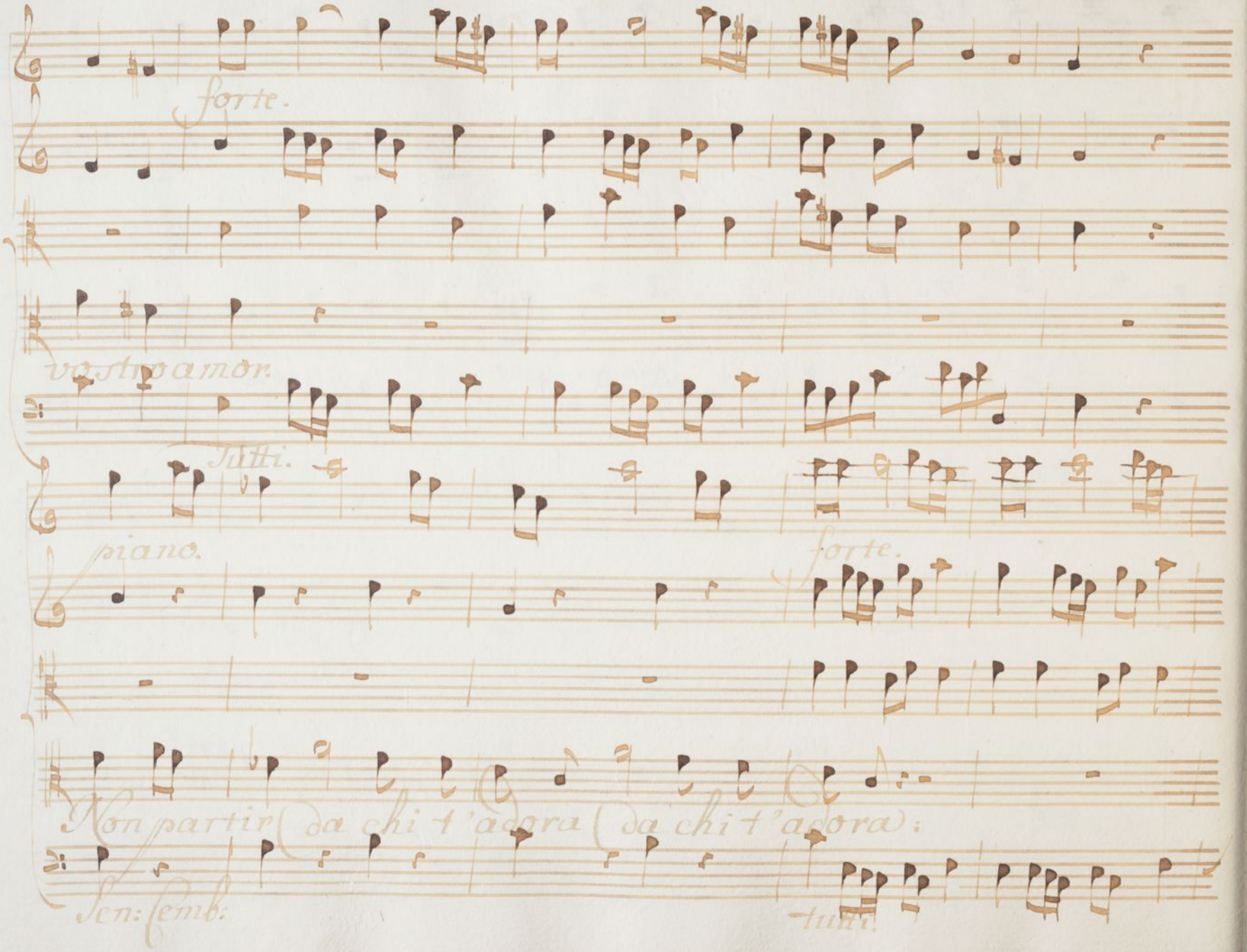
non amar Roberto rea saresti, o Costanza;

E tu più reo, se da lei ti dividi. Proseguite ad a-

marvi, e siate fidi. El: Più cortese marito ancor non vidi.


Allegro.
Qual:
Allegro.
piano.
Non partir da
Sen: Cimb:


chi t'ado = ra): (a)amar se= qui chi t'ama se=
= qui chi t'ama: che mi è caro ca= ro caro ca= roil


forte.
vostro amor.
Tutti.
piano.
forte.
Non partir da chi t'adora da chi t'adora:
Sen: Cemb:
tutti.

piano.

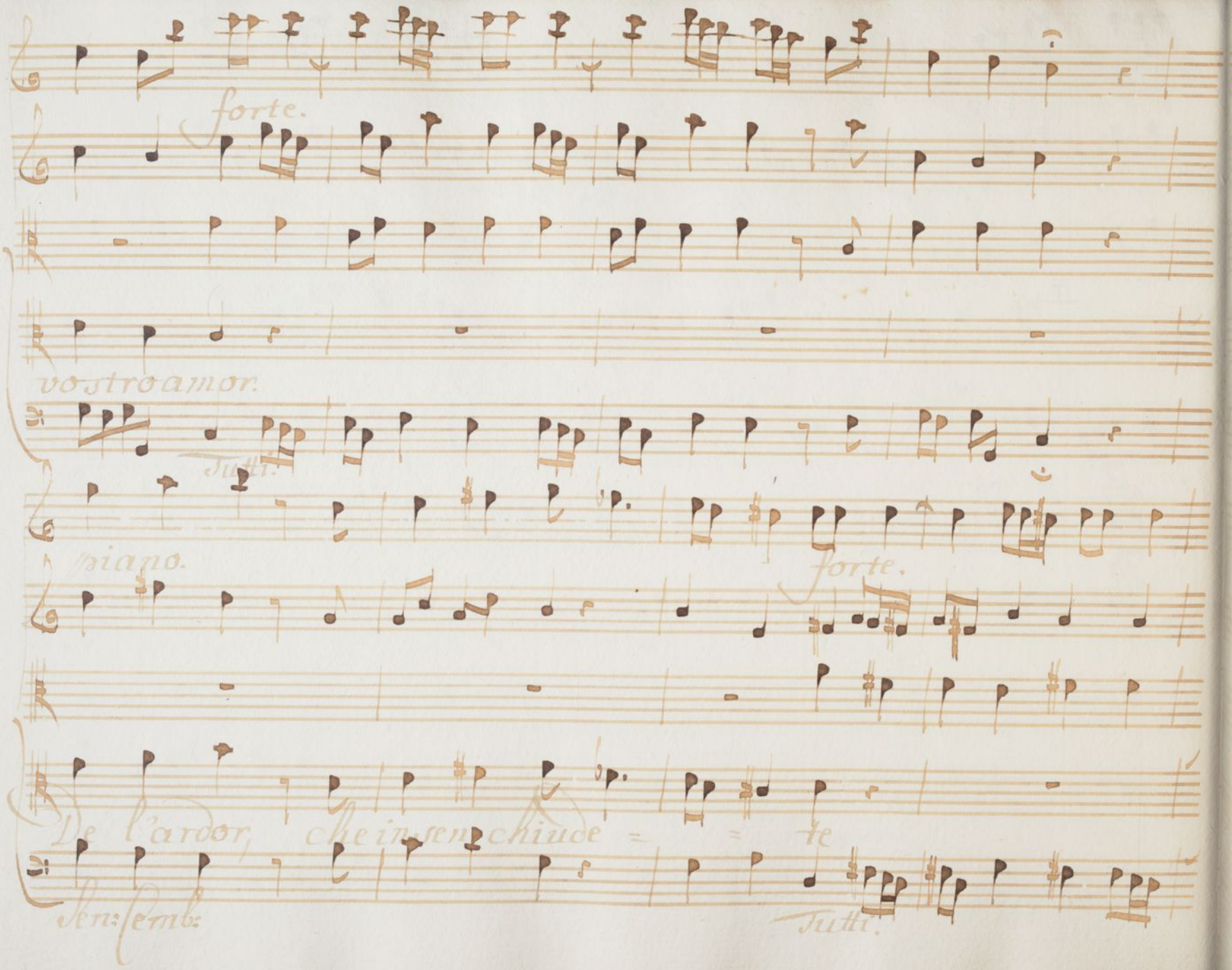
Che mi è caro caro caro che mi è ca= ro il vostro a=

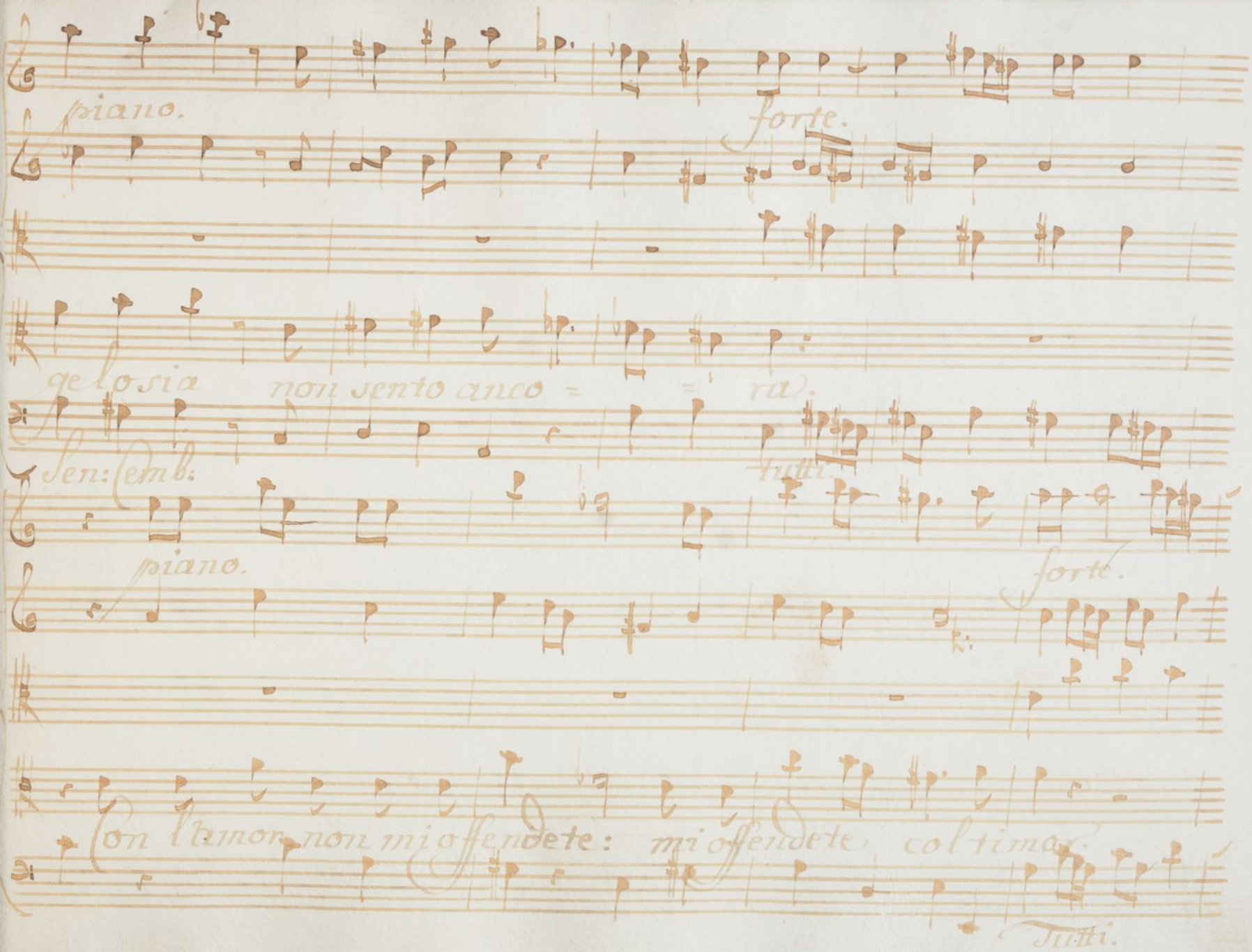
Sen: Cemb:

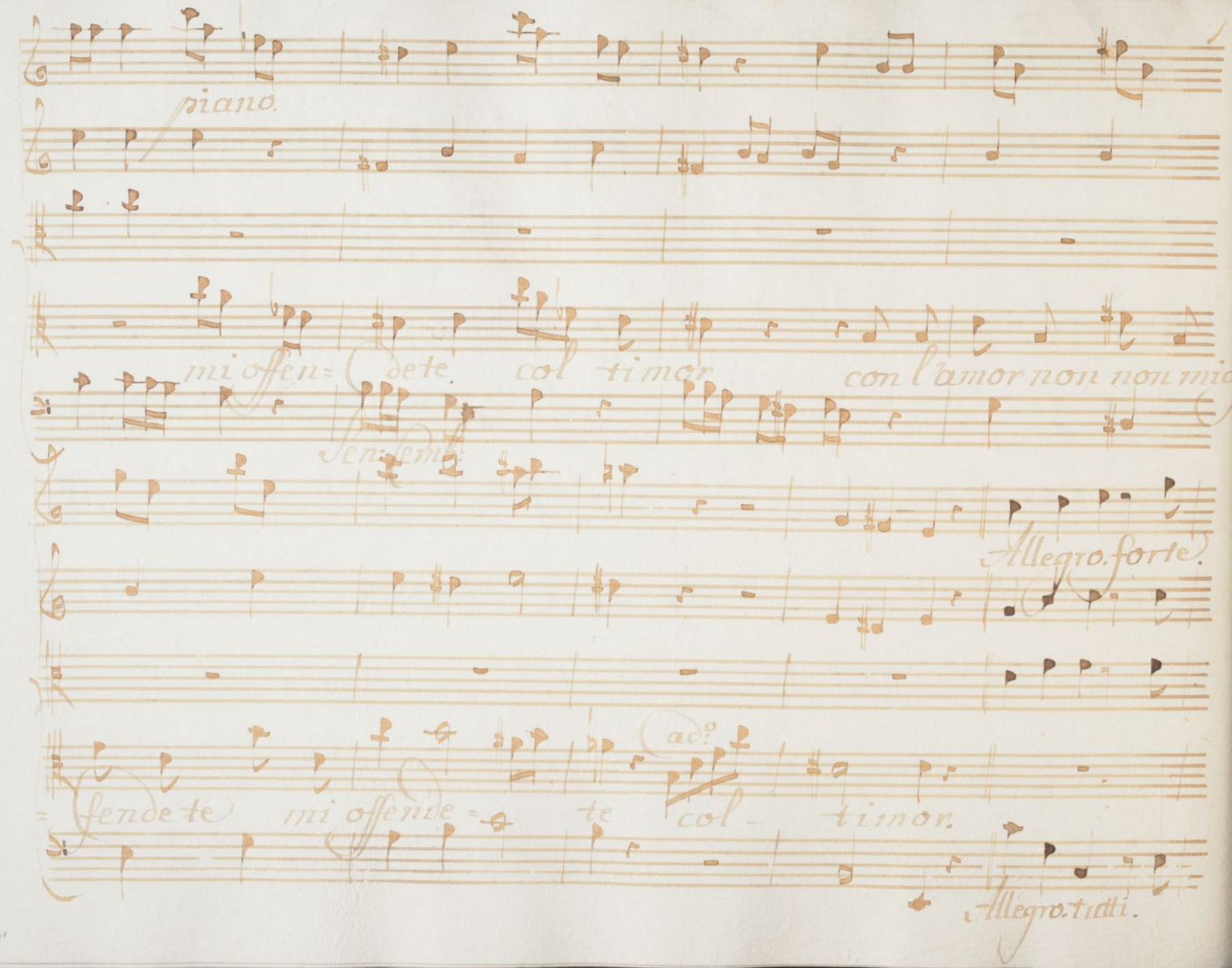
For: piano.

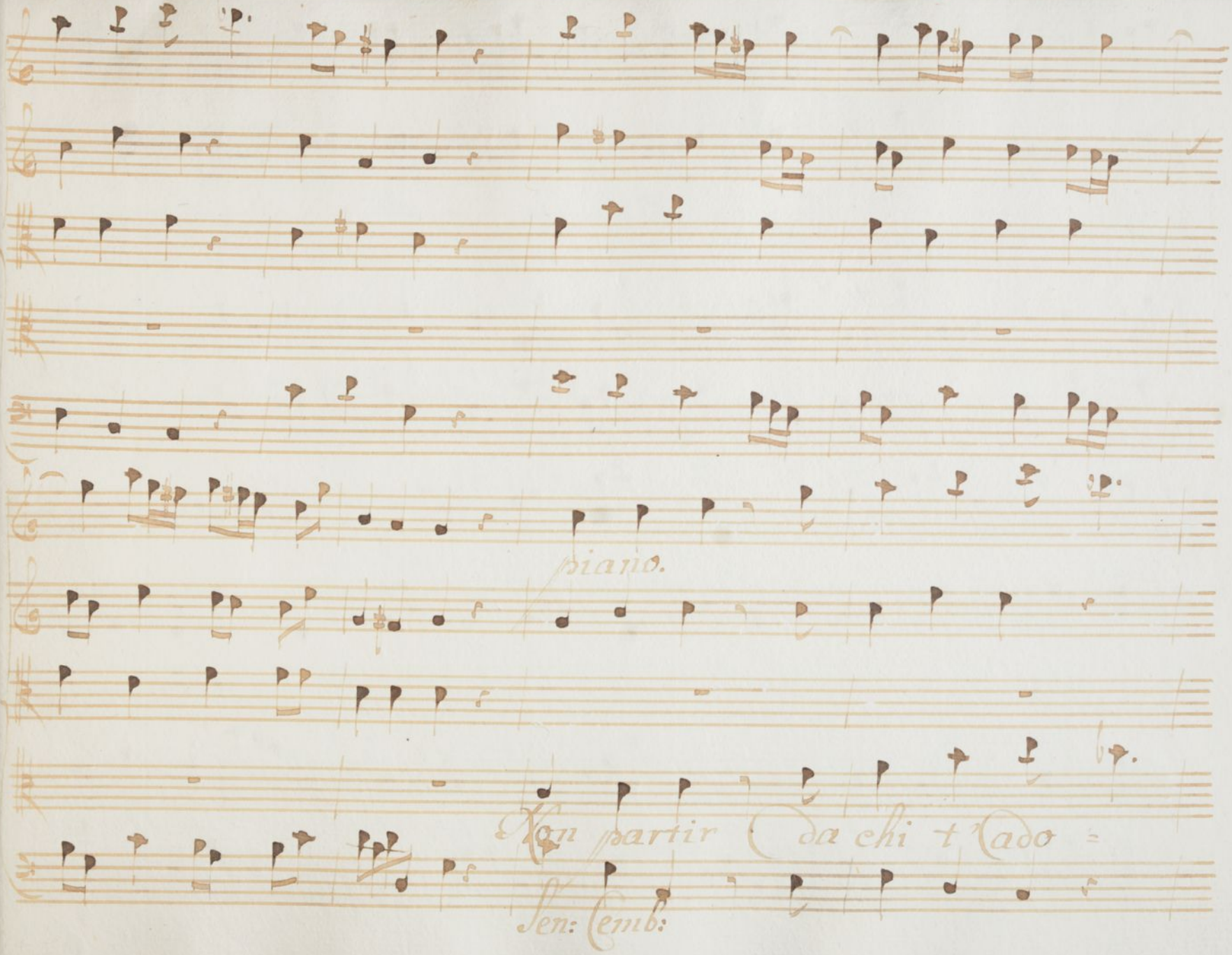
= mor. che mi è ca = = ro il

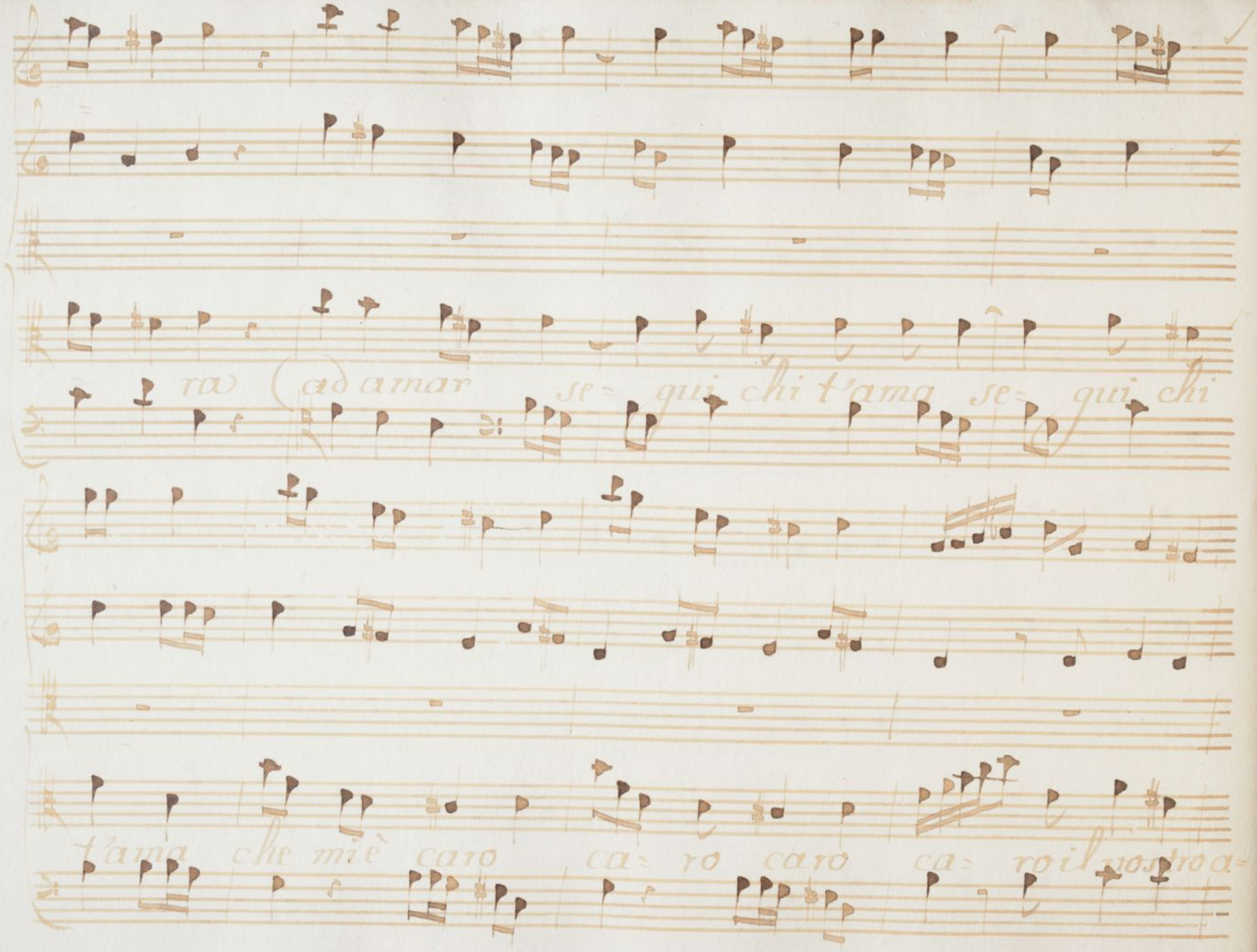
tutti. Sen: Cemb:

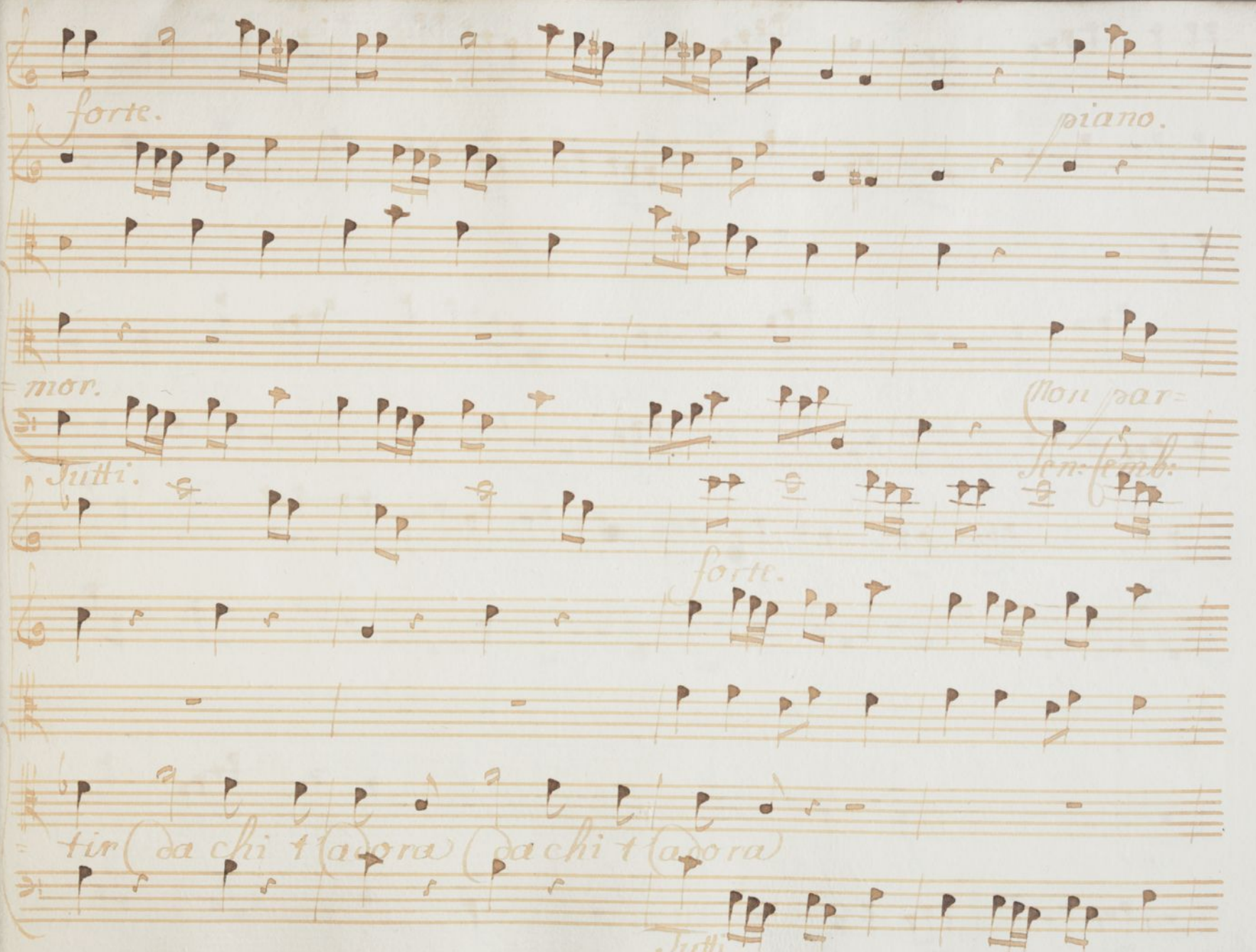

forte.
vostro amor.
Tutti.
piano.
forte.
De l'ardor, che in sen chiude = = te
Sen: semb:
Tutti.

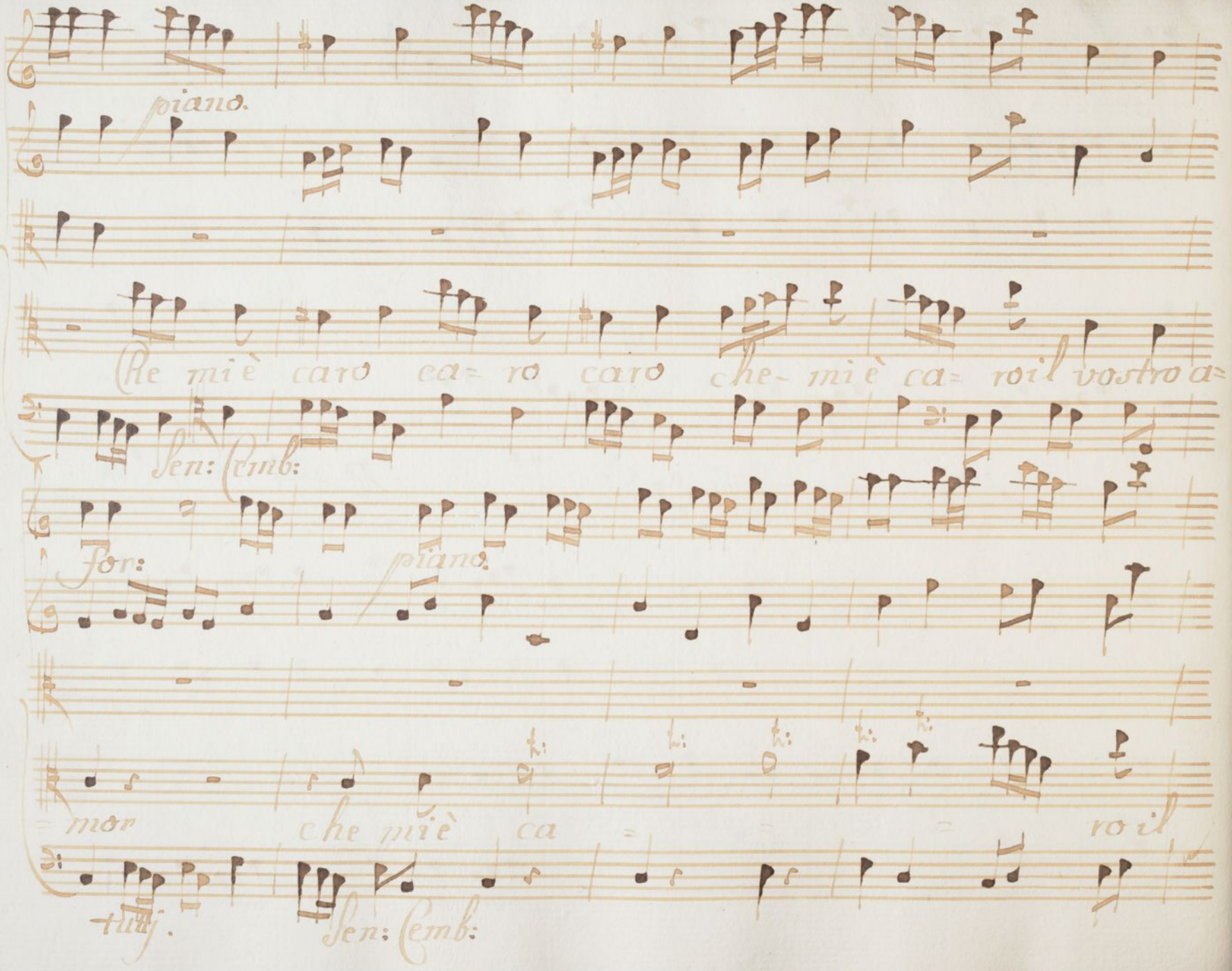

piano.
forte.
ge lo sia non sento anco = = ra.
Sen: Cemb:
tutti.
piano.
forte.
Con l'umor non mi offendete: mi offendete col tima.
Tutti.

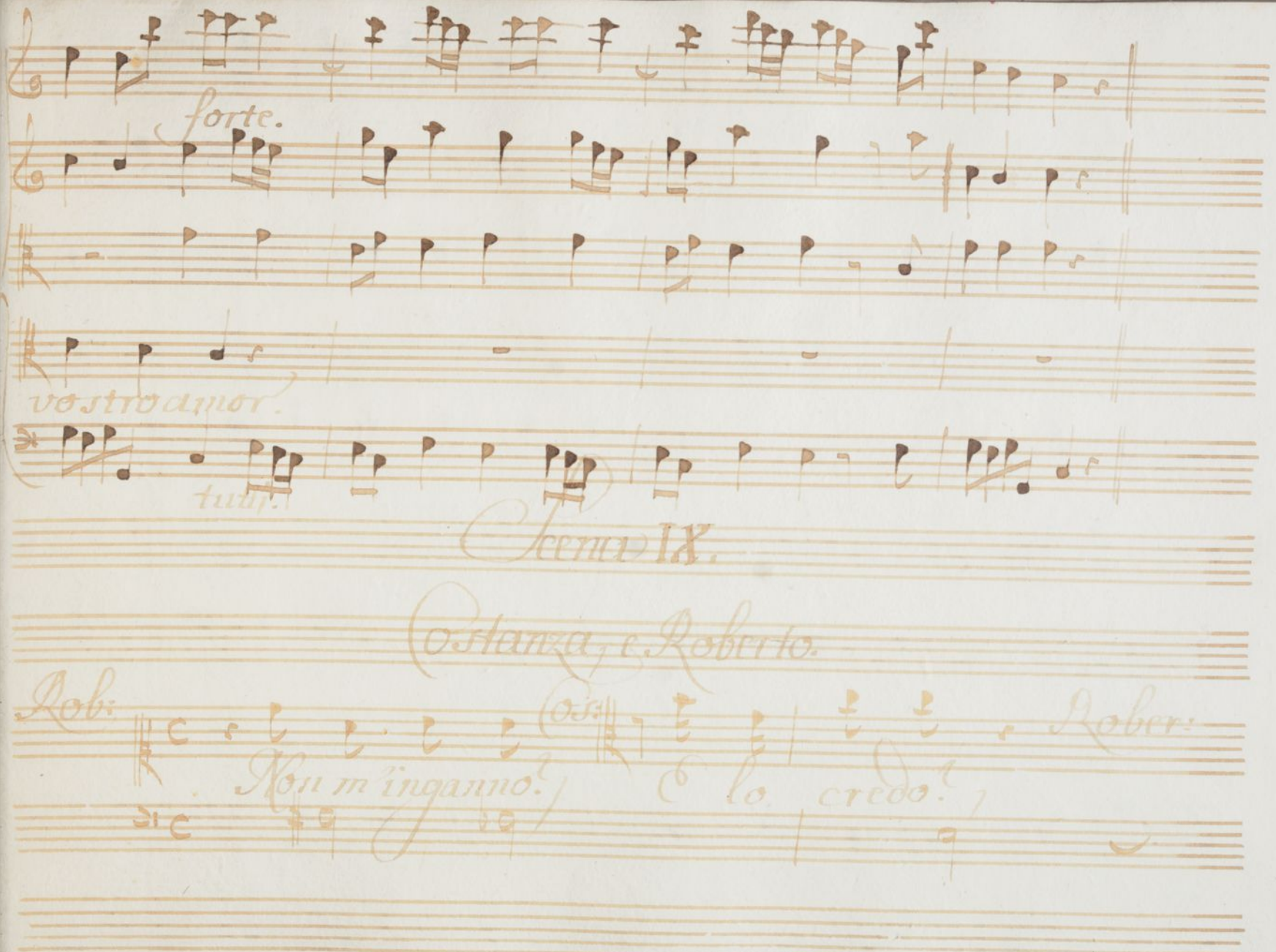

piano.
mi offen= dete col timor con l'amor non non mio
Sen: semb:
Allegro. forte.
ad.o
= fendete mi offende= te col- timor.
Allegro. tutti.

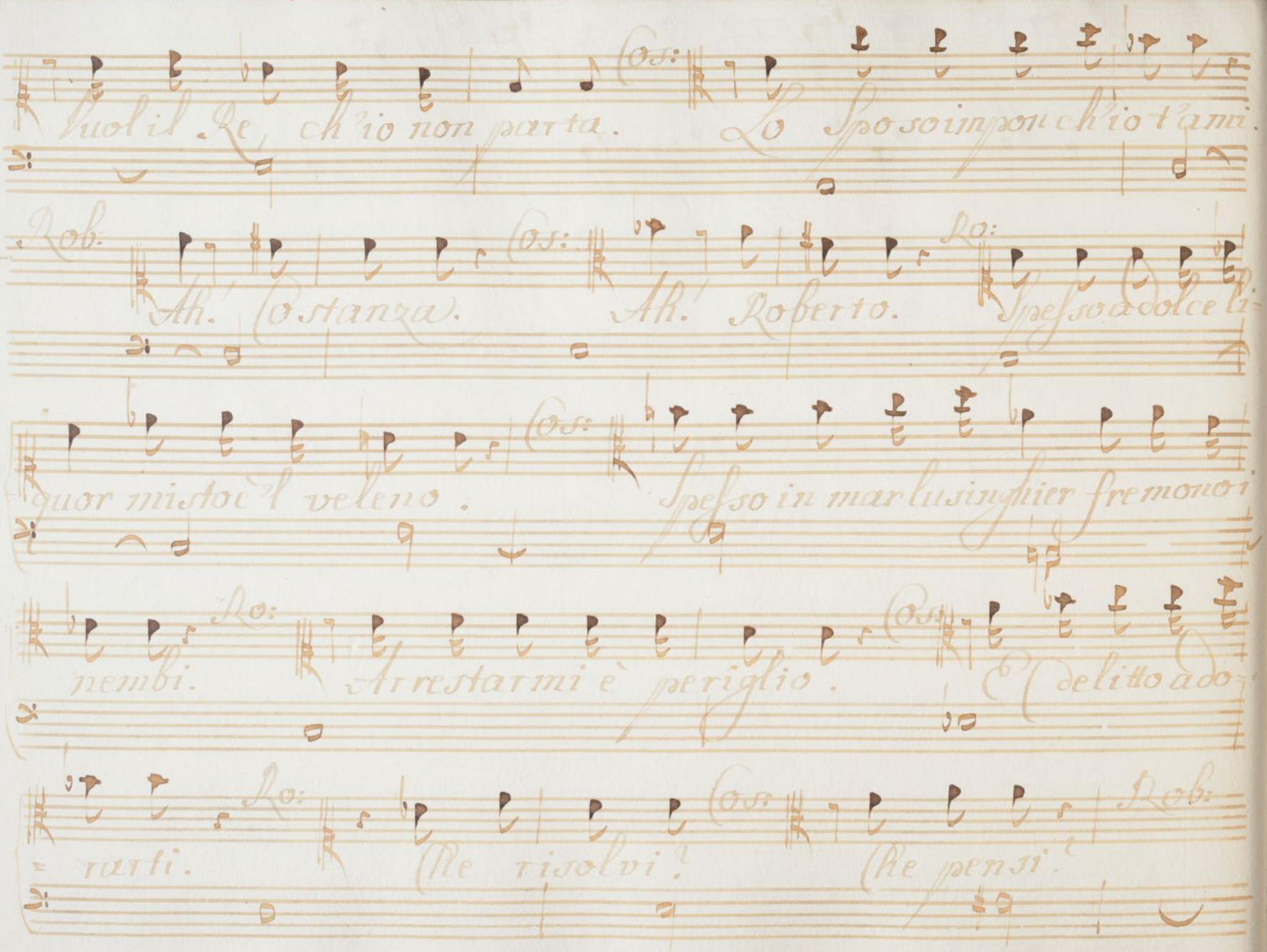

piano.
Non partir (da chi t'(ado =
Sen: (emb:


ra (ad amar se= qui chi t'ama se= qui chi
t'ama che miè caro ca= ro caro ca= ro il vostro a=


forte.
piano.
mor.
Non par=
Tutti.
Sen: Cemb:
forte.
tir (da chi t'adora (da chi t'adora
Tutti.


piano.
Re miè caro ca= ro caro che= miè ca= roil vostro a=
Sen: Cemb:
For:
piano.
= mor che miè ca = = = roil
tutti.
Sen: Cemb:


forte.
vostro amor.
tutti.
Scena IX.
Costanza, e Roberto.
Rob:
Non m'inganno.
(Cos:
Io credo.
Rober:



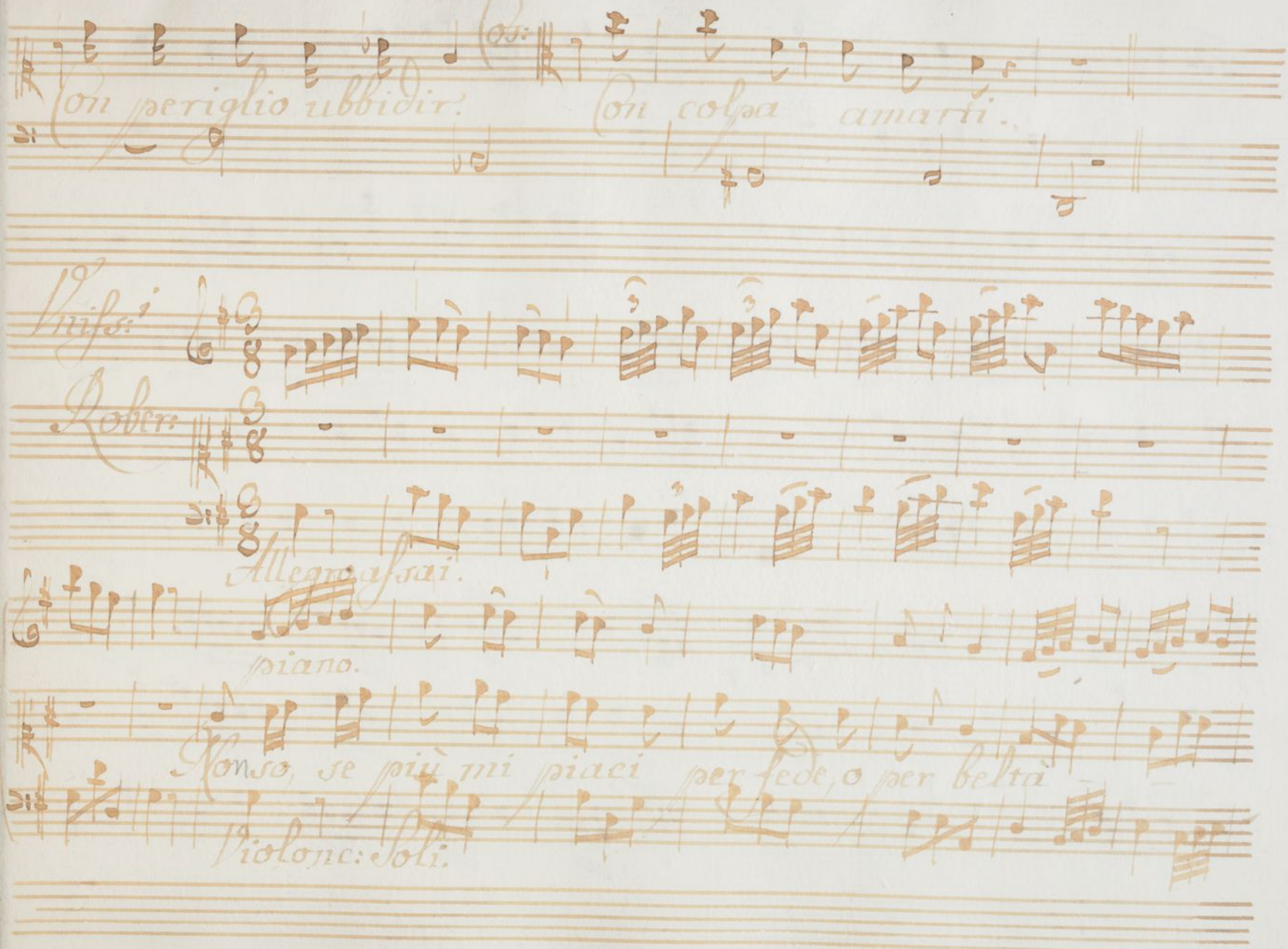
Vuol il Re, ch'io non parta. Cos: Lo Sposo impon ch'io t'ami.

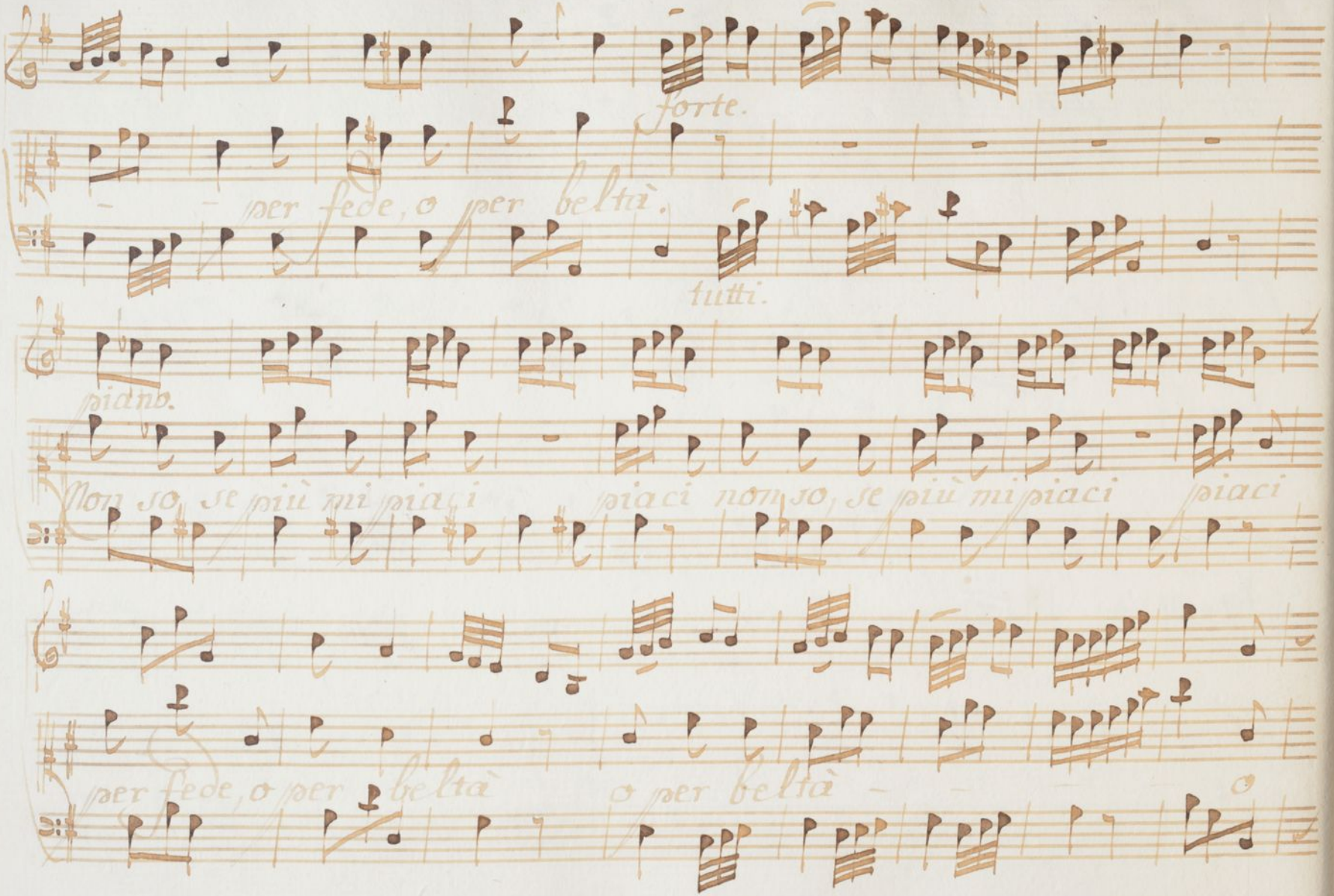
Rob: Ah! Costanza. Cos: Ah! Roberto. Ro: Spesso a dolce li-

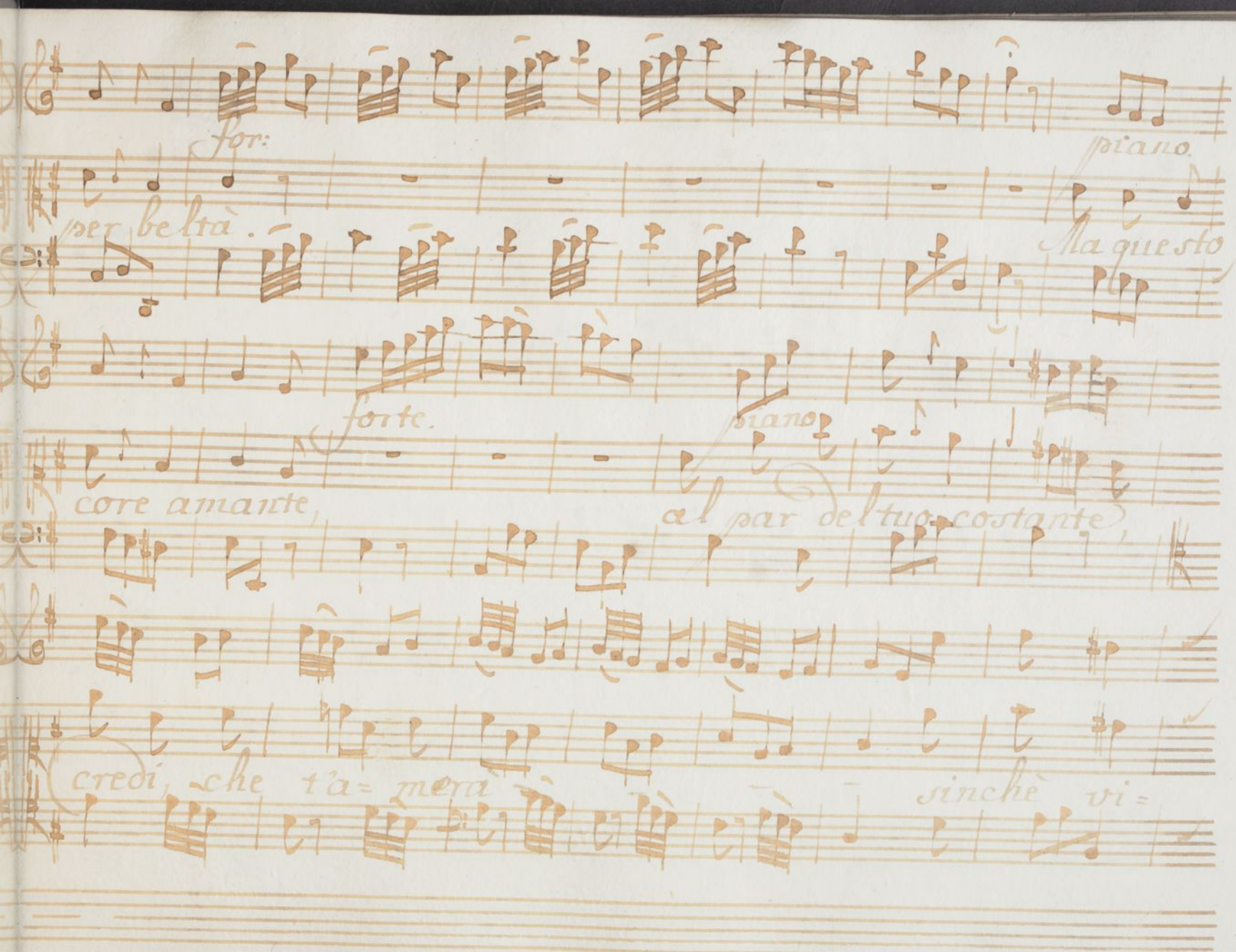
quor misto e'l veleno. Cos: Spesso in mar lusinghier fremono i

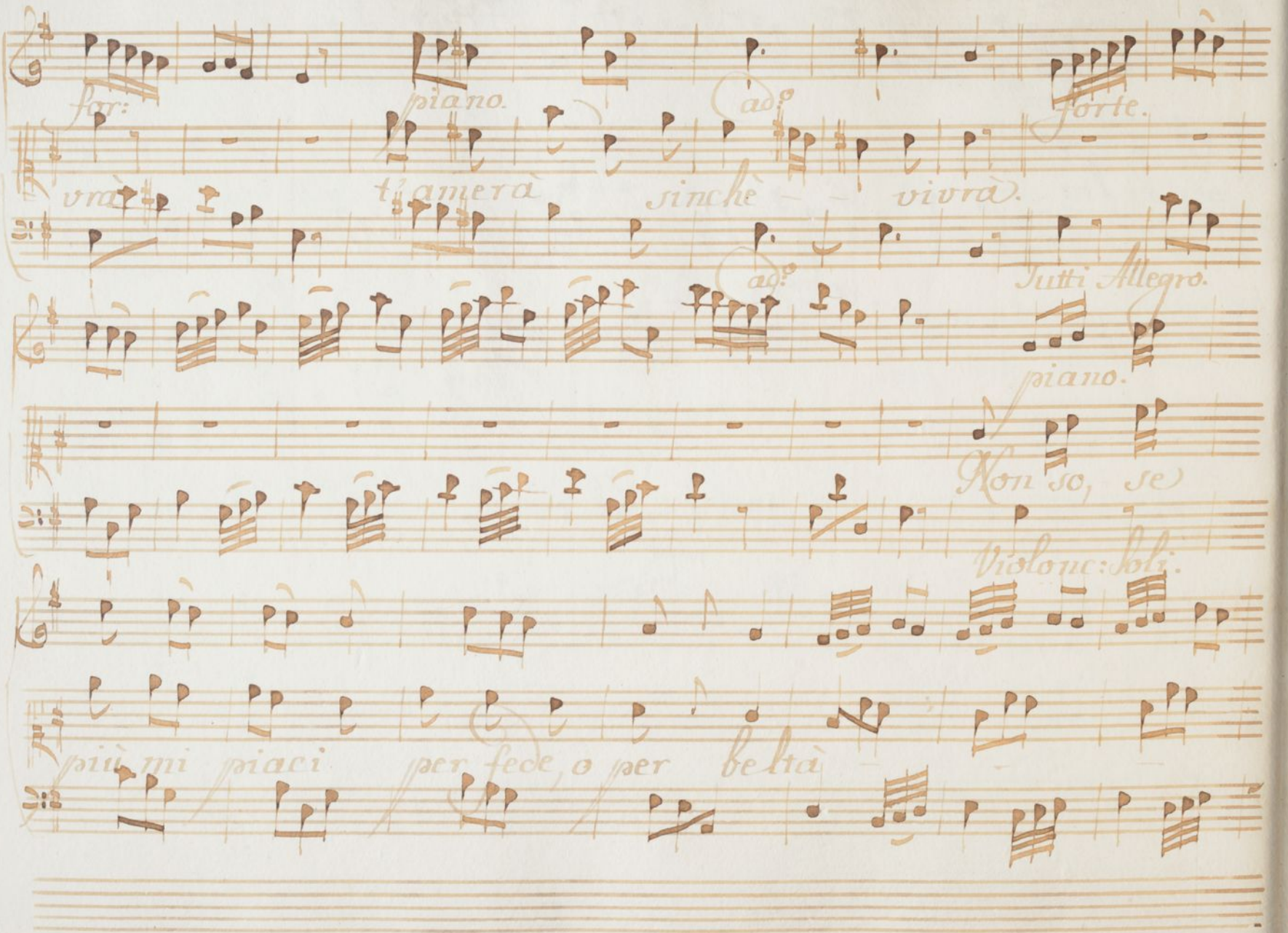
nembi. Ro: Arrestarmi è periglio. Cos: E (delitto ado-

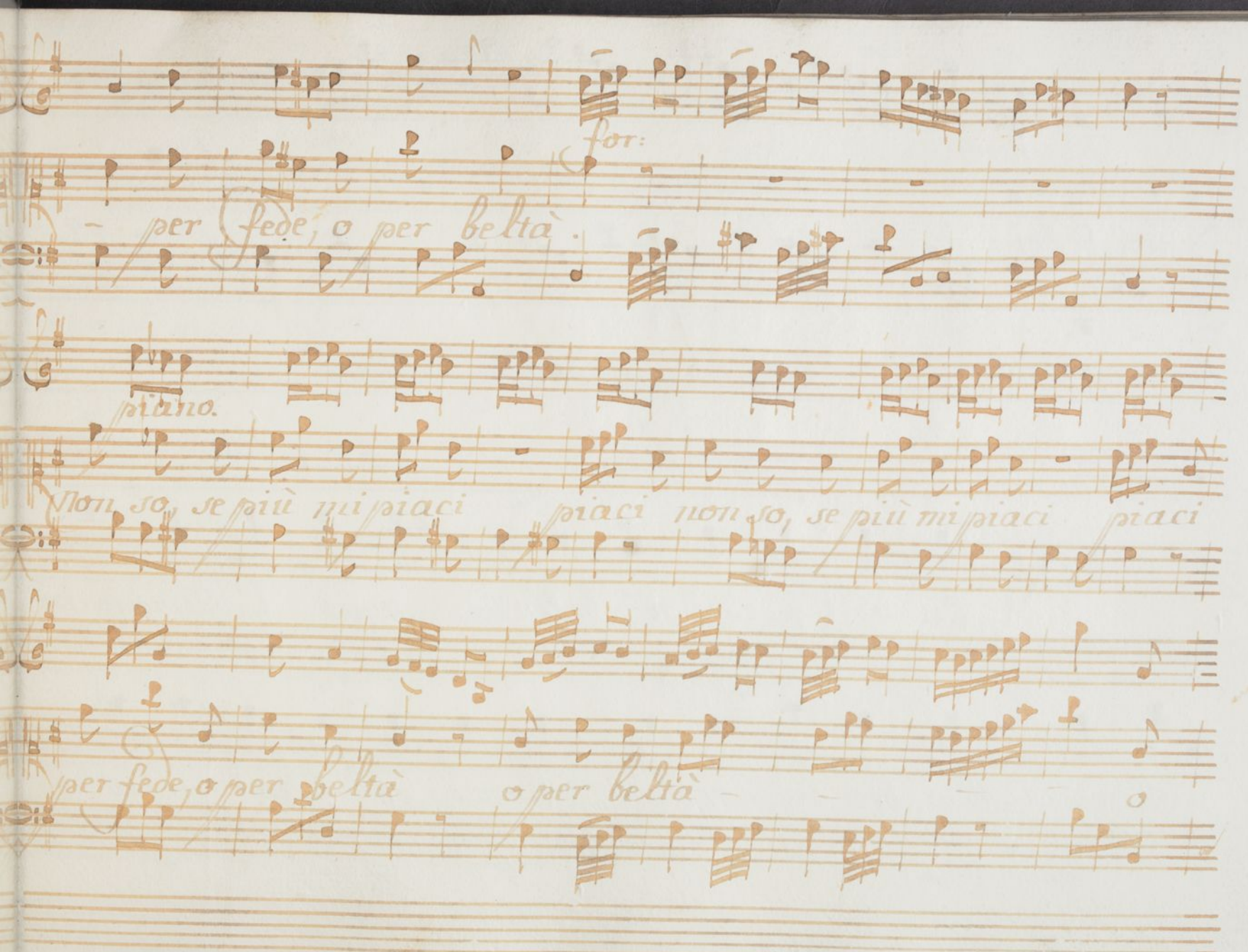
rarti. Ro: Che risolvi? Cos: Che pensi? Rob:

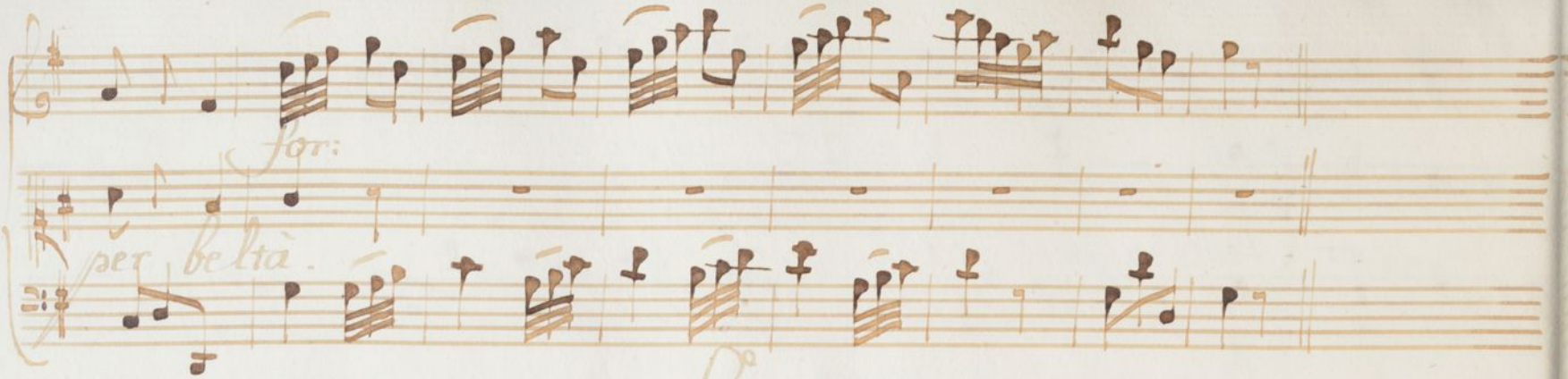

Con periglio ubbidir.
Con colpa amarti.
Unis:i
Oboes
Allegro assai.
piano.
Non so, se più mi piaci per fede, o per beltà
Violonc: soli.


forte.
per fede, o per beltà.
tutti.
piano.
Non so, se più mi piaci
piaci non so, se più mi piaci
piaci
per fede, o per beltà
o per beltà


for:
piano.
per beltà.
Ma questo
forte.
piano
core amante,
al par del tuo costante,
credi, che t'a= mera
sinchè vi=

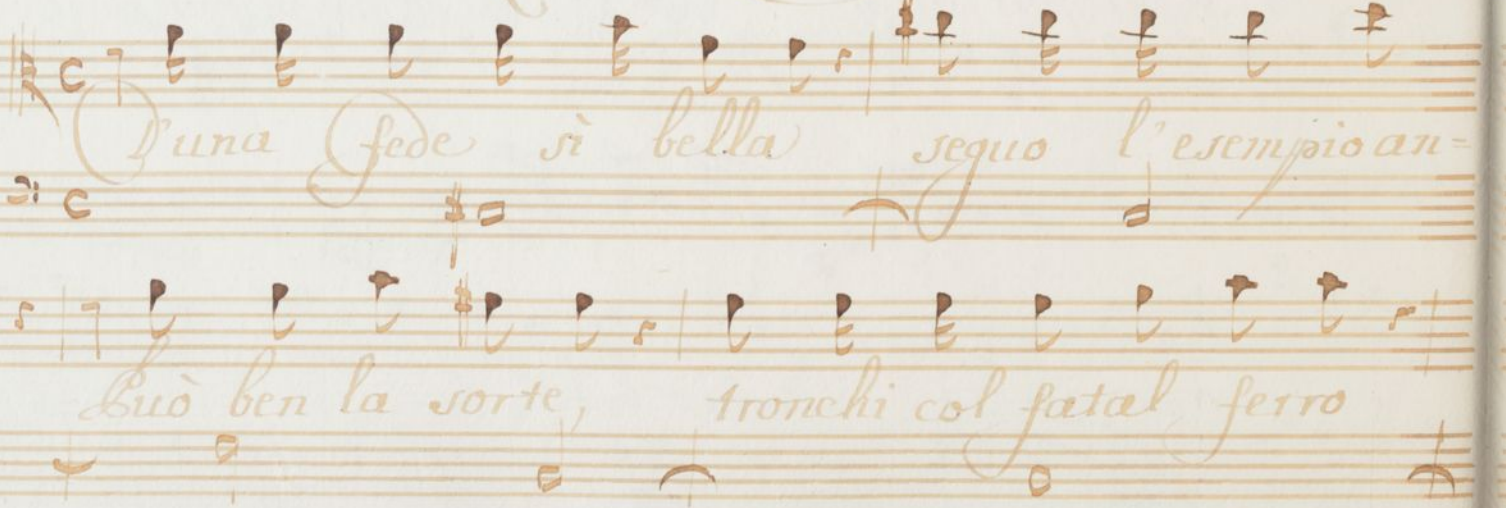

for:
piano.
ad:
forte.
vna
t'amerà
sinchè
vivrà.
ad:
Tutti Allegro.
piano.
Non so, se
Violonc: Soli.
più mi piaci
per fede, o per
beltà

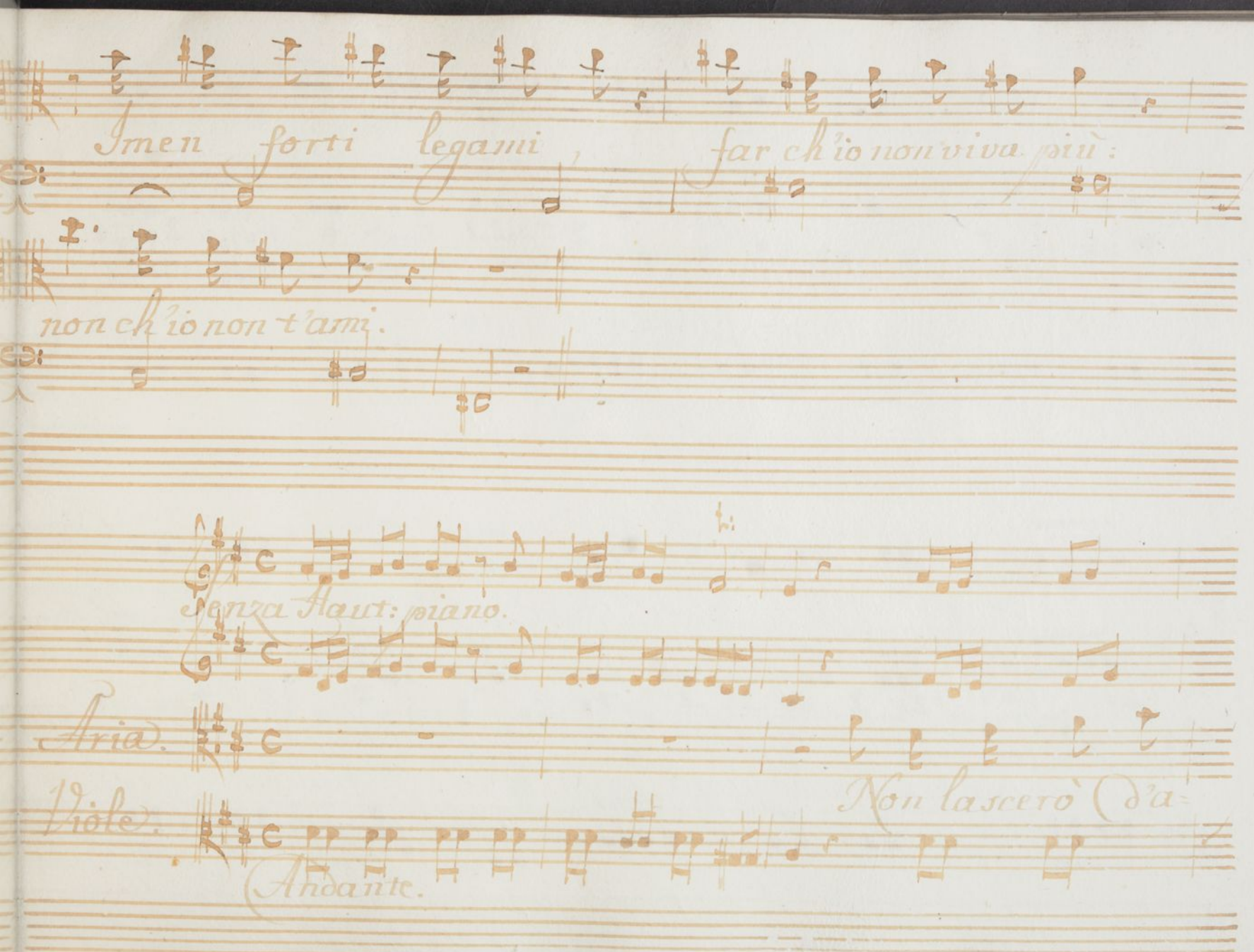

for:
per fede, o per beltà
piano.
Non so, se più mi piaci piaci non so, se più mi piaci piaci
per fede, o per beltà o per beltà

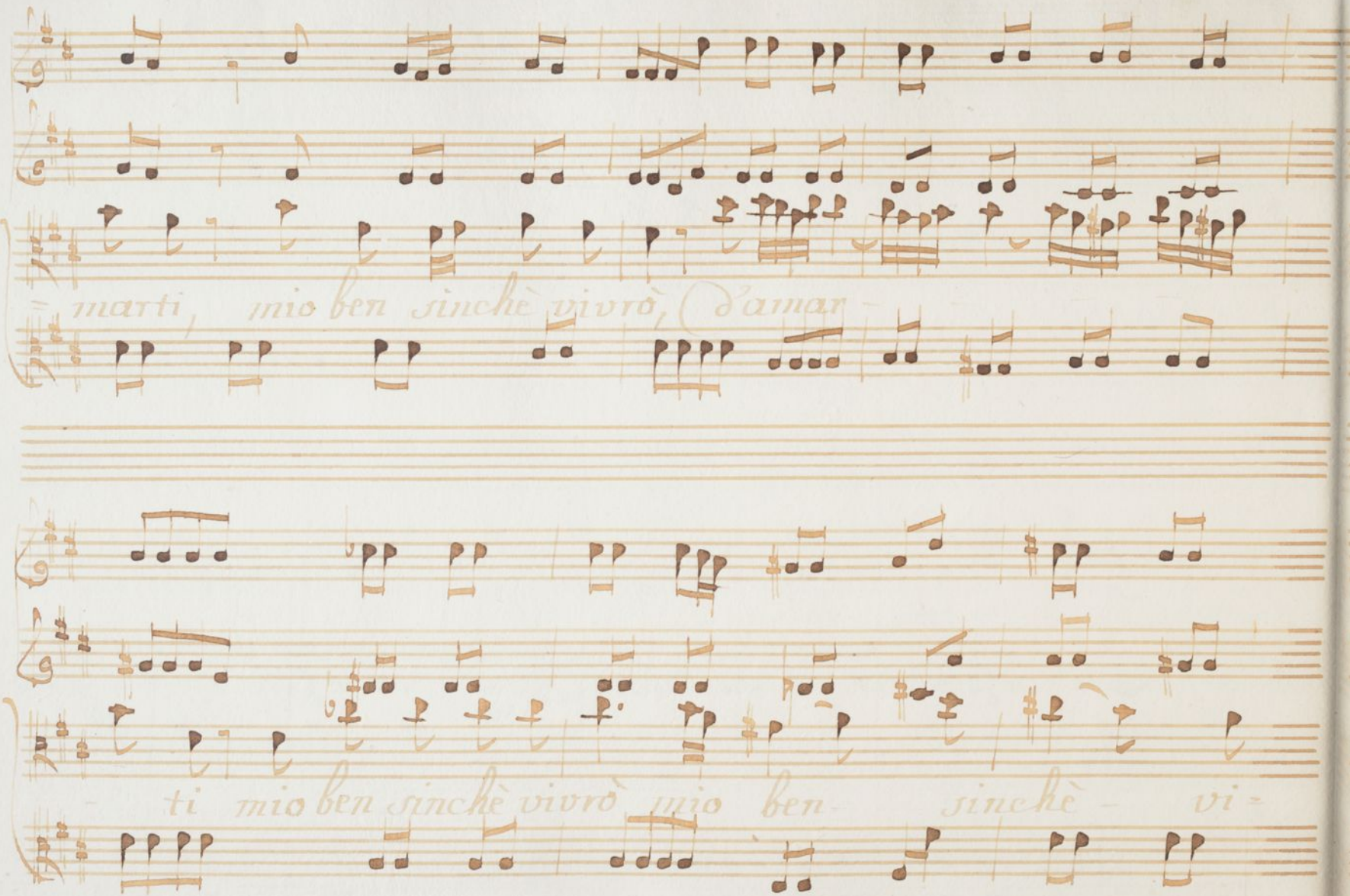


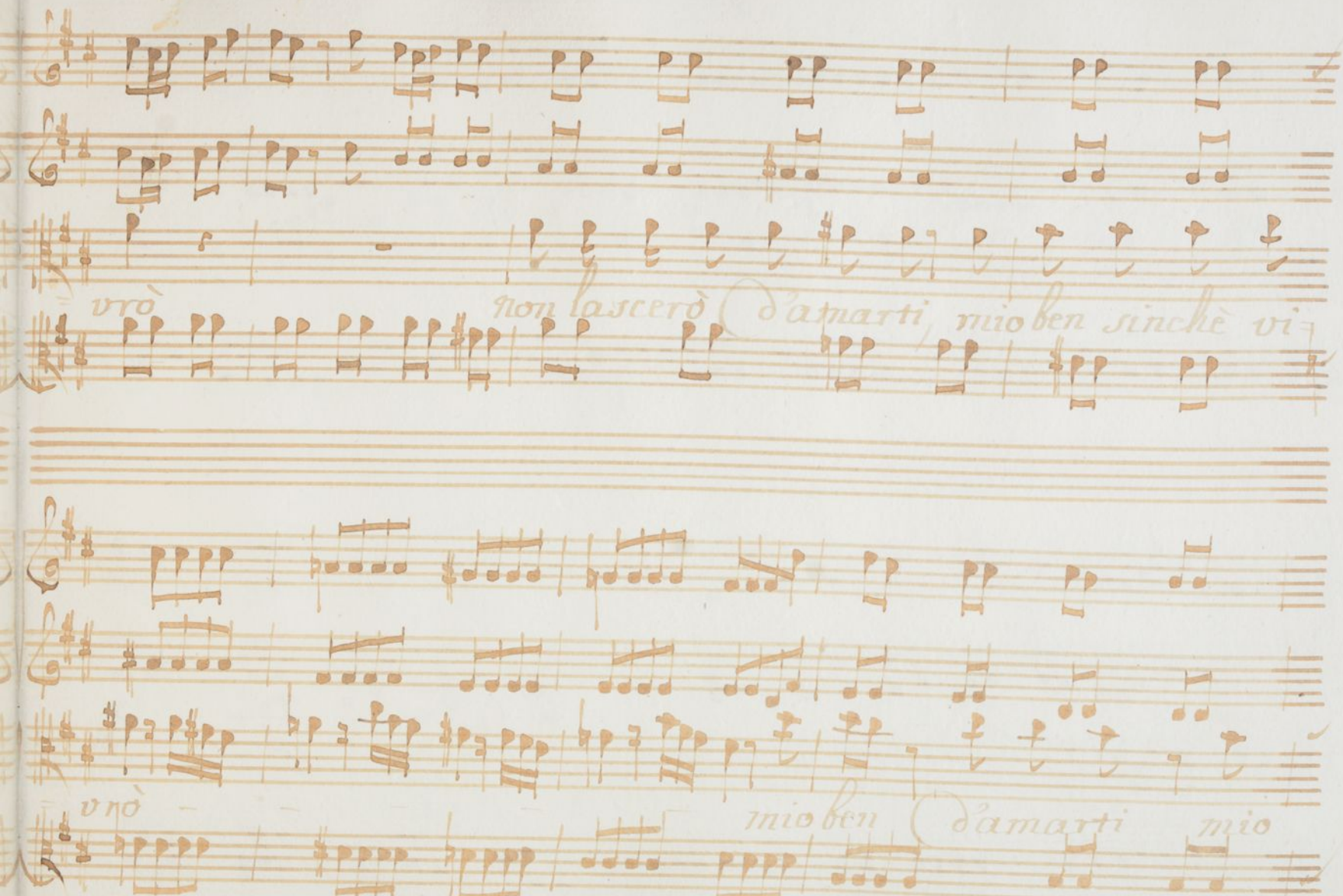
Scena X.

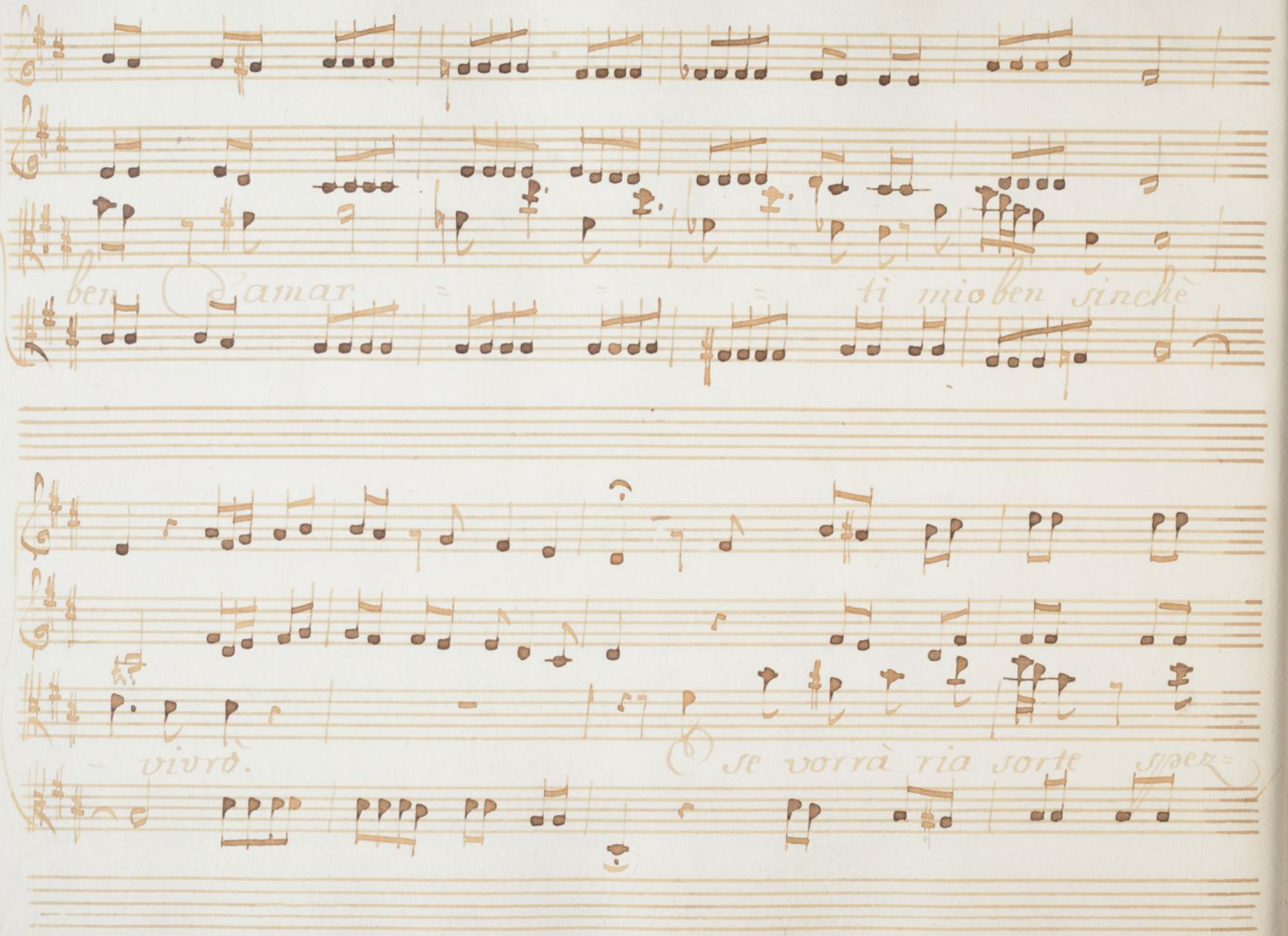
Costanza.

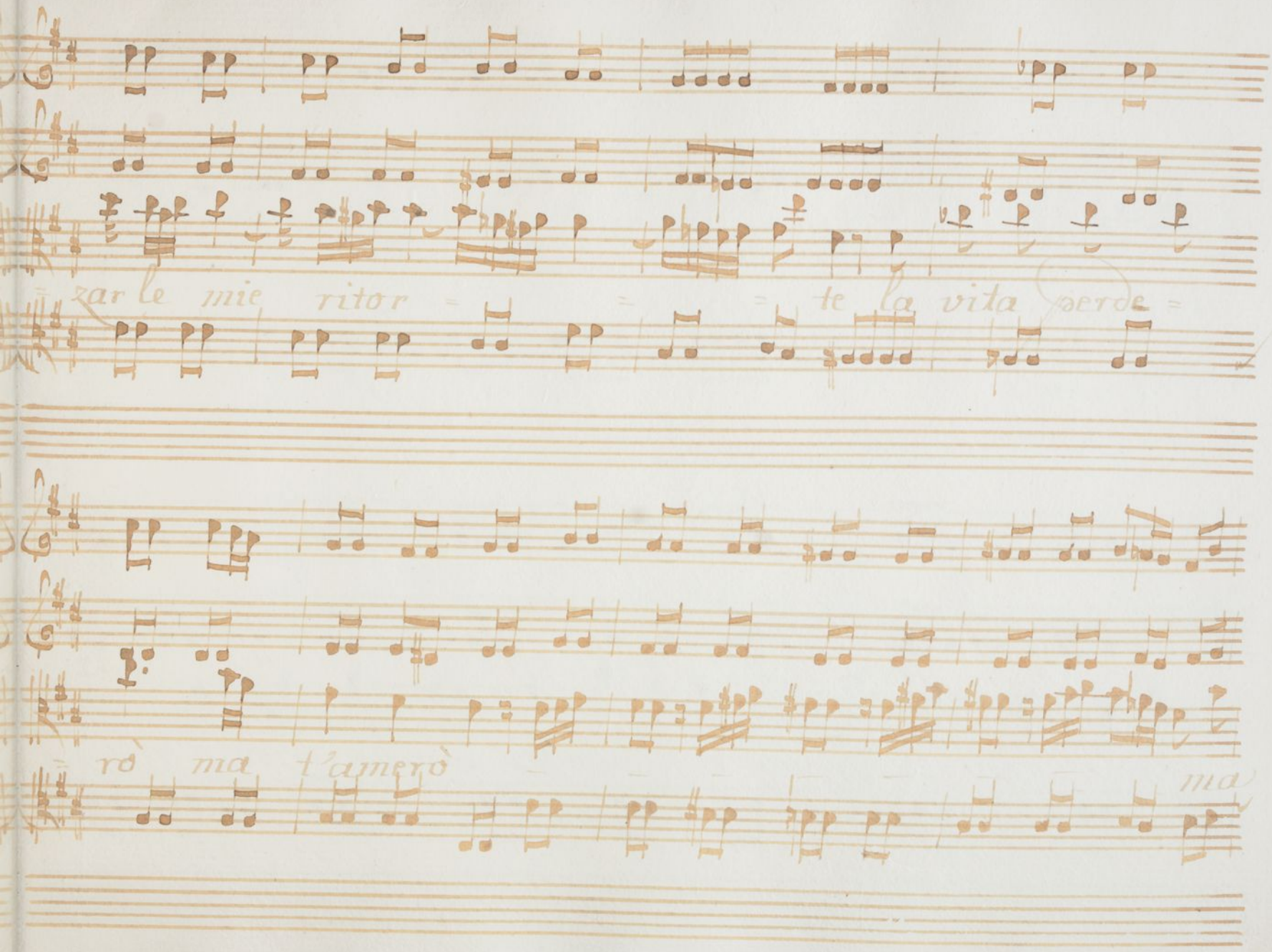


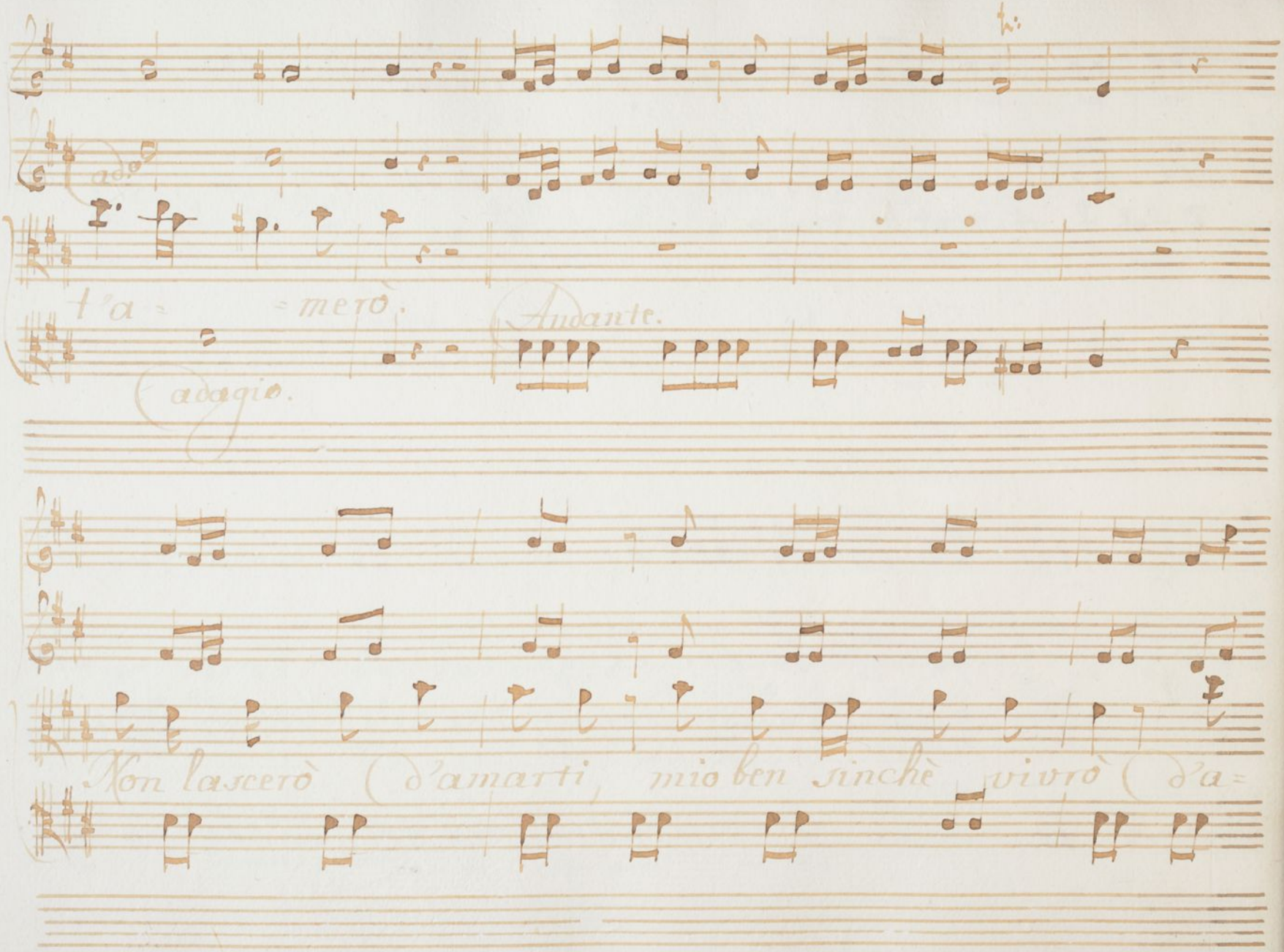

Imen forti legami
far ch'io non viva più:
non ch'io non t'ami.
Senza Haut: piano.
Aria.
Viole.
Andante.
Non lascerò (d'a=

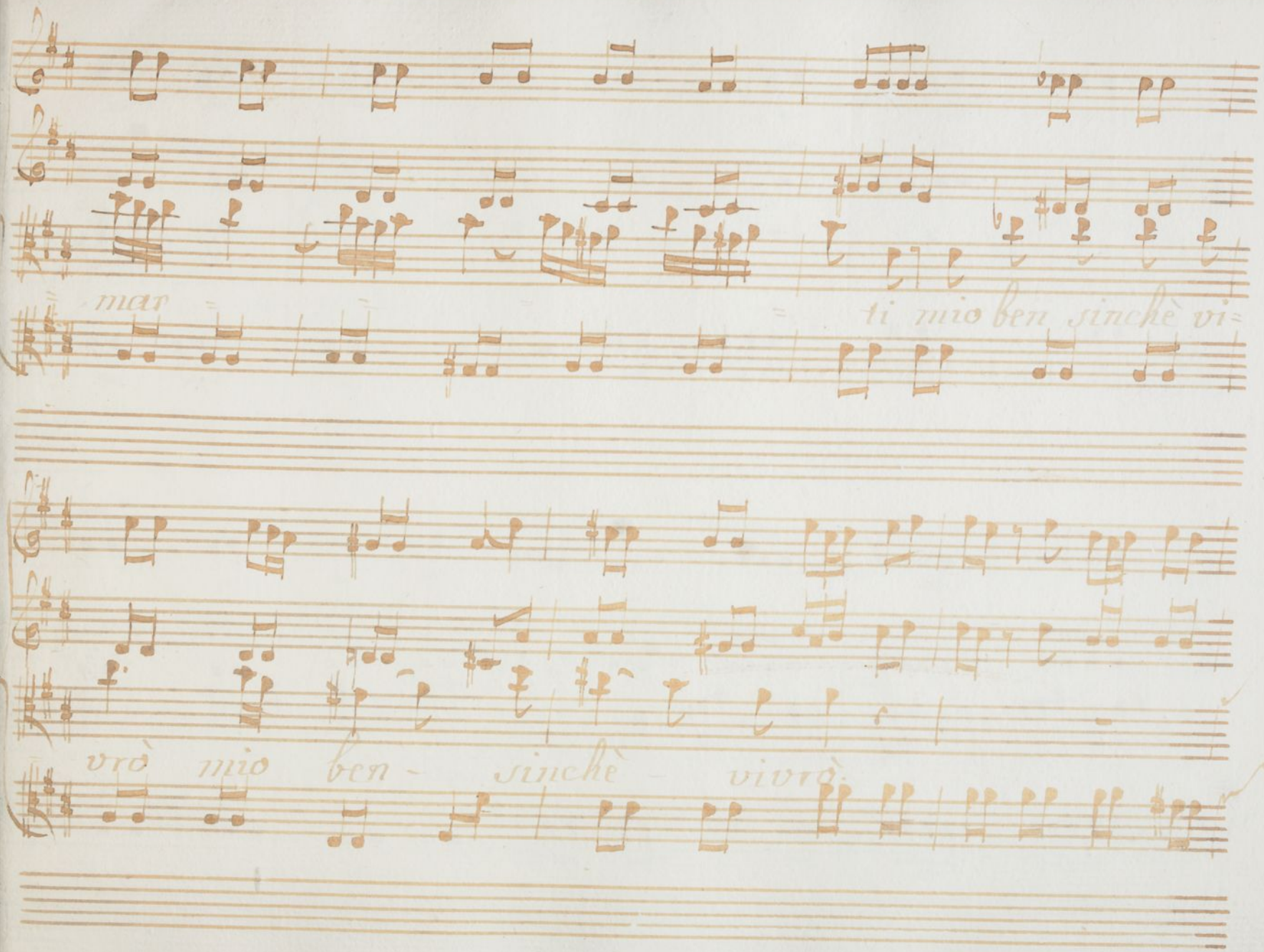

marti, mio ben sinchè vivrò, d'amar
ti mio ben sinchè vivrò mio ben sinchè vi-

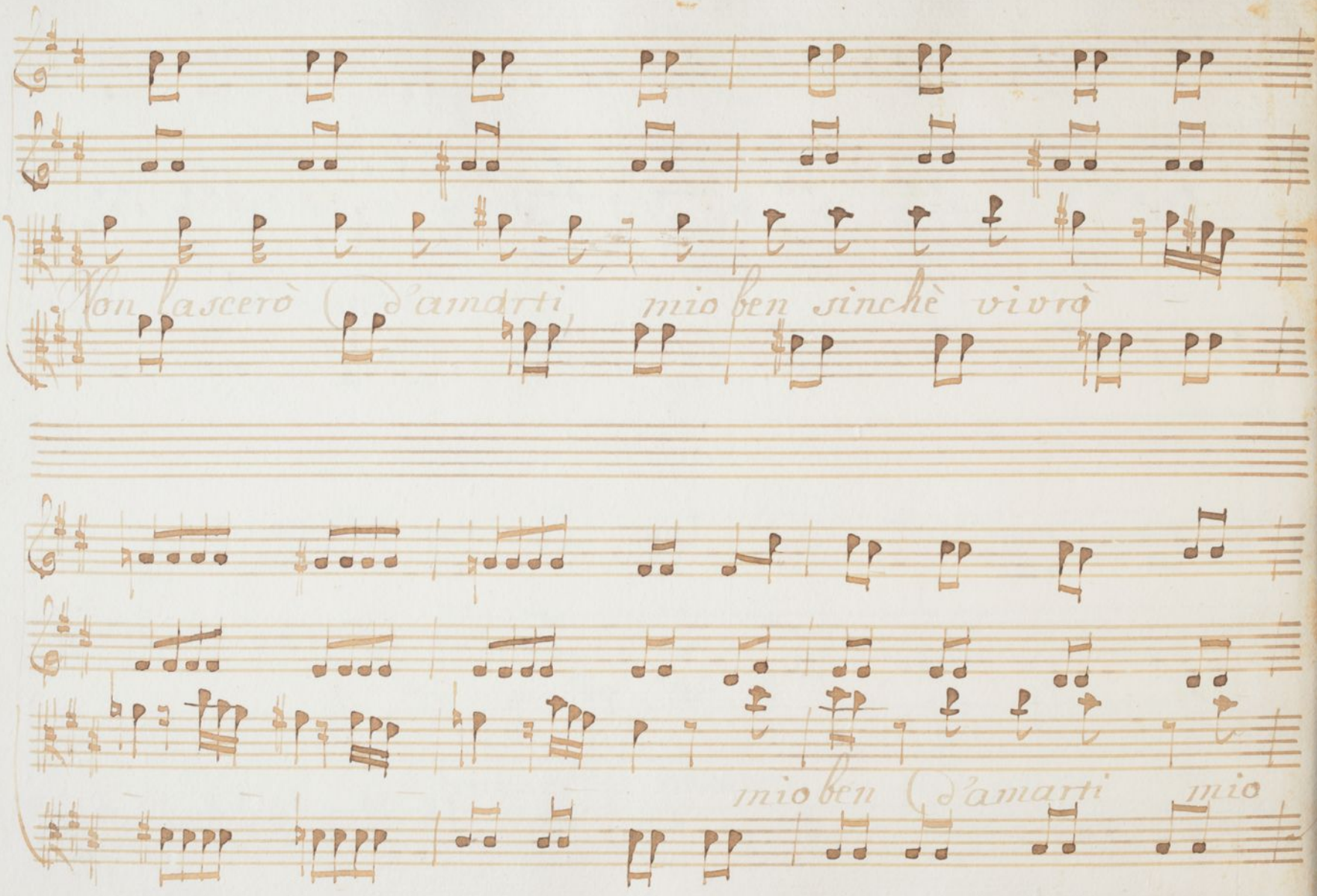

vrò
non lascerò d'amarti mio ben sinchè vi
vrò
mio ben d'amarti mio

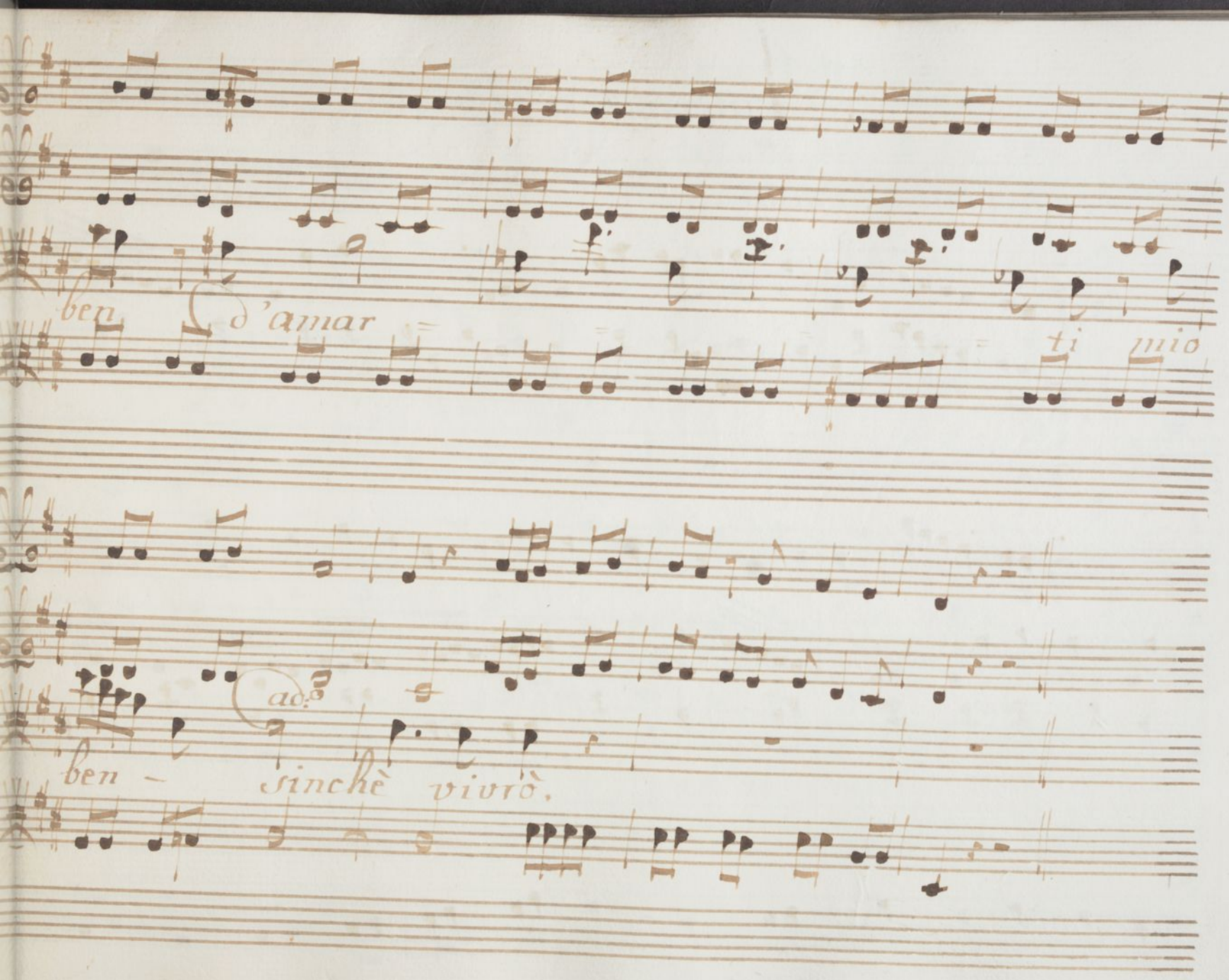

ben
amar
ti mio ben sinchè
vivrò.
se vorrà ria sorte


zar le mie ritor = = = te la vita verde =
rò ma t'amerò
ma


t'a = = mero. (Andante.
(adagio.
Non lascerò (d'amarti, mio ben finchè vivrò (d'a=


mar
ti mio ben sinchè vi=
vrò mio ben - sinchè - vivrò


Non lascerò d'amarti mio ben sinchè vivrò
mio ben d'amarti mio


ben d'amar
ti mio
ad.o
ben — sinchè vivrò.

Scena XI.

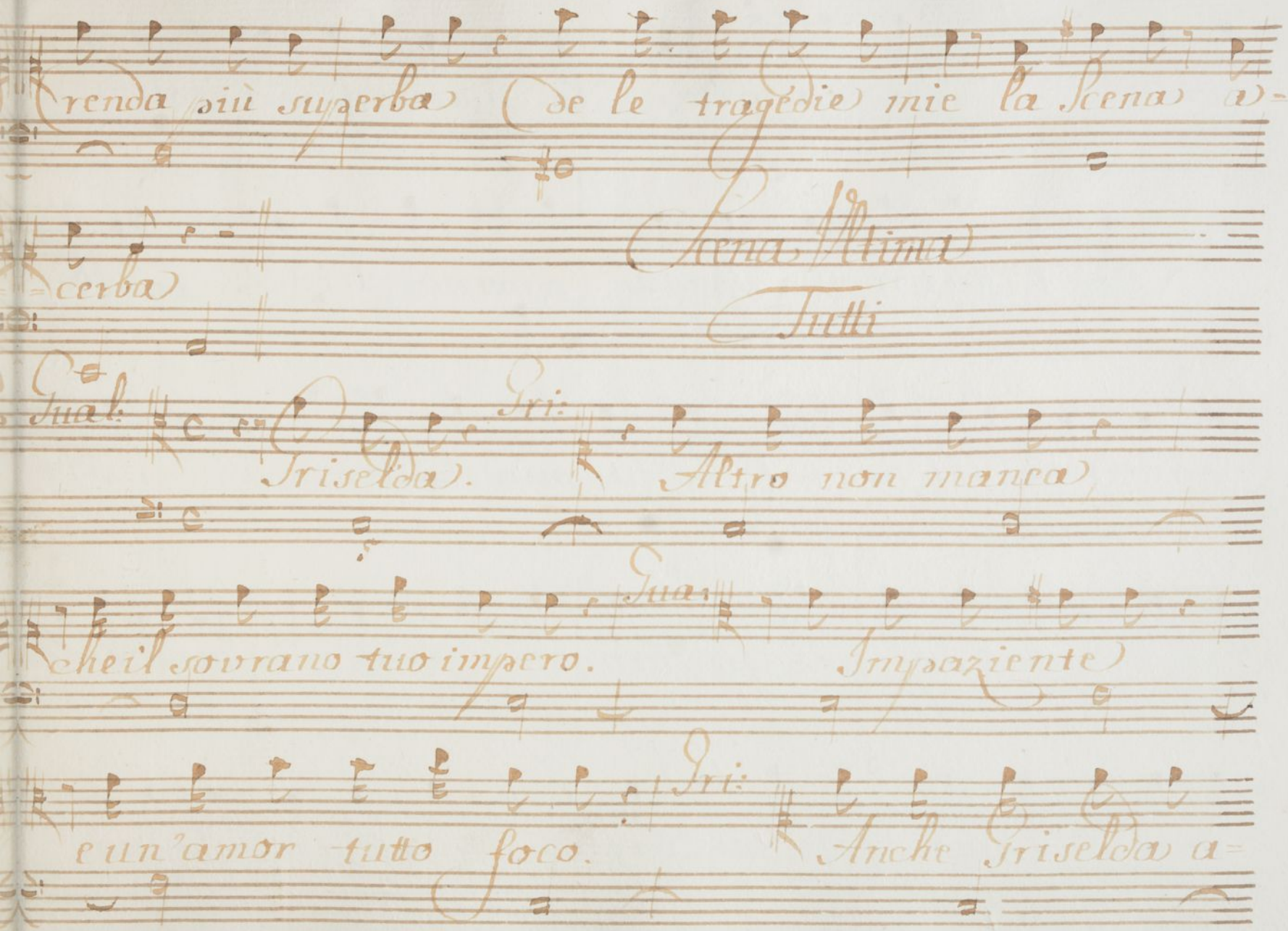
Griselda con guardie

Ministri, accele= rate l'apparato, e la

pompa: il dì già stanco ravvivate co' lumi;

E più giuliva del suo Signor senta la Reggia i

voti. Legge è del mio Gualtier, ch'io stessa affretti, e



renda più superba de le tragedie mie la Scena a=

cerba

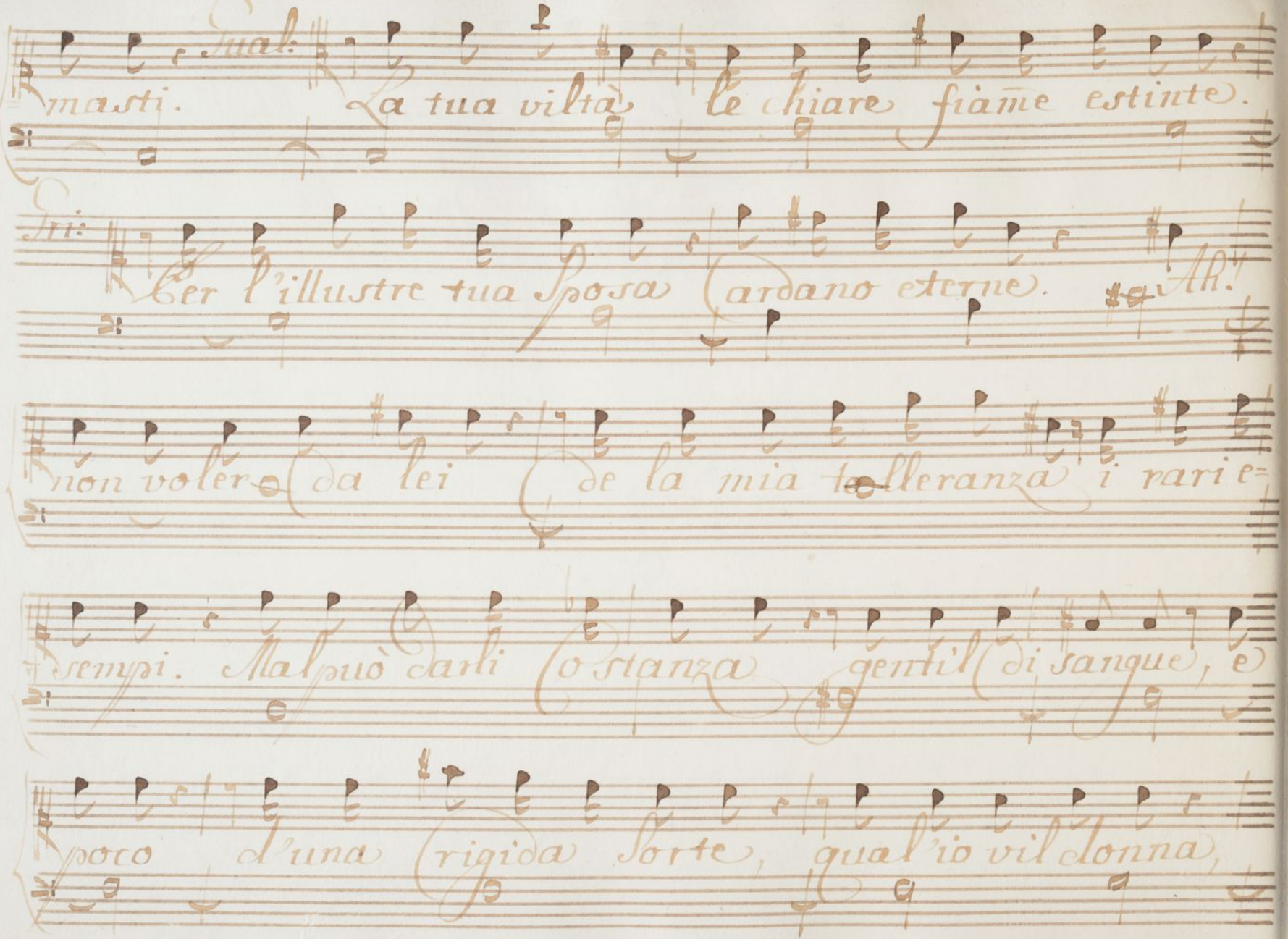
Scena Ultima

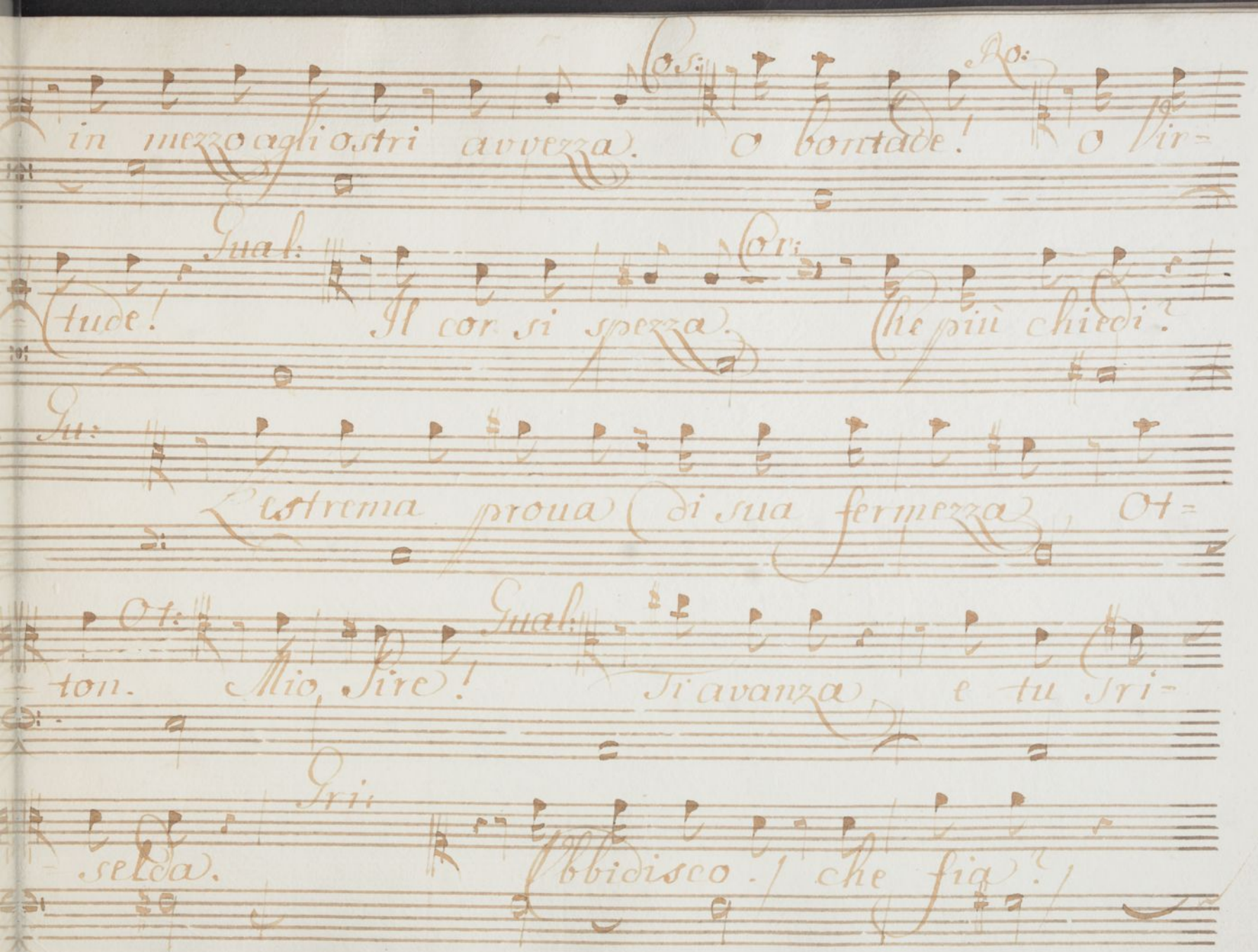
Tutti

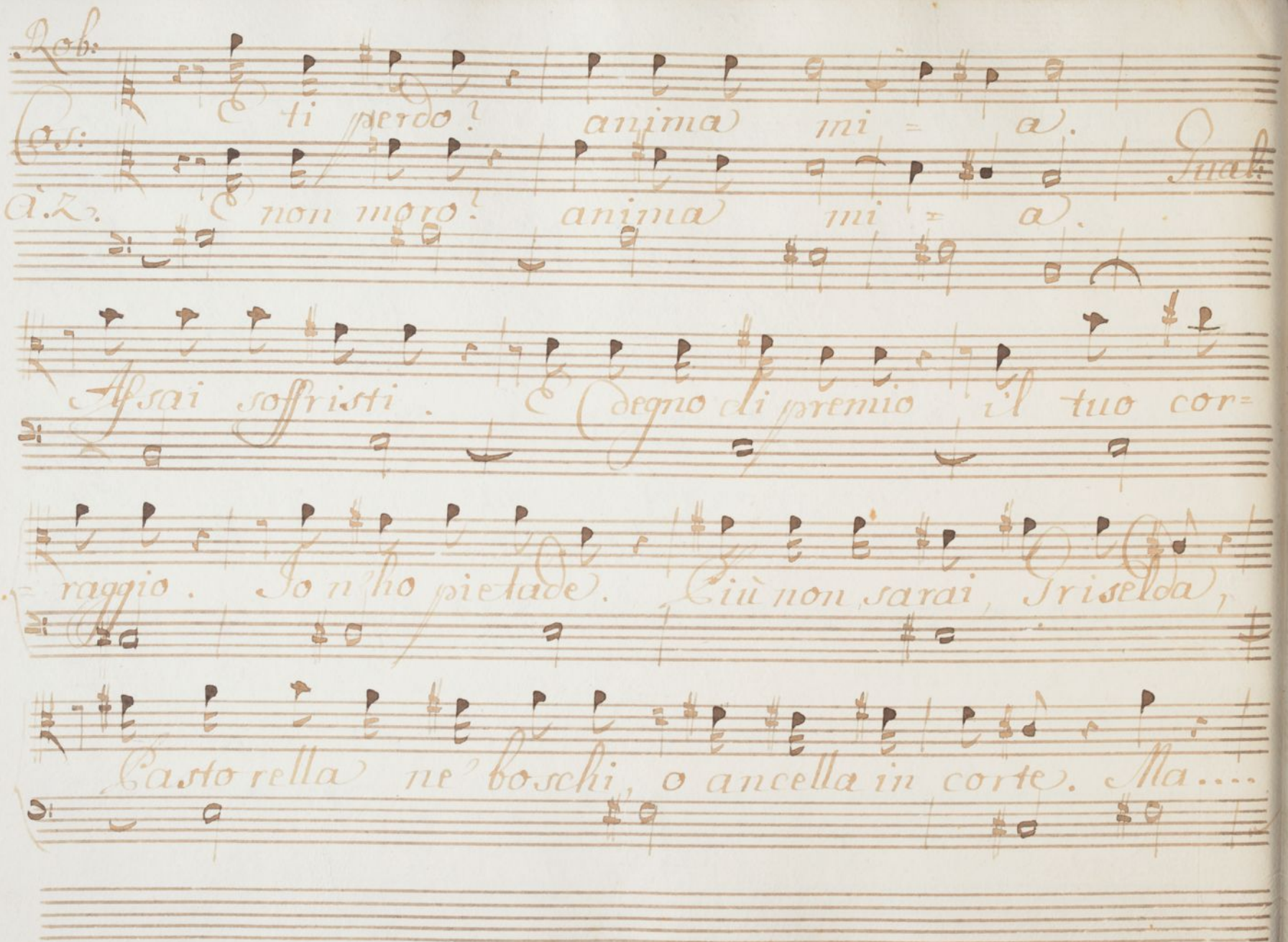
Gual: Griselda. Gri: Altro non manca

che il sovrano tuo impero. Gua: Impaziente

e un'amor tutto foco. Gri: Anche Griselda a=


Sual:
masti. La tua viltà le chiare fiàme estinte.
Tri:
Per l'illustre tua Sposa ardano eterne. Ah!
non voler da lei de la mia tolleranza i rari e=
sempi. Mal può darli (o stanza gentil di sangue, e
poco d'una rigida Sorte, qual'io vil donna,


in mezzo agli ostri avvezza. O bontade! O Vir=
tude! Il cor si spezza. Che più chiedi?
L'estrema proua di sua fermezza. Ot=
ton. Mio Sire! Ti avanza e tu Iri=
selda. Obbidisco! che fia!



Rob: E ti perdo? anima mi = a.

Cos: E non moro? anima mi = a. Qual:

A.Z.

Assai soffristi. E degno di premio il tuo cor=

=raggio. Io n'ho pietade. Più non sarai, Griselda,

Pastorella ne' boschi, o ancella in corte. Ma....

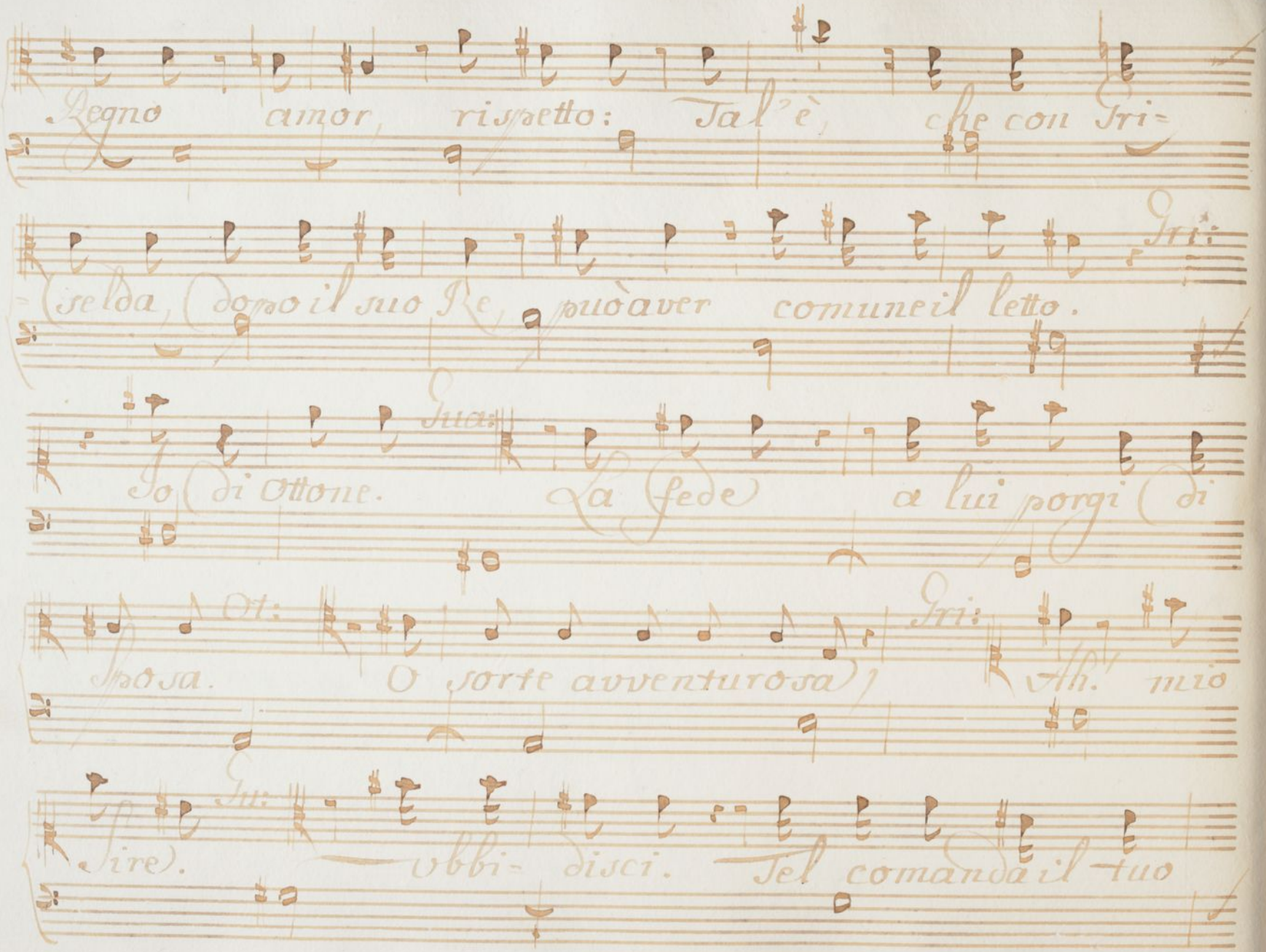
Gri: Che? Gua: Or mio, che tenti? Gri: Signor... Gu: Del fido ot=

ton sarai consorte. Ot: Gioje, non mi ucci=

de te. Gri: Io d'Ottone? Gual: Egli è'l forte sos=

tegno del mio scettro; egli il più chiaro fregio de la Si=

cilia. Il sangue il merto gli acquistan nel mio



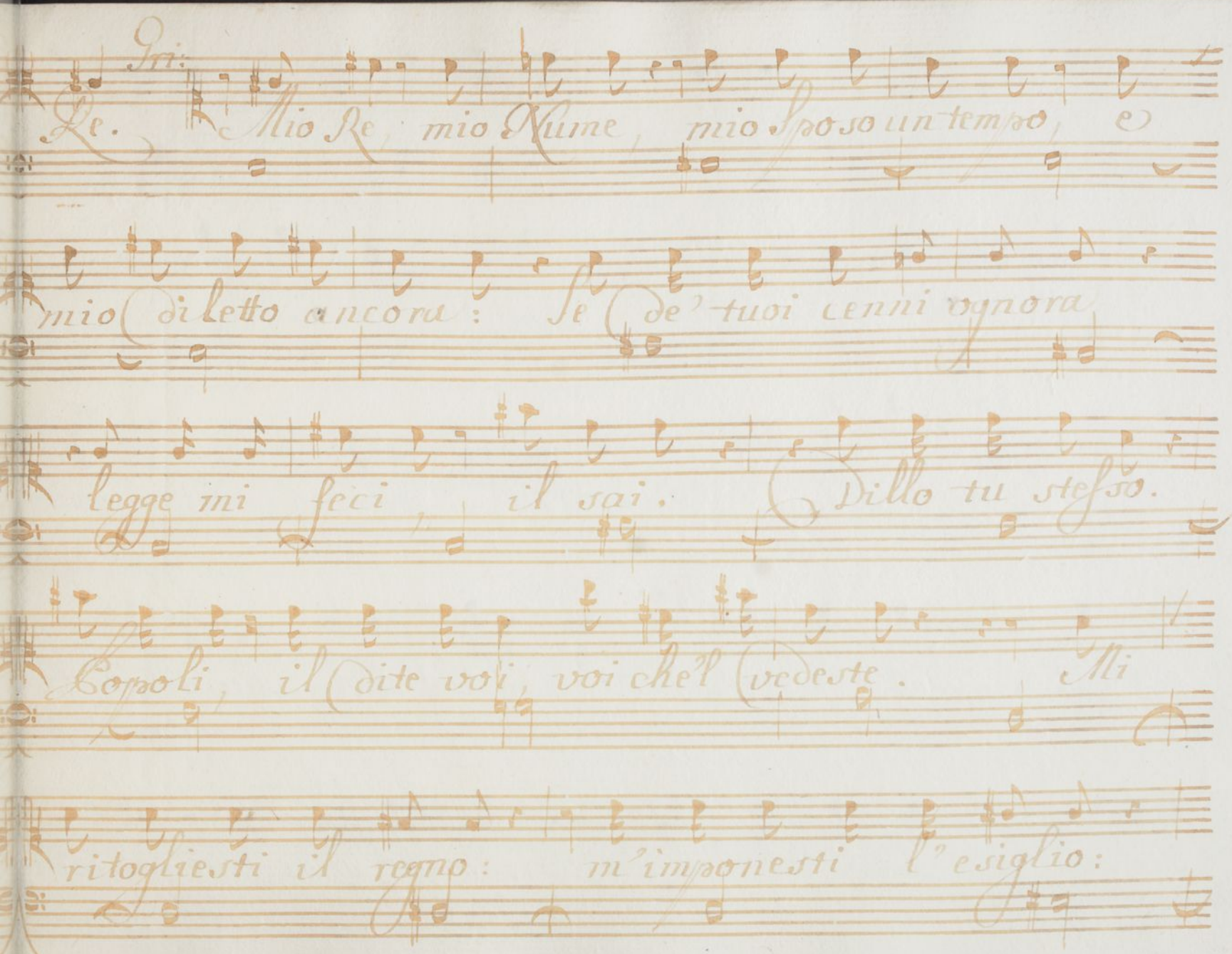
Regno amor, rispetto: Tal'è, che con Gri=

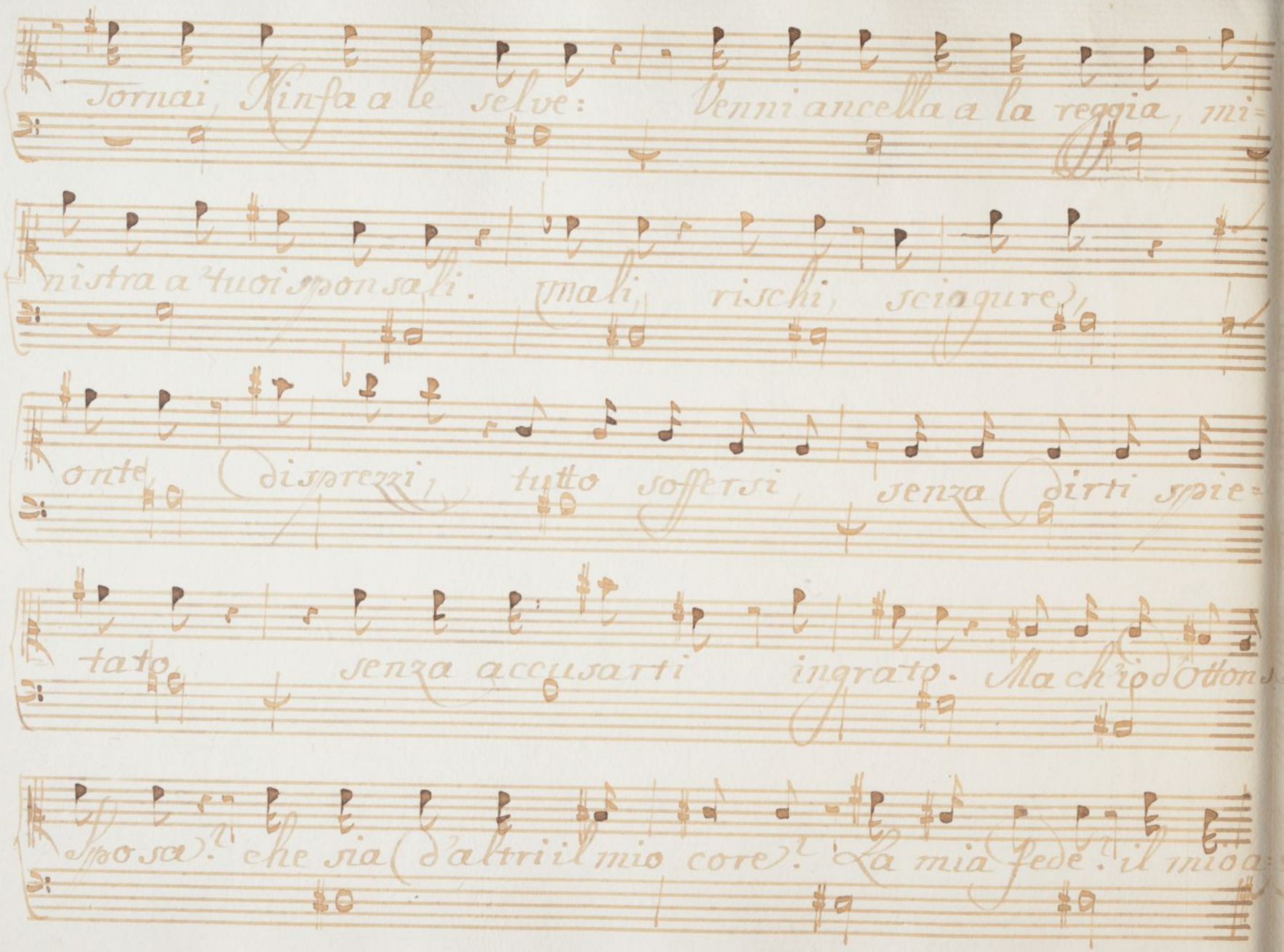
=selda, dopo il suo Re, può aver comune il letto. Gri:

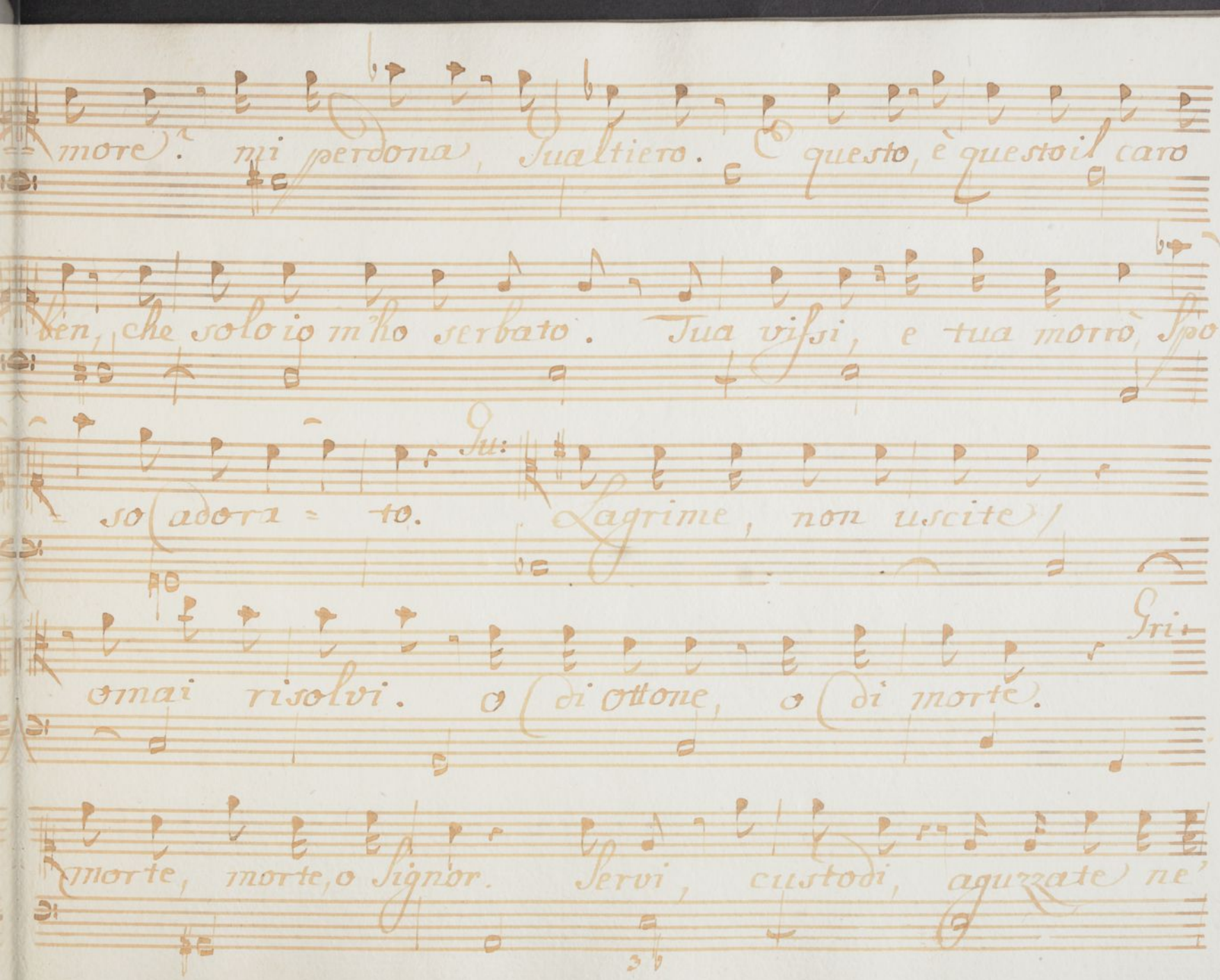
Io di Ottone. Gua: La fede a lui porgi di

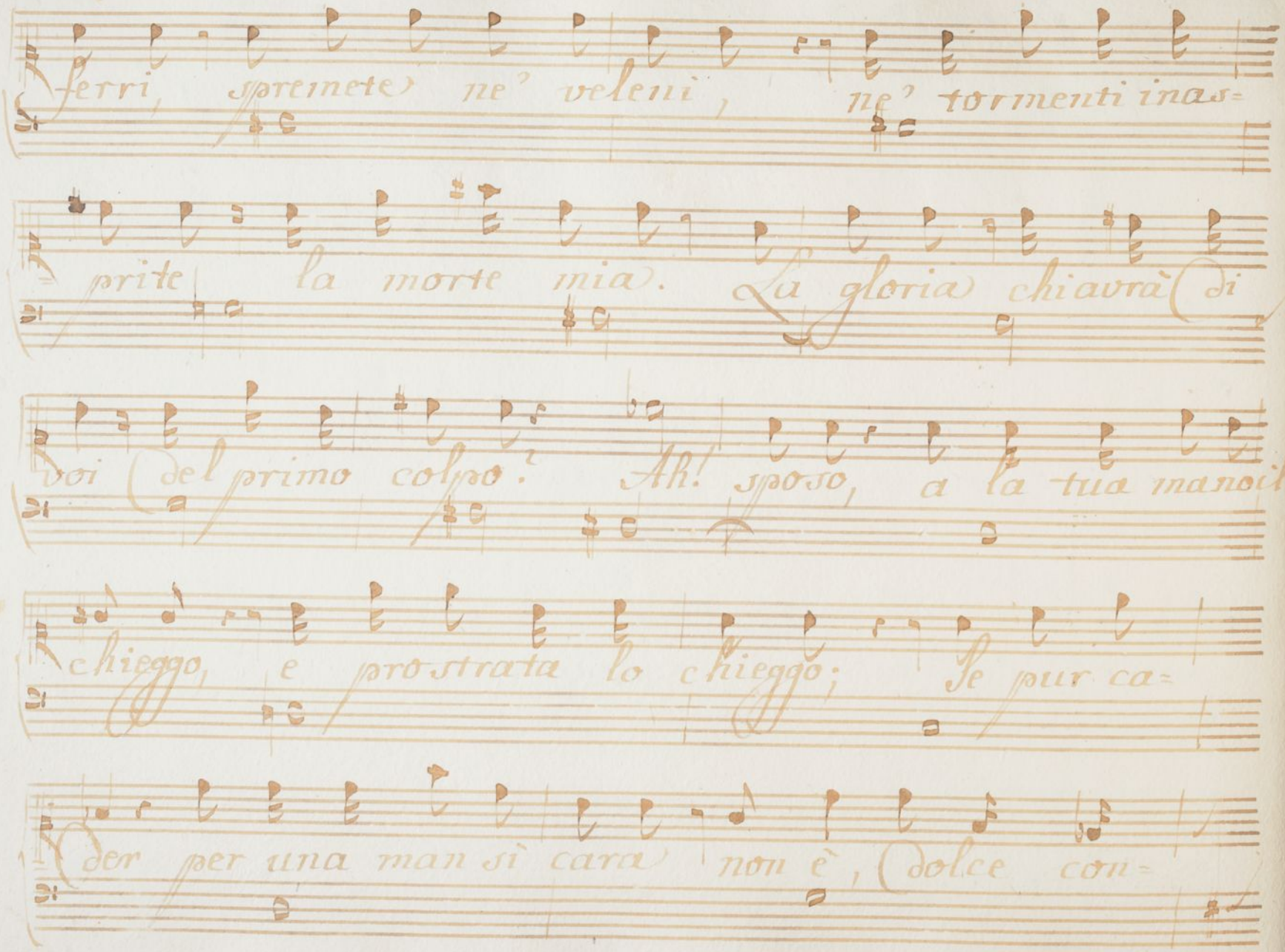
Sposa. Ot: O sorte avventurosa! Gri: Ah! mio

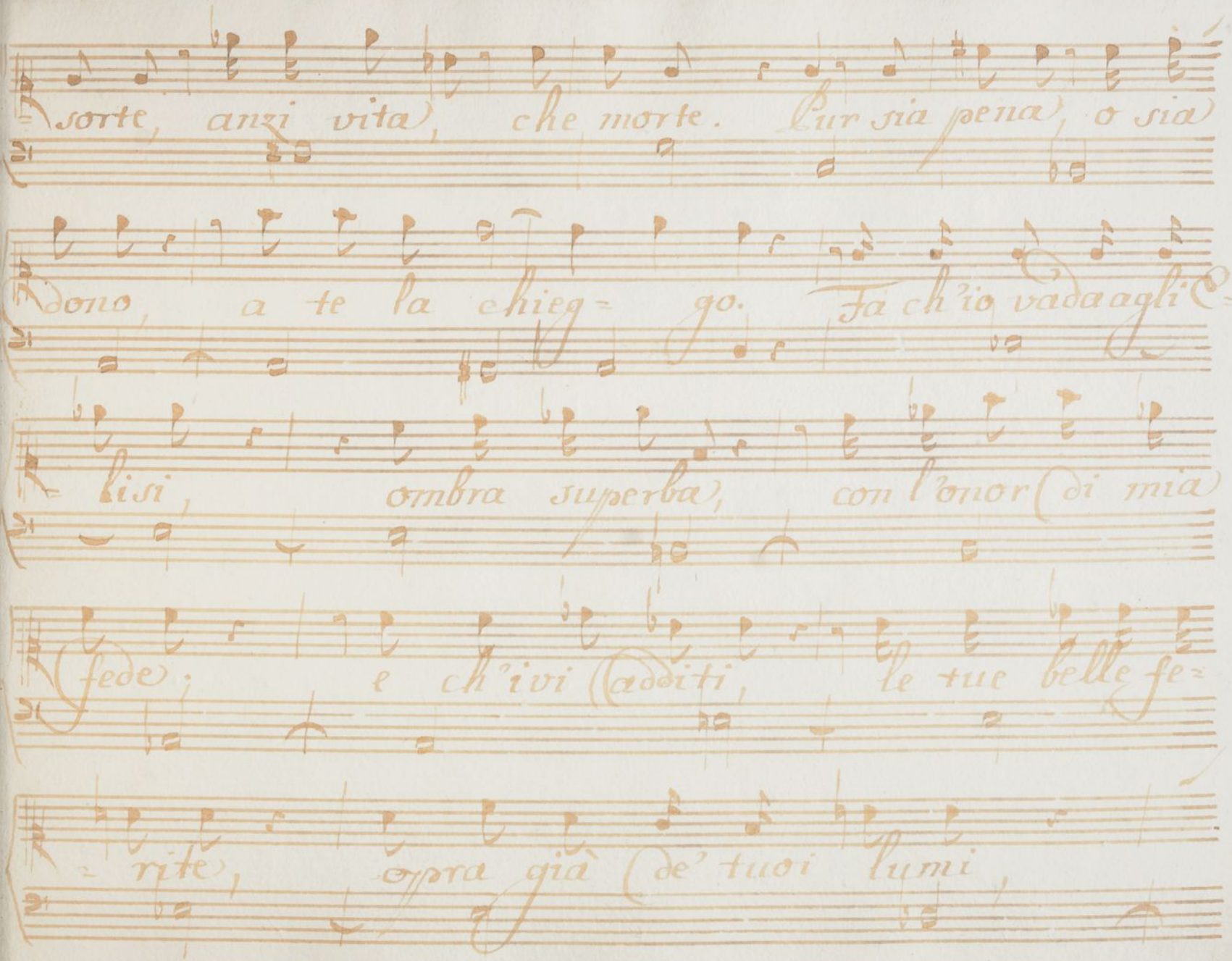
Sire. Gu: Obbi= disci. Tel comanda il tuo

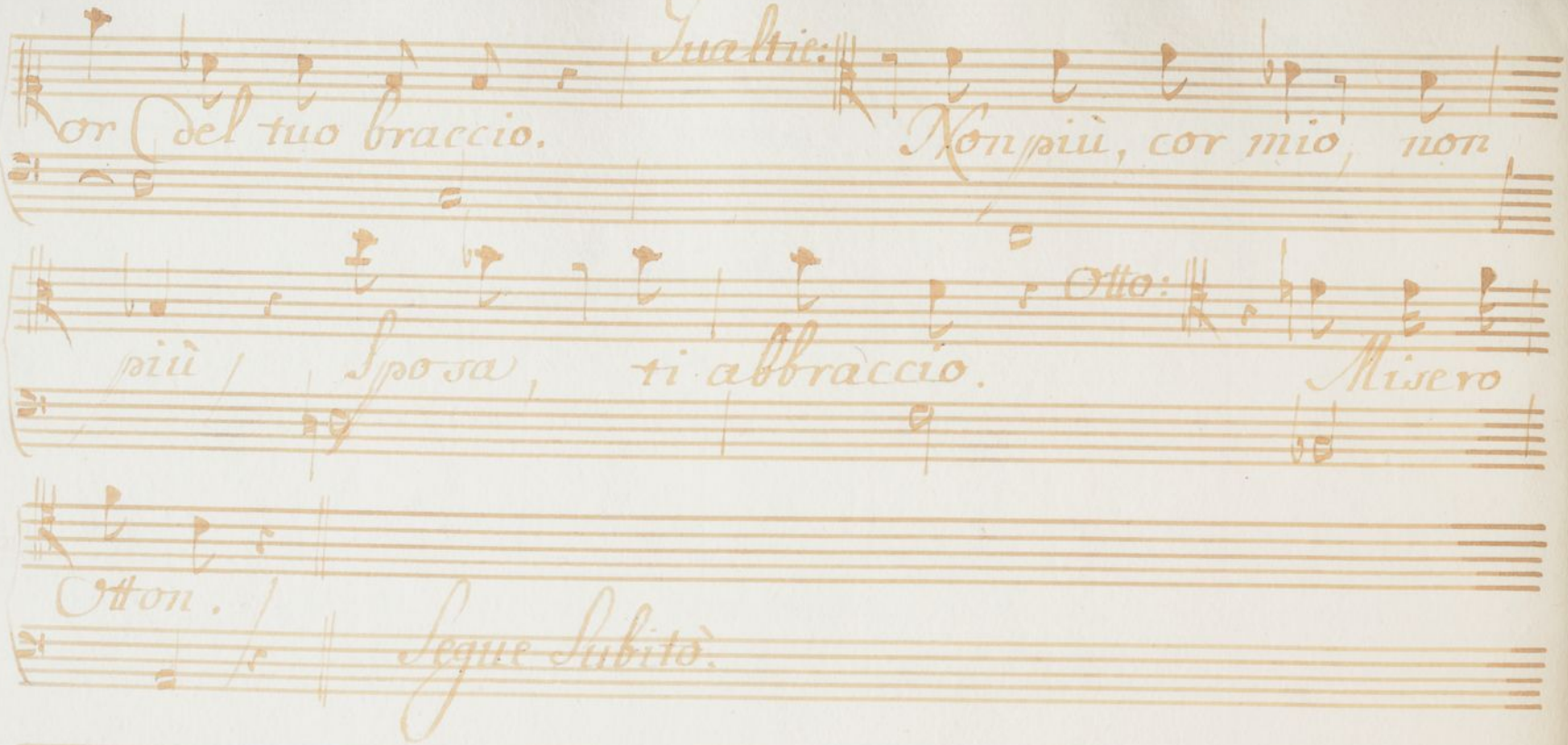

Ir.
Le. Mio Re, mio Nume, mio Sposo un tempo, e
mio diletto ancora: Se de' tuoi cenni ognora
legge mi feci, il sai. Dillo tu stesso.
Popoli, il dite voi, voi che 'l vedeste. Mi
ritogliesti il regno: m'imponesti l'esiglio:

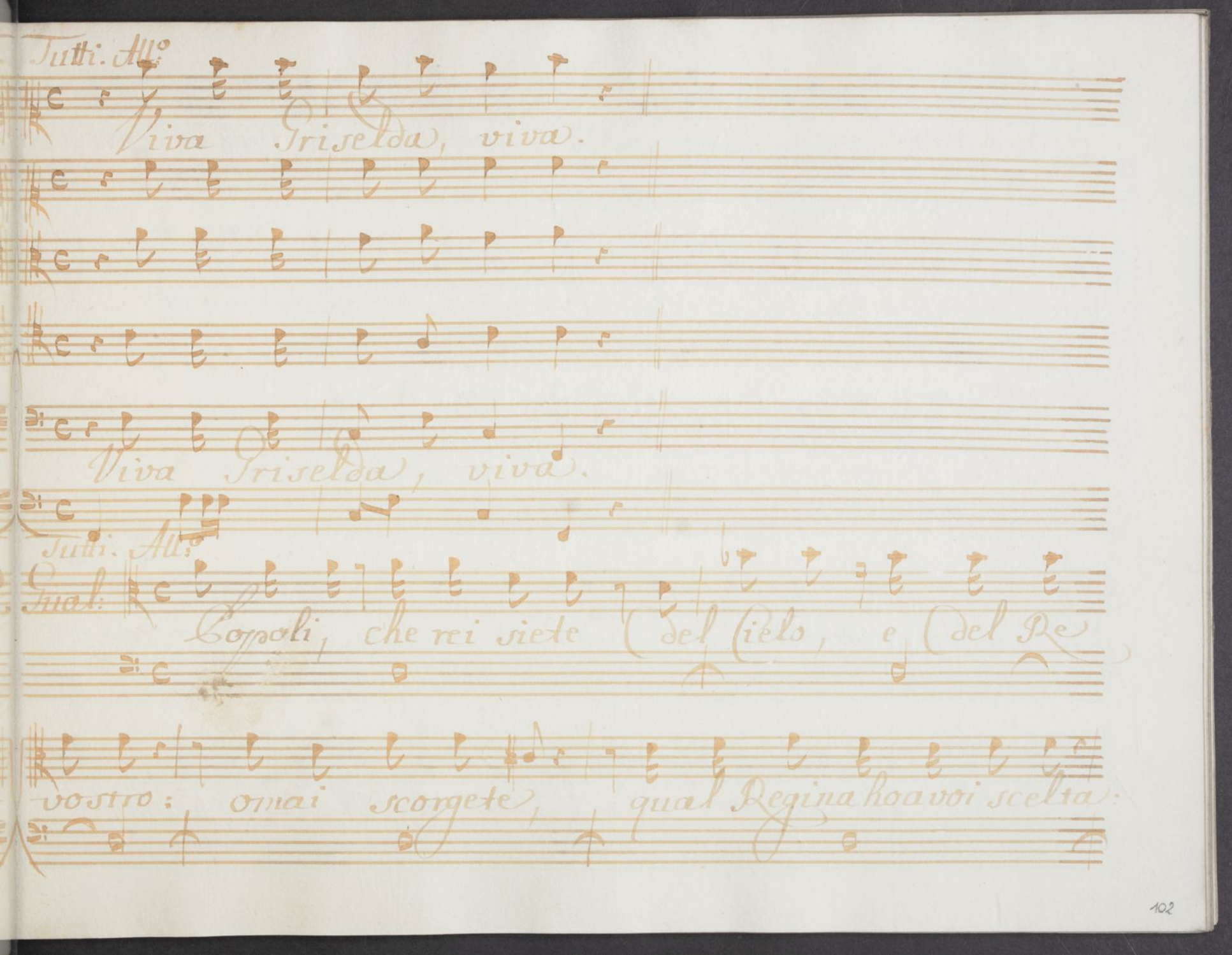

Tornai, Ninfa a le selve: Venni ancella a la reggia, mi=
nistra a tuoi sponsali. (mali, rischi, sciagure)
orite (disprezzi) tutto soffersi, senza (dirti spie=
tato senza accusarti ingrato. Ma ch'io d'Ottone
sposa? (che sia (d'altri il mio core? La mia fede, il mio a=

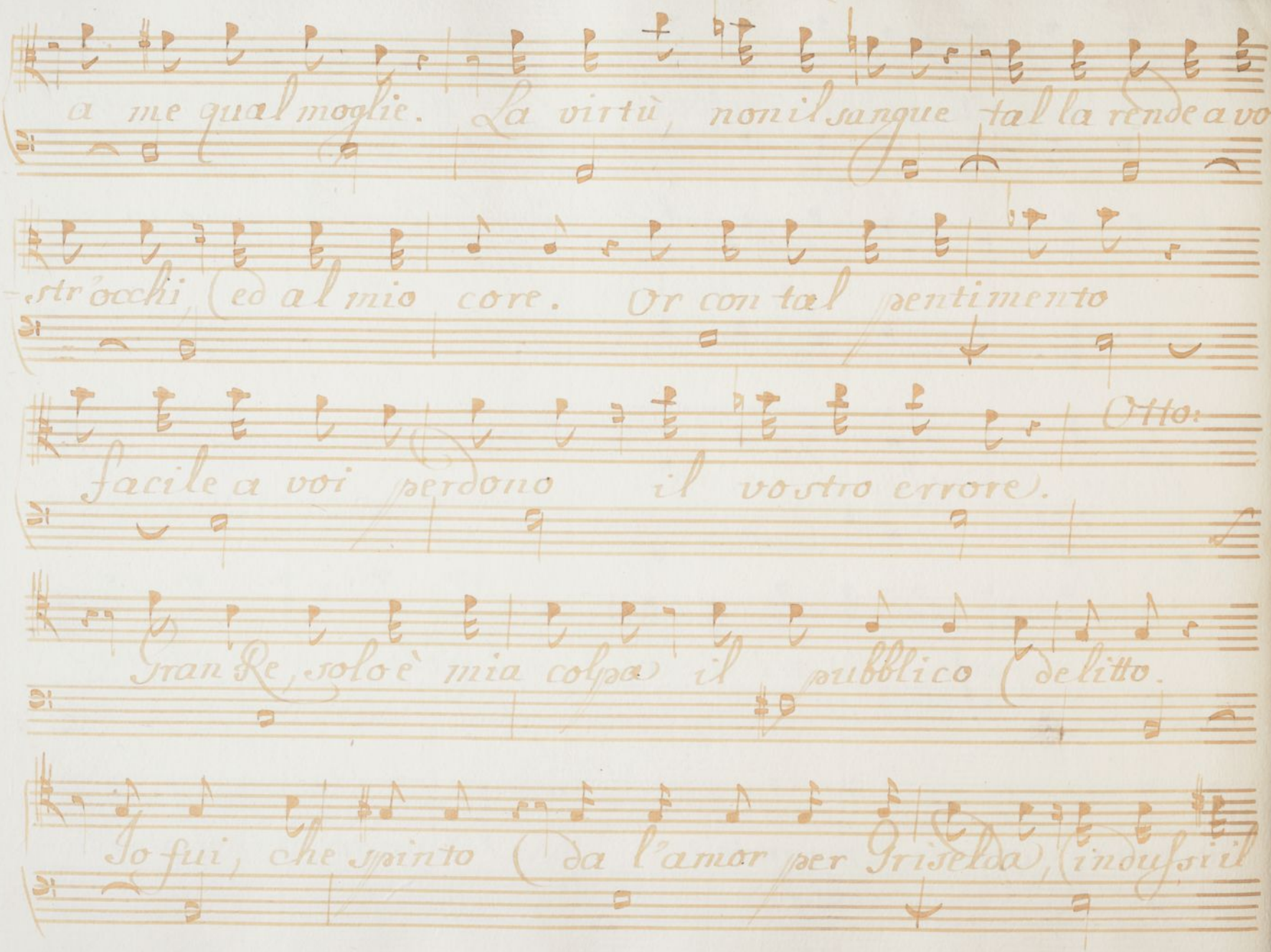

more. mi perdona, Gualtiero. E questo, è questo il caro
ben, che solo io m'ho serbato. Tua vissi, e tua morrò, Spo-
so adora- to. Lagrime, non uscite!
omai risolvi. o di ottone, o di morte.
morte, morte, o Signor. Servi, custodi, aguzzate ne'

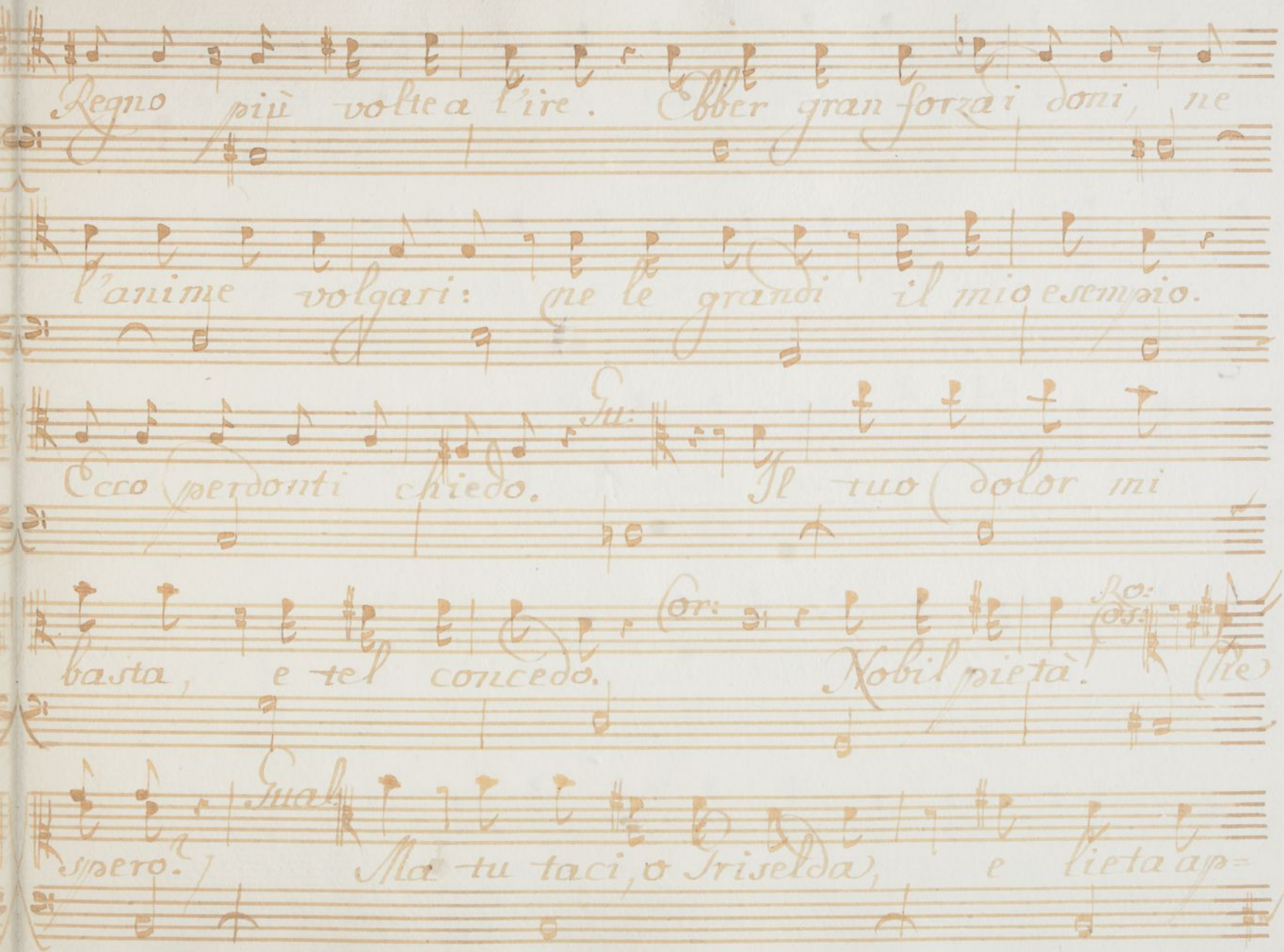

ferri, spreinete ne' veleni, ne' tormenti inas-
prite la morte mia. La gloria chiavrà di
voi del primo colpo. Ah! sposo, a la tua manoil
chieggo, e prostrata lo chieggo; se pur ca-
der per una man sì cara non è, dolce con-

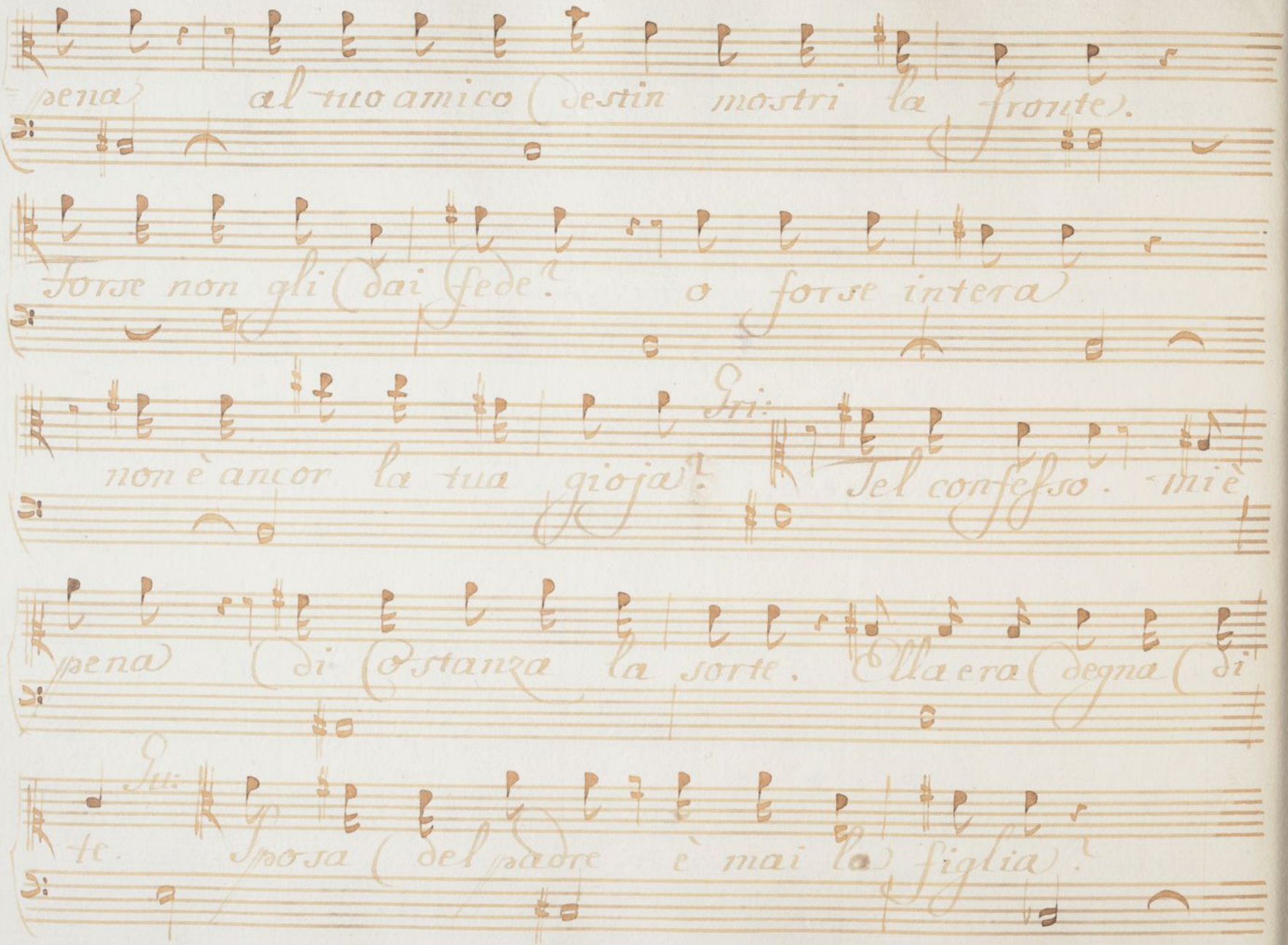

sorte, anzi vita, che morte. Pur sia pena, o sia
dono, a te la chieg= go. Fa ch'io vada agli
= lisi, ombra superba, con l'onor (di mia
(fede); e ch'ivi (additi, le tue belle fe=
= rite, opra già (de' tuoi lumi


Qualtie:
Or del tuo braccio.
Non più, cor mio, non
più / Sposa, ti abbraccio.
Otto:
Misero
Otton. /
Segue Subito.


Tutti. All.o
Viva Iriselda, viva.
Viva Iriselda, viva.
Tutti. All.o
Qual
Coppoli, che rei siete del Cielo, e del Re
vostro: omai scorgete, qual Regina hoavoi scelta.


a me qual moglie. La virtù, non il sangue tal la rende a vo-
stri occhi (ed al mio core. Or con tal pentimento
Otto.
facile a voi perdono il vostro errore).
Gran Re, solo è mia colpa il pubblico (delitto.
Io fui, che spinto (da l'amor per Griselda, (indussi il


Regno più volte a l'ire. Ebber gran forza i doni, ne
l'anime volgari: ne le grandi il mio esempio.
Gu.
Ecco perdonti chiedo. Il tuo dolor mi
Cor.
basta, e tel concedo. Nobil pietà. Re
Gual
spero. Ma tu taci, o Griselda, e lieta ap=



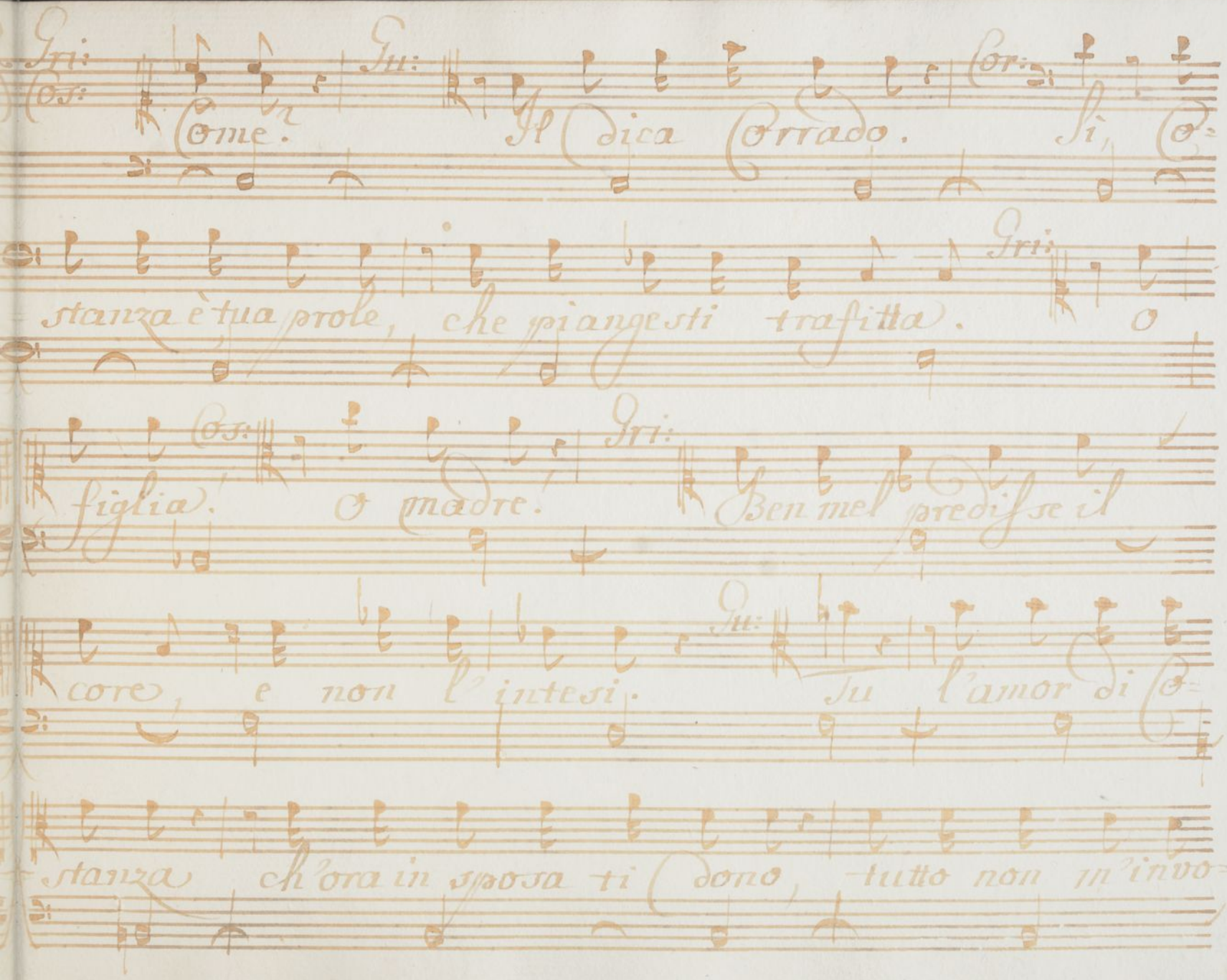
pena al tuo amico destin mostri la fronte.

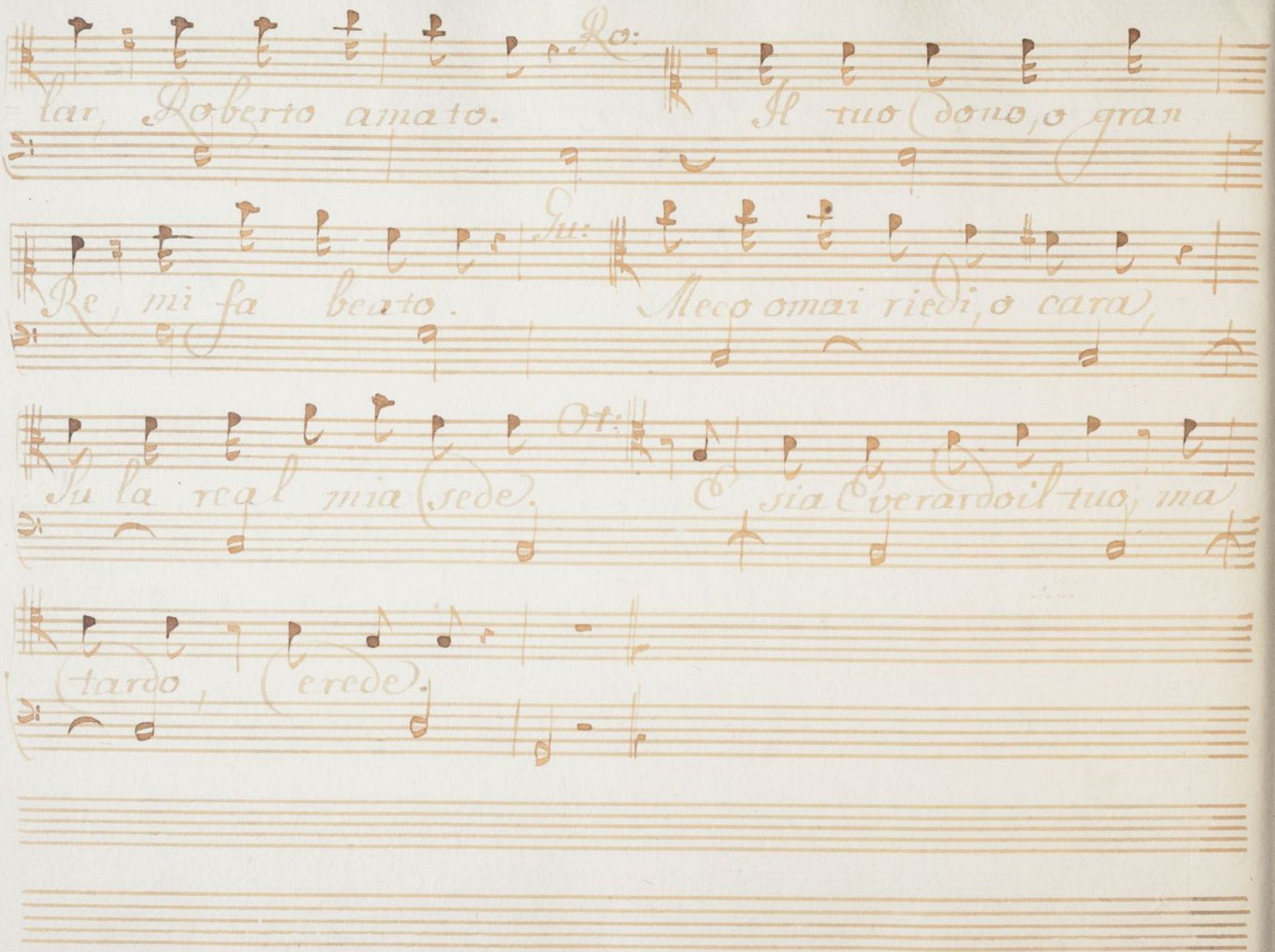
Forse non gli dai fede? o forse intera

non è ancor la tua gioja? Gri: Tel confesso. mi è

pena di Costanza la sorte. Ella era degna di

te. Gu: Sposa del padre è mai la figlia?


Gri:
Cos:
Come.
Gu:
Il dica Corrado.
Cor:
Sì,
stanza è tua prole, che piangesti trafitta.
Gri:
O
Cos:
figlia.
O madre.
Gri:
Ben mel predisse il
core, e non l'intesi.
Gu:
Su l'amor di
stanza ch'ora in sposa ti dono, tutto non m'invo-

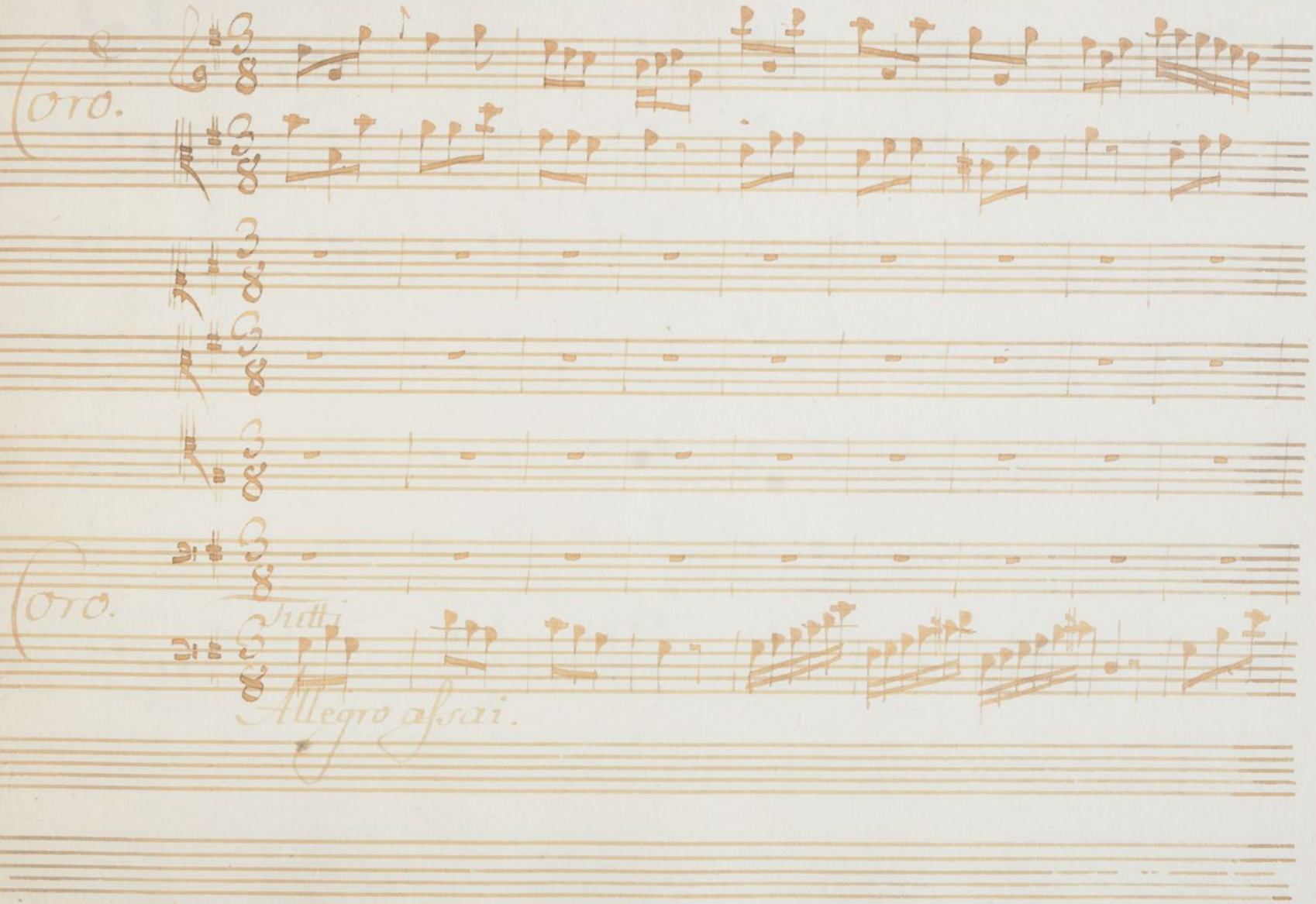


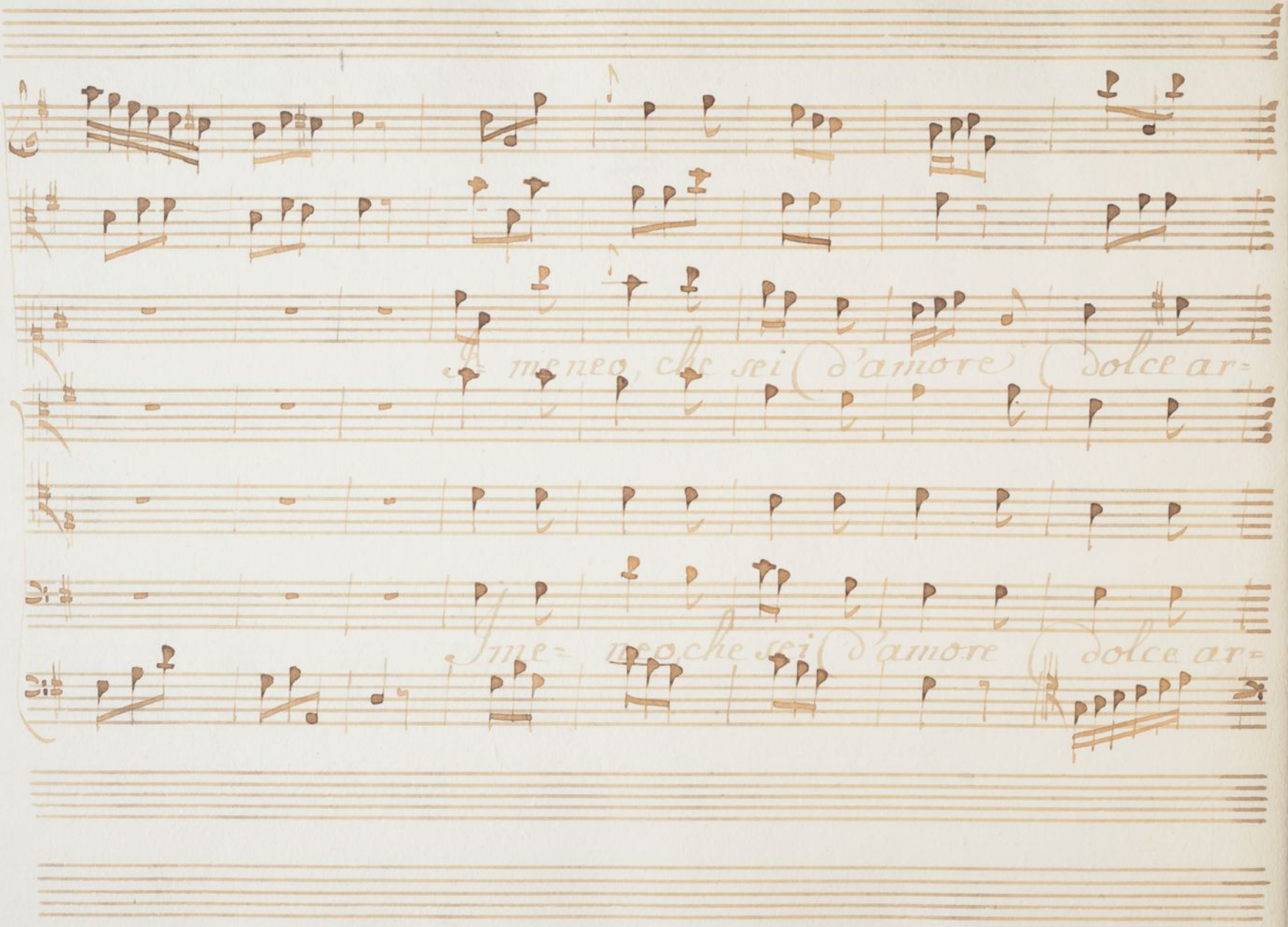
lar, Roberto amato. Ro: Il tuo dono, o gran

Re, mi fa beato. Gu: Meco omai riedi, o cara,

Su la real mia sede. Ot: E sia Everardo il tuo, ma

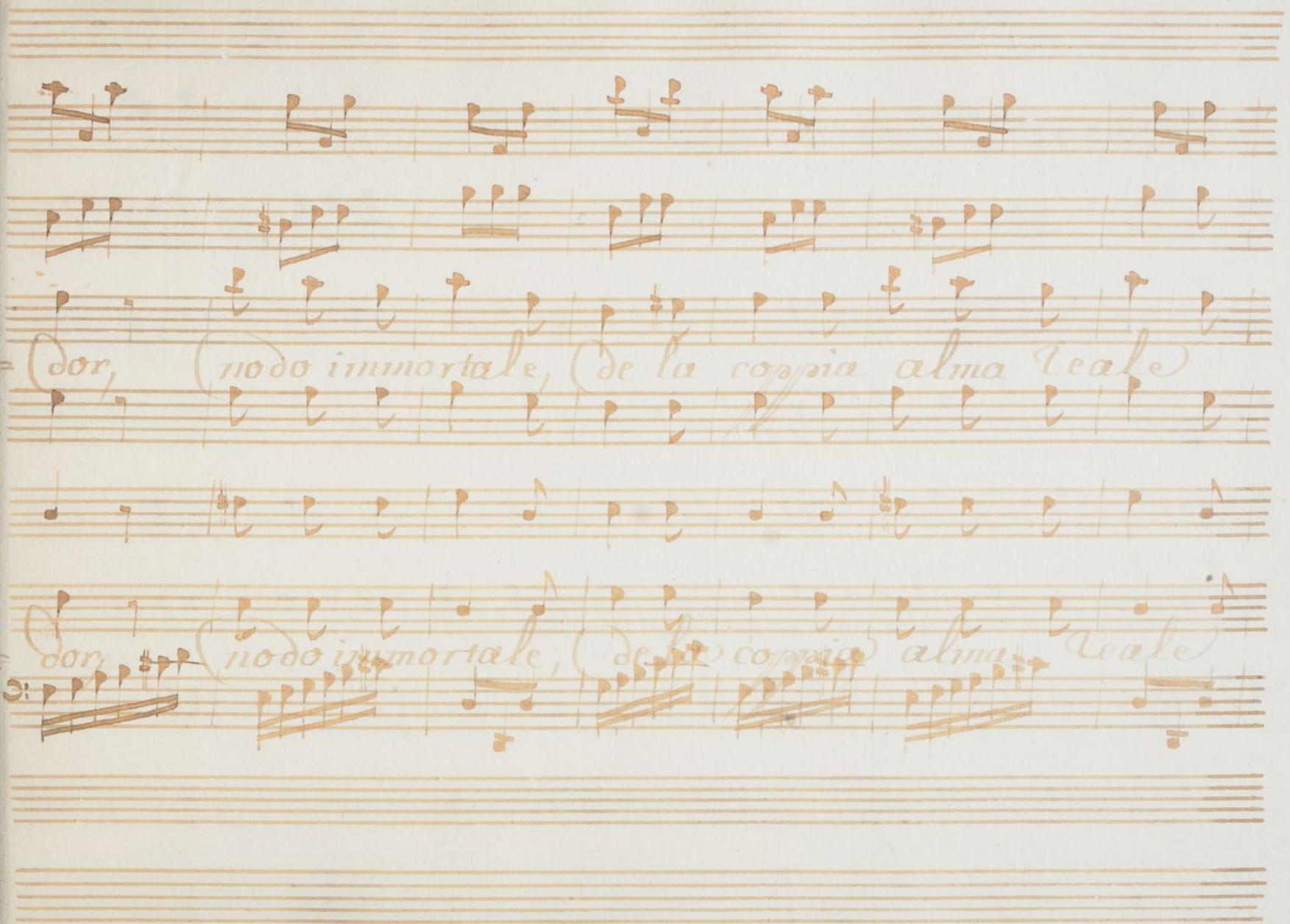
tardo, erede.

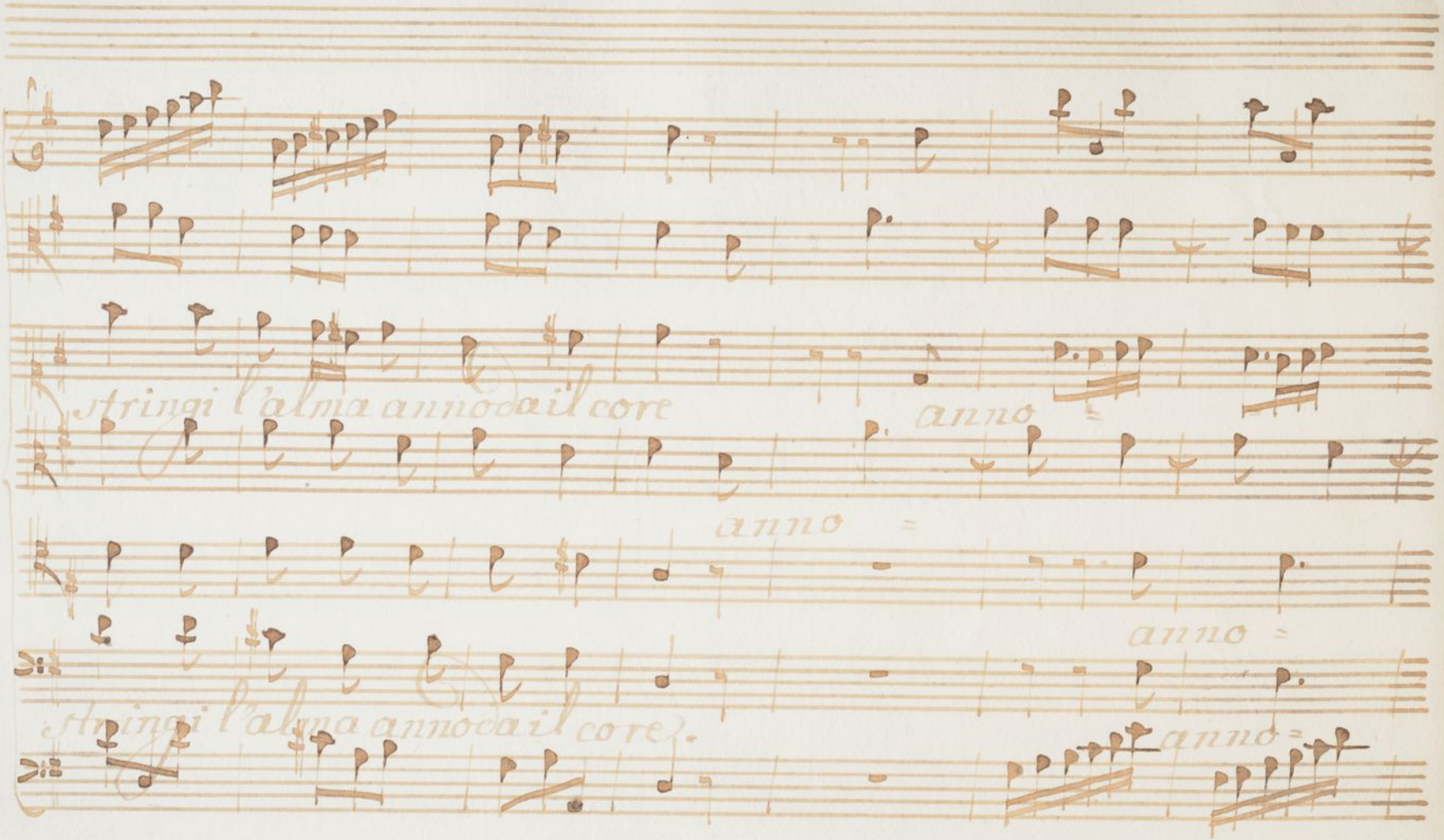

Oto.
Oto.
Tutti
Allegro assai.

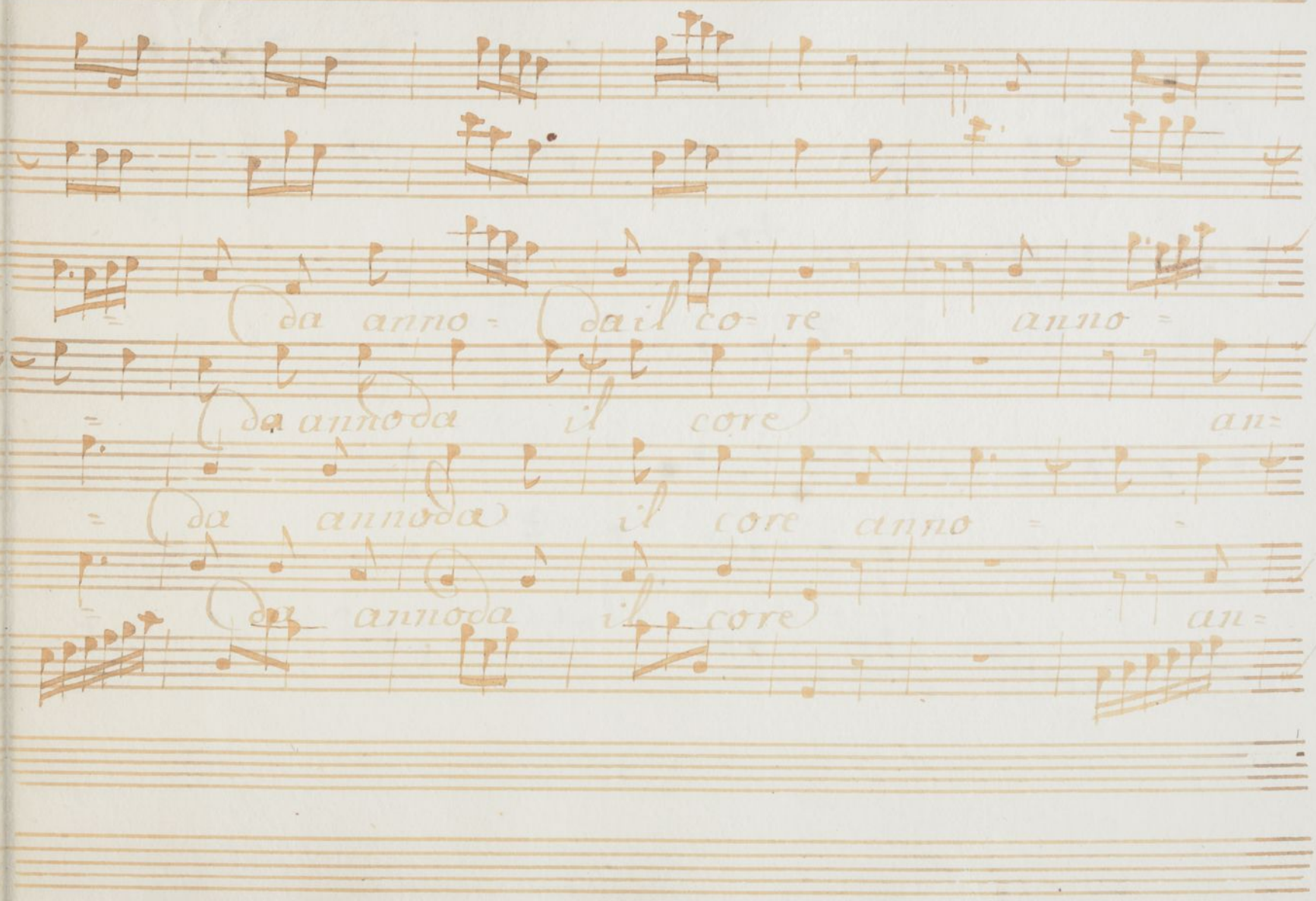


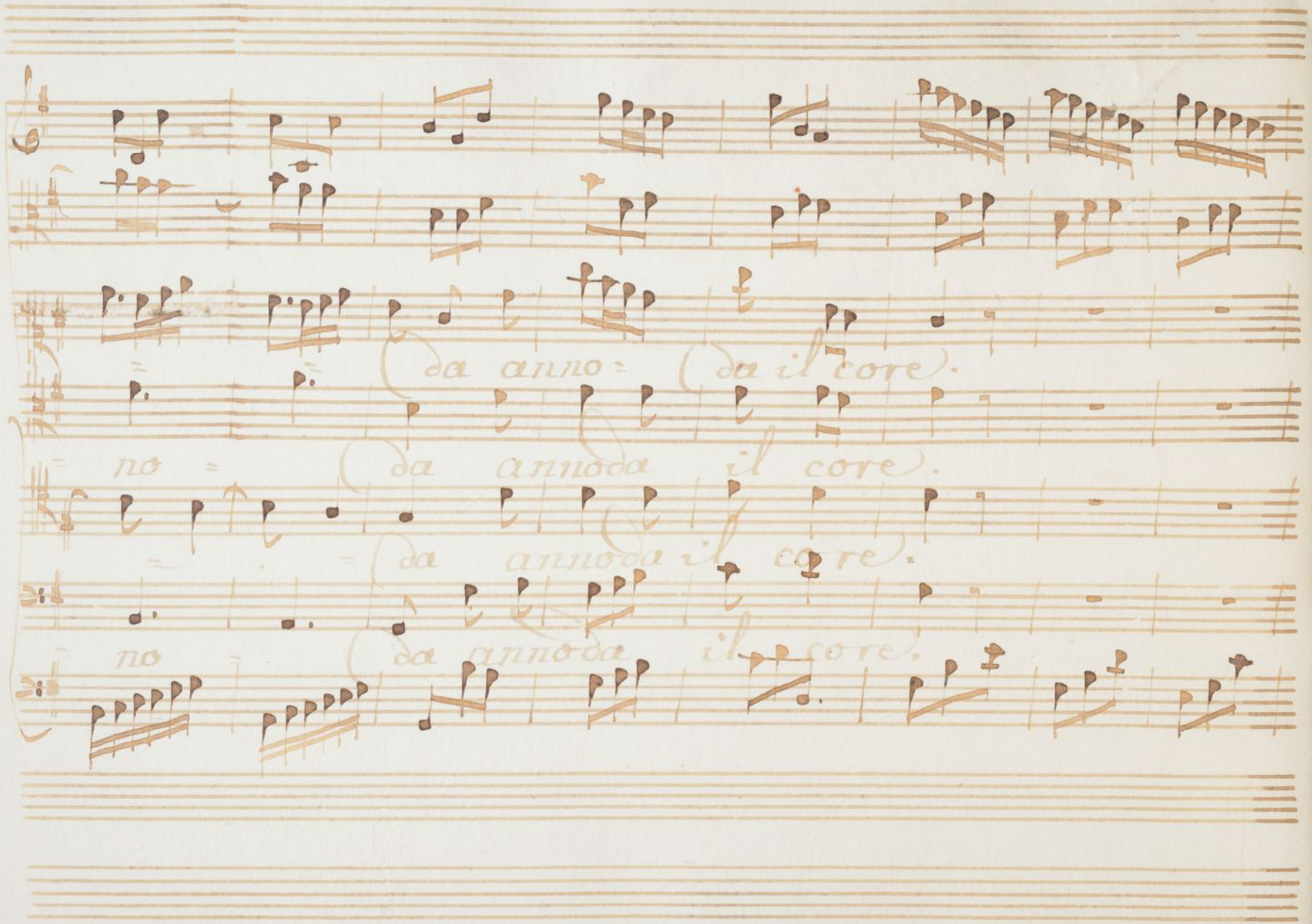
A meneo, che sei d'amore dolce ar=

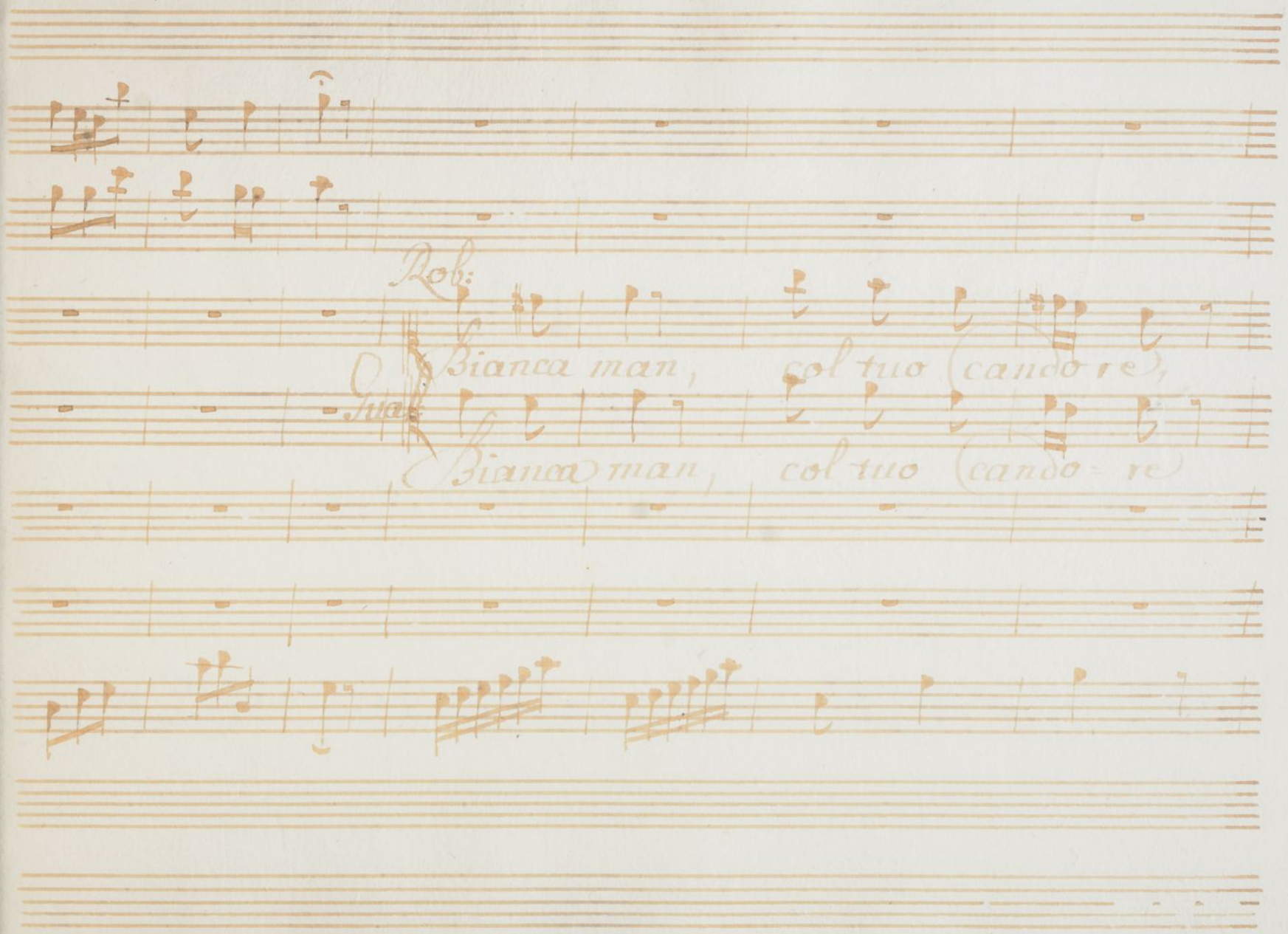
I me= neo, che sei d'amore dolce ar=

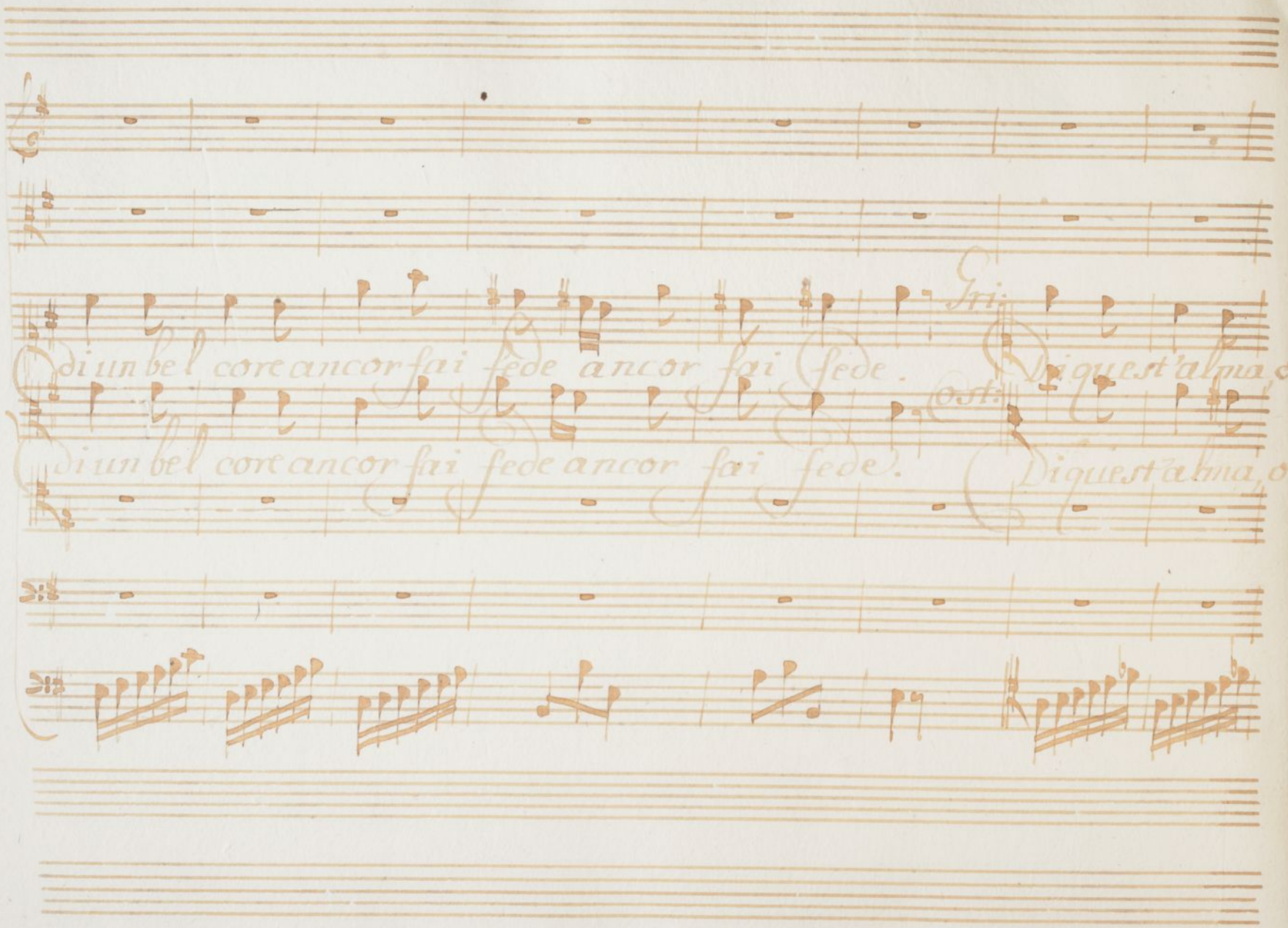

Dor, nodo immortale, de la coppia alma leale
Dor, nodo immortale, de la coppia alma leale

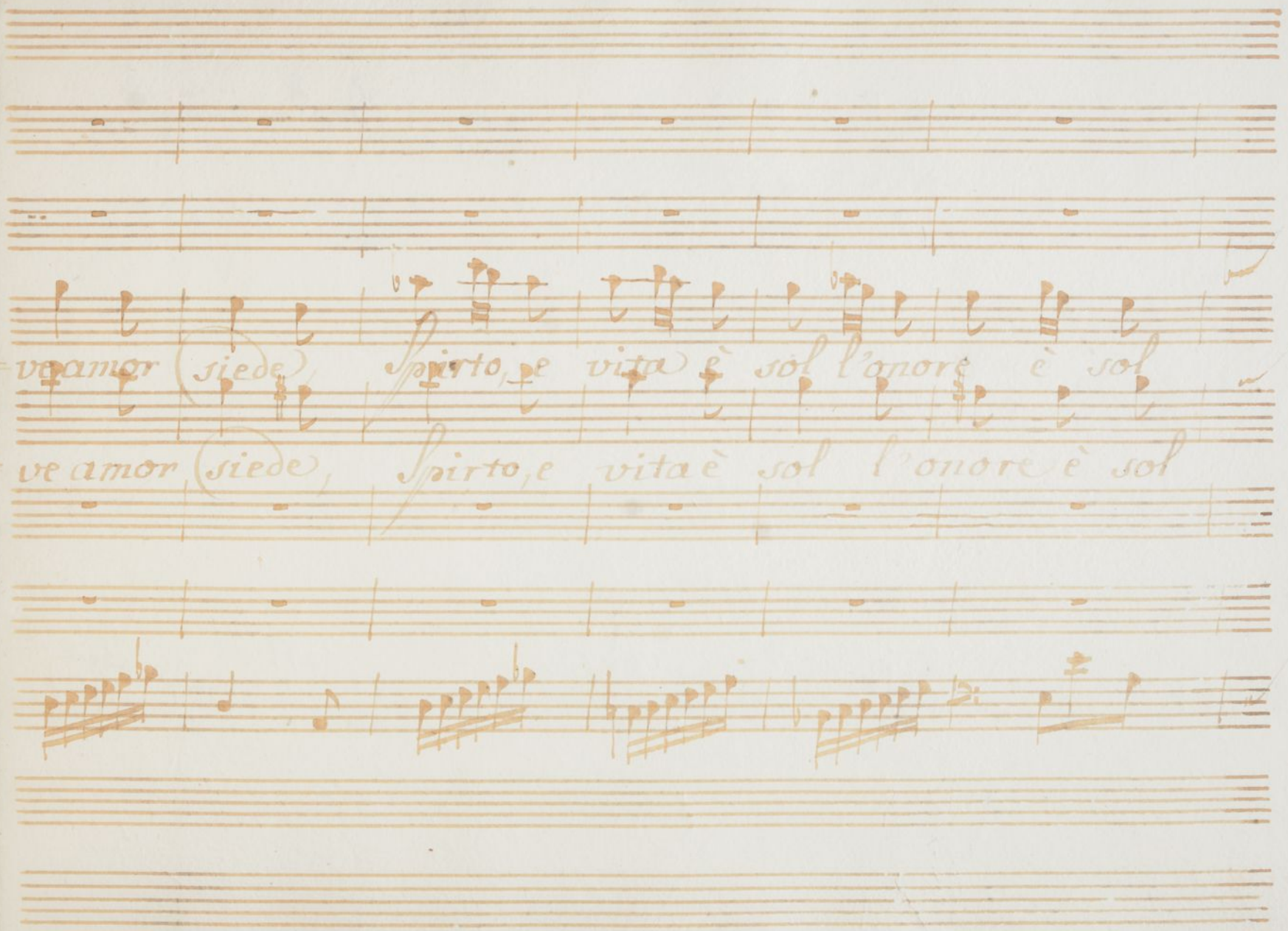

stringi l'alma annodail core
anno
anno
anno
stringi l'alma annodail core
anno

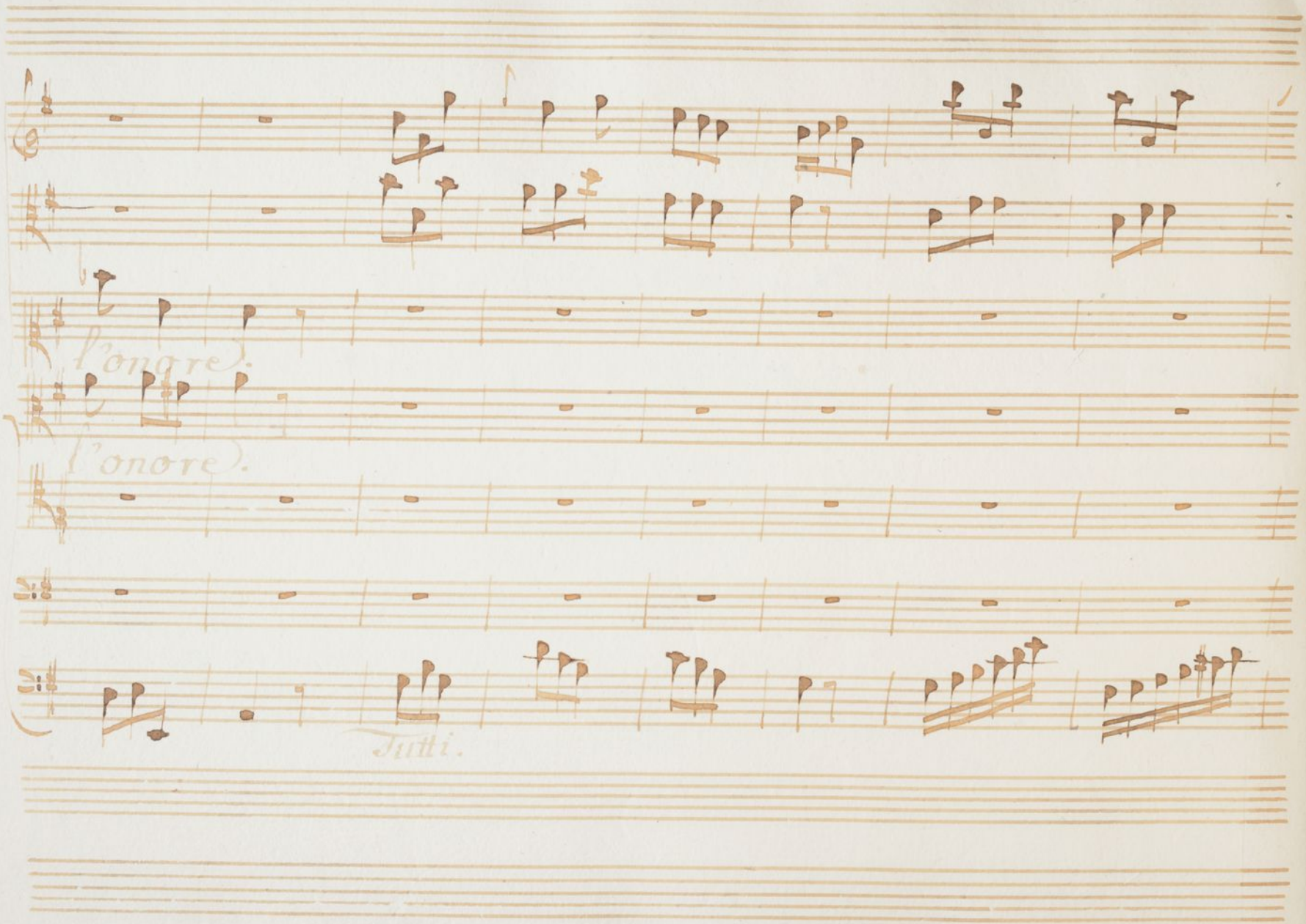

da anno - dal co= re anno =
= da anno da il core an=
= da anno da il core anno =
= da anno da il core an=

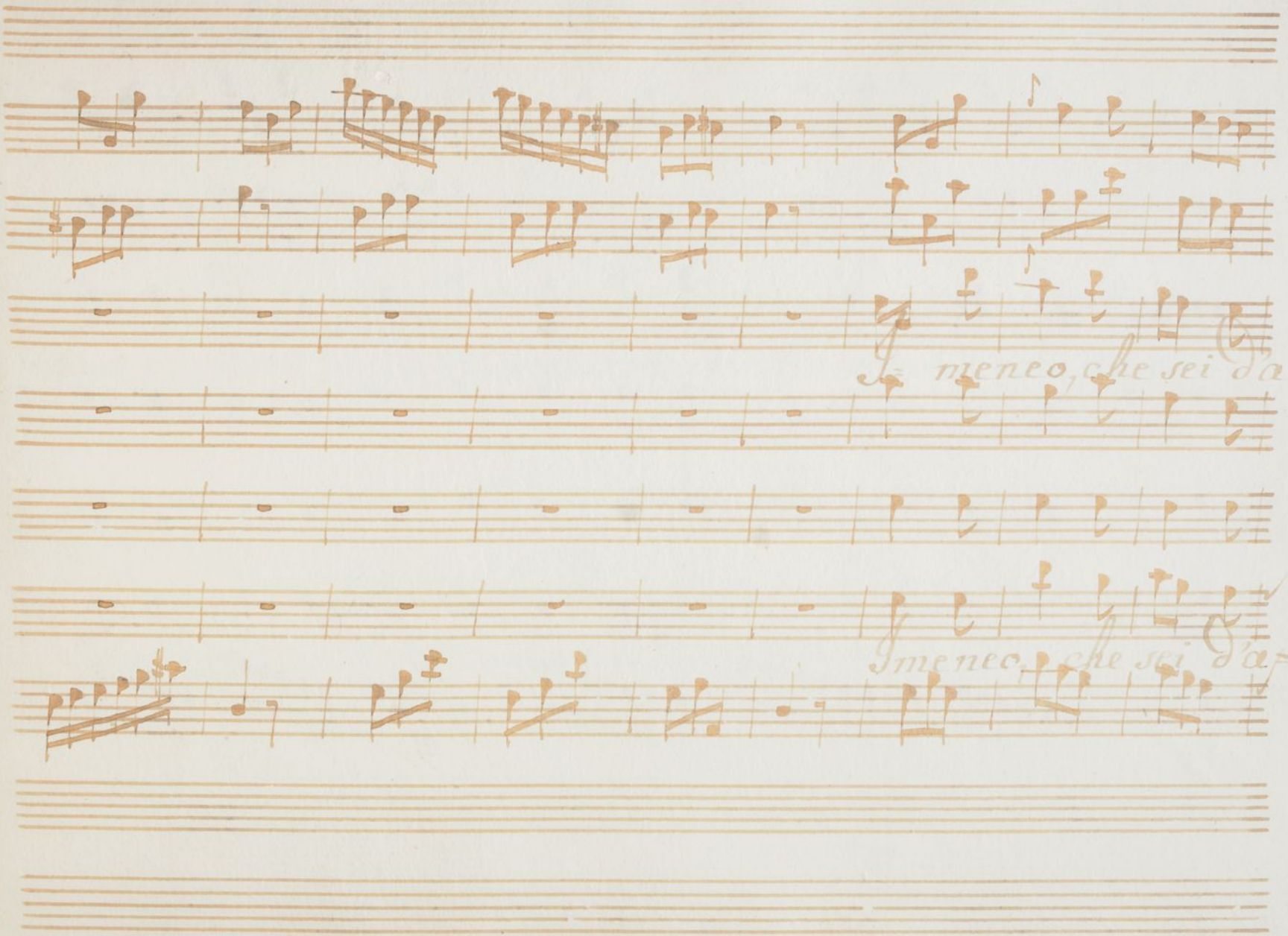

da anno = (da il core).
no = (da annoda il core).
= (da annoda il core).
no (da annoda il core).

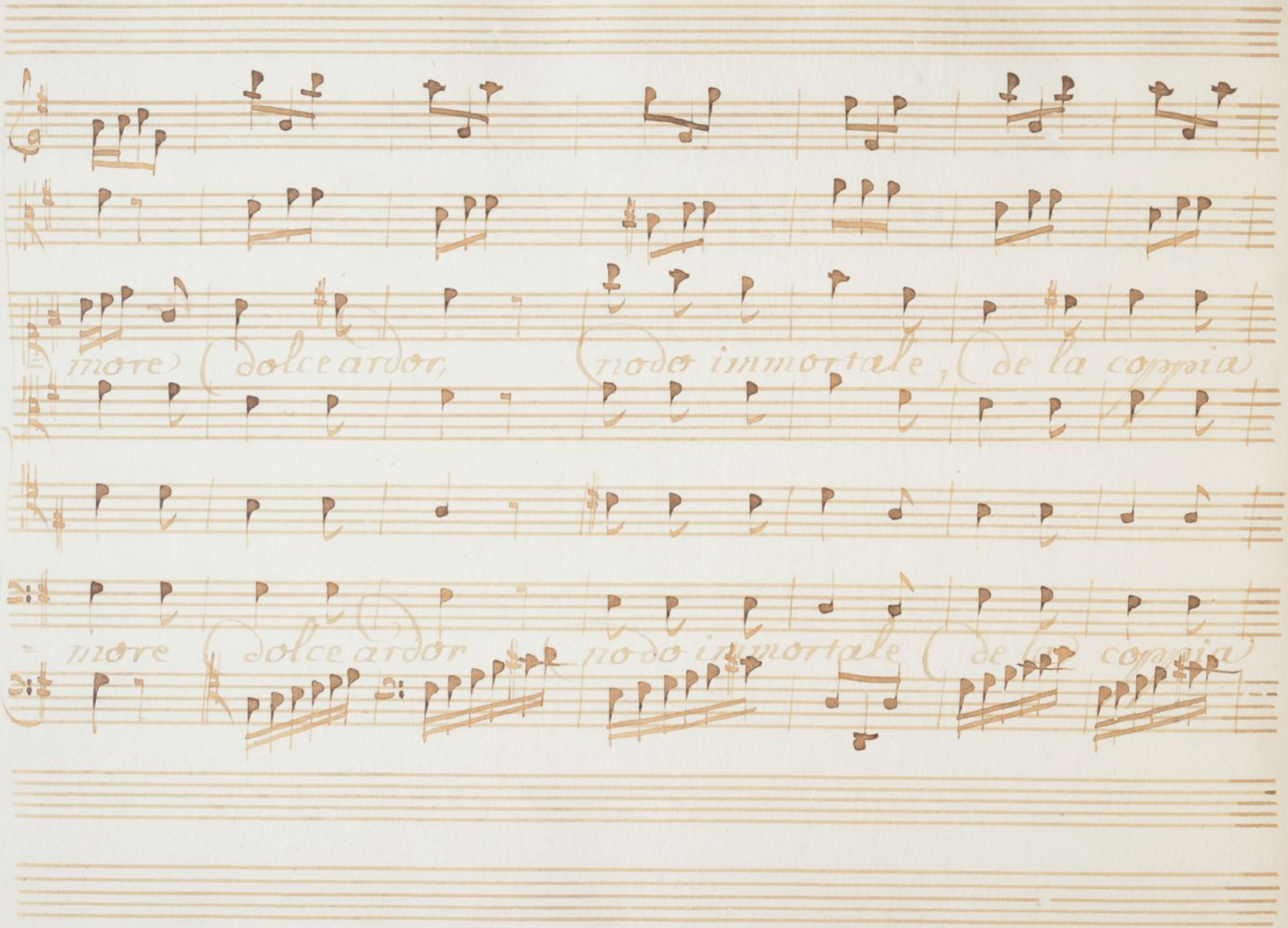

Rob:
O Bianca man, col tuo (cando re),
Sua: Bianca man, col tuo (candore)

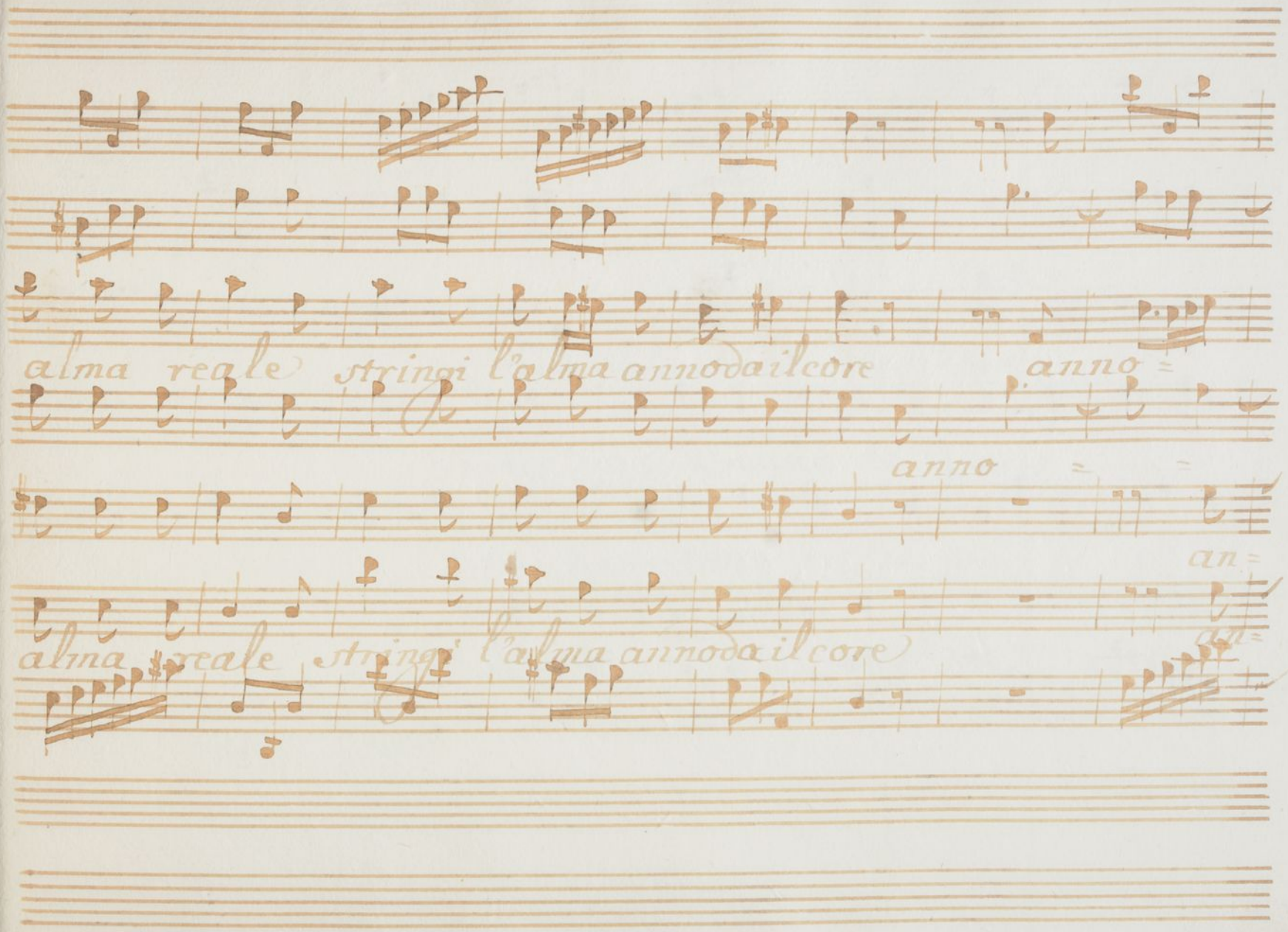

Iri
di un bel core ancor fai fede ancor fai fede.
Di quest'alma
ost:
di un bel core ancor fai fede ancor fai fede.
Di quest'alma,

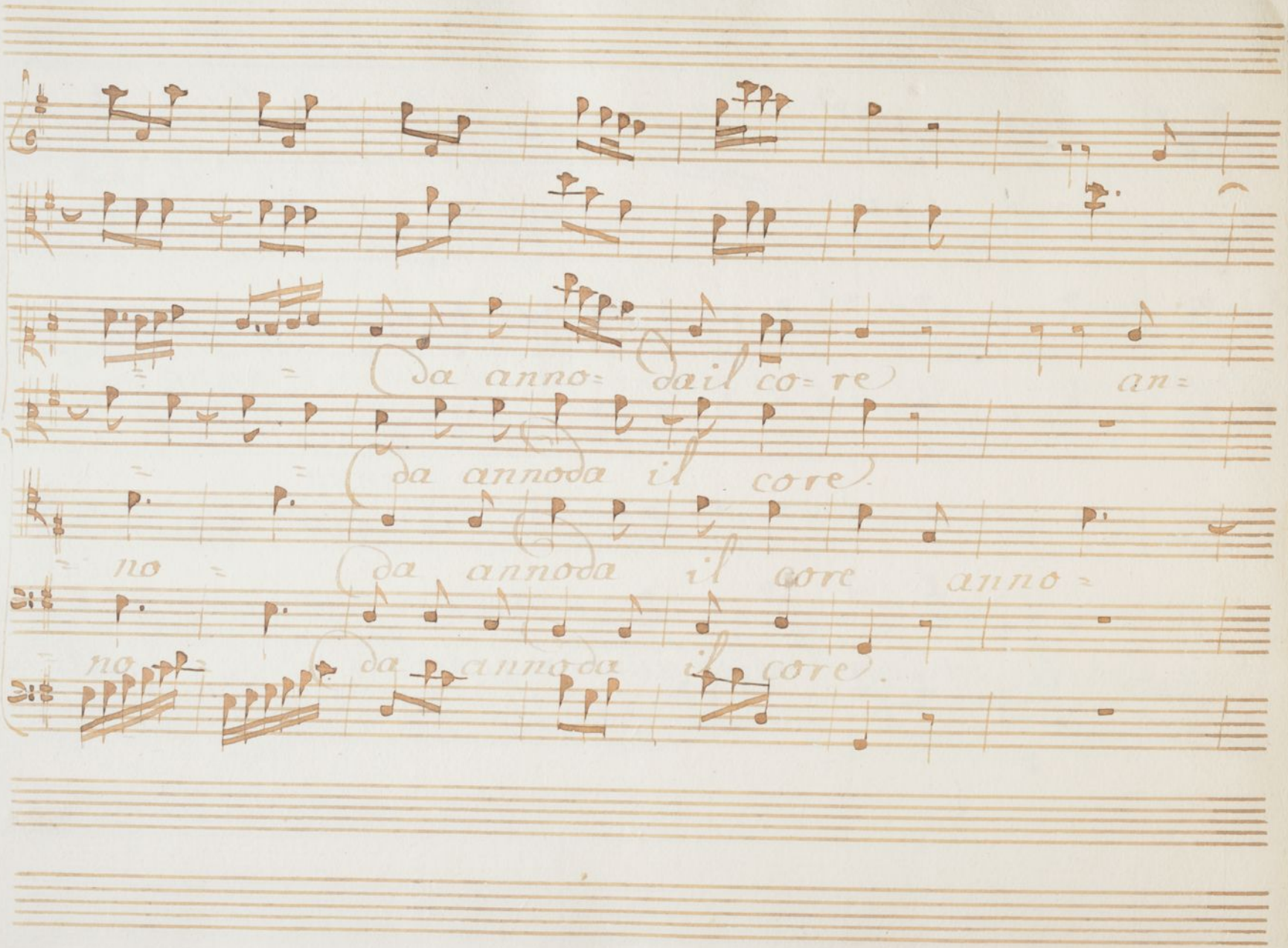

ve amor (siede) Spirto, e vita è sol l'onore è sol
ve amor (siede) Spirto, e vita è sol l'onore è sol

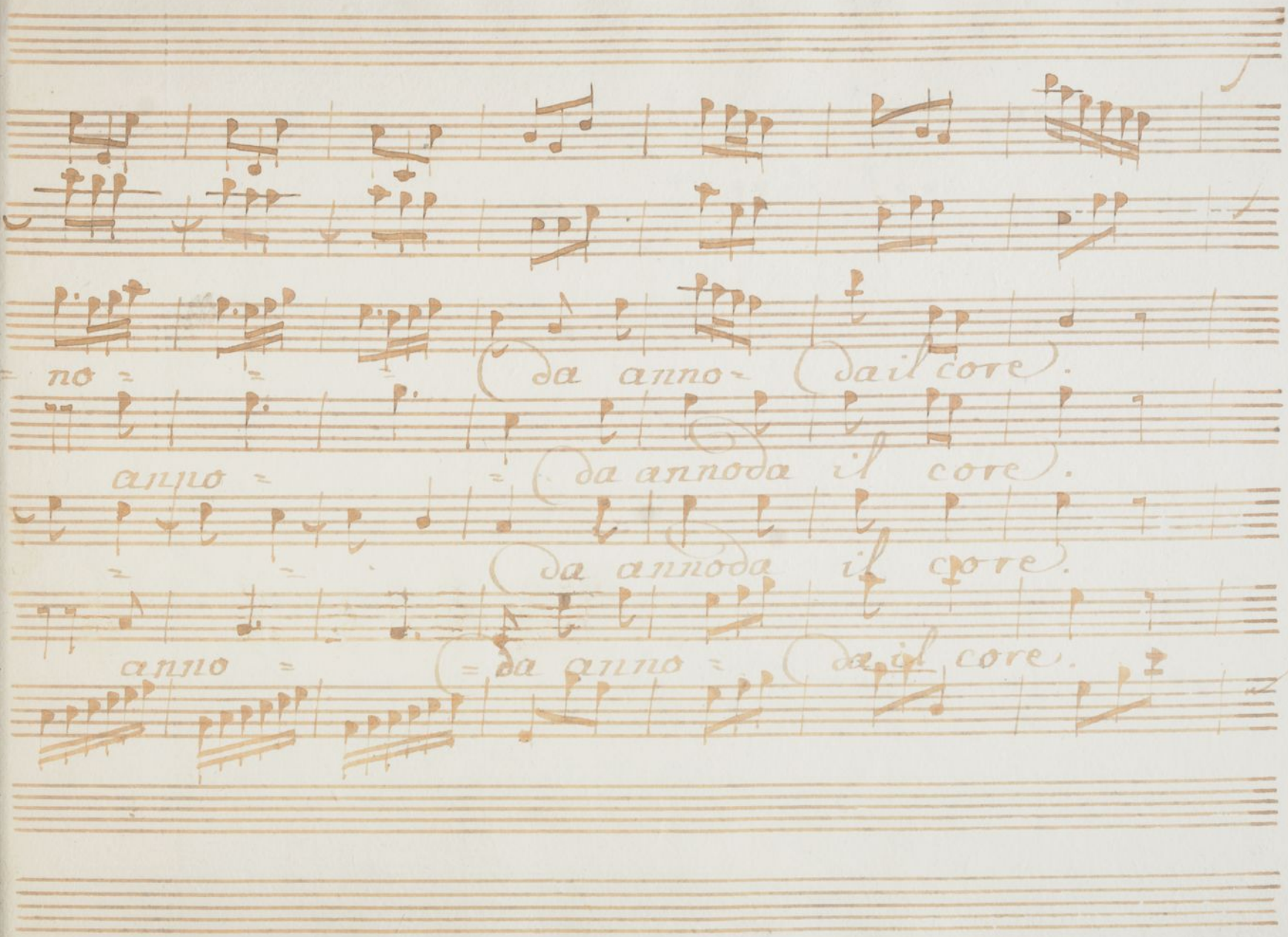

l'onore).
l'onore).
Tutti.

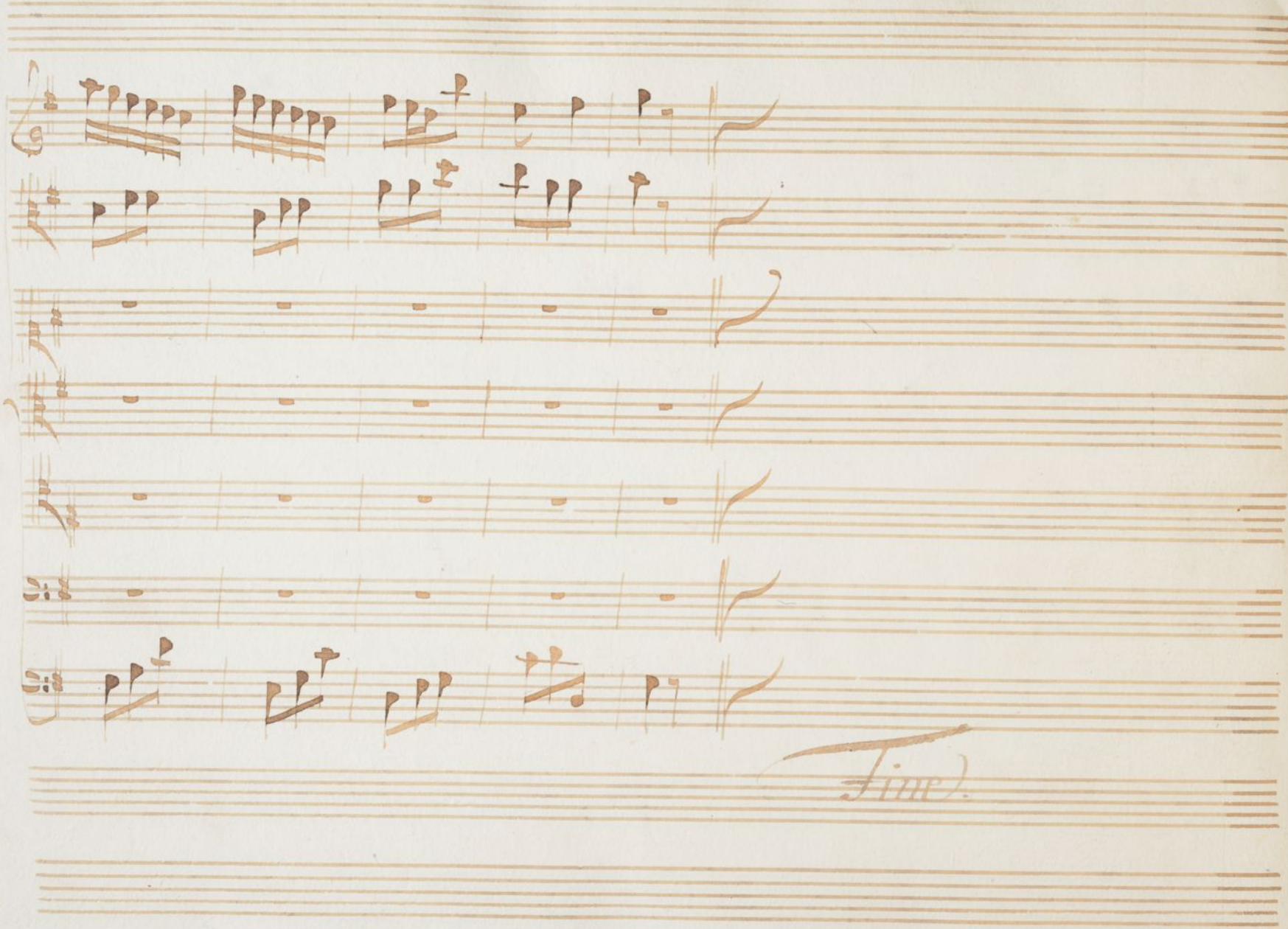

meneo, che sei da=
meneo, che sei da=


more dolce ardor, nodo immortale, de la coppia
more dolce ardor nodo immortale de la coppia


alma reale stringi l'alma annoda il core
anno
anno
an=
alma reale stringi l'alma annoda il core
an=


da anno= dail co= re an=
da annoda il core.
no = da annoda il core anno =
na = da annoda il core.


f
no = = da anno = dail core.
anno = = da annoda il core.
da annoda il core.
anno = = da anno = da il core.


Fine.